

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte seconda - N. 259

Anno 46

30 dicembre 2015

N. 344

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE
EMILIA-ROMAGNA 21 DICEMBRE 2015, N. 52

**Documento di economia e finanza regionale DEFR 2016 con riferimento alla
programmazione 2016-2018. (Proposta della Giunta regionale in data 29 ottobre
2015, n. 1632)**

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 21 DICEMBRE 2015, N. 52

Documento di economia e finanza regionale DEFR 2016 con riferimento alla programmazione 2016-2018. (Proposta della Giunta regionale in data 29 ottobre 2015, n. 1632)

L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1632 del 29 ottobre 2015, recante ad oggetto "Documento di economia e finanza regionale DEFR 2016 con riferimento alla programmazione 2016-2018";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Bilancio, affari generali ed istituzionali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2015/54686 in data 16 dicembre 2015;

Previa votazione palese, attraverso l'uso del dispositivo elettronico, che dà il seguente risultato:

presenti n. 48
assenti n. 2
votanti n. 47
voti favorevoli n. 30
contrari n. 17
astenuti n. --

delibera

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1632 del 29 ottobre 2015, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" e successive modifiche;

Visto il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche ed integrazioni, con cui il Governo ha attuato la delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche nel rispetto dei principi e criteri direttivi dettati dalla riforma della contabilità pubblica di cui alla Legge n. 196 del 2009 e dalla riforma federale prevista dalla Legge n. 42/2009;

Considerato che il "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", Allegato n. 4/1 del D.Lgs. 118/2011, definisce il sistema di programmazione delle regioni garantendo un forte raccordo con il processo di programmazione economico finanziaria dello Stato, il quale a sua volta è integrato nel ciclo di programmazione europeo, anche a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge n. 196/2009 e dalla Legge n. 39/2011;

Dato altresì che lo stesso principio stabilisce che il primo strumento di programmazione delle Regioni sia il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), che deve essere presentato dalla Giunta all'Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di

ciascun anno, e che tale obbligo decorra a partire dal 2015 per il Bilancio di previsione triennale 2016-2018;

Dato atto che, con riferimento alla programmazione 2016-2018, il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 7 luglio 2015 ha posticipato tale termine al 31 ottobre 2015;

Visto il Documento di Economia e Finanza 2015, deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 10 aprile 2015 e la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015 deliberata dal Consiglio dei Ministri in data 18 settembre 2015;

Dato atto che la presente proposta di DEFR 2016 è stata elaborata in un percorso di confronto con i Componenti della Giunta per le parti di specifica competenza e condiviso collegialmente in una logica di massima partecipazione;

Attesa la necessità di provvedere all'invio della proposta all'Assemblea Legislativa;

Vista la legge regionale 29 novembre 2001 n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n.113/2011 concernente l'affidamento dell'incarico di Direttore Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio;

- n.1621/2013 recante "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33;

- n.57/2015 recante "Programma per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Richiamata la propria deliberazione n. 2416/2008 ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore al Bilancio, al Riordino istituzionale, alle Risorse umane e pari opportunità;

A voti unanimi e palesi

delibera

a) di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa che qui si intende integralmente riportato, il "Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2016", adottato sulla base dell'Allegato 4/1 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di cui all'allegato 1) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

b) di proporre all'Assemblea legislativa regionale il Documento di Economia e Finanza Regionale di cui alla precedente lettera a) per l'approvazione a norma di legge;

c) di trasmettere il presente provvedimento alla Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali dell'Assemblea Legislativa;

d) di disporre la pubblicazione integrale della presente deliberazione sul sito internet della Regione, Portale "Finanze" e di dare atto che si darà corso agli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" secondo le indicazioni operative contenute nella delibera della Giunta regionale n. 1621/2013.



Documento di Economia e Finanza Regionale 2016

DEFR



In copertina sono raffigurate:

Piazza Cavalli - Piacenza

Piazza Duomo - Parma

Piazza Prampolini – Reggio Emilia

Piazza Grande - Modena

Piazza Maggiore - Bologna

Piazza Castello - Ferrara

Piazza del Popolo - Ravenna

Piazza Saffi - Forlì

Piazza Cavour - Rimini

Coordinamento politico: Assessorato Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità.

Coordinamento tecnico: Direzione generale Risorse Finanziarie e Patrimonio
Servizio Pianificazione finanziaria e controlli.

Hanno collaborato alla predisposizione della parte I di contesto la Direzione generale Affari Istituzionali e legislativi - Servizio Affari legislativi e qualità dei processi normativi, la Direzione Generale Organizzazione, personale, Sistemi informativi e telematica – Servizio Organizzazione e sviluppo, Servizio Statistica e informazione geografica e l'Assessorato Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro.

Le parti II e III sono state predisposte con il contributo degli Assessori, relativamente agli obiettivi di competenza.

INDICE

Presentazione.....	1
PARTE I.....	1
Il contesto.....	1
1.1 QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO	3
1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale	3
1.1.2 Scenario nazionale.....	5
1.1.3 Scenario regionale.....	6
1.1.4 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo.....	10
1.2 CONTESTO ISTITUZIONALE	12
1.2.1 Organizzazione e personale.....	12
1.2.2 Il Patto di Stabilità.....	14
1.2.3 Il sistema delle Partecipate.....	16
1.3 IL TERRITORIO	19
1.3.1 Il quadro demografico e i principali indicatori socio-economici	19
1.3.2 Sistema di governo locale	25
1.3.3 Il quadro della finanza territoriale	33
PARTE II	37
Gli obiettivi strategici.....	37

2.1 AREA ISTITUZIONALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area	39
2.1.1 Informazione e comunicazione	41
2.1.2 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile	41
2.1.3 Controlli sul sistema delle Partecipate regionali	42
2.1.4 Il ciclo del bilancio.....	44
2.1.5 Patto di Stabilità Interno e Territoriale.....	45
2.1.6 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione	46
2.1.7 Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale.....	47
2.1.8 Valorizzazione del patrimonio regionale	48
2.1.9 La Regione come Amministrazione trasparente	50
2.1.10 Revisione dei sistemi incentivanti del personale.....	51
2.1.11 Ridefinizione assetto organizzativo.....	51
2.1.12 Raccordo con l'Unione Europea	52
2.1.13 Relazioni europee ed internazionali	54
2.1.14 Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014.....	55
2.1.15 Semplificazione amministrativa (LR 18/2011)	56
2.1.16 Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)	58
2.1.17 Unioni e fusioni di Comuni	59
Sintesi normativa.....	61

2.2 AREA ECONOMICA

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area	63
2.2.1 Politiche europee allo sviluppo	65
2.2.2 Turismo	67
2.2.3 Montagna.....	69
2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo	70
2.2.5 Investimenti e credito	72
2.2.6 Commercio.....	73
2.2.7 Ricerca e innovazione	75
2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT.....	76
2.2.9 Lavoro e inclusione	77
2.2.10 Rete Politecnica.....	80
2.2.11 Lavoro e sviluppo.....	82
2.2.12 Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)	86
2.2.13 Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale	88
2.2.14 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure	89
2.2.15 Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP, IGP e QC.....	91
2.2.16 Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra.....	93
2.2.17 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali	94
2.2.18 Rafforzare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari.....	96
2.2.19 Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo.....	97
2.2.20 Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo.....	99
2.2.21 Revisione della Governance del sistema organizzativo in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015	99
2.2.22 Misure di prevenzione ed indennizzo di danni da fauna selvatica alle produzioni agricole	100
2.2.23 Valorizzare le produzioni ittiche e promuovere le realtà socio-economiche dei territori costieri.....	102
2.2.24 Energia e Low Carbon Economy	104
2.2.25 La ricostruzione nelle aree del sisma	105
Sintesi normativa.....	109

2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area	111
Assistenza territoriale.....	111
2.3.1 Politiche per la proiezione internazionale del Terzo Settore	113
2.3.2 Infanzia e famiglia.....	114
2.3.3 Minori, adolescenza e famiglia	115
2.3.4 Inserimento lavorativo delle persone con disabilità	116
2.3.5 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.....	117
2.3.6 Politiche per l'integrazione	118
2.3.7 Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità	120
2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore.....	121

2.3.9 Politiche di welfare.....	122
2.3.10 Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari	123
2.3.11 Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità	124
2.3.12 Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA).....	125
2.3.13 Dati Aperti in Sanità.....	126
2.3.14 Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale.....	127
2.3.15 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale.....	128
2.3.16 Prevenzione e promozione della salute	131
2.3.17 Riordino della rete ospedaliera.....	133
2.3.18 Valorizzazione del capitale umano e professionale.....	134
2.3.19 Gestione del patrimonio e delle attrezzature	137
2.3.20 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti.....	138
2.3.21 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile in ambito sanitario	139
2.3.22 Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari	140
2.3.23 Nuova struttura di governance e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie ..	141
2.3.24 Riorganizzazione e nuova proposta di organigramma dei Servizi dell'Assessorato alle Politiche per la salute e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria	142
Sintesi normativa.....	145

2.4 AREA CULTURALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area	147
2.4.1 Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica	149
2.4.2 Diritto allo studio universitario	150
2.4.3 Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo	151
2.4.4 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale.....	152
2.4.5 Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva.....	153
2.4.6 Promozione culturale e valorizzazione della memoria del XX secolo.....	154
2.4.7 Promozione pratica motoria e sportiva.....	156
2.4.8 Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile.....	157
Sintesi normativa.....	159

2.5 AREA TERRITORIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area	161
2.5.1 Polizia locale	163
2.5.2 Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 3/2011)	164
2.5.3 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003).....	165
2.5.4 Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri.....	166
2.5.5 Programmazione territoriale.....	167
2.5.6 Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)	168
2.5.7 Difesa del suolo, sicurezza sismica e attività estrattive.....	169
2.5.8 Parchi, aree protette e piano forestazione.....	171
2.5.9 Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile.....	173
2.5.10 Rifiuti e servizi pubblici locali ambientali	174
2.5.11 Semplificazione e sburocratizzazione	175

2.5.12 Strategia regionale per l'adattamento al cambiamento climatico.....	176
2.5.13 Qualità dell'acqua e sicurezza idraulica.....	177
2.5.14 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento.....	178
2.5.15 Macro Regione Adriatico-Ionica.....	179
2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario	181
2.5.17 Promuovere interventi innovativi per la mobilità sostenibile.....	182
2.5.18 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità	184
2.5.19 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna	185
2.5.20 Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci	186
2.5.21 Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali.....	188
2.5.22 Definire e approvare il PRIT 2025.....	190
2.5.23 Protezione civile.....	191
2.5.24 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna	192
Sintesi normativa.....	195
PARTE III.....	197
Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate	197
Sintesi normativa.....	211
TAVOLA DI RACCORDO.....	213
fra obiettivi strategici sviluppati nelle varie edizioni del DEFR	213
BIBLIOGRAFIA.....	223

Presentazione

A partire dal 2016 entra pienamente in vigore il nuovo sistema contabile armonizzato, disciplinato dal D.Lgs. 118/2011. Si tratta di un cambiamento estremamente rilevante per il complesso delle Amministrazioni regionali e locali. E' un processo infatti che non intessa solo gli aspetti meramente contabili, quali ad esempio quelli legati alla predisposizione dei bilanci o alla registrazione delle scritture ma che investe una pluralità di dimensioni (normativa, organizzativa, procedurale) e per alcuni ambiti richiede una rivisitazione dei rapporti con le altre amministrazioni locali e con lo Stato.

Un forte rilancio è indirizzato al ciclo della programmazione, in particolare con la previsione del DEFR - Documento di Economia e Finanza Regionale che il legislatore nazionale rende obbligatorio a partire dal 2015, con riferimento al bilancio 2016 – 2018.

Definito come il primo documento di programmazione, il DEFR delinea il quadro degli obiettivi politici, collegati alle missioni e ai programmi di bilancio. I suoi contenuti programmatici costituiscono base di riferimento per l'intera azione amministrativa e orientano le successive deliberazioni della Giunta e dell'Assemblea Legislativa.

Con riferimento al bilancio 2015, questa Giunta, in concomitanza con l'inizio del mandato di governo ha scelto di anticipare, seppur in via sperimentale, la predisposizione del DEFR perseguendo un obiettivo di trasparenza nei confronti dell'Assemblea legislativa, dei cittadini, delle imprese, del territorio.

La predisposizione anticipata al 2015 ha consentito, già dal primo anno di legislatura, di articolare in obiettivi gli impegni politici previsti per il quinquennio, in coerenza con il Programma di governo e di gettare pertanto le basi per l'esercizio del Controllo strategico, ovvero per l'esercizio della funzione di valutazione del raggiungimento degli obiettivi strategici e degli impatti di cambiamento e sviluppo prodotti sul territorio e sulla comunità, che il D.Lgs. 118/2011 collega strettamente al DEFR.

Il DEFR 2016 è stato arricchito con diverse sezioni, rispetto alla versione proposta per il 2015, anche raccogliendo osservazioni e proposte emerse in sede di confronto istituzionale in Assemblea legislativa e con le Parti sociali.

Si compone di tre parti. La prima parte offre al lettore informazioni in ordine al contesto sul quale si cala l'azione amministrativa. Delinea gli Scenari economici di riferimento – internazionale, nazionale, europeo e regionale - il Quadro istituzionale con informazioni e dati sull'articolazione organizzativa della Regione, sul personale, sul sistema delle partecipate, sul patto di stabilità, sui vincoli alla finanza regionale e infine il Territorio con i principali indicatori socio-economici e demografici e con approfondimenti in ordine al sistema di governo locale e al quadro della finanza territoriale.

La seconda parte comprende 98 obiettivi strategici organizzati per aree - istituzionale, economica, socio-sanitaria, culturale e territoriale – e per missioni e programmi in armonia con la struttura del Bilancio. Per ciascun obiettivo vengono descritte finalità, contenuti, destinatari, responsabilità politiche, impatti sul Sistema delle Autonomie e impatti in termini di azioni per le pari opportunità e la non discriminazione. E soprattutto per ciascun obiettivo vengono esplicitati in modo chiaro i risultati attesi sia per l'anno di riferimento, sia per l'arco temporale del bilancio, che per l'intera legislatura.

La terza parte, infine, riporta gli indirizzi strategici assegnati alle società controllate o partecipate e agli enti strumentali della Regione che concorrono, ciascuno per il proprio ambito, alla produzione e all'erogazione di servizi funzionali allo sviluppo delle linee di governo.

*Assessore al Bilancio, riordino istituzionale,
risorse umane e pari opportunità*

Emma Petitti

PARTE I

Il contesto

1.1 QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale¹

L'**economia mondiale** da diversi anni si espande ad un ritmo moderato. Pesa in primo luogo il rallentamento della crescita di molti paesi emergenti, che esercita pressioni al ribasso non solo sui prezzi delle materie prime, ma anche su quelli dei prodotti manufatti e dei servizi. Inoltre, in alcune economie avanzate, che non si sono ancora pienamente riprese dalla grande recessione del 2008-2009, perdurano elevati livelli di disoccupazione. Concorrono altresì a condizionare lo scenario attuale e futuro dell'economia mondiale il crollo del prezzo del petrolio² e l'apprezzamento del dollaro, nonché i non trascurabili rischi collegati alle tensioni geopolitiche in diverse parti del mondo.

Tutto ciò si ripercuote sulla crescita del commercio mondiale e degli investimenti, che è prevista inferiore ai livelli del recente passato. Riportiamo di seguito le previsioni del tasso di crescita del PIL del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse).

Tab. 1

Tasso di crescita del PIL mondiale (previsioni)		
	FMI	Ocse
2015	3,1	3,1
2016	3,5	3,8
2017	3,8	n.d.

In questo scenario, un'eccezione positiva è rappresentata dagli **Stati Uniti**, dove sembra continuare il ciclo favorevole dell'economia: il PIL, nel secondo trimestre del 2015, ha mostrato un deciso incremento rispetto al periodo precedente e il tasso di disoccupazione è sceso al 5,1%³. Tuttavia, permane anche sull'economia nord-americana una qualche incertezza, che spiega perché la *Federal Reserve* non abbia ancora messo in atto il più volte annunciato restringimento della politica monetaria.

Tab. 2

Tasso di crescita del PIL USA (previsioni)		
	FMI	Ocse
2015	2,5	2,0
2016	2,8	2,8
2017	2,7	n.d.

Per quanto riguarda le economie asiatiche, la **Cina** riporta, nel secondo trimestre dell'anno, una variazione congiunturale del PIL dell'1,7%, facendo registrare il valore più basso nel tasso di crescita del PIL dal 2009. Contemporaneamente, si rilevano un netto calo della produzione industriale e delle esportazioni. Per fare fronte a questa situazione congiunturale, la Banca centrale cinese ha tagliato ripetutamente i tassi d'interesse nel mese di agosto ed ha proceduto ad una massiccia immissione di liquidità che ha portato ad una svalutazione dello *yuan*.

¹ Le previsioni riassunte nelle tabelle di questa sezione sono tratte dal *World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale (FMI – ottobre 2015)* e dall'*Economic Outlook dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse – giugno 2015)*.

² Il prezzo previsto del petrolio passa nel corso del 2015, da 56,7 a 53,7 dollari al barile, sembra anche in prospettiva di una riapertura dei mercati alle esportazioni iraniane.

³ Nell'agosto 2014 era pari al 6,1%.

Tab. 3

Tasso di crescita del PIL CINA (previsioni)		
	FMI	Ocse
2015	6,8	6,8
2016	6,3	6,7
2017	6,0	n.d.

Anche il **Giappone** ha registrato, nel secondo trimestre 2015, un'imprevista caduta del PIL, dopo tre trimestri di crescita consecutiva. Questa battuta d'arresto è dovuta alla flessione dei consumi privati⁴ e alla contrazione delle esportazioni.

Tab. 4

Tasso di crescita del PIL GIAPPONE (previsioni)		
	FMI	Ocse
2015	0,5	0,7
2016	1,0	1,4
2017	0,4	n.d.

L'**area euro** continua a procedere al rallentatore. Tuttavia la variazione del PIL, nel secondo trimestre del 2015, è risultata positiva, per la precisione pari a +0,4%, mentre nel primo trimestre era stata pari allo 0,5%. L'aumento è dovuto in larga parte alla dinamica dei consumi privati e delle esportazioni nette, mentre gli investimenti fissi hanno deluso le aspettative, a testimonianza della debolezza della ripresa. Anche la dinamica dei prezzi rimane debole nonostante le politiche di *Quantitative Easing*⁵ adottate dall'inizio dell'anno dalla Banca Centrale Europea (BCE).

La crescita delle esportazioni è stata trainata dal deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro. Negli ultimi mesi, però, tale deprezzamento è risultato più contenuto rispetto all'inizio dell'anno, tanto che da una previsione del tasso di cambio di 1,08 dollari per euro del DEF di aprile scorso, siamo passati, nella Nota di aggiornamento di settembre, a 1,12 dollari per euro. Questo insieme di fattori ha contribuito a fare sì che, a inizio settembre, la BCE abbia deciso di rivedere al ribasso le previsioni di crescita. Ora essa stima per il 2015 una crescita del PIL dell' 1,4% -in linea con la previsione del FMI- e per il 2016 dell' 1,7%⁶.

Tab. 5

Tasso di crescita del PIL AREA EURO (previsioni)		
	FMI	Ocse
2015	1,4	1,4
2016	1,6	2,1
2017	1,6	n.d.

⁴ Principalmente a seguito dell'aumento dell'imposizione indiretta.

⁵ Acquisti mensili di attività per 60 miliardi di euro da parte della BCE.

⁶ Nella stessa riunione del 3 settembre in cui la BCE ha rivisto le previsioni di crescita, si è deciso di aumentare il limite relativo alla quota-parte di un'emissione applicabile agli acquisti di attività del settore pubblico dal 25 al 33%. Si è inoltre deciso che il *Quantitative Easing* prosegua almeno fino alla fine di settembre 2016, compatibilmente con l'obiettivo di conseguire tassi di inflazione su livelli prossimi al 2% nel medio termine.

1.1.2 Scenario nazionale

Il 2015 è stato l'anno della svolta: il nostro Paese è infatti finalmente entrato in una fase di ripresa. Nei primi due trimestri dell'anno la variazione congiunturale del **PIL** è stata pari rispettivamente allo 0,4% e allo 0,3% del PIL, facendo così registrare, per la prima metà del 2015, un incremento complessivo dello 0,7%. Per il 2015 la crescita prevista si attesta allo 0,9% e per il 2016 all'1,6%.

Sul fronte delle **esportazioni**, la crescita è stata più sostenuta del previsto (+5,2% invece di 3,7%). Tuttavia, la quota delle esportazioni in valore italiana sul totale del commercio estero ha visto una leggera contrazione rispetto allo stesso periodo del 2014, il che lascia pensare che vi siano ulteriori margini di miglioramento. Con riferimento alle **importazioni**, nel primo semestre del 2015 si è osservato un incremento del 4,7%, in particolare dai paesi della UE (+7,3%)⁷. L'**avanzo commerciale**⁸ è pari a circa 18,4 miliardi, in miglioramento di 1,5 miliardi rispetto alla prima metà del 2014, risultando fra i più rilevanti della UE dopo Germania, Paesi Bassi e Irlanda. Va detto però che per il nostro paese questo dato ha anche risvolti negativi, riflettendo il fatto che, in termini reali, il PIL risulta ancora oggi inferiore di più dell'8% rispetto al livello del 2008 (un primato negativo in Europa, se si eccettua la Grecia).

Nel settore delle **costruzioni** continuano a permanere difficoltà, ad eccezione del dato del primo trimestre sul quale hanno influito positivamente i lavori legati all'Expo. L'**occupazione** è cresciuta nei primi due trimestri dell'anno⁹, grazie alle tendenze espansive dell'economia, che si sono riflesse nel miglioramento del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda il **quadro della finanza pubblica**, è bene ricordare che il Governo ha recentemente presentato, con la Nota di aggiornamento del DEF 2015¹⁰, un aggiornamento del piano di rientro verso il pareggio di bilancio in termini strutturali. Pur confermando l'impegno a mantenere il disavanzo su un sentiero decrescente in rapporto al PIL e a ridurre il rapporto debito/PIL già nel 2016, il Governo ritiene necessario rallentare il processo che dovrebbe portare al pareggio di bilancio (e in seguito addirittura ad un *surplus*), sfruttando al massimo i margini di flessibilità consentiti dai Trattati europei.

L'indebitamento netto dovrebbe risultare quest'anno pari al 2,6% del PIL, in linea con le previsioni contenute nel DEF 2015. Per il 2016 si prevede invece un indebitamento pari al 2,2%, in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto a quanto previsto nel DEF di aprile. Questo extra-deficit servirà per finanziare misure di stimolo all'economia, con una particolare attenzione per l'occupazione, gli investimenti privati, l'innovazione tecnologica, l'efficienza energetica e il sostegno all'economia meridionale. Una riduzione più marcata dell'indebitamento viene rimandata al 2017 e al 2018, anni in cui si ritiene che il rafforzamento della ripresa economica costituirà un terreno più fertile per una politica fiscale finalizzata ad obiettivi di bilancio più ambiziosi. Un avanzo dello 0,3% verrebbe conseguito nel 2019 grazie ad un continuo controllo della spesa.

Per il 2015, l'avanzo primario è rivisto all'1,7% del PIL (il DEF dello scorso aprile prevedeva l'1,6%). Per il 2016 viene previsto al 2% del PIL. La pressione fiscale dovrebbe passare da 43,1% nel 2015 al 42,6% nel 2016, con ulteriori riduzioni negli anni successivi.

Già da quest'anno, successivamente alla presentazione del DEF dello scorso aprile, l'esecutivo ha adottato alcuni provvedimenti che comportano un aumento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche. Il più importante di questi è la rivalutazione delle pensioni più

⁷ Più contenuto l'import dai paesi extra-europei (+1,3%).

⁸ Al netto della componente energetica.

⁹ Nei primi due trimestri del 2015 il tasso di disoccupazione si è attestato al 12,4%.

¹⁰ Deliberata dal Consiglio dei Ministri il 18 settembre 2015.

alte¹¹, a seguito della nota sentenza della Corte Costituzionale¹². Questo provvedimento da solo farà aumentare l'indebitamento di oltre 2 miliardi nel 2015 e di quasi mezzo miliardo negli anni successivi. La seguente tabella riporta nel dettaglio gli effetti di tutti i provvedimenti varati dal Governo negli ultimi mesi sull'indebitamento netto della PA:

Tab. 6

Effetti netti cumulati degli ultimi provvedimenti varati nel 2015 sull'indebitamento netto della PA					
	2015	2016	2017	2018	2019
DL 65/2015 (conv. L 109/2015)	-2.180,0	-489,0	-479,0	-469,0	-460,0
DL 78/2015 (conv. L 125/2015)	22,0	7,0	5,0	7,0	9,0
DL 83/2015 (conv. L 132/2015)	20,0	25,0	35,0	45,0	45,0
L 107/2015	0,0	11,0	0,0	3,0	0,0

Fonte: Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015 (valori al lordo degli effetti riflessi: milioni di euro)

Gli effetti cumulati dei provvedimenti varati dal Governo nel primo semestre 2015 sull'indebitamento netto delle Amministrazioni locali sono riportati nella tabella seguente.

Tab. 7

Effetti netti cumulati degli ultimi provvedimenti varati nel 2015 sull'indebitamento netto della PA – sottosettore delle Amministrazioni locali					
	2015	2016	2017	2018	2019
Amministrazioni locali	-60,0	374,0	313,0	516,0	-125,0
Variazione netta entrate	-6,0	80,0	-33,0	129,0	-1.727,0
Variazione netta spese	-963,0	-2.392,0	-2428,0	-2.191,0	639,0

Fonte: Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015 (valori al lordo degli effetti riflessi: milioni di euro)

1.1.3 Scenario regionale

Negli ultimi anni l'economia emiliano-romagnola ha realizzato *performance* macroeconomiche sistematicamente migliori di quelle nazionali. Ad esempio, dal 2011 il tasso di variazione del PIL è risultato ogni anno superiore, di qualche frazione di punto, a quello nazionale. Questa tendenza sembra confermarsi anche per il prossimo futuro.

In particolare, per il 2015 Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia stimano una crescita del **PIL** a livello regionale pari all'1%. La previsione è stata formulata in un periodo in cui il tasso di crescita previsto a livello nazionale era pari allo 0,7%, con un differenziale positivo pari quindi allo 0,3%. Per il 2016, Unioncamere prevede che l'economia dell'Emilia-Romagna cresca ad un tasso dell'1,7%, con un differenziale rispetto alla previsione nazionale dello 0,4%. Va detto che più recentemente le stime di crescita a livello nazionale sono state riviste al rialzo, rispettivamente +0,9% nel 2015 e + 1,6% nel 2016.¹³ Questo lascia pensare che le previsioni regionali debbano essere corrispondentemente aggiustate e riviste al rialzo.

¹¹ DL 65/2015.

¹² Sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015.

¹³ 'Nota di aggiornamento del DEF 2015', settembre 2015.

Tab. 8

Previsioni congiunturali Regione Emilia-Romagna anni 2015-2016		
	2015 (valori %)	2016 (valori %)
Conto economico		
PIL	1,0	1,7
Consumi delle famiglie	1,3	1,4
Importazioni	6,0	3,3
Esportazioni	3,9	4,7
Mercato del lavoro		
Tasso di occupazione	43,2	43,4
Tasso di disoccupazione	7,8	7,4
Tasso di attività	46,9	46,9

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia

Nel 2014, il **reddito disponibile** delle famiglie è cresciuto in Emilia-Romagna del 2,3%, grazie anche al *bonus* fiscale approvato all'inizio dello scorso anno. Per il 2015 si prevede un ulteriore incremento dell'1,5%. Ciò si traduce in una dinamica positiva dei consumi.

L'Emilia-Romagna ha già registrato nel 2014 una crescita dei **consumi** delle famiglie pari allo 0,6%. Unioncamere provvisoriamente stima per il 2015 e il 2016 un netto miglioramento di tale dinamica (rispettivamente pari a +1,3 e +1,4%), grazie ad un ulteriore aumento del potere di acquisto delle famiglie¹⁴ e ad un quadro economico nazionale complessivamente molto più favorevole rispetto al recente passato, come abbiamo visto nelle sezioni precedenti. Ciononostante, i consumi privati risulteranno ancora inferiori del 3,3% rispetto al picco registrato nel 2011.

Per il 2015 anche sul fronte degli **investimenti** fissi lordi è prevista una netta inversione di tendenza, con un +2,4% dopo anni di flessione; per il 2016 è atteso un ulteriore incremento che porterà questa componente di domanda a quota +3,7%. Il settore delle **costruzioni** non è ancora uscito dalla crisi, anche se per l'anno in corso pare stia attenuandosi la tendenza negativa, stimando Unioncamere un decremento di soli 0,2 punti percentuali, e prevedendo, per il 2016, un indice del valore aggiunto del settore pari a +1,4%¹⁵.

L'**export** è tradizionalmente un punto di forza dell'economia dell'Emilia-Romagna. Nel 2014 la crescita di questa componente della domanda aggregata, in base alle ultime analisi della Banca d'Italia, è stata pari al 4,3% in termini nominali, il doppio rispetto alla media nazionale¹⁶. Le esportazioni sono aumentate soprattutto nell'area UE, a fronte di un aumento modesto di quelle verso i paesi extra-UE. Il principale mercato della regione continua ad essere la Germania. Secondo le stime di Unioncamere, il 2015 dovrebbe concludersi con una crescita delle esportazioni lievemente minore, stimata a quota 3,9%. In realtà le previsioni più recenti a livello nazionale fanno pensare che questo valore possa essere superato, avvicinando se non superando il dato del 2014. Per il 2016, in concomitanza con una ripresa del commercio e della crescita mondiale, Unioncamere stima un incremento delle esportazioni del 4,7%, e anche in questo caso si può essere inclini ad un maggiore ottimismo.

¹⁴ Dovuto in parte anche all'alleggerimento fiscale previsto a partire dal 2016.

¹⁵ L'indice del valore aggiunto delle costruzioni nel 2015 rimarrà nettamente inferiore rispetto ai livelli pre-crisi. Ad esempio, rispetto al picco del 2007, rimarrà inferiore del 27,2%.

¹⁶ Alcuni comparti hanno registrato una crescita minore di quella media nazionale, fra i quali l'alimentare, la meccanica e i prodotti in metallo. Altri comparti invece hanno avuto performance superiori alla media nazionale, fra i quali i prodotti in cuoio, il chimico-farmaceutico, i mezzi di trasporto e i materiali da costruzione in terracotta.

Nel corso del 2014, le **importazioni** hanno registrato un aumento, rispetto al 2013, di oltre il 5%. La crescita dovrebbe proseguire, anche se ad un tasso ridotto, nel 2015 e nel 2016.

Per quanto riguarda l'evoluzione del **mercato del lavoro**, nel corso del 2014 l'occupazione è lievemente aumentata (+0,4%). Tale incremento è analogo a quello registrato a livello nazionale. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nel corso del 2014 si è ridotto nettamente, per la precisione del 15,8%, rispetto al 2013. Il tasso di disoccupazione è risultato in lieve diminuzione rispetto al 2013, ed è stato pari all'8,3%. Unioncamere ER prevede una diminuzione della disoccupazione nei prossimi anni, a partire da quello in corso. Il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi al 7,8%, per arrivare, alla fine del 2016, al 7,4%.

Le dinamiche macroeconomiche recenti, e quelle previste per l'anno in corso e quelli successivi, confermano e rafforzano la posizione preminente dell'economia emiliano-romagnola nel quadro nazionale. La tabella seguente illustra una serie di indicatori economici strutturali che permettono un confronto tra l'economia regionale e quella nazionale. Il PIL pro-capite in Emilia-Romagna è superiore alla media nazionale di oltre il 20%. Questa differenza è dovuta per oltre tre quarti al più elevato tasso di occupazione, mentre il restante quarto, o poco meno, rappresenta un differenziale di produttività. Il differenziale del reddito disponibile è inferiore a quello del reddito prodotto, per via della redistribuzione creata dal cuneo fiscale.

Tab. 9

Indicatori strutturali Regione Emilia-Romagna anno 2014		
	Valori %	N. indice Italia=100
Tasso di occupazione*	43,3	117,3
Tasso di disoccupazione	8,3	65,3
Tasso di attività	47,2	111,8
Valori assoluti (milioni di euro correnti)		
		Quote % su Italia
PIL	145.000	9,0
Consumi delle famiglie	87.208	8,8
Investimenti fissi lordi	22.518	8,3
Importazioni	30.229	9,0
Esportazioni	52.966	13,5
Reddito disponibile	97.820	8,9
Valori assoluti (migliaia di euro correnti per abitante)		
		N. indice Italia=100
PIL per abitante	32,6	122,6
Reddito disponibile per abitante	22,0	121,4

Fonte: Elaborazione RER su dati Prometeia (luglio2015)

* calcolato sull'intera popolazione ER

L'Emilia-Romagna si conferma in posizione preminente anche per quanto riguarda la Strategia Europa 2020. La tabella seguente riporta, per ciascuno degli otto indicatori elencati, i *target* individuati per l'Europa nel suo complesso, per l'Italia, e il posizionamento attuale dell'Emilia-Romagna rispetto all'Italia e ai 28 Stati membri dell'Unione Europea (UE28). La Regione presenta indicatori migliori, rispetto ai *target* nazionali fissati, per il tasso di occupazione (relativo alla popolazione nella fascia d'età 20-64 anni), l'abbandono scolastico e la spesa in Ricerca e Sviluppo. Presenta inoltre una situazione molto favorevole per quanto riguarda la

percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale. Non sono invece disponibili dati a livello regionale sugli obiettivi di risparmio ed efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti.

Tab. 10

Indicatori strategia Europa 2020 Regione Emilia-Romagna				
Indicatori	Target UE	Target Italia	Livello attuale	
Tasso di occupazione 20-64	75%	67-69%	Emilia-Romagna (2014)	70,7%
			Italia (2014)	59,9%
			Europa 28 (2014)	69,2%
Spesa in R&S in % del Pil	3%	1,53%	Emilia-Romagna (2012)	1,63%
			Italia (2013 [^])	1,26%
			Europa 28 (2013 [^])	2,01%
Emissioni di gas serra (var. % emissioni rispetto al 1990)	-20% rispetto ai livelli 1990	-13% rispetto ai livelli 1990	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2012)	-10,3%
			Europa 28 (2012)	-17,9%
% energie rinnovabili su consumi finali energia	20%	17%	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2013)	16,7%
			Europa 28 (2013)	15,0%
Efficienza energetica (var. % consumo di energia primaria rispetto al 2005)	-20% rispetto ai livelli 2005	-15,6% rispetto ai livelli 2005	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2013)	-14,1%
			Europa 28 (2013)	-8,3%
Abbandono scolastico (% popolazione 18-24 anni con al più la licenza media)	10%	15-16%	Emilia-Romagna (2014)	13,2%
			Italia (2014)	15,0%
			Europa 28 (2014)	11,2%
Istruzione terziaria (% popolazione 30-34 anni con istruzione terziaria)	40%	26-27%	Emilia-Romagna (2014)	25,1%
			Italia (2014)	23,9%
			Europa 28 (2014)	37,9%
Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (% pop. in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale*)	-20 milioni di persone	-2,2 milioni di persone	Emilia-Romagna (2014 [^])	15,2%
			Italia (2014 [^])	28,1%
			Europa 28 (2014 [^])	24,4%

[^]dato provvisorio o stimato

* Per consentire i confronti fra paesi o regioni, si utilizza come indicatore la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione
Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat

1.1.4 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo

Il 2 dicembre 2013 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato il regolamento 11791 relativo al **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020**, da attuare dal **1° gennaio 2014**.

Il Regolamento prevede una spesa di 959,99 miliardi di euro in impegni e 908,40 miliardi in pagamenti per il periodo 2014-2020. Il *focus* è sulla rubrica dedicata alla crescita e all'occupazione, con un incremento superiore al 37% rispetto al periodo 2007-2013.

La politica di coesione rappresenta una parte importante del bilancio comunitario, con una dotazione di 325,149 miliardi, mentre alla rubrica 2 - Gestione sostenibile e protezione delle risorse naturali, che comprende i fondi per la politica agricola comune (PAC) e il Programma di Sviluppo Rurale e Pesca sono attribuiti 373,179 miliardi di euro.

Il 17 dicembre 2013 sono stati pubblicati i testi definitivi dei regolamenti¹⁷ del pacchetto Politica di Coesione e Politica di Sviluppo Rurale. Per orientare il contributo dei Fondi strutturali al conseguimento degli obiettivi e dei target di Europa 2020 i regolamenti introducono alcune importanti novità rispetto al precedente periodo di programmazione:

- un approccio integrato allo sviluppo territoriale supportato dai Fondi strutturali in risposta alle sfide territoriali, da realizzarsi attraverso strumenti *ad hoc*
- un coordinamento tra i fondi che si realizza attraverso un Quadro Strategico Comune per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)
- una concentrazione tematica su undici obiettivi collegati ad Europa 2020 degli investimenti dei fondi ed una ulteriore concentrazione delle risorse su alcune priorità strategiche diversificata per aree territoriali
- un forte orientamento ai risultati, attraverso il rafforzamento delle condizionalità, l'enfasi posta sugli indicatori di impatto e la previsione di una riserva di efficacia ed efficienza con assegnazione in capo alla Commissione
- una filiera di programmazione strategica rafforzata che si articola nel Quadro Strategico Comune, negli Accordi di partenariato tra la Commissione e ciascuno Stato Membro, e

¹⁷ *Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;*

Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 180/2006;

Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi;

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Pubblicati su GUCE L 347 del 20.12.2013.

nei programmi operativi nazionali e/o regionali.

L'Accordo di Partenariato con l'Italia, approvato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014¹⁸, attribuisce all'Italia 42,116 miliardi di euro, di cui 10,429 di FEASR per la Politica di sviluppo rurale e 31,119 a FESR e FSE per la politica di coesione. A queste risorse vanno aggiunti 1,137 miliardi di risorse FESR allocate ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea, 0,537 miliardi di risorse FEAMP e 0,567 miliardi di risorse allocate all'iniziativa per l'Occupazione giovanile (YEI).

L'Accordo definisce una strategia di intervento articolata su 11 *drivers* di sviluppo, che corrispondono agli obiettivi tematici introdotti dai regolamenti UE e su tre priorità territoriali che corrispondono a città metropolitane, città medie ed aree interne.

La strategia si realizza attraverso 60 programmi operativi regionali, di cui 39 per la politica di coesione, finanziati con risorse FESR e FSE, 21 per la politica di sviluppo rurale, finanziati con risorse FEASR e 14 programmi nazionali (11 PON FSE/FESR, 2 FEASR, 1 FEAMP).

In questo contesto la Regione Emilia Romagna beneficia di 3 programmi operativi regionali, il POR FESR, il POR FSE ed il Programma di sviluppo rurale (PSR), di sei programmi operativi nazionali con ricadute su tutto il territorio nazionale (Scuola, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, *Governance*, Occupazione giovani) e può inoltre concorrere all'assegnazione di risorse nell'ambito di cinque programmi di Cooperazione Territoriale Europea di cui il territorio regionale è beneficiario (Programma Italia-Croazia, Programma Adrion, Europa Centrale, Mediterraneo e Interregionale).

Tab. 11

Risorse dei Programmi operativi regionali				
POR Emilia-Romagna	UE	Stato	Regione	Totale
FSE	393,1	275,2	117,9	786,2
FESR	240,9	168,6	72,3	481,8
FEASR	513,0	473,6	202,9	1.189,6
Totale	1.147,0	917,4	393,1	2.457,5

Tab. 12

Risorse dei Programmi operativi nazionali		
PON	Risorse totali (UE+cofinanziamento)	Regioni più sviluppate
PON Istruzione	3.230,40	714,00
PON Occupazione	2.361,40	262,00
PON Inclusione	1.654,40	336,60
PON Città Metropolitane	1.176,20	285,60
PON Governance, Reti, AT	1.167,80	102,00
PON YeI	1.513,36	498,30
TOTALE	11.103,56	2.198,50

Tab. 13

Risorse dei Programmi operativi della Cooperazione Territoriale Europea	
Programma CTE	Risorse
Italia-Croazia	172,06
Adriatico-Ionico	57,11
Central Europe	38,35
Mediterraneo	113,69
Interreg	359,32

¹⁸ Decisione di esecuzione CCC1 2014IT16M8PA001 del 29 ottobre 2014.

Ad oggi tutti i Programmi Operativi della Regione Emilia-Romagna sono stati approvati dalla Commissione Europea :

- il POR FSE è stato approvato il 12/12/14 con Decisione CE CCI 2014IT05SFOP003
- il POR FESR è stato approvato il 12/02/15 con Decisione CE CCI 2014IT16RFOP008
- il PSR è stato approvato il 06/05/15 con Decisione CE CCI 2014IT06RDRP003

Sono inoltre stati approvati a livello nazionale tutti i PON e a livello transnazionale i programmi di Cooperazione territoriale europea.

Complessivamente le risorse disponibili per le politiche di sviluppo ammontano a circa 2,5 miliardi di euro per i soli Programmi regionali, cui si aggiungeranno le risorse dei progetti a valere sui programmi operativi nazionali e sui programmi di cooperazione territoriale europea.

La strategia adottata dalla Regione per massimizzare l'impatto di queste risorse messe a disposizione dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei è di garantirne un presidio unitario ed un forte coordinamento, così come descritto nel Documento Strategico Regionale, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi, massimizzare la capacità di spesa, semplificare e ampliare l'accesso alle risorse in un'ottica di trasparenza e partecipazione.

A questo scopo con DGR 32/2015 è stata costituita una Struttura per il coordinamento e il presidio unitario dei Fondi Europei, che fa capo all'Assessore al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo e che vede rappresentate le Direzioni Generali e i relativi servizi coinvolti nelle fasi di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei Programmi regionali.

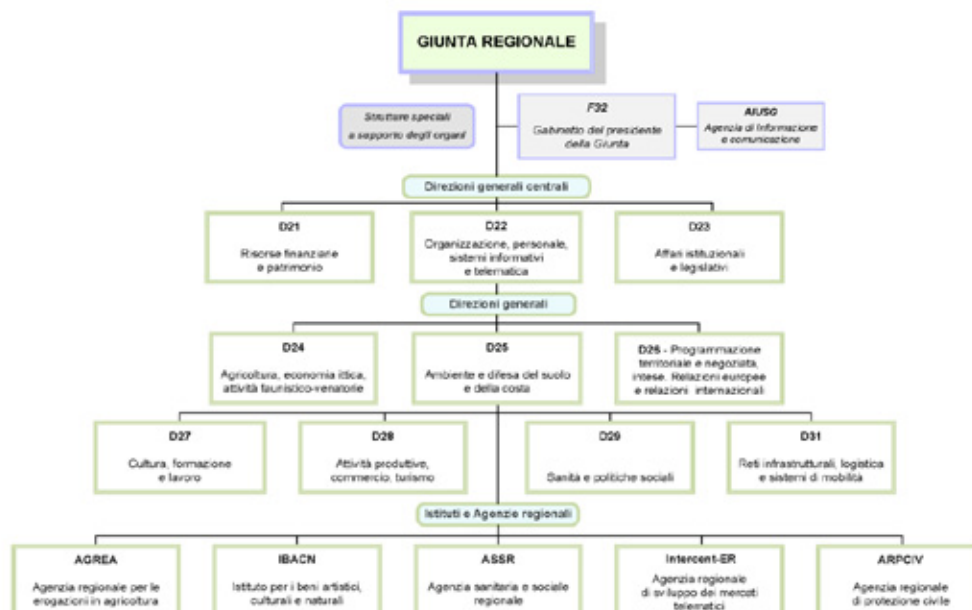
1.2 CONTESTO ISTITUZIONALE

1.2.1 Organizzazione e personale

Organizzazione. Le strutture tecniche della Giunta regionale, fig. 1, si articolano in Strutture speciali, Direzioni generali centrali, Direzioni generali, Istituti e Agenzie regionali.

Le Strutture speciali, a supporto degli organi politici, sono il Gabinetto del Presidente della Giunta e le segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori.

Fig. 1 Organigramma della Giunta regionale al 30.09.2015



Il Gabinetto del Presidente svolge funzioni di supporto alla direzione e alla valutazione delle attività politico-amministrative della Giunta, raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; cura i rapporti con gli organismi statali e sovranazionali e presidia le attività di comunicazione istituzionale. Nella struttura del Gabinetto sono incardinate l'Agenda di Informazione e comunicazione e il Servizio Affari della Presidenza.

La struttura ordinaria della Giunta è articolata in 10 Direzioni generali, 7 di *line* e 3 delle quali aventi carattere centrale con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione inerenti la gestione delle risorse finanziarie e del patrimonio regionale, del personale, degli aspetti organizzativi, dei sistemi informativi e della telematica e degli affari istituzionali e legislativi.

Nell'ambito delle Direzioni generali sono allocati i Servizi, strutture dirigenziali i cui titolari sono gerarchicamente e funzionalmente posti sotto il presidio del direttore generale. Complessivamente i Servizi operativi alla data del 30.09.2015 sono 73, dei quali 15 allocati presso le Direzioni generali centrali e 58 presso le Direzioni di *line*.

La struttura tecnica della Giunta si completa con 4 Agenzie regionali e un Istituto, come è possibile osservare dall'Organigramma di figura 1. Presso le Agenzie e l'Istituto sono allocati altri 9 Servizi.

Complessivamente il numero dei Servizi ordinari risulta dunque pari a 82, con una riduzione di 5 rispetto al 31.12.2014.

Oltre ai Servizi la struttura organizzativa regionale prevede altre posizioni dirigenziali, per lo svolgimento di attività tecnico-professionali e il presidio di particolari processi o procedimenti. Al 30.09.2015 sono istituite 64 posizioni di questo tipo; a fine 2014 erano 62.

Personale. Il personale al 30.09.2015 assegnato alla Giunta e all'Assemblea legislativa, con l'esclusione dei direttori generali e dei direttori di agenzia, è composto da 2.970 unità di cui 136 dirigenti. Rispetto al 2014 si registra un aumento complessivo del personale corrispondente a 38 unità, derivante da un aumento di 51 unità di comparto (1,8%) e da una diminuzione di 13 dirigenti (-8,7%). Nel confronto con il 2013, il numero dei dirigenti si riduce di 24 unità, pari a -15%.

L'indice di equilibrio organizzativo, dato dal rapporto tra personale del comparto e dirigenti, si incrementa quindi positivamente passando da 17,5 nel 2013 a 18,7 nel 2014 a 20,8 nel 2015.

Tab. 14

Unità personale regionale Giunta e Assemblea legislativa.					
Confronto dal 2013 al 2015					
Personale	2013	2014	2015	Diff. (su 2014)	%
Comparto	2.805	2.783	2.834	51	1,8%
Dirigenti	160	149	136	-13	-8,7%
Totale	2.965	2.932	2.970	38	1,3%
<i>comparto/dirigenti</i>	<i>17,5</i>	<i>18,7</i>	<i>20,8</i>		

Tra i dirigenti presenti in Giunta, 17 operano con contratto a tempo determinato (art.18 LR 43/2000) e 21 sono in posizione di comando da altre Amministrazioni Pubbliche (nel 2014 erano rispettivamente 21 e 26); per 13 dei dirigenti in comando non sono previsti oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

Tab. 15

Numero dirigenti strutture ordinarie e agenzie della Giunta al 30 settembre 2015					
ruolo	tempo determinato	comando da altra PA	di cui senza oneri	direttori	totale
85	17	21	13	15	138

Per quanto riguarda la spesa complessiva di personale, la media dei valori riferiti al triennio 2011-2013 (indicato come punto di riferimento dall'art.3 comma 5 *bis* del DL 90/2014) è pari a 167,2 milioni di euro. Nell'esercizio 2014 l'ammontare della spesa è stato pari a 160,2 milioni di euro, mentre le previsioni per il 2015 si attestano a 158,1 milioni con una riduzione prevista del 5,4% rispetto alla media del triennio e dell'1,3% rispetto al 2014. Sempre in termini di previsione, la spesa pro-capite di personale 2015 è pari a 35,47 euro l'anno. Anche in questo caso un'analisi storica dei dati mostra un incoraggiante *trend* di progressiva decrescita, con l'indice che passa da 37,93 nel 2012 ai 36,12 del 2014 fino all'attuale stima di 35,47.

Infine, è necessario segnalare che nel 2016 si attueranno i trasferimenti di personale legati al riordino funzionale a livello territoriale (LR 134/2015), con una significativa revisione dell'assetto del personale.

1.2.2 Il Patto di Stabilità

Il Patto di Stabilità è stato introdotto nel 1999 per favorire il rispetto dei parametri di convergenza sulla finanza pubblica fissati dall'Unione Europea. A livello europeo, il Patto di Stabilità e Crescita (PSC) è un insieme di regole volte a garantire che i paesi aderenti perseguano una gestione corretta delle finanze pubbliche e coordinino le loro politiche di bilancio, attraverso il contenimento degli squilibri di bilancio e del debito pubblico.

Il Patto di Stabilità Interno definisce il concorso degli Enti locali alla manovra di finanza pubblica, espresso in termini di saldi finanziari per Comuni, Province e Città Metropolitane, e in termini di spesa finale per le Regioni.

La L.23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015) all'art. 1 co. 463 ha anticipato per le **Regioni** l'introduzione del pareggio di bilancio previsto dalla L.24 dicembre 2012, n. 243 per il 2016, al 2015.

La regola del pareggio di bilancio è stata introdotta dal *fiscal compact* (patto di bilancio) sottoscritto il 2 marzo 2012 da 25 stati membri dell'Unione Europea al fine di rafforzare gli strumenti e le procedure per una più rigorosa politica di bilancio, garantendo così la solidità finanziaria dell'area europea.

Gli Stati firmatari del Trattato si sono impegnati all'inserimento della regola del bilancio in pareggio all'interno del quadro legislativo nazionale con modifiche di carattere vincolante e permanente, preferibilmente a livello costituzionale, e a recepire gli specifici meccanismi di correzione da attivare nel caso di scostamenti tra i risultati conseguiti e l'obiettivo di medio termine stabilito dal patto di stabilità e crescita per ciascun paese membro dell'unione.

L'allineamento del sistema di regole interne con le nuove disposizioni europee è avvenuto per l'Italia con l'approvazione della legge costituzionale n. 1/2012. La legge delinea gli aspetti essenziali del principio del pareggio (strutturale) di bilancio nella Costituzione, rinviando il compito di stabilire la disciplina di dettaglio all'adozione di una successiva legge da approvare a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera (legge c.d. "rafforzata").

Con legge n. 243 del 24 dicembre 2012 in materia di "Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione", sono disciplinati il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, nonché degli altri aspetti trattati dalla legge costituzionale n. 1 del 2012.

Il principio dell'equilibrio dei bilanci per le Regioni e gli Enti locali prevede il conseguimento, sia in fase di programmazione che di rendiconto, di un valore non negativo, in termini di competenza e di cassa, del:

- a) saldo tra le entrate finali e le spese finali;
- b) saldo tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti.

Nell'ipotesi in cui si registrino avanzi di bilancio, tali risorse possono essere destinate al ripiano del debito o al finanziamento delle spese di investimento.

Le regole del pareggio di bilancio hanno quindi sostituito le previgenti regole del Patto di Stabilità Interno che sono state soppresse (co. 460).

A legislazione vigente, gli obiettivi di Patto di Stabilità 2016 per gli Enti locali sono stati definiti con la Legge di stabilità 2015.

Per le **Province** e le Città Metropolitane l'obiettivo 2016 è calcolato applicando il 18,03% alla spesa corrente media 2010 – 2012; all'importo ottenuto viene detratto il taglio dei trasferimenti operato dall'art. 14 co. 2 del DL 31 maggio 2010, n. 78, in materia di '*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*'.

Per i **Comuni**, invece, le regole definite dalla Legge di stabilità 2015 per il calcolo degli obiettivi di Patto sono state modificate in seguito all'approvazione del DL 19 giugno 2015, n. 78, in materia di '*Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali*' che ha recepito quanto concordato in sede di conferenza Stato Città a febbraio 2015, ridefinendo puntualmente per ogni ente il saldo obiettivo per gli anni 2015 – 2018. A seguito dell'introduzione della contabilità armonizzata, i Comuni poi riducono i propri obiettivi dell'importo del fondo crediti di dubbia esigibilità iscritto in bilancio.

Nel triennio 2016-2018 sono previste ulteriori riduzioni dei saldi obiettivi dei Comuni per un importo annuale di 100 milioni di euro. In questo modo si è inteso, a saldi del comparto invariati, attribuire maggiori spazi ai Comuni che intendono effettuare spese per eventi calamitosi e di messa in sicurezza del territorio e degli edifici scolastici, nonché per enti capofila di gestioni associate e per sentenze passate in giudicato a seguito di contenziosi connessi a cedimenti strutturali e di procedure di esproprio.

Ulteriori miglioramenti degli obiettivi di Comuni e Province possono poi essere ottenuti con il ricorso a misure di compensazione di tipo orizzontale, per le quali sono previste due scadenze per ciascun anno. In questo caso sono le Regioni che, definendo criteri di virtuosità e modalità operative, possono autorizzare gli Enti locali del proprio territorio a peggiorare i loro saldi obiettivo per consentire un aumento dei pagamenti in conto capitale.

Naturalmente deve essere garantito l'obiettivo complessivo a livello regionale mediante un contestuale miglioramento, di pari importo, dei saldi dei restanti Enti locali della Regione, oppure dell'obiettivo di saldo tra entrate finali e spese finali in termini di cassa della Regione stessa. Per incentivare questo meccanismo, agli Enti locali che cedono spazi finanziari è riconosciuta, nel biennio successivo, una modifica migliorativa del loro saldo obiettivo, commisurata al valore degli spazi finanziari ceduti. Agli Enti locali che acquisiscono spazi finanziari, invece, nel biennio successivo, sono attribuiti saldi obiettivo peggiorati per un importo complessivamente pari agli spazi finanziari acquisiti. La somma dei maggiori spazi finanziari concessi e attribuiti deve risultare, per ogni anno di riferimento, pari a zero.

Grazie ai meccanismi di compensazione orizzontale, la Regione Emilia Romagna ha ridistribuito agli enti del proprio territorio dal 2010 al 2015 473 milioni di euro. Il ruolo di coordinamento della Regione ha riguardato anche le altre misure previste dalla disciplina del patto di stabilità fino al 2015 quali le compensazioni di tipo verticale incentivato, le esenzioni e le riduzioni per gli enti colpiti dal sisma del maggio 2012 che hanno permesso agli enti locali di realizzare investimenti per complessivi 504 milioni di euro in sei anni. Globalmente, quindi, gli enti del territorio hanno potuto contare su quasi un miliardo di euro per realizzare e mantenere

infrastrutture, scuole, strade, ecc. garantendo comunque il rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Alla luce della L. 243/2012, nel 2016 gli obiettivi sui saldi finanziari degli Enti locali dovrebbero essere progressivamente superati dagli equilibri di bilancio sia di cassa che di competenza, come già avvenuto per le Regioni.

1.2.3 Il sistema delle Partecipate

In coerenza con l'evoluzione del quadro normativo statale in tema di società partecipate, ed al fine di corrispondere agli obiettivi di razionalizzazione in esso previsti, la Regione Emilia-Romagna svolge già da tempo un presidio costante sulle proprie partecipazioni.

In attuazione con quanto disposto con la recente Legge di stabilità 2015, L. 190/2014 art. 1 commi da 611 a 614, la Regione, con propria deliberazione di Giunta n. 924/2015 avente ad oggetto criteri ed indirizzi per la razionalizzazione delle società e delle partecipazioni regionali, ha valutato le proprie partecipazioni societarie (di cui alla Tabella 16) di interesse generale e strettamente indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, in coerenza con quanto disposto dagli artt. 3 comma 27 della L. 244/2007 e 44 della LR 19/2012, deliberando che esse rispondono al criterio dell'indispensabilità al perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente proprietario, come stabilito dalla lett. a) del comma 611 della Legge di stabilità 2015, dunque compatibili con i vincoli imposti dal legislatore.

Con la delibera viene comunque avviato un nuovo lavoro di analisi delle società in *house* sulla base dei criteri fissati dalla Legge di stabilità 2015, in coerenza con il processo di riorganizzazione dell'amministrazione regionale.

Il riordino è definito sulla base di una serie di principi fondamentali: la strategicità e coerenza delle società rispetto alle finalità istituzionali della Regione e al supporto delle politiche regionali per il territorio, anche in funzione di un'eventuale loro dismissione; il superamento di duplicazioni e sovrapposizioni, anche tramite operazioni di aggregazione fra società o internalizzazione di funzioni o servizi; il contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante la gestione congiunta fra società di attività amministrative *standard*; l'applicazione degli stessi criteri fissati dall'amministrazione regionale per quanto riguarda acquisti e personale; l'attenzione all'attrattività per gli investimenti, allo sviluppo economico del territorio dell'Emilia-Romagna, della ricerca, dell'innovazione e dell'Ict. Le attività dovranno concludersi mediante la trasmissione di una proposta di riordino entro 6 mesi dalla data di adozione della delibera per il riordino innanzitutto delle società in *house*, per giungere alla redazione di un complessivo piano organico di razionalizzazione di tutte le partecipazioni entro il 31 marzo 2016.

In attesa del riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle Amministrazioni pubbliche disposto con Legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di '*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*' (art. 18), la Regione ha provveduto, con DGR 1175/2015, a dettare indirizzi precisi al sistema delle partecipate regionali affidatarie in *house*, sia per attuare e dettagliare le disposizioni normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, contratti pubblici e personale, che per rendere concretamente possibile l'avvio di un sistema di monitoraggio e vigilanza; inoltre è in corso la definizione del modello amministrativo di controllo analogo, da applicarsi sul sistema delle società in *house*, attraverso sia la regolazione del processo di controllo, dell'articolazione delle responsabilità e dei ruoli dirigenziali, sia mediante l'organizzazione dei contenuti del controllo, nel rispetto della legislazione vigente. L'applicazione del modello di controllo analogo prevede lo sviluppo di un adeguato sistema informativo per la raccolta e la gestione del complesso dei dati inerenti le società in *house*.

Le partecipate regionali. Al 31 dicembre 2014, la Regione Emilia-Romagna risulta presente in **24 società** operanti in diversi settori, primo fra tutti il settore dei trasporti e della mobilità dove

6 società svolgono servizi relativi al trasporto aereo, fluviale e marittimo, ferroviario e su gomma. Nell'ambito del settore fieristico si concentrano 4 partecipazioni azionarie in altrettante società localizzate a Bologna, Parma, Piacenza e Rimini.

In campo agroalimentare operano 3 società che hanno sede a Bologna, Parma e Rimini mentre 2 sono le società attive nel settore termale e 2 quelle che prestano servizi o svolgono ricerca in campo sanitario. Le rimanenti 7 società operano in settori quali quello del turismo, della ricerca industriale, della tecnologia, della telematica, della valorizzazione economica del territorio, dell'infanzia.

Rispetto alle **quote di partecipazione**, la Regione è socio di maggioranza in 4 società, possiede quote azionarie comprese tra il 20 e il 50% in 6 società, mentre in 14 casi ha partecipazioni più contenute, a volte inferiori all'1%, come nel caso della Banca Popolare Etica.

Tab. 16

Società partecipate dalla Regione al 31.12.2014	
Ragione sociale	quota azionaria
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa	8,8%
Apt Servizi Società a responsabilità limitata	51,0%
Aster - Società consortile per azioni	30,5%
Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	0,1%
Bolognafiere S.p.a.	7,8%
Cal - Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile	11,1%
Centro Agro - Alimentare di Bologna S.c.p.a.	6,1%
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a.	11,0%
Cup 2000 S.p.a.	28,6%
Ervet - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio Spa	98,4%
Ferrovie Emilia Romagna - Società a responsabilità limitata	97,1%
Fiere di Parma S.p.A.	5,1%
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a.	1,0%
Infrastrutture Fluviali S.r.l.	14,3%
IRST S.r.l.	35,0%
Lepida S.p.a.	99,3%
Piacenza Expo S.p.a.	1,1%
Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R.	10,5%
Reggio Children S.r.l.	0,7%
Rimini Fiera S.p.a.	5,8%
Società Attracchi Parmensi S.r.l in liquidazione	25,0%
Terme di Castrocaro S.p.a.	10,2%
Terme di Salsomaggiore e di Tabiano S.p.a.	23,4%
TPER S.p.a.	46,1%

Le società partecipate dalla Regione al 31.12.2012 erano 29; in due anni quindi il numero della partecipazioni si è ridotto di 5 unità (-17%).

Rispetto all'ultimo bilancio approvato, al 31.12.2014, il valore patrimoniale attivo delle partecipazioni societarie della Regione è pari a 141,5 milioni di euro.

Nel 2014, le società partecipate che hanno registrato un risultato d'esercizio negativo sono 5 con una perdita complessiva, rapportata alla quota regionale pari a 0,9 milioni di euro. Si tratta di un gruppo di società operanti nel settore termale, agroalimentare e infrastrutturale dove si registra una partecipazione regionale minoritaria che varia da un minimo del 11% ad un massimo del 25%. **Tutte le società, per le quali la Regione detiene una quota maggioritaria, hanno registrato un risultato d'esercizio positivo.**

Con la Legge di stabilità 2014, L. 147 del 2013, ed in particolare i commi 550-552, articolo 1, lo Stato ha previsto, nel caso in cui una società, una azienda speciale, una istituzione, partecipata dalle pubbliche amministrazioni locali *presenti un risultato negativo di esercizio non immediatamente ripianato*, l'obbligo di accantonare in bilancio, in un apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo, in misura proporzionale alla quota di partecipazione. In

fase di prima applicazione, 2015-2017, la norma prevede che la quota da accantonare sia quantificata in relazione al risultato medio del triennio 2011–2013. In applicazione delle disposizioni statali e sulla base degli ultimi bilanci approvati relativi all'esercizio 2014, la quota di accantonamento prevista in fase di assestamento per il 2015, è pari a 0,2 milioni di euro. Tale accantonamento potrà essere svincolato solo attraverso il ripiano del disavanzo o attraverso la dismissione o messa in liquidazione dell'organismo stesso (articolo 1 comma 551).

Le **Fondazioni** alle quali ha aderito la Regione sono 13 (situazione al 31.12.2014), ben 5 in meno rispetto al biennio precedente (-28%). Nel 2014 si è perfezionata la fusione della Fondazione Cervia Ambiente nella Fondazione Centro Ricerche Marine.

Sono Fondazioni che operano nei settori della cultura, del teatro, della musica e della danza o che svolgono la loro attività per la prevenzione dei reati, per il rispetto dei diritti civili, per la valorizzazione della pace.

Tab. 17

Fondazioni partecipate dalla Regione al 31.12.2014
Fondazione Nazionale della Danza
Fondazione Flaminia
Emilia Romagna Teatro Fondazione Teatro stabile Pubblico Regionale
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna
Fondazione Collegio Europeo di Parma
Fondazione Emiliano-romagnola per le Vittime dei Reati
Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica
Fondazione Marco Biagi
Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole
Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale
Fondazione Centro Ricerche Marine
Fondazione Italia-Cina

Per la produzione e l'erogazione di servizi specialistici, la Regione opera inoltre tramite le seguenti **agenzie, aziende o istituti**:

- Arpa – Agenzia regionale prevenzione e ambiente dell'Emilia-Romagna che svolge compiti di monitoraggio ambientale e vigilanza del territorio;
- Agenzia di protezione civile, per la previsione e la prevenzione del rischio e la gestione dei soccorsi in caso di emergenze e calamità naturali;
- AGREA, Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, che svolge funzioni di organismo pagatore per l'assegnazione delle risorse destinate agli imprenditori agricoli;
- AIPO – Agenzia interregionale fiume PO, con compiti di progettazione ed esecuzione degli interventi sulle opere idrauliche;
- Er.go – Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna;
- IBACN – Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, le cui attività sono dirette alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale;
- Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici;
- Centro residenziale Ca' Malanca, museo e centro residenziale sulla lotta di liberazione;
- Consorzi Fitosanitari Provinciali di Modena, Piacenza, Parma e Reggio Emilia che prestano la loro attività per la difesa contro le malattie delle piante con iniziative tese a ridurre l'impatto ambientale ad esse connesso.

1.3 IL TERRITORIO

1.3.1 Il quadro demografico e i principali indicatori socio-economici

Dinamiche demografiche. La popolazione residente in Emilia-Romagna al 1.1.2015¹⁹ è pari a 4.450.508 individui, con un incremento di poco più di 4.000 unità rispetto al 1.1.2014: seppure le variazioni continuano ad essere positive, negli ultimi cinque anni i ritmi di crescita sono decisamente rallentati rispetto ai primi anni duemila.

L'Emilia-Romagna accoglie circa il 7% della popolazione residente in Italia e circa il 38% di quella residente nella ripartizione Nord-Est²⁰; sia in regione sia negli altri territori considerati, è la componente femminile ad essere maggioritaria, anche tra gli stranieri.

Tab. 18

Popolazione residente e incidenza popolazione residente straniera al 1° gennaio 2015						
	popolazione residente			% stranieri residenti		
	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Maschi	2.155.222	29.501.590	5.669.935	11,6	8,0	10,4
Femmine	2.295.286	31.294.022	5.991.225	12,5	8,4	11,1
Totale	4.450.508	60.795.612	11.661.160	12,1	8,2	10,7

Nel periodo 1.1.2005 – 1.1.2015 la popolazione residente in Emilia-Romagna è aumentata di circa 320.600 residenti: circa 320.200 sono di cittadinanza straniera. Nello stesso periodo oltre 81.000 cittadini stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana. L'attuale struttura per età della popolazione residente appare molto sbilanciata verso le età anziane quale risultato di cambiamenti demografici lenti ma costanti su un lungo arco di tempo. Nel panorama italiano ed europeo l'Emilia-Romagna è una delle regioni con la più elevata aspettativa di vita: si stima che un nato nel 2014 viva mediamente 80,9 anni se maschio e 85,4 se femmina, più della media italiana o del Nord-Est. Gli incrementi sono soprattutto dovuti alla riduzione della mortalità nelle età senili; infatti - per entrambi i sessi - oltre la metà del guadagno acquisito nell'ultimo decennio si concentra sull'aspettativa di vita residua a 65 anni.

Tab. 19

Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio 2015 (valori percentuali)			
	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
0-14	13,5	13,8	13,8
15-39	26,2	28,1	26,6
40-64	36,9	36,3	37,0
65-79	15,8	15,2	15,6
80 e oltre	7,6	6,5	6,9
totale	100	100	100

¹⁹ I dati del presente paragrafo – dove non espressamente dichiarato - sono di fonte Istat. Per gli anni compresi tra il Censimento generale del 2001 e quello del 2011 si è scelto di utilizzare la ricostruzione intercensuaria della popolazione per età, sesso e cittadinanza. Questa serie ricostruita tiene conto delle risultanze del censimento della popolazione e dei flussi demografici (nascite, decessi, migrazioni) intercorsi nel medesimo periodo con l'obiettivo di migliorare le statistiche sulla popolazione.

²⁰ La ripartizione Nord-Est comprende Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.

La contemporanea progressiva diminuzione della natalità, e quindi della popolazione giovanile, ha comportato un aumento nel tempo del numero di anziani e del loro peso complessivo: ad oggi, la popolazione ultra-sessantacinquenne conta oltre 1 milione di residenti, il 23,4% del totale, con un incremento di circa l'11% rispetto al 2005 a fronte del 7,8% di incremento registrato per la popolazione nel suo complesso. Tra gli anziani, ad aumentare è soprattutto la fascia dei grandi anziani: gli over 75 sono oggi oltre 550.000, il 20% in più rispetto al 2005. In Emilia-Romagna, così come in Italia e nella maggior parte dei paesi europei, la popolazione non è in grado di garantire in modo naturale il proprio ricambio, né tanto meno di sostenerne la crescita: la combinazione tra elevata longevità e bassa fecondità genera un tasso di crescita naturale negativo. In queste situazioni, l'aumento della popolazione è determinato esclusivamente dall'apporto migratorio. Sia per la dinamica naturale negativa sia per quella migratoria positiva si riscontano valori più elevati in Emilia-Romagna che nella media italiana o del Nord-Est.

Tab. 20

Indicatori demografici al 1.1.2015			
	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
tasso di crescita naturale ¹ (2014)	-2,5	-1,6	-1,7
tasso di crescita migratoria ² (2014)	3,4	1,8	2,2
indice di vecchiaia ³	173,6	157,7	163,4
indice di dipendenza strutturale ⁴	58,6	55,1	57,1
indice di struttura della popolazione in età lavorativa ⁵	140,7	129,3	139,0

1: Rapporto tra il saldo naturale (numero di nati vivi meno numero di morti nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille

2: Rapporto tra il saldo migratorio (iscritti dall'estero meno cancellati per l'estero nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille

3: Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni

4: Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni)

5: Rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)

Dopo oltre un decennio di miglioramento nel rapporto tra giovani ed anziani, la riduzione dei nati determina dal 2012 un peggioramento anche nell'indice di vecchiaia poiché la quota di popolazione anziana aumenta a ritmi maggiori rispetto a quella giovane. Il riflesso della passata denatalità, particolarmente marcata in Emilia-Romagna, causa un assottigliamento della popolazione in età demograficamente attiva (15-64) e quindi un peggioramento del grado di dipendenza economico-sociale tra le generazioni: 100 persone in età attiva hanno teoricamente a carico quasi 59 individui inattivi contro i 55 della media italiana.

Il riflesso di oltre trent'anni di denatalità si legge anche nell'invecchiamento della popolazione in età attiva, convenzionalmente tra i 15 e i 64 anni: si contrae la popolazione dei giovani adulti, in particolare tra i 25 e i 39 anni, ed aumenta quella degli adulti tra 40 e 64 anni. In Emilia-Romagna per 100 persone attive tra i 15 e i 39 anni se ne contano 140 tra i 40 e 64 anni, un rapporto più sbilanciato rispetto agli altri territori presi a confronto e che può avere conseguenze sugli equilibri del mercato del lavoro.

La popolazione straniera, caratterizzata da una struttura per età molto giovane, va a collocarsi in via prioritaria proprio nelle fasce di età che sono in contrazione e in questo senso alleviano l'effetto delle dinamiche strutturali pur non potendo, per ovvii motivi, risultare una soluzione di

contrasto all'invecchiamento della popolazione in età lavorativa. Inoltre, nello scenario di difficoltà economica generale, i flussi in ingresso²¹ appaiono in diminuzione e negli ultimi 5 anni il ritmo di incremento della popolazione straniera è risultato inferiore alla media del decennio 2000-2010. Anche in questo scenario l'Italia resta uno dei paesi europei con maggior afflusso di migranti e, nel panorama italiano, l'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni più attrattive.

Per quanto attiene lo sviluppo futuro della struttura della popolazione residente in Emilia-Romagna, ci si attende che le tendenze evidenziate nell'ultimo decennio continuino almeno nel prossimo. Per gli effetti di ricambio generazionale già evidenziati si può prevedere un picco di invecchiamento tra il 2020 e il 2030, anno in cui le generazioni di nati fino al 1965 avranno compiuto i 65 anni. Allo stesso tempo, la popolazione in età lavorativa continuerà ad invecchiare e tenderà a comprimersi nella sua parte più giovane, stressando ancora di più gli effetti dell'invecchiamento in termini di sostenibilità socio-economica, almeno quando misurata attraverso gli indici di dipendenza strutturale. All'interno della classe di età lavorativa 15-64 anni si attendono ancora andamenti distinti. La popolazione tra i 15 e i 24 anni si stima in aumento rispetto ad oggi, mentre la fascia di età più in sofferenza da un punto di vista demografico sarà quella dei giovani tra i 25 e i 39 anni, che risentono sia dell'effetto strutturale sia della diminuzione del contributo della popolazione immigrata. È attesa ancora in crescita la popolazione adulta tra i 40 e i 64 anni. Data l'attuale diminuzione dei nati per il forte effetto strutturale di cui risentono e per il diminuito contributo della popolazione immigrata, si attende una lieve riduzione del numero di bambini e ragazzi con meno di 15 anni, almeno per il prossimo decennio.

Consumi e povertà. A fronte di un reddito medio disponibile fra i più elevati, le famiglie residenti in Emilia-Romagna affrontano una spesa media per consumi²² fra le più alte in Italia (dopo Trentino Alto Adige e Lombardia), pari a 2.880 euro circa. Tale spesa supera di quasi 400 euro al mese quella media del totale delle famiglie italiane (2.490 euro circa), mentre non si discosta di molto da quella del Nord-Est.

La spesa media per consumi delle famiglie è la quantità sui cui l'Istat basa le stime ufficiali della incidenza di povertà relativa²³. Nel 2014, in Emilia-Romagna, le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa rappresentano il 4,2% del totale delle famiglie residenti in regione, in linea con il dato della ripartizione di riferimento, mentre in Italia l'incidenza di povertà raggiunge il valore del 10,3%. Sul territorio nazionale, la regione fa registrare tra i livelli più bassi di povertà relativa, dopo il Trentino Alto Adige (3,8%) e la Lombardia (4%).

Sistema produttivo. Nel 2014 il valore aggiunto ai prezzi base dell'Emilia-Romagna è pari a 130,1 miliardi di euro e deriva in minima parte dall'agricoltura (2,6%), mentre l'industria e i servizi contribuiscono, rispettivamente, per il 29,8% e per il 67,5%.

²¹ Si fa qui riferimento solo ai flussi misurati attraverso l'iscrizione in anagrafe, nell'anno di riferimento, di cittadini provenienti da uno stato estero.

²² Comprensiva dei fitti figurativi.

²³ Una famiglia è definita povera in termini relativi se sostiene una spesa per consumi inferiore ad una soglia convenzionale (linea di povertà) data dalla spesa media mensile nazionale, che per una famiglia di due componenti nel 2014 è risultata pari a 1.041,91 euro. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea di povertà si ottiene applicando alla spesa per consumi una opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili nella famiglia all'aumentare del numero di componenti.

Tab. 21

Valore aggiunto ai prezzi di base – valori a prezzi correnti - Emilia-Romagna		
Anno 2014		
Settore di attività economica	v. assoluti (mln euro)	valori %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.425,8	2,6
Industria	38.825,7	29,8
<i>Industria in senso stretto</i>	31.698,2	24,4
<i>Costruzioni</i>	7.127,5	5,5
Servizi	87.878,3	67,5
Totale	130.129,8	100

Fonte: Prometeia – Scenari per le economie locali, luglio 2015

Nel 2013 in Emilia-Romagna sono attive 372.719 imprese, che occupano oltre un milione e mezzo di addetti. Rispetto al 2012 le imprese sono diminuite di oltre 5 mila unità (-1,4%); nello stesso periodo il sistema delle imprese ha perso circa 15 mila addetti (-1%).

Il tessuto produttivo regionale mostra la prevalenza dei settori terziari (commercio, alberghi e altri servizi) in termini sia di imprese (pari al 75,9% del totale) sia di addetti (pari al 62,2%) ed una rilevante concentrazione nei settori manifatturieri. Il settore dell'industria in senso stretto, pur rappresentando solo il 10,7% del totale delle imprese, utilizza il 29,5% degli addetti.

Tab. 22

Imprese e relativi addetti per macrosettore di attività economica. Emilia-Romagna			
Anno 2013			
Settore di attività economica	Imprese	Addetti	N. medio di addetti
Industria in senso stretto	39.731	459.125	11,6
Costruzioni	49.964	127.829	2,6
Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione	125.746	501.367	4,0
Altri servizi	157.278	466.283	3,0
Totale	372.719	1.554.603	4,2

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Archivio Asia)

Si conferma la ridotta dimensione delle imprese emiliano-romagnole e la prevalenza delle piccole imprese e delle forme individuali di impresa. Questa caratteristica è tipica del sistema imprenditoriale italiano; anzi la dimensione media delle imprese emiliano-romagnole (4,2 addetti) si colloca al di sopra della media nazionale (3,7).

Tab. 23

Struttura occupazionale delle imprese per macrosettore di attività economica. Emilia-Romagna				
Anno 2013				
Settore di attività economica	Lavoratori indipendenti	Lavoratori dipendenti	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei
Industria in senso stretto	55.855	403.269	8.456	10.406
Costruzioni	58.947	68.882	2.095	677
Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione	177.418	323.949	9.153	3.737
Altri servizi	172.201	294.082	15.502	4.689
Totale	464.420	1.090.182	35.206	19.508

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Archivio Asia)

Per quanto riguarda la struttura dell'occupazione nelle imprese emiliano-romagnole, gli addetti sono costituiti da 464.000 lavoratori indipendenti e da 1.090.000 lavoratori dipendenti. A questi si aggiungono altre posizioni lavorative: 35.000 lavoratori esterni (collaboratori a progetto e contratti occasionali) e da 20.000 lavoratori temporanei (ex interinali).

Alla modesta dimensione di impresa concorre quindi anche la forte incidenza del lavoro indipendente: il tasso di imprenditorialità, il rapporto tra il numero di lavoratori indipendenti e il totale degli addetti (indipendenti e dipendenti), è pari al 29,9%.

L'incidenza del lavoro indipendente è particolarmente elevata nelle costruzioni, mentre è minima nell'industria in senso stretto.

Soffermandosi sul lavoro esterno e temporaneo, si nota come in Emilia-Romagna 7 lavoratori esterni su 10 siano occupati nel settore dei servizi (soprattutto nel comparto degli altri servizi), mentre l'impiego temporaneo sia per oltre la metà concentrato nell'industria in senso stretto.

Per quanto riguarda le aziende agricole, nel 2013 in Emilia-Romagna sono oltre 64 mila, con una superficie agricola utilizzata (SAU) di 1.038 mila ettari e una superficie totale (SAT) di 1.348 mila ettari²⁴. Rispetto a quanto rilevato dal Censimento dell'agricoltura del 2010, cala il numero di aziende (-12,2%) e, in misura decisamente più contenuta, la SAU (-2,5%), mentre è sostanzialmente stabile la SAT. Le superfici medie aziendali aumentano: la SAU media passa da 14,5 a 16,1 ettari, la SAT media da 18,5 a 20,9 ettari. L'Emilia-Romagna concentra una quota di SAU nazionale fra le più elevate, pari a 8,4%, ed è una delle regioni con SAU media aziendale maggiore. I risultati del 2013 confermano, sostanzialmente, gli andamenti riscontrati negli ultimi decenni.

Nelle aziende agricole regionali operano 181.000 persone, per un totale di 17.269 mila giornate di lavoro.

Mercato del lavoro. Prima della crisi che ha colpito l'intera economia mondiale, il mercato del lavoro regionale era da anni caratterizzato da una situazione estremamente positiva, con tassi di occupazione elevati, sia per gli uomini che per le donne, e livelli di disoccupazione molto bassi. La crisi ha tuttavia inciso pesantemente sull'occupazione determinando una forte perdita di posti di lavoro, soprattutto nei settori industriali e per i giovani tra i 15 ed i 29 anni, con un innalzamento dei tassi di disoccupazione ed un consistente utilizzo degli ammortizzatori sociali. A partire dal 2009, si assiste alla diminuzione degli occupati ed al parallelo aumento delle persone in cerca di impiego, con una debole ripresa dell'occupazione solo nel 2011, prima della propagazione degli effetti della crisi dei debiti sovrani.

Nel 2014 le persone occupate risultano 1.911.400, livello ancora inferiore a quello del 2008, mentre i disoccupati arrivano a 173.000, con un incremento rispetto al 2007 di 117 mila unità. La componente maschile ha risentito maggiormente della caduta dell'occupazione poiché la crisi ha colpito in particolare l'industria, settore dove si registra una più alta incidenza di lavoro maschile. Infatti gli uomini occupati sono 1.064.700, -21.000 unità rispetto al 2007, mentre le donne sono 846.700, con un saldo positivo di 8 mila. Nello stesso periodo la disoccupazione quasi quadruplica, specialmente per i maschi, mentre tra le femmine si assiste "solo" ad una triplicazione del livello.

Nel 2014, il tasso di occupazione complessivo risulta pari al 66,3%²⁵, quasi quattro punti percentuali in meno rispetto al 2007, con i maschi che si collocano al 73,5%, (quasi cinque punti percentuali in meno rispetto al 2007), e le femmine al 59,1%, (-2,9 punti percentuali). Il tasso di disoccupazione si assesta all'8,3%, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente ma ben lontano dal 2,8% registrato nel 2007, con i maschi che passano dal 2% pre-crisi al 7,3%, e le femmine dal 3,9 al 9,5%.

La crisi economica ha particolarmente colpito la componente giovanile fra i 15 ed i 29 anni; il relativo tasso di occupazione, infatti, perde quasi diciassette punti percentuali rispetto al 2007

²⁴ Dati Istat, *Indagine campionaria sulla Struttura e produzioni delle aziende agricole, anno 2013. I risultati si riferiscono alle aziende agricole attive nel corso dell'annata agraria 2012-2013.*

²⁵ Riferito alla popolazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni.

arrivando al 34,5%, con una perdita maggiore per i maschi (-19%) che per le femmine (-14%). Conseguentemente il tasso di disoccupazione fra i giovani risulta pari al 23,7% (dal 6,5% del 2007), che tra i maschi si abbassa al 21,6% (dal 4,8% del 2007) ma fra le femmine raggiunge il 26,3% (era l'8,6% nel 2007).

Tab. 24

Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna								
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Migliaia di unità								
Occupati	1.924	1.950	1.921	1.906	1.934	1.928	1.904	1.911
In cerca di occupazione	56	64	95	114	107	145	174	173
Variazioni percentuali rispetto all'anno prima								
Occupati	1,6	1,3	-1,5	-0,8	1,5	-0,3	-1,2	0,4
In cerca di occupazione	-15,0	13,6	48,7	19,0	-5,9	35,5	20,1	-0,3
Valori percentuali								
Tasso di disoccupazione	2,8	3,2	4,7	5,6	5,2	7,0	8,4	8,3
<i>Maschi</i>	2,0	2,3	4,1	4,6	4,4	6,3	7,3	7,3
<i>Femmine</i>	3,9	4,2	5,5	6,9	6,3	7,8	9,6	9,5
Tasso di occupazione (15 - 64)	70,2	70,2	68,4	67,3	67,8	67,5	66,2	66,3
<i>Maschi</i>	78,3	78,0	75,3	74,7	74,8	73,7	72,9	73,5
<i>Femmine</i>	62,0	62,3	61,5	60,0	60,9	61,4	59,7	59,1
Tasso di disoccupazione (15-29)	6,5	7,0	11,6	15,0	13,6	17,5	22,0	23,7
<i>Maschi</i>	4,8	5,9	9,0	13,9	12,1	17,2	20,7	21,6
<i>Femmine</i>	8,6	8,3	14,7	16,3	15,3	17,8	23,5	26,3
Tasso di occupazione (15 - 29)	51,1	50,6	46,0	43,0	42,4	41,6	37,3	34,5
<i>Maschi</i>	57,4	56,2	52,0	47,7	45,9	44,4	40,1	38,2
<i>Femmine</i>	44,7	44,9	39,7	38,1	38,9	38,7	34,5	30,6

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat

L'impatto sul sistema economico regionale della crisi e conseguentemente sul mercato del lavoro, è ancora più evidente osservando lo sviluppo temporale, dal 2007 al 2014, delle ore autorizzate dall'INPS di Cassa integrazione guadagni. Infatti dal 2007 si registra una crescita vertiginosa, da 6,4 milioni a 118,6 milioni di ore del 2010 (da imputare alla componente Straordinaria ed alla Deroga mentre l'Ordinaria raggiunge il massimo nel 2009), dopodiché si assiste ad una contrazione fino alle 79,9 milioni di ore del 2014. Tuttavia i livelli del 2014 per tutte e tre le tipologie sono ancora molto lontani dai valori del 2007.

Tab. 25

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in Emilia-Romagna per tipo di intervento				
	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
2007	2.780.473	2.084.472	1.529.478	6.394.424
2008	4.712.747	3.013.855	1.101.784	8.828.386
2009	43.334.599	12.512.162	9.369.243	65.216.004
2010	26.373.949	38.226.849	53.958.225	118.559.023
2011	11.034.154	30.210.157	38.601.734	79.846.045
2012	19.214.886	31.848.631	42.427.021	93.490.538
2013	17.309.624	32.451.572	43.075.082	92.836.278
2014	11.625.380	35.898.925	32.384.323	79.908.628

Fonte: Inps

1.3.2 Sistema di governo locale

Province e Città Metropolitana. La legge 7 aprile 2014, n. 56 in materia di ‘*Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni*’, nota con il nome di ‘*Legge Delrio*’ ridisegna, a Costituzione invariata, il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle Città Metropolitane, alle Province ed alle unioni e fusioni di Comuni. La legge infatti ha dato corpo alle prime, rivoluzionato il modo di essere delle seconde, innovato sensibilmente le terze. Essa si connette anche con il disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione, approvato dal Senato in prima lettura il 13 ottobre 2015.

Al riordino delle funzioni si è provveduto in Emilia-Romagna con la LR 30 luglio 2015, n. 13, ‘*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*’ nei modi più avanti riportati.

La L. 56/2014, nel dare avvio al processo di riordino territoriale, ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di Area Vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali²⁶.

Sulla base della legge Delrio, le funzioni conferite alle Province dall’ordinamento previgente devono essere sottoposte ad un complesso processo di riordino, all’esito del quale le stesse possono essere confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione.

Fino al completamento del processo di riallocazione di funzioni da parte delle Regioni, le Province devono continuare ad esercitare le funzioni finora loro attribuite.

L’istituzione delle Città Metropolitane (tra le quali è compresa Bologna) - che a partire dal 1° gennaio 2015 sono subentrate alle rispettive Province - è stato l’esito di un lungo percorso che vede nella L. 56/2014 lo strumento di attuazione e di definizione degli aspetti operativi. Sono attribuite alle Città Metropolitane:

- le funzioni fondamentali proprie delle Province;
- le funzioni attribuite alle Province nell’ambito del processo di riordino previsto dalla legge Delrio;
- ulteriori rilevanti funzioni fondamentali²⁷.

La Regione Emilia Romagna ha dato avvio nel 2014 - ed in parte già concluso, nel rispetto di quanto previsto dalla L. 56/2014 - ad una ricognizione delle funzioni, delle risorse umane, strumentali, immobiliari e mobiliari delle Province. Il personale dipendente dalle Province alla data della ricognizione (Dicembre 2014) è risultato di 3.980 unità circa.

Contestualmente, la Regione Emilia Romagna, come previsto dall’Accordo Stato-Regioni partecipa ai lavori dell’Osservatorio nazionale per l’attuazione della legge Delrio e svolge le

²⁶ *Le Province ai sensi della Legge 56/2014 art. 1 c.85 esercitano le seguenti funzioni fondamentali: “a) pianificazione territoriale Provinciale di coordinamento nonché tutela e valorizzazione dell’ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito Provinciale (...); c) programmazione Provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell’edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio Provinciale.”*

²⁷ *Alle Città Metropolitane, ai sensi della L. 56/2014 art. 1 co. 44, sono attribuite le seguenti ulteriori funzioni fondamentali: a) Adozione di un piano strategico triennale del territorio metropolitano; b) pianificazione territoriale generale, comprese le strutture di comunicazione e le reti di servizi e di infrastrutture; c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici ed organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano; d) mobilità e viabilità; e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale; f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano).*

attività di coordinamento dell'Osservatorio regionale, appositamente costituito quale sede di concertazione tra i diversi livelli istituzionali. In tale sede la Regione opera attraverso il coinvolgimento di tutte le Direzioni generali e di tutti i rappresentanti delle Province interessate dal percorso di riordino delle funzioni amministrative ed al conseguente trasferimento del personale e delle risorse strumentali.

Nel quadro del processo di riforma delineato dalla legge Delrio si è collocato, anche, il percorso di costituzione della Città Metropolitana di Bologna che, nel corso del 2014, ha provveduto all'elezione dei propri organi e a dotarsi del relativo Statuto che è stato approvato dal Consiglio Metropolitan di Bologna in data 23 dicembre 2014.

Comuni e forme associative. Nell'ambito del nuovo sistema di *governance* locale delineato dalla L. 56/2014, i Comuni sono interessati da processi di fusione, unione e di gestione associata delle funzioni fondamentali.

L'obbligatorietà della gestione associata per i piccoli Comuni è stata introdotta con il DL 31 maggio 2010, n. 78, '*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*', convertito con modificazioni dalla L. 30 luglio 2010, n. 122 (più volte modificato) che ha imposto (art. 14, comma 27) ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a comunità montane (comma 28), l'obbligo di gestire in forma associata tutte le loro funzioni fondamentali di cui al comma 27, ad esclusione della lettera l) (tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale), ed ha demandato alla legge regionale l'individuazione dell'ambito ottimale per il loro svolgimento. La Legge 56 ha dettato ulteriori norme in merito alle Unioni di Comuni e ai processi di fusione e incorporazione comunale (art.1 c. 104-141) anche attraverso la previsione di misure di incentivazione finanziaria.

La LR 21 dicembre 2012, n. 21 ("*Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza*"), in attuazione della normativa statale, ha dettato la disciplina procedimentale e i criteri sostanziali per l'individuazione della dimensione territoriale ritenuta ottimale ai fini della gestione associata obbligatoria, estendendo a tutti i Comuni inclusi negli ambiti ottimali, compresi quelli con popolazione superiore alla soglia indicata dal legislatore statale, l'obbligo di gestire in forma associata alcune funzioni fondamentali, quali i servizi informatici ed altre 3 funzioni scelte tra pianificazione urbanistica ed edilizia, protezione civile, sistema locale dei servizi sociali, polizia locale, gestione del personale, tributi e sportello unico telematico per le attività produttive (SUAP).

La LR 21/2012 muove dall'idea che la massima efficienza del sistema amministrativo nel suo complesso possa raggiungersi principalmente attraverso il consolidamento del ruolo delle Unioni di Comuni e delle fusioni dei Comuni, specie per i Comuni di piccole dimensioni, per superare le crescenti difficoltà, garantendo il raggiungimento di economie di scala, l'efficienza dei servizi nonché un adeguato livello di preparazione tecnica a fronte di competenze amministrative che vanno via via aumentando.

A seguito delle definizioni, su proposta dei comuni, di 46 ambiti territoriali ottimali da parte della Giunta (DGR 286/2013) che comprendono tutti i comuni esclusi soltanto 7 capoluoghi, i comuni hanno avviato, proseguito e portato a compimento i processi di adeguamento alla legge da parte delle unioni esistenti provveduto alla costituzione di nuove unioni, in particolare di quelle derivate da comunità montane estinte.

Pertanto ad oggi le unioni di comuni conformi alla LR 21/2012, a seguito di processi di aggregazione e adeguamento, sono 44 (di cui 23 già svolgono la gestione associata dei servizi sociali sull'intero ambito e 3 a livello di sub-ambito).

Nel 2015 sono continuati i processi di adesione di singoli comuni non ancora associati all'unione del proprio ambito, che così è diventata coincidente con l'ambito stesso ed inoltre sono stati portati a compimento in molte unioni i processi di gestione effettiva delle funzioni obbligatorie tra tutti i comuni (necessarie anche per l'accesso ai contributi) compreso il trasferimento del relativo personale comunale. In particolare si è concluso l'iter per l'estinzione dell'ultima comunità montana e per l'avvio delle due unioni montane che ne sono scaturite attraverso il conferimento e l'avvio della gestione associata delle 4 funzioni essenziali. Parallelamente diverse unioni costituite da più tempo hanno messo in campo ulteriori iniziative di sviluppo e di riorganizzazione, alcune già realizzate altre che si attueranno dall'inizio del 2016.

E' da segnalare inoltre come dato generale un considerevole aumento complessivo delle gestioni associate, nonostante l'ulteriore proroga al 1° gennaio 2016 dell'obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali da parte dei comuni di minori dimensioni: questo dato incrementale testimonia che la rete delle Unioni nella nostra regione è molto attiva e dinamica.

Con riguardo specifico agli ambiti territoriali ottimali, siccome l'attuale dell'ultimo riordino ha evidenziato limitate situazioni critiche, si è provveduto ad adottare specifiche norme (articolo 8 LR 13/2015) che consentono di rivedere entro il 2015 l'ambito ottimale, sdoppiandolo o creandone comunque più di uno, laddove esso sia molto grande ossia costituito da oltre 10 comuni e laddove nel contempo almeno i 2/3 dei comuni interessati avanzino alla Giunta conforme proposta di ridefinizione specificando la configurazione dei nuovi ambiti.

Per ciò che riguarda i processi di fusione dal 1° gennaio 2014, in Emilia Romagna, sono istituiti i 4 nuovi Comuni di Valsamoggia (BO), Fiscaglia (FE), Poggio Torriana (RN) e Sissa Trecasali (PR), nati da altrettanti processi di fusione che hanno visto coinvolti 12 Comuni. Nel 2015 si è concluso il procedimento legislativo di fusione di altri 4 Comuni che, dal 1° gennaio 2016, daranno vita al nuovo Comune di Ventasso (RE). Sono, inoltre, stati espletati 3 referendum consultivi che hanno avuto esito favorevole alla fusione e, dunque, qualora i procedimenti legislativi si chiudessero con la definitiva approvazione delle relative leggi regionali di fusione, dal 1° gennaio 2016 potrebbero essere istituiti altri 3 nuovi Comuni nella Città metropolitana di Bologna e nelle Province di Parma e Rimini. Pertanto, il numero complessivo dei Comuni dell'Emilia Romagna è diminuito dai 348 Comuni nel 2013 a 337 Comuni al 1° gennaio 2016, numero che potrebbe ulteriormente decrescere con le ultime tre leggi di fusione definitivamente approvate) a 334 all'inizio del 2016.

Con DGR 1446/2015 è stato istituito l'Osservatorio regionale delle fusioni ai sensi dell'articolo 4 della LR 1/2013 (Istituzione del Comune di Valsamoggia mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno nella Provincia di Bologna) e ne sono state regolate la composizione e le modalità di funzionamento. L'Osservatorio ha il compito di monitorare gli effetti che scaturiscono dal processo di fusione in tutti i settori amministrativi di competenza regionale ed il concreto impatto della fusione sui cittadini, sugli enti pubblici e sulle imprese, promuovendo, se necessario, azioni di miglioramento, semplificazione e accompagnamento a favore di tutti i Comuni che intendono intraprendere la scelta della fusione; l'istituzione di tale organismo non prevede costi aggiuntivi a carico del bilancio regionale.

Riforma delle Province e riordino territoriale in Emilia Romagna. Come anticipato la L. 56/2014, che nasce con forti elementi di transitorietà istituzionale è intervenuta sull'assetto istituzionale e funzionale delle Province, nonché sull'istituzione della Città Metropolitana, ma non sul numero o sui confini delle prime.

Nell'attuale quadro normativo ed in attesa della riforma costituzionale, per la Regione si è aperta una importante fase di sperimentazione istituzionale in cui affrontare vari temi, dall'esercizio delle funzioni di area vasta in ambiti territoriali adeguati al "nuovo modello

territoriale” in cui Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro unioni sono chiamati a concorrere sulla base di nuovi presupposti.

A seguito di un ampio confronto istituzionale, la Regione ha adottato la LR 13/2015, la quale coniuga l’esigenza del riordino delle funzioni Provinciali con la necessità di costruire un nuovo modello di *governance* territoriale che, partendo dalle innovazioni apportate dalla L. 56/2014, possa non solo affrontare le complessità della fase transitoria ma anche porre le premesse per lo sviluppo del sistema territoriale nel suo complesso, seppure in un contesto di estrema finanziaria.

In questa prospettiva, il punto di partenza è rappresentato dalla definizione strategica del nuovo ruolo istituzionale che dovranno avere Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro unioni, in una cornice ispirata al principio di massima integrazione tra tutti i livelli istituzionali.

Il perno essenziale del “nuovo modello territoriale” è rappresentato da più incisive sedi di concertazione inter-istituzionale, volte ad assicurare il concorso effettivo delle aree vaste metropolitana e Provinciali alla definizione delle strategie territoriali.

A questo fine, la legge regionale prevede l’istituzione di una Conferenza inter-istituzionale composta dal Presidente della Regione, che la presiede, dall’Assessore regionale competente in materia di riordino istituzionale, dal Sindaco metropolitano, dai Presidenti delle Province, nonché dal Presidente di ANCI regionale. Tale Conferenza, che è posta a presidio del rafforzamento dell’integrazione amministrativa e territoriale, approva un documento unitario di strategia istituzionale e di programmazione degli obiettivi del governo territoriale. Ad essa è attribuito il compito, altresì, di presidiare la transizione istituzionale fino al completamento del processo di riordino, in coerenza con le disposizioni della LR 13/2015 e nel quadro dei principi di cui alla L. 56/2014.

Per il governo delle relazioni Regione-Città Metropolitana di Bologna, si prevede un’apposita sede istituzionale e di indirizzo (Regione-Città Metropolitana di Bologna), ai fini dello sviluppo di indirizzi legislativi e programmatico-politici coerenti, innanzitutto, con il Piano strategico metropolitano, nel perseguimento delle finalità attribuite a tale strumento dalla legge statale. Il tutto, sulla base di una Intesa generale quadro.

La legge regionale è strutturata in modo da far emergere subito e nitidamente il suo impianto generale. Poste le premesse per l’individuazione del “nuovo modello territoriale”, attraverso la definizione del ruolo istituzionale di tutti i livelli del governo territoriale e dei nuovi strumenti di *governance*, è resa esplicita la volontà del legislatore di far corrispondere le specifiche proposte di riordino a settori organici di materie (Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, Trasporti e viabilità, Agricoltura, caccia e pesca, Attività produttive, commercio e turismo, Istruzione e formazione professionale, Lavoro, cultura, sport e giovani, Sanità e politiche sociali). Per ciascun settore organico di materia sono state indicate le funzioni oggetto di riordino sotto il profilo della competenza o del contenuto, le funzioni confermate in capo ai diversi soggetti istituzionali, nonché i principi per i successivi adeguamenti legislativi.

Nel quadro delle disposizioni della L. 56/2014, a ciascun livello di governo sono attribuiti compiti e funzioni in coerenza, rispettivamente, con il ruolo istituzionale di indirizzo, pianificazione e controllo della Regione, di governo dell’area vasta della Città Metropolitana di Bologna, di governo delle aree vaste delle Province, del governo di prossimità dei comuni e delle loro unioni.

Un punto nevralgico della legge regionale è rappresentato dal ruolo istituzionale che le Province possono esercitare a seguito dell’approvazione della L. 56/2014, che, come è ben noto, le ha trasformate in enti di secondo grado, ad elezione indiretta, i cui organi sono composti da amministratori comunali, prevedendone una nuova fisionomia funzionale, di portata ben più circoscritta rispetto a quella previgente. La legge regionale intende porre le premesse perché in prospettiva si possano determinare le condizioni per realizzare, in Emilia-Romagna, “aree vaste inter-provinciali” secondo le specifiche esigenze dei territori. Si prevede, in particolare, la possibilità che, su iniziativa delle Province, le funzioni loro attribuite dalla legislazione statale

vigente ed in particolare dall'articolo 1, comma 85, della L. 56/2014, nonché quelle loro confermate dalla Regione con la Legge Regionale n. 13, siano esercitate in forma associata, previa convenzione, e in ambiti territoriali di area vasta adeguati.

La specificazione dei compiti e delle funzioni da esercitare in area vasta è demandata ad apposite convenzioni tra le Province, che possono anche prevedere la costituzione di uffici comuni di area vasta, e prevedere il progressivo esercizio associato, di ulteriori funzioni. Si prevede anche che, in sede di prima applicazione, la Regione e le Province adottino, d'intesa tra loro, indirizzi comuni per la realizzazione di progetti di sperimentazione istituzionale di area vasta, definendo le funzioni che, nei relativi ambiti ottimali, sono esercitate in forma associata tra le stesse Province, in una o più delle materie oggetto di riordino.

La Legge Regionale n. 13 si caratterizza anche per valorizzare il ruolo dei comuni e delle loro unioni. Emerge dalla disciplina il "nuovo" ruolo riservato alle unioni conformi alle previsioni della LR 21/2012, individuate quali "interlocutori" istituzionali della Regione. La legge regionale, con norma di principio, rafforza il ruolo delle unioni chiamate a partecipare alle politiche ed alla programmazione regionale nell'ambito delle sedi di confronto e partecipazione. La legge specifica inoltre che l'Unione costituisce, nello sviluppo delle politiche regionali stesse, il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio. In coerenza a tali principi, si anticipa la scelta del legislatore di attribuire alle unioni di comuni funzioni in materia di vincolo idrogeologico e forestazione, unitamente ad alcune funzioni a presidio dello sviluppo turistico dei territori; titolari di queste funzioni sono le unioni costituite negli ambiti di cui alla LR 21/2012, ovvero i comuni qualora non aderenti ad alcuna unione.

Apposite misure sono volte a favorire lo sviluppo delle fusioni di comuni, introducendo norme di semplificazione procedimentale e di incentivazione finanziaria, volte a stimolare fusioni demograficamente significative e coinvolgenti il maggior numero di comuni.

A presidio della fase transitoria, la legge regionale contiene specifiche disposizioni volte a regolare le procedure di mobilità del personale interessato dal riordino delle funzioni, prevedendo forme di coinvolgimento e confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. L'obiettivo che si persegue è quello di ottimizzare l'allocatione delle risorse umane, in coerenza al nuovo ruolo istituzionale dei diversi livelli di governo, perseguendo la valorizzazione delle competenze ed il mantenimento della professionalità dei dipendenti nel nuovo contesto organizzativo.

Per il governo delle complessità inerenti alla fase transitoria e a garanzia della continuità di esercizio delle funzioni amministrative, la legge regionale prevede l'istituzione di unità tecniche di missione per la ricognizione dei procedimenti amministrativi in corso alla data di decorrenza dell'esercizio della funzione da parte dell'ente subentrante, per la ricognizione dei beni e delle risorse finanziarie e strumentali, nonché per il monitoraggio degli effetti derivanti dal riordino delle funzioni amministrative.

La LR 13/2015 affronta poi il tema della disciplina e del riparto delle funzioni amministrative tra Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni, con riferimento a sei diversi settori organici di materie.

Per quanto concerne l'**Ambiente**, comprese la difesa del suolo e della costa, la legge regionale assume a base del riordino l'assetto delle funzioni derivante dalle norme statali e regionali vigenti, fermo restando il rispetto delle funzioni fondamentali in materia di ambiente, che, per gli aspetti di competenza, la L. 56/2014 (articolo 1, comma 85) conferma in capo alle Province. Per quanto riguarda invece le materie di competenza regionale (energia, protezione civile, attività estrattive, acque minerali e termali), la legge regionale prevede un innovativo modello organizzativo teso ad assicurare l'esercizio unitario a livello regionale di tutte le funzioni di matrice ambientale.

In quest'ottica, la legge regionale prevede l'istituzione di un'Agenzia unica regionale (cd. Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia), quale centro di competenza inter-

istituzionale, derivante dalla trasformazione di ARPA, per le funzioni in materia di ambiente e di energia, e il “potenziamento” della già operante Agenzia di protezione civile e sicurezza territoriale per le funzioni in queste materie. In base a questo modello, che poggia quindi sull’esercizio di un plesso significativo di funzioni “gestionali” da parte di Agenzie strumentali della Regione, alle strutture amministrative regionali è riservato un insieme di funzioni di carattere generale: le attività di indirizzo politico e amministrativo, di programmazione e pianificazione, di sviluppo e coordinamento delle conoscenze dei sistemi territoriali e dei sistemi informativi, di erogazione di finanziamenti. Alle due Agenzie sono rimessi invece i compiti tecnico-operativi, ossia le funzioni puntuali e gestionali come il rilascio di concessioni e autorizzazioni e le attività di controllo (già svolte da ARPA).

Sono per il resto confermate le funzioni già attribuite ai Comuni e alle loro Unioni, e quelle proprie degli Enti di gestione per i parchi e la biodiversità, con il riconoscimento di ulteriori funzioni in conseguenza del generale processo di riordino attuativo della L. 56/2014.

Per quanto concerne **Agricoltura, caccia e pesca**, la legge regionale mira a definire il nuovo assetto dell’esercizio delle relative funzioni in ambito regionale. In linea con le riforme dell’epoca, sul finire degli anni ’90, il legislatore regionale aveva previsto un trasferimento “massivo” delle funzioni amministrative in materia di agricoltura alle Province e alle Comunità Montane, attribuendo a tali enti tutte le funzioni amministrative rientranti nella sfera di competenza regionale. Tuttavia, questo assetto ha mostrato nel tempo molte criticità, spesso collegate ad emergenze di settore, riferite in particolare all’attuazione di provvedimenti di natura comunitaria connessi all’erogazioni di fondi europei, che, in termini finanziari, costituiscono la fonte prevalente di sostegno al settore agricolo regionale. Le (nuove) politiche agricole comunitarie hanno rafforzato notevolmente il ruolo delle Autorità di Gestione dei Programmi, esercitate dalle Regioni, allo scopo di limitare al massimo la frammentazione delle responsabilità nella gestione dei fondi, imponendo di fatto una valutazione oggettiva circa il livello idoneo di struttura e di competenze regionali, rapportate alla natura e all’articolazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 e dei suoi ambiti di intervento. La specificità della disciplina comunitaria, la forte attenzione alle fasi istruttorie, sia in fase di concessione degli aiuti presiedute dall’Autorità di Gestione, sia in fase di pagamento in capo all’Organismo pagatore regionale (AGREA), la necessità di assicurare un’organizzazione commisurata all’esercizio delle responsabilità attribuite tenendo conto della specializzazione delle risorse umane coinvolte, sono i punti fondamentali su cui si incardina la *governance* descritta nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale. Tali premesse hanno orientato la decisione di riaccentrare a livello regionale l’esercizio delle funzioni in materia di agricoltura con lo scopo di garantire un controllo diretto delle attività svolte dagli uffici e un potere di indirizzo e coordinamento pieno, assicurando attraverso sedi decentrate sul territorio la diretta interlocuzione con l’utenza interessata. Per quanto concerne i settori della protezione della fauna selvatica e dell’esercizio dell’attività venatoria, della tutela della fauna ittica e dell’esercizio della pesca nelle acque interne svolte dalle Amministrazioni Provinciali, per omogeneità rispetto ad alcune connessioni con il settore dell’agricoltura, si prevede ugualmente il riaccentramento in capo alla Regione. La medesima scelta riguarda il settore della pesca marittima e maricoltura nelle Province costiere.

Per quanto concerne i settori della **Formazione professionale e delle politiche per il lavoro**, la legge regionale si occupa principalmente di attribuire alla Regione le funzioni di indirizzo per la programmazione Provinciale in materia di offerta di istruzione e rete scolastica, di programmazione dell’offerta formativa, nonché di programmazione e attuazione amministrativa delle politiche attive e dei servizi per il lavoro. In particolare, per quanto riguarda le politiche attive e i servizi per il lavoro, l’innovazione più significativa che si introduce con la legge regionale è quella dell’istituzione dell’Agenzia regionale per il lavoro. In particolare la legge regionale detta prime disposizioni per la riforma del sistema regionale dei servizi per il lavoro con la previsione dell’assunzione da parte della Regione delle competenze dei centri per l’impiego attraverso l’organizzazione di un modello a rete di servizi, a presidio territoriale delle politiche attive e passive del lavoro, fondato sulla cooperazione tra le istituzioni territoriali,

nonché sulla collaborazione di soggetti pubblici e privati.

L'Agenda regionale per il lavoro, che si interfaccia con l'istituenda Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, persegue l'obiettivo di rafforzare i servizi per il lavoro e di organizzare, coordinare e valorizzare le sinergie tra servizi pubblici e privati accreditati: una rete attiva per il lavoro che opera nel quadro di regole condivise a livello nazionale, in grado di garantire standard qualitativi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dai livelli essenziali delle prestazioni. Tale previsione è subordinata all'individuazione delle risorse, di competenza statale, da trasferire alle regioni per l'attuazione del sistema integrato sopra indicato.

Per quello che riguarda le funzioni di istruzione, la legge regionale, infine, assegna alla Città Metropolitana di Bologna e alle Province le funzioni in materia di: programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa inerente all'istruzione, sulla base degli indirizzi della Regione, nonché di programmazione e gestione dell'edilizia scolastica, programmazione e gestione degli interventi per il diritto allo studio scolastico, sempre sulla base degli indirizzi della Regione. Restano ferme le competenze dei comuni.

In materia di **Trasporti e viabilità**, la legge regionale conferma la titolarità delle funzioni amministrative in capo alla Regione, alla Città Metropolitana di Bologna e alle Province nei casi in cui la legislazione statale vigente disponga in tale senso. In particolare la legge regionale prevede, in coerenza con la L. 56/2014, l'attribuzione delle competenze di pianificazione del trasporto pubblico locale autofiloviario alle Province, quali enti di area vasta. Al riguardo si evidenzia che la riforma di riordino delle funzioni amministrative in materia di trasporto pubblico locale (TPL) è stata occasione per il riesame di alcune norme regionali relative alla *governance* del TPL che già attribuivano alle Province in area vasta le competenze di pianificazione del trasporto pubblico locale. Infatti, la Regione, al fine garantire l'integrazione dei servizi di TPL, ha già previsto che le funzioni di programmazione e organizzazione degli stessi siano svolte in ambiti di area vasta sovra-Provinciale prevedendo la costituzione di Agenzie locali per la mobilità con riferimento agli ambiti definiti. La LR 13/2015 conferma l'individuazione degli ambiti di riferimento delle agenzie locali, che operano sia per la Città Metropolitana che per le Province, al fine di adeguarne la dimensione alle previgenti norme regionali e a quelle contenute nella L. 190/2015 (Legge di Stabilità per il 2015). Ciò anche in ottemperanza all'articolo 1, comma 90 della L. 56/2014 che impone l'accorpamento a livello sovra-provinciale delle Agenzie stesse. In riferimento alla funzione di pianificazione del trasporto pubblico locale, per l'esercizio coordinato della stessa, la Città Metropolitana di Bologna e le Province, appartenenti allo stesso ambito di riferimento, dovranno raccordarsi, nella prospettiva, già affermata da questa Regione, dell'obiettivo tendenziale di aree vaste inter-provinciali. Il riordino delle funzioni amministrative è stata occasione per rivedere le competenze in materia di definizione delle politiche tariffarie del settore TPL in capo alla Regione, a garanzia dell'integrazione tariffaria dell'intero territorio regionale. In riferimento alla funzione di programmazione del servizio ferroviario metropolitano (SFM), la nuova normativa prevede che la Città Metropolitana di Bologna esercita tale funzione d'intesa - di norma annuale - con la Regione a cui spetta la più ampia funzione di programmazione del servizio ferroviario regionale (SFR).

Per quanto riguarda le funzioni amministrative concernenti il trasporto privato la L. 56/2014 attribuisce alle Province le funzioni amministrative di autorizzazione e controllo, alle quali si aggiunge la conferma delle funzioni di autorizzazione ai trasporti eccezionali e alle competizioni sportive su strada. L'organizzazione della viabilità non subisce importanti trasformazioni con le norme di riordino, in quanto tra le funzioni fondamentali della Provincia, per la legge 56, sono annoverate quelle che ordinariamente competono agli enti proprietari delle strade e sono, infatti, già esercitate dalle Province sulla rete viaria di loro proprietà. Per quanto concerne il trasporto marittimo e fluviale e la navigazione interna - in coerenza con la legge n. 56 del 2014 - la legge regionale ridefinisce l'assetto organizzativo e gestionale delle funzioni concernenti il sistema idroviario e della navigazione interna, come già previsto dall'Accordo costitutivo di AIPO (Agenzia Interregionale del fiume Po).

In materia di **Attività produttive e turismo**, occorre ricordare che il comma 85 dell'articolo 1 della L. 56/2014 non conferisce alle Province funzioni fondamentali in materia di attività produttive. Al contempo tra le funzioni fondamentali attribuite alle Province ve ne sono alcune quali la "pianificazione territoriale Provinciale di coordinamento" e la "raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali" (lettera d del medesimo comma), e "cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo" – comma 86, lettera a) – che hanno riflessi sui settori delle attività produttive. Si premette altresì che l'attuale quadro normativo relativo alle attività produttive vede i comuni come enti sui quali nel tempo si sono accentrate gran parte delle funzioni amministrativo-gestionali.

In ordine alle funzioni di pianificazione e programmazione per le "grandi" strutture di vendita (centri commerciali), l'individuazione delle aree preposte ad ospitare strutture di questo genere è effettuata nell'ambito dei piani Provinciali territoriali di coordinamento. Tali strumenti sono riconducibili alle funzioni fondamentali delle Province e pertanto la legge regionale conferma le funzioni suddette in capo alle Province e alla Città Metropolitana di Bologna. Le Province formulano inoltre proposte ai fini del programma regionale di intervento per la riqualificazione dei centri commerciali naturali e svolgono le attività di osservatorio del commercio. Più in generale, in riferimento alle attività produttive, svolgono funzioni di coordinamento e promozione della rete degli sportelli unici, oltre che coordinamento e supporto ai SUAP nell'attività di gestione della piattaforma telematica SUAP online. Nell'ambito della materia del turismo, è confermata in capo alle Province ed alla Città Metropolitana la definizione di proposta dei PTPL - Programma turistico di promozione locale, con cui vengono definite le priorità degli interventi per lo sviluppo delle attività promozionali a carattere locali, nonché dei sistemi di informazione ed accoglienza turistica. In ordine alle funzioni di gestione, innumerevoli sono le funzioni affidate alle Province derivanti da altrettanto numerose fonti normative statali e regionali di vario ordine e grado. Con riferimento alle agenzie di viaggio, per uniformità di disciplina, è apparso necessario affidare ai comuni o alle loro unioni anche le attività di vigilanza, controllo e sanzionatoria su tali agenzie. Infine, con riferimento al rilascio dell'autorizzazione per l'installazione e l'esercizio di impianti di distribuzione carburanti lungo le autostrade, tale funzione - prima delegate alle Province -viene portata a livello regionale. In conclusione, la scelta è stata quella di innalzare a livello regionale le funzioni di pianificazione-programmazione e di quelle funzioni che necessitano di uniformità e omogeneità su tutto il territorio regionale (ad es. attività di definizione di priorità e criteri univoci regionali in materia di contributi) ad eccezione di quelle di pianificazione territoriale riconducibili alle funzioni Provinciali fondamentali di cui alla legge n. 56.

Per quanto concerne la **Sanità e le politiche sociali**, la legge regionale si prefigge, innanzitutto, di confermare la disciplina del modello di *governance* sociale e sanitaria che la Regione ha già fatto proprio con diversi atti amministrativi, da ultimo il Piano sociale e sanitario 2008/2010 (la cui validità è stata prorogata con delibera dell'Assemblea Legislativa 117/2013), adeguandolo tuttavia alle nuove prospettive legate al riordino complessivo degli assetti e delle funzioni amministrative. In questo contesto, per garantire lo svolgimento delle necessarie funzioni di concertazione istituzionale in materia, viene istituita per legge la Cabina di regia regionale per le politiche sanitarie e sociali, quale strumento fondamentale per garantire la relazione tra enti locali e la Regione con funzione di impulso, di valutazione e di supporto all'attività istruttoria preliminare e propedeutica alla formazione delle decisioni della Giunta regionale. Sono inoltre confermate le Conferenze territoriali sociali e sanitarie, quale nodo centrale della programmazione e del governo dei servizi sanitari e sociali con la previsione che le stesse potranno assumere un ruolo ed un ambito di area vasta coerentemente con le aggregazioni delle funzioni in tali ambiti e con quanto previsto, più in generale, con il presente progetto di legge. L'istituzione delle Conferenze territoriali di area vasta potrà altresì avvenire caso per caso, e quindi interessare solo alcuni territori, disciplinati da appositi e specifici provvedimenti regionali. Nel modello di *governance* delineato viene poi confermato il ruolo dei Distretti e dei Comitati di Distretto quali soggetti che svolgono le attività di regolazione della

programmazione e di governo dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari negli ambiti territoriali individuati dalla Regione. Per evitare sovrapposizioni di funzioni ed organismi, è stato previsto che le funzioni dei Comitati di distretto vengano esercitate dalle unioni dei comuni, in via esclusiva od integrata nella loro composizione qualora nel distretto siano presenti altri comuni non appartenenti all'unione. E' stata poi disposta l'allocazione delle funzioni amministrative già esercitate in materia sanitaria e sociale dalle Province attribuendole a Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni ed alle loro unioni. A tal riguardo, sono state confermate le funzioni Provinciali in materia di sanità pubblica e vigilanza sanitaria, mentre sulla pianificazione degli esercizi farmaceutici, si ripartiscono le competenze tra Regione, comuni e Aziende Sanitarie regionali, superando ed abrogando le disposizioni che avevano delegato le attività in materia alle Province. Per la materia sociale, è stato disposto il riaccentramento in capo alla Regione di tutte le funzioni che spettavano alle Province; con successivi e separati interventi normativi, si provvederà poi a razionalizzare il quadro normativo in materia ed a completare le regole per il nuovo esercizio delle funzioni regionali e locali.

1.3.3 Il quadro della finanza territoriale

Comuni. Il concorso dei Comuni agli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016 è definito dalla L. 243/2012, in materia di "*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione*", che, all'articolo 9 prevede l'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli Enti locali, come già visto nella sezione 1.2.2.

La L. 243 disciplina anche il ricorso all'indebitamento, prevedendo all'articolo 10 che nessun ente territoriale possa ricorrere all'indebitamento in misura superiore all'importo della spesa per rimborso prestiti risultante dal proprio bilancio di previsione. L'indebitamento, inoltre, è consentito solo per il finanziamento di spese di investimento e contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile del bene che si acquista o realizza.

Le operazioni di indebitamento dovranno essere effettuate sulla base di intese da concludere in ambito regionale. A questo fine gli enti dovranno comunicare annualmente il saldo di cassa finale che prevedono di conseguire, e gli investimenti da realizzare attraverso il ricorso all'indebitamento o con i risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Poiché le Regioni saranno garanti dell'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti territoriali del proprio territorio, dovranno procedere a redistribuire le possibilità di investimento, senza far aumentare il debito territoriale complessivo.

Un eventuale squilibrio della gestione di cassa finale a livello regionale determinerà l'obbligo, sia per la Regione sia per gli enti inadempienti, di rientro nell'anno successivo.

Ad oggi da più parti è stato richiesto un rinvio dell'introduzione del pareggio di bilancio per Comuni e Province, in relazione alle difficoltà legate sia all'introduzione nell'anno 2015 della contabilità armonizzata, che alla situazione di deficit di cassa di parte corrente ammontante complessivamente nel 2014 per l'intero comparto a 1,8 miliardi di euro. La L. 243 è, però, una legge c.d. "rafforzata", per apportare modifiche alla quale è necessaria la maggioranza assoluta, pertanto pare più probabile che in sede di decreto attuativo si applichi per il 2016 il solo saldo finale di competenza, introducendo meccanismi premiali per gli enti che raggiungano anche gli altri obiettivi.

Per quanto riguarda gli ulteriori vincoli imposti dal Patto di Stabilità, al momento non risultano automaticamente soppressi in concomitanza con l'introduzione del pareggio di bilancio. La L. 243/2012 prevede che agli enti territoriali possano essere imposti «ulteriori obblighi» oltre a quelli del pareggio, per cui nulla esclude che quest'ultimo possa coesistere con l'obbligo di conseguire un avanzo di bilancio in termini di competenza mista, come attualmente previsto dal Patto, che non a caso, in base alla legislazione vigente, ha un orizzonte temporale che arriva al 2018.

Infine, nel presentare il quadro complessivo in cui si trovano ad operare i Comuni, bisogna ricordare la riduzione dei trasferimenti, nonché le modifiche alla fiscalità locale. Per quanto riguarda i trasferimenti, la Legge di stabilità 2015²⁸ ha previsto una riduzione pari a 1,2 miliardi a decorrere dall'anno 2015, ma la quantificazione del Fondo di Solidarietà comunale è stata effettuata con notevole ritardo rispetto ai tempi di programmazione degli Enti locali (D.P.C.M. del 10/9/2015).

Abbandonata l'ipotesi di introduzione di una c.d. "local tax", nella Legge di stabilità 2016 dovrebbe essere prevista l'abolizione della Tassa sui Servizi Indivisibili (TASI) sull'abitazione principale e una revisione dell'Imposta Municipale Propria (IMU). Alla riduzione del gettito dovrebbe corrispondere l'erogazione di risorse compensative da parte dello Stato oppure, come richiesto dall'IFEL (Istituto per la Finanza e l'Economia locale), l'abolizione della compresenza dello Stato nel gettito dei fabbricati D²⁹, garantendo comunque meccanismi perequativi che tengano conto delle diverse realtà territoriali.

Visti tutti gli elementi di incertezza, allo stato attuale, appare molto difficile per i comuni porre in essere l'azione di programmazione da tradursi nel DUP (Documento Unico di Programmazione) entro il 31/10/2015, nonché predisporre i bilanci di previsione 2016-2018 entro il 31 dicembre.

Province. A partire dall'anno 2010 le manovre statali hanno imposto un contributo al comparto delle Province che ha determinato un contenimento della spesa corrente (- 31%) e una forte contrazione degli investimenti (- 56%); i tagli divenuti via via sempre più rilevanti hanno portato i bilanci delle Province a rischio di disequilibrio.

La Legge di stabilità 2015 (co. 418) ha previsto che le Province e le Città Metropolitane concorrano al **contenimento della spesa pubblica** attraverso una riduzione della spesa corrente di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015, di 2.000 milioni per l'anno 2016 e per 3.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. Gli effetti cumulati delle manovre finanziarie che si sono succedute a partire dal 2011 hanno prodotto una riduzione sui bilanci 2016 corrispondente a 4.741 milioni di euro.

Tab. 26

Manovre finanziarie sui bilanci delle Province 2011 – 2016						
Provvedimenti di finanza pubblica	2011	2012	2013	2014	2015	2016
DL 78/2010	300	200	500	500	500	500
DL 201/2011		415	415	415	415	415
DL 95/2012		500	700	1.200	1.250	1.250
DL 66/2014				444	576	576
L. 190/2014					1.000	2.000
Totale riduzioni	300	1.115	1.615	2.559	3.741	4.741

Fonte: Rilevazione UPI 28 gennaio 2015 su dati Camera dei Deputati (dati in migliaia di euro)

A causa degli ingenti tagli di cui alla tabella precedente, in sede di conversione del DL 19 giugno 2015, n. 78, in materia di "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali", le Province e le Città Metropolitane hanno ottenuto per l'esercizio 2015 di poter predisporre il

²⁸ L.23 dicembre 2014, n.190, in materia di "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato".

²⁹ Appartengono alla categoria catastale D gli opifici, alberghi e pensioni, teatri, case di cura (con fine di lucro), palestre (con fine di lucro), fabbricati speciali per attività produttive, fabbricati speciali per attività commerciali, edifici galleggianti, fabbricati per attività produttive connesse ad attività agricole.

bilancio di previsione per la sola annualità 2015, la cui scadenza è stata poi prorogata con successivo decreto al 30/9/2015.

Inoltre, al fine di garantire il mantenimento degli equilibri finanziari, Province e Città Metropolitane hanno potuto applicare l'avanzo già in sede di previsione iniziale al bilancio di esercizio.

Ulteriori elementi di incertezza che insistono sulla capacità programmatica delle amministrazioni Provinciali derivano dal processo ancora non concluso di applicazione della L. 56/2014 (Legge Delrio) di riordino delle funzioni tra Regioni, Province, Città Metropolitane ed Enti locali.

Con riferimento al personale della Città Metropolitana e delle Province, all'art. 67 della LR 13/2015, si prevede che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, la Giunta Regionale, previo esame congiunto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, approvi con delibera gli elenchi di ricollocazione del personale soprannumerario.

La Regione si è impegnata a garantire una collocazione certa al personale interessato (circa la metà delle 3.966 persone attualmente impiegate nelle amministrazioni Provinciali), mentre quasi 2.000 dipendenti resteranno alle Province per svolgere le funzioni fondamentali indicate dalla L. 56/2014, come ad esempio la pianificazione dei servizi di trasporto di ambito Provinciale e gli interventi per l'edilizia scolastica. Il termine del processo di ricollocazione è previsto per il 31/12/2016.

La spesa territoriale. Una approfondita conoscenza delle dinamiche, dell'evoluzione della spesa prodotta a livello regionale dalle amministrazioni locali – Regioni, Comuni, Province, Comunità Montane, Unioni di comuni – e dalle aziende, agenzie, enti e società che compongono l'insieme degli enti strumentali e partecipati locali è sicuramente importante per un buon governo della finanza regionale e locale, per accrescere le capacità di programmazione e per offrire elementi di conoscenza ai decisori politici. Tale rilevanza aumenta nelle fasi di riforma che interessano i rapporti tra i diversi livelli di governo.

La spesa consolidata³⁰ 2013, prodotta dall'insieme degli enti pubblici e degli operatori privati in controllo pubblico sul territorio della Regione Emilia-Romagna nel 2013 è pari a 81.887 milioni di euro. Determinano tale ammontare le spese effettuate da tutte le amministrazioni locali, dai loro enti strumentali o partecipati e dalla quota regionalizzata delle spese prodotte dallo Stato e dalle altre amministrazioni statali, quali ad esempio gli Enti Previdenziali.³¹ Considerando il solo comparto regionale (Regione, ASL, aziende ed enti regionali, società partecipate dalla Regione), la spesa consolidata ammonta a 12.921 milioni di euro, mentre la spesa consolidata del comparto locale è pari a 15.952 milioni di euro.

Gli elementi informativi che maggiormente si possono acquisire dall'analisi della spesa consolidata riguardano la quantificazione della spesa per funzioni: la spesa per il settore della Sanità e Sociale, prodotta dal comparto regionale, al netto delle duplicazioni intermedie, ad esempio, nel 2013 è pari a 11.068 milioni di euro, quella per il settore dei Trasporti e della Mobilità a 446 milioni di euro, ecc.

Il consolidamento della spesa pubblica quindi è uno straordinario strumento che consente di analizzare la spesa per funzioni, per comparti e per soggetti produttori di spesa. La semplice aggregazione della spesa ovvero la sommatoria delle spese iscritte nei bilanci dei soggetti rientranti nell'universo da esaminare invece non offre informazioni sulla spesa per funzione in quanto risente dei trasferimenti intermedi che spesso, come nel caso del settore della Sanità,

³⁰ La spesa consolidata è il risultato di due operazioni: 1) aggregazioni delle voci di bilancio dei soggetti considerati nell'universo di rilevazione e 2) eliminazione delle duplicazioni intermedie di spese normalmente generate da trasferimenti intra-universo.

³¹ Elaborazioni su dati CPT – Conti pubblici territoriali prodotti dalla Regione Emilia-Romagna, Nucleo CPT. I dati sono espressi in termini di cassa. Per maggiori approfondimenti <http://finanze.regione.emilia-romagna.it/conti-pubblici-territoriali>.

raddoppiano i valori nominali. Tale analisi, tuttavia, può offrire utili informazioni sugli aggregati, sul “chi fa che cosa” evidenziando, seppur in termini finanziari, i rapporti tra i diversi soggetti.

Tab. 27

Comparto	2013	
	spesa aggregata	spesa consolidata
Regionale	22.535	12.921
Locale	16.742	15.952

(importi in milioni di euro)

Dal mero confronto degli aggregati riportati in tabella 27, è evidente la riduzione del comparto regionale nel confronto tra spesa aggregata e consolidata: le Regioni infatti erogano circa l'85% del loro bilancio alle Aziende Sanitarie (rapporto finanziario che si elide all'interno del comparto) mentre i trasferimenti intermedi tra soggetti rientranti nel comparto locale (Province a favore di Comuni; Province e Comuni a favore degli enti strumentali o partecipati) sono quantitativamente molto più contenuti e riducono la spesa di appena 5 punti percentuali.

Se si esamina la spesa aggregata 2013 si può osservare come essa risulta determinata, per circa il 57% da soggetti pubblici che afferiscono al comparto regionale, le Province sostengono spese pari al 2% della spesa complessiva, i Comuni governano direttamente una spesa corrispondente al 14% della spesa totale mentre l'insieme delle agenzie, enti, consorzi, aziende e società pubbliche locali movimentano una spesa ben maggiore corrispondente al 27%.

Tab.28

Funzione	Totale	livello di governo regionale		livello di governo locale			
		Regione	Enti strumentali della RER	Province	Comuni e Unioni	Enti strumentali degli ee.ll.	Altro locale
Amministrazione generale e altri servizi	2.111.629,82	302.237,09	9.638,51	167.153,14	1.624.784,52	7.816,55	-
Cultura, ricerca e sviluppo	574.262,56	32.640,24	34.874,59	12.850,04	313.570,03	124.021,31	56.306,35
Istruzione	2.173.915,55	74.587,42	92.762,93	88.296,23	692.132,96	81.236,31	1.144.899,70
Formazione	288.002,17	132.738,67	541,28	105.834,46	40,66	48.847,10	-
Trasporti	1.824.188,90	471.265,08	186.327,34	17.496,83	33.093,50	1.087.173,53	28.832,62
Viabilità	921.793,43	11.764,81	-	175.160,12	525.396,46	209.472,05	-
Edilizia abitativa e urbanistica	506.631,87	50.147,83	1.152,80	16.275,42	190.306,93	248.748,88	-
Ambiente, acqua, interventi igienici	3.334.640,46	28.834,61	92.739,28	37.745,38	850.315,48	2.325.005,71	-
Sanità	23.154.125,30	9.398.466,91	11.451.981,19	15.014,47	952.569,06	1.162.428,65	173.665,02
Attività produttive	4.696.616,02	102.075,92	57.430,56	52.050,23	91.355,92	4.254.331,57	139.371,82
Agricoltura	287.700,71	44.357,53	210.745,39	25.889,99	3.621,22	3.086,58	-
Lavoro	59.073,35	14.247,21	-	44.826,15	-	-	-
Altre spese	899.665,68	340.441,41	-	64.712,18	445.233,31	49.278,78	-
Totale	40.832.245,82	11.003.804,74	12.138.193,88	823.304,64	5.722.420,05	9.601.447,02	1.543.075,49

(importi in migliaia di euro)

Uno degli aspetti tuttavia di maggior rilievo è il rapporto tra spesa prodotta da un ente di governo rappresentativo della comunità locale (Regione, Comuni, Province) e la spesa prodotta da agenzie ed enti strumentali all'ente di governo o da esso partecipati e da altri Enti locali.

Tab. 29

Enti di governo regionale e locale	Enti strumentali o partecipati	Altri locali
17.549	21.739	1.543
43,0%	53,2%	3,8%

(importi in milioni di euro)

PARTE II

Gli obiettivi strategici



2.1 AREA ISTITUZIONALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.

Si tratta, nello specifico, di 17 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Comunicazione istituzionale

- obiettivo 2.1.1

Relazioni europee e internazionali

- obiettivi 2.1.12 - 2.1.13

Tributi, programmazione finanziaria e bilancio

- obiettivi 2.1.2 - 2.1.4 - 2.1.5

Controllo strategico, controllo di gestione e sulla gestione finanziaria

- obiettivo 2.1.4

Razionalizzazione della spesa pubblica

- obiettivi 2.1.6 - 2.1.7

Controlli sulle partecipate

- obiettivo: 2.1.3

Patrimonio

- obiettivo: 2.1.8

Organizzazione e risorse umane

- obiettivi 2.1.10 - 2.1.11

Riordino istituzionale

- obiettivi 2.1.14 - 2.1.17

Partecipazione e trasparenza

- obiettivi 2.1.9 - 2.1.16

Semplificazione amministrativa

- obiettivo 2.1.15

2.1.1 Informazione e comunicazione

Missione: Servizi istituzionali, generali di gestione/altri servizi generali

Programma: Organi istituzionali

Nell'ambito del diritto soggettivo all'informazione, strettamente legato all'art. 21 della Costituzione, la Regione Emilia-Romagna, per il tramite dell'Agenzia informazione e comunicazione, garantisce una puntuale azione di informazione e comunicazione in relazione alle molteplici competenze assegnate all'Ente.

Il programma operativo e di missione dell'Agenzia fa riferimento all'obiettivo, sancito dallo Statuto dell'Ente, di promuovere la conoscenza delle attività e delle opportunità poste in essere in favore di cittadini ed imprese.

Inoltre tra gli obiettivi anche iniziative di comunicazione indispensabili per l'efficace realizzazione di interventi regionali in materia di tutela della salute, tutela dell'ambiente, servizi sociali, tutela e sicurezza del lavoro, istruzione e formazione, ricerca scientifica e tecnologica, governo del territorio, tutela e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici o in altre materie afferenti agli artt. da 2 a 7 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna.

Assessorato di riferimento

Presidenza

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- social e new media
- comunicati
- radio e video comunicati

Destinatari

Cittadini, Sistema dei media

Risultati attesi

2016

- nell'ambito delle attività di informazione e comunicazione, disegnate sull'intero arco della legislatura per la natura ricorrente che le caratterizza, nella prospettiva di dare continuità al lavoro fatto in occasione di Expo Milano, verrà dato impulso al tema relativo all'attrattività del sistema economico emiliano romagnolo e al tema dell'internazionalizzazione del sistema delle imprese.

Intera legislatura

- fermo restando l'obiettivo generale indicato, si intende affinare l'integrazione dei sistemi di diffusione dell'informazione, razionalizzando i percorsi operativi. Una nuova e più avanzata ricerca di integrazione sinergica tra i diversi strumenti informativi sarà il traguardo da raggiungere nel corso del mandato

2.1.2 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

A partire dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni territoriali hanno dovuto applicare nuovi principi e regole contabili in materia di armonizzazione dei bilanci e dei sistemi contabili, introdotti dal D. Lgs. 118/2011. La finalità che il legislatore nazionale ha inteso perseguire con tale riforma è quella di rendere omogenei, confrontabili ed aggregabili i bilanci delle pubbliche amministrazioni.

In ambito regionale, il passaggio al nuovo sistema contabile si è delineato, fin dall'origine, come un processo di rilevante complessità che, lungi dal rivestire un carattere prettamente ed esclusivamente contabile, comporta implicazioni sotto il profilo organizzativo, procedurale e tecnico.

Per molti processi di spesa il nuovo quadro normativo di riferimento richiede una radicale rivisitazione delle "modalità di gestione delle fasi delle entrate e delle spese" e affinché tali cambiamenti non rallentino le procedure amministrative o incidano negativamente sull'efficienza complessiva della macchina regionale, è indispensabile che le diverse realtà organizzative dell'Ente acquisiscano e consolidino le conoscenze, gli strumenti, i criteri ed i principi contabili che guidano, dal 1° gennaio, l'azione amministrativa.

L'introduzione di un nuovo sistema contabile si presenta però anche come una formidabile occasione per una razionalizzazione dei processi amministrativi, per incidere ulteriormente sull'efficienza ed accelerare i tempi di pagamento, per il percorso di dematerializzazione della documentazione contabile.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri Assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Destinatari

Ministero dell'economia e delle finanze, enti ed aziende regionali

Eventuali impatti sugli Enti locali

Il nuovo sistema contabile armonizzato richiede momenti di confronto e previsione di strumenti di coordinamento con il sistema territoriale degli Enti locali

Risultati attesi

2016

- predisposizione e approvazione da parte della Giunta del nuovo Regolamento di contabilità
- revisione del quadro normativo inerenti l'articolazione delle responsabilità e processi organizzativi
- introduzione e sviluppo della contabilità economico-patrimoniale

Intera legislatura

- sviluppo di tutti gli strumenti di programmazione, rendicontazione e consolidamento dei bilanci
- razionalizzazione e dematerializzazione dei processi contabili ed amministrativi

2.1.3 Controlli sul sistema delle Partecipate regionali

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Da diversi anni il sistema delle partecipazioni pubbliche è oggetto di attenzione da parte della politica, delle Istituzioni di controllo e più in generale dell'opinione pubblica.

L'esigenza più volte ribadita, e recentemente confermata anche dalle disposizioni contenute nella Legge di stabilità per il 2015, sono dirette ad avviare un processo di forte razionalizzazione e di sostanziale riduzione del sistema delle partecipate pubbliche.

I controlli sempre più frequenti e diversificati esercitati dai diversi Organi di controllo, i rilievi e le indicazioni fornite dalla Corte dei Conti e dal Collegio dei Revisori, i vincoli sempre più stringenti in materia di contrattualistica pubblica, di personale, di finanze hanno fatto emergere l'esigenza, all'interno dell'Ente, di avviare un percorso per l'adozione delle misure organizzative e regolative necessarie a costituire un nuovo sistema di controllo incentrato sull'universo delle partecipate.

Nel corso del 2015 è stato rafforzato il processo di governo e di presidio delle partecipate, anche con finalità volte al riordino delle stesse in applicazione delle disposizioni introdotte con la legge di stabilità 190/2014 (co. 611).

L'impegno politico è diretto al completamento del percorso, già avviato, di razionalizzazione del sistema delle partecipate e al rafforzamento degli strumenti di controllo, garantendo anche nei confronti della Corte dei Conti, dei Ministeri preposti, del Collegio dei Revisori, e più in generale dei cittadini, la più ampia collaborazione, trasparenza ed efficienza gestionale.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri Assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- sviluppo del sistema informativo di gestione delle partecipate regionali
- istituzione del Comitato guida

Destinatari

Partecipate regionali, Ministero dell'Economia e delle finanze, Corte dei Conti

Eventuali impatti sugli Enti locali

Alcune società partecipate dalla Regione risultano contestualmente partecipate da Enti locali territoriali. La definizione di modelli di controllo può costituire un orientamento per le amministrazioni partecipanti coinvolte.

Il Piano di razionalizzazione dovrà necessariamente tener conto delle interazioni con gli Enti locali facenti parte della compagine societarie delle partecipate

Risultati attesi

2016

- definizione del processo di riordino
- definizione e approvazione da parte della Giunta del modello di controllo sulle agenzie e gli enti strumentali
- espletamento di tutte le procedure e gli adempimenti informativi nei confronti dei diversi organi di controllo
- predisposizione del materiale informativo e degli approfondimenti a supporto dei decisori politici in merito ai previsti percorsi riorganizzativi delle partecipate

Triennio di riferimento del bilancio

- aggiornamento dei modelli di controllo in coerenza con le modifiche del quadro normativo di riferimento
- verifica annuale dell'applicazione dei modelli di controllo con progettazione degli interventi per la correzione di eventuali scostamenti
- verifica e monitoraggio dell'attuazione del piano di razionalizzazione del sistema delle partecipate

Intera legislatura

- a fine mandato, bilancio dei risultati conseguiti nel processo di razionalizzazione del sistema delle partecipate regionali

2.1.4 Il ciclo del bilancio

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Programma: Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Nel contesto particolarmente difficile della finanza pubblica nazionale, le regioni sono state chiamate a contribuire in modo rilevante al rispetto degli equilibri di bilancio e degli obblighi assunti in sede europea in materia di disavanzo ed indebitamento in rapporto al PIL. Le manovre di bilancio assunte dai Governi hanno prodotto, in questi ultimi anni, una drastica riduzione dei trasferimenti e imposto un contenimento della spesa pubblica, pur a invarianza delle funzioni proprie o attribuite.

Le politiche finanziarie dell'Ente devono pertanto essere definite avendo a riferimento una molteplicità di vincoli, molti dei quali ancora oggetto di confronto a livello nazionale. E' pertanto necessario operare delle scelte ed individuare delle linee di priorità a favore delle quali indirizzare le risorse disponibili, avendo comunque a riferimento i seguenti obiettivi generali:

- ✓ contenere le spese al fine di concorrere al risanamento della finanza pubblica nazionale ed alla realizzazione degli equilibri di bilancio;
- ✓ prevedere tra le priorità assolute di spesa il cofinanziamento ai fondi strutturali europei per la nuova programmazione 2014-2020;
- ✓ accompagnare la fase di riordino istituzionale attualmente in corso;
- ✓ favorire le politiche d'investimento, anche attraverso la riduzione della spesa corrente, che con l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, dovranno essere finanziate tramite ricorso a nuovo indebitamento.

Sotto il profilo tributario l'impegno è diretto a non incrementare la pressione fiscale per cittadini e imprese del territorio e ad incidere positivamente sul contrasto all'evasione. Assume pertanto particolare rilievo sia l'attività di verifica e controllo delle entrate tributarie regionali, sia l'attività di collaborazione con gli enti preposti al controllo come il Collegio dei revisori e la Corte dei conti che deve rilasciare un proprio giudizio di parifica.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- linee guida per le strategie di bilancio
- linee guida Corte dei Conti
- Convenzioni con le Agenzie delle Entrate e con Equitalia

Destinatari

Enti locali, Cittadini, Imprese

Eventuali impatti sugli Enti locali

La conoscenza, da parte degli Enti locali, delle scelte strategiche di programmazione economica e finanziaria adottate dalla Regione riviste una rilevanza considerevole nell'ambito dei processi di programmazione degli obiettivi strategici locali

Le previsioni di spesa autorizzate dal bilancio regionale a favore degli Enti locali costituiscono elementi informativi di rilevante importanza per l'attività di programmazione finanziaria

Risultati attesi**2016**

- approvazione del Documento di Economia e Finanze 2017-2019 e impostazione del controllo strategico
- approvazione del bilancio 2017-2019 delle variazioni di bilancio e dell'assestamento di bilancio 2016, nonché del Rendiconto dell'esercizio finanziario 2015
- riorganizzazione delle procedure e degli strumenti per un proficuo e collaborativo rapporto con gli Organi di controlli (Collegio dei revisori e Corte dei Conti)
- riorganizzazione ed implementazione dei servizi dei tributi ed attuazione della convenzione con l'agenzia delle entrate per il contrasto all'evasione fiscale
- valutazione ed analisi dei tempi di pagamento 2015 e definizione delle azioni di miglioramento
- l'implementazione del controllo di gestione per la verifica dei costi di funzionamento della macchina regionale, in un'ottica di razionalizzazione e contenimento degli stessi

Triennio di riferimento del bilancio

- ogni anno occorre avviare e completare il ciclo di bilancio (DEFR, preventivo, variazioni, assestamento, rendiconto), corrispondere alle richieste di dati e informazioni espresse dagli organismi di controllo, assicurare la gestione delle entrate, delle spese e l'applicazione dei tributi nel rispetto della normativa di riferimento, elaborare quadri informativi nell'ambito della funzione di controllo di gestione del controllo strategico, a supporto dei processi di riorganizzazione delle attività dell'Ente

Intera legislatura

- controllo strategico e bilancio di fine legislatura con evidenziazione del percorso realizzato dall'ente nel quinquennio e le attività realizzate

2.1.5 Patto di Stabilità Interno e Territoriale

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Al fine di rispettare i vincoli di finanza pubblica assunti in sede Europea con il trattato di Maastricht il legislatore ha previsto, fin dal 1999, il coinvolgimento degli Enti territoriali introducendo limiti alla spesa ulteriori rispetto a quelli posti per l'equilibrio di bilancio.

Dal 2015 le Regioni a statuto ordinario sono assoggettate ad un nuovo sistema di vincoli. Sono infatti abrogate le precedenti norme basate sul controllo dei tetti di spesa ed è stato anticipato il principio di pareggio di bilancio, così come previsto dalla Legge rafforzata 243/2012 in applicazione della Legge Costituzionale 1/2012 di modifica dell'art. 81 che ha introdotto tale pareggio.

Le norme del pareggio di bilancio previste dalla L. 243/12 sono applicabili a partire dal 1° gennaio del 2016; con la Legge di stabilità 2015 il legislatore nazionale anticipa di un anno l'entrata in vigore mantenendo però qualche margine di flessibilità. Tale anticipazione consente la sperimentazione di una normativa che appare particolarmente rigida potendone, in questo modo, evidenziare le problematiche applicative prima dell'entrata a regime nel 2016.

L'applicazione del patto di stabilità territoriale, introdotto dalla Regione già nel 2010, con legge regionale n. 12, ha consentito agli Enti locali del nostro territorio di beneficiare di spazi finanziari utili all'accelerazione dei loro pagamenti verso le imprese e le famiglie.

Un complesso sistema di procedure che ha ridotto al minimo il numero gli Enti locali che non hanno rispettato i limiti del patto e che ha messo a disposizione ingenti disponibilità di spazi finanziari in una logica solidaristica tra gli enti (circa 250 milioni all'anno nell'ultimo quinquennio).

Il ruolo di “*governance*” della finanza locale da parte della Regione, tra le più attive in Italia, è stata svolta anche come impulso e coordinamento degli Enti locali: funzione che potrà essere riproposta rispetto ad ambiti futuri di coordinamento quali ad esempio quelli connessi all’attuazione del pareggio di bilancio. La L. 243/12 ha infatti previsto per le regioni una funzione di coordinamento in materia di indebitamento degli enti territoriali.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- portale patto di stabilità
- elaborazione dei criteri annuali per l’applicazione dei patti di solidarietà
- Commissione inter-istituzionale per l’applicazione del patto di stabilità territoriale

Destinatari

Comuni e Province del territorio regionale

Eventuali impatti sugli Enti locali

I benefici per comuni e Province che possono derivanti dall’applicazione del Patto di stabilità sono stati estremamente rilevanti. Gli spazi concessi possono consentire di liquidare debiti, assunti dalle amministrazioni locali nei confronti dalle imprese private e di altri soggetti pubblici o privati, per opere e interventi di investimento già realizzati

Risultati attesi

2016

- presidio degli equilibri di bilancio ed assegnazione dei budget di spesa agli assessorati al fine di rispettare i vincoli complessivi
- definizione di modalità, strumenti e raccordi per l’esercizio della funzione di coordinamento della finanza locale, con particolare riferimento ai vincoli per il ricorso all’indebitamento

Triennio di riferimento del bilancio

- impostazione per ciascun anno delle linee e priorità per il rispetto dei vincoli in materia di equilibri di bilancio della regione e in materia di indebitamento per il territorio

Intera legislatura

- a fine mandato, monitoraggio e controllo dei risultati conseguiti

2.1.6 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell’Ente Regione

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Rispetto alla razionalizzazione della spesa pubblica, è necessaria anche un’attenzione alla spesa di funzionamento interna all’Ente Regione ed in particolare anche alla componente legata all’acquisizione di beni e servizi, che se anche non rappresenta una percentuale elevata del bilancio regionale, in termini assoluti è comunque una grandezza rilevante.

Parallelamente al maggior ricorso alle centrali di acquisto (Consip e Intercenter) per i contratti sopra soglia comunitaria per godere dei vantaggi della centralizzazione, occorre perseguire una maggiore concentrazione anche delle procedure che rimangono in capo alla Regione, ossia tutte quelle sottosoglia, che comunque rappresentano una quota rilevante degli acquisti regionali.

Assessorato di riferimento*Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità***Strumenti e modalità di attuazione**

- revisione organizzativa della struttura delle responsabilità interne in materia di acquisti della Regione
- maggiore concentrazione delle procedure di acquisizione di beni e servizi in un'unica struttura specializzata in procedure negoziali sottosoglia e nella gestione dei contratti

Altri soggetti che concorrono all'azione

Agenzia Intercent-ER

Risultati attesi**2016**

- revisione della DGR 2416/2008

Triennio di riferimento del bilancio

- riduzione della discrezionalità in capo alle singole strutture organizzative rispetto ad alcune spese che richiedono un governo unitario (prima far tutte l'ICT, ma non solo);
- riduzione del lavoro amministrativo connesso agli acquisti, realizzando economie di scala;
- riduzione dei costi della formazione connessa alle procedure di acquisizione e gestione contrattuale,
- maggiore controllo sulla spesa delle strutture
- ulteriore riduzione della spesa per l'approvvigionamento di beni e servizi

2.1.7 Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale**Missione:** Servizi istituzionali, generali e di gestione**Programma:** Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato**Programma:** Statistica e sistemi informativi

L'obiettivo strategico è l'ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività della Regione, degli Enti Regionali e delle Aziende Sanitarie, al fine di conseguire una razionalizzazione/contenimento della spesa e una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.

La razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi verrà conseguita attraverso:

1. la centralizzazione delle procedure di gara: si prevede un incremento delle procedure di gara gestite a livello regionale dall'Agenzia Intercent-ER, la centrale acquisti della Regione Emilia-Romagna individuata quale Soggetto Aggregatore ai sensi dell'articolo 9 del DL 66/2014, convertito con modificazioni dalla L. 89/2014. Accanto alle gare regionali si prevede, nel settore sanitario, anche lo svolgimento di gare a livello di Area Vasta, soprattutto nel settore dei dispositivi medici a carattere specialistico. Sul fronte della Regione, tutte le procedure di gara a evidenza pubblica verranno gestite dall'Agenzia Intercent-ER, garantendo la necessaria separazione fra le fasi di gara e la gestione dei contratti;
2. la pianificazione delle iniziative di acquisto: la corretta pianificazione delle gare è una leva fondamentale per assicurare la coerenza delle iniziative di acquisto con le priorità istituzionali della Regione in vari settori (tutela della salute, sostenibilità ambientale e sociale, agenda digitale, ecc.). In particolare nel settore sanitario, per garantire un processo di pianificazione corretto e consapevole, viene utilizzato un *Master Plan*

- triennale, nel quale saranno indicate le iniziative di gara da sviluppare nel triennio e il livello di centralizzazione previsto (regionale, di Area Vasta, a livello aziendale);
3. l'utilizzo di strumenti telematici di acquisto: in linea con le raccomandazioni e gli indirizzi comunitari, si prevede di arrivare alla completa informatizzazione delle procedure di gara di beni e servizi. La nuova piattaforma di *e-procurement* che l'Agenzia Intercent-ER ha implementato verrà quindi messa a disposizione di tutti gli enti regionali e delle Aziende Sanitarie nonché di tutti gli Enti locali che ne facciano richiesta. Inoltre verrà rafforzato l'utilizzo di strumenti telematici anche nelle fasi di gestione dei contratti, completando, attraverso il Nodo Telematico di Interscambio gestito dall'Agenzia Intercent-ER, l'informatizzazione dell'intero ciclo degli approvvigionamenti già iniziato con l'implementazione della fattura elettronica.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri soggetti che concorrono all'azione

Agenzia Intercent-ER, Enti Regionali, Aziende Sanitarie

Eventuali impatti sugli Enti locali

Il sistema delle gare regionali viene messo a disposizione anche degli Enti locali del territorio. I Comuni possono infatti aderire alle convenzioni quadro stipulate dall'Agenzia Intercent-ER e utilizzare il mercato elettronico regionale per le acquisizioni di valore inferiore alla soglia di rilievo comunitario. Alla luce degli sviluppi della normativa nazionale, si prevede un incremento delle attività di Intercent-ER a supporto delle autonomie locali.

Risultati attesi

2016

- spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,2 miliardi di euro
- almeno il 75% della spesa per beni e servizi in sanità gestito a livello aggregato (regionale o di Area Vasta), di cui almeno il 42 % a livello regionale
- utilizzo della piattaforma di *e-procurement* da parte di tutte le Aziende Sanitarie e degli Enti Regionali

Triennio di riferimento del bilancio

- spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,4 miliardi di euro
- almeno l'85% della spesa per beni e servizi in Sanità gestito a livello aggregato (regionale o di Area Vasta)
- tutte le procedure di gara della Regione, dagli Enti regionali e dalle Aziende Sanitarie gestite in maniera telematica
- dematerializzazione della gestione dell'esecuzione dei contratti (ordine, documento di trasporto e fattura) implementato in tutte le Aziende Sanitarie e negli Enti regionali

2.1.8 Valorizzazione del patrimonio regionale

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Le azioni di razionalizzazione del patrimonio regionale, destinato a sedi istituzionali, risulta essere tra le principali leve di contenimento della spesa, peraltro definite tramite piani

pluriennali tesi a ridurre le sedi in locazione e ridimensionare i canoni d'affitto.

Anche dall'attuazione dei programmi di valorizzazione del patrimonio possono derivare benefici al bilancio regionale attraverso la dismissione dei beni immobili non utilizzati o non strategici per le finalità istituzionali dell'ente.

Il processo di riordino delle province e il diverso assetto funzionale derivante dall'applicazione della legge 56 del e della legge regionale 13 del richiederà l'acquisizione del patrimonio immobiliare connesso alle funzioni di competenza regionale, precedentemente trasferite o delegate alle province, nonché la progettazione delle sedi operative in ambito territoriale.

Rispetto alle iniziative di sviluppo in programma nell'Ente è opportuno sottolineare una particolare attività di supporto all'Assessorato Attività produttive per la realizzazione del Tecnopolo di Bologna.

Avviato a fine 2013, il progetto del Tecnopolo di Bologna, punta a realizzare un Polo logistico che raccolga le più qualificate istituzioni pubbliche del territorio nonché organizzazioni e imprese private le cui finalità risultino principalmente incentrate sulla ricerca e sull'innovazione e che siano portatori di un elevato standard di conoscenze e competenze tecnico-scientifiche (università, agenzia per il territorio e l'ambiente, società per le infrastrutture telematiche, protezione civile, ecc.).

La costituzione di un Polo tecnologico rappresenta una straordinaria opportunità di sviluppo per il territorio, l'impresa, la conoscenza scientifica. Esso, inoltre, consente il recupero di un'Area Vasta, corrispondente al complesso immobiliare dell'ex Manifattura Tabacchi (derivante dal patrimonio dello Stato), attualmente in stato di forte degrado.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri Assessorati coinvolti

*Assessorato Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Trasporti, reti, infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale*

Strumenti e modalità di attuazione

- programma di valorizzazione e programma di razionalizzazione del patrimonio regionale
- programma di realizzazione del Tecnopolo di Bologna

Destinatari

Imprese, Università, Centri di ricerca

Risultati attesi

2016

- attuazione del Piano di razionalizzazione delle sedi regionali. Approvato nell'aprile 2014, prevede la riduzione delle spese di affitto attraverso la ridefinizione dei canoni alla scadenza contrattuale, la dismissione di sedi non essenziali, la razionalizzazione degli spazi, anche in sinergia con Agenzie regionali quale ARPA. Nell'arco di 3-4 anni è prevedibile un risparmio dell'ordine del 40%
- progettazione e acquisizione dell'articolazione territoriale delle sedi a seguito del riordino delle province e in applicazione della LR 13/2015
- conclusione delle procedure tecnico amministrative per l'affidamento dei lavori (aggiudicazione gara di appalto) ed apertura dei cantieri del Tecnopolo di Bologna
- dismissione del patrimonio immobiliare non funzionale. Individuazione di possibili percorsi di dismissione anche in rapporto con le nuove attività della Cassa Depositi e Prestiti pur in una situazione di mercato edilizio particolarmente complesso

Intera legislatura

- completamento del piano di razionalizzazione degli immobili regionali
- per il Polo tecnologico la conclusione e la realizzazione del progetto con consegna dell'opera alla comunità tecnico-scientifica con insediamento degli operatori pubblici e privati

2.1.9 La Regione come Amministrazione trasparente

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Risorse umane

La trasparenza nella Pubblica Amministrazione, se si limita all'adempimento burocratico fissato dalle norme, rischia di non raggiungere l'obiettivo sostanziale di rendere l'agire pubblico leggibile dai soggetti esterni. Una trasparenza intesa come ulteriore adempimento produce inoltre un sovraccarico di lavoro delle strutture regionali. E' invece necessario un cambiamento profondo dell'organizzazione e delle sue attività, da concepire fin dall'inizio in funzione della rendicontazione. I dati messi a disposizione dalla Regione devono fornire tutti gli elementi necessari a comprendere l'organizzazione e l'attività dell'ente, integrando la trasparenza nelle procedure ordinarie, attraverso un intelligente utilizzo delle tecnologie informatiche. E' necessario, oltre a rendere disponibili i dati in modo completo e aperto, rendere in modo fruibile, chiaro, sintetico e visivo i dati stessi.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale (forte raccordo con i Sistemi informativi)

Strumenti e modalità di attuazione

- revisione annuale del Programma della Trasparenza, completando ove necessario le implementazioni richieste dalla norma e progettandone l'evoluzione
- analisi dei diversi fruitori dei dati, delle loro esigenze e delle informazioni a disposizione, per la progettazione di rappresentazioni efficaci
- analisi dei flussi che portano alla disponibilità dei dati, al fine di una loro ottimizzazione e semplificazione, anche in raccordo con gli obiettivi di riorganizzazione dell'ente

Risultati attesi

2016

- messa a regime del sistema di Gestione Qualità per i principali processi inclusi nel Piano Triennale

Triennio di riferimento del bilancio

- completamento delle implementazioni previste dal Piano Triennale della trasparenza 2014-2016 e suoi aggiornamenti annuali
- progettazione (anche in modalità condivisa con i portatori di interesse esterni) di evoluzioni mirate a rendere le principali vicende gestionali della macchina amministrativa immediatamente leggibili ai cittadini e di standard secondo i quali valutare il livello di trasparenza
- adozione un sistema qualità ISO 9001 della trasparenza

Intera legislatura

- raggiungere un livello di trasparenza e visibilità del funzionamento dell'Ente allineato con le migliori pratiche internazionali

2.1.10 Revisione dei sistemi incentivanti del personale

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Risorse umane

I temi, strettamente connessi, della valutazione, degli incentivi economici e della valorizzazione della professionalità, costituiscono un motivo ricorrente delle discussioni relative alle risorse umane, sia in ambito privato che pubblico. In ambito pubblico, in particolare, il dibattito assume spesso aspetti ideologici ed astratti. E' necessario riportarlo sul piano dell'utilità per l'Ente e di un rapporto equilibrato tra costi e benefici di quei sistemi.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

Rivedere l'insieme degli strumenti relativi alla valutazione, agli incentivi economici e alla valorizzazione delle professionalità, a partire dalla dirigenza. Il processo di revisione dovrà garantire da un lato il rispetto delle prerogative sindacali e dall'altro il massimo coinvolgimento di tutti i lavoratori. E' necessario coordinare l'azione con la progressiva definizione degli aspetti applicativi della L. 125/2015, nonché con gli sviluppi derivanti dalla contrattazione nazionale recentemente avviata, soprattutto in riferimento agli spazi di autonomia che potrebbero aprirsi su questioni normative.

Risultati attesi

2016

- approvazione dei sistemi di valutazione

Triennio di riferimento del bilancio

- approvazione e implementazione dei nuovi sistemi di valutazione, anche in coerenza con la complessiva revisione dell'assetto organizzativo della Regione

2.1.11 Ridefinizione assetto organizzativo

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Risorse umane

L'attuale assetto organizzativo della Regione Emilia-Romagna è superato, sia per i paradigmi teorici di riferimento sia per esigenze di funzionalità rispetto all'evoluzione nell'assetto delle risorse (finanziarie e umane) disponibili e nelle esigenze di risposta ai bisogni della collettività. L'attuale organizzazione faceva riferimento a un sistema di risorse in espansione e ad un livello fortissimo di autonomia nelle scelte regionali. Oggi il quadro è cambiato, sono aumentate le esigenze di governo della macchina regionale, sono sorte nuove funzioni (anticorruzione, trasparenza, ricostruzione post-terremoto, ecc.). Occorre in particolare evitare che l'applicazione degli strumenti di prevenzione della corruzione si traduca in una minore efficienza della macchina amministrativa.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale (forte raccordo con i Sistemi informativi)

Strumenti e modalità di attuazione

- analizzare ed implementare l'uscita dall'attuale modello divisionale
- ridefinire le strutture di governo trasversale, enfatizzandone le funzioni di programmazione e controllo nella gestione delle risorse
- concentrare le macrostrutture di linea
- rivedere l'assetto dirigenziale, riducendo il numero dei dirigenti e valorizzando le professionalità dei funzionari
- rivedere le modalità e i criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali

Risultati attesi**2016**

- definizione della macrostruttura e della struttura dirigenziale

Intera legislatura

- attuazione del piano di riorganizzazione
- indicatori numerici (al netto dei trasferimenti di funzione indotti dal riordino territoriale)
- equilibrio dimensionale (spesa di personale per abitante): < 35 euro annui
- equilibrio organizzativo (% di dirigenti sul totale dei dipendenti): < 4%

2.1.12 Raccordo con l'Unione Europea

Missione: Servizi istituzionali, generali di gestione/altri servizi generali

Programma: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione

Il quadro che si delinea a livello UE offre prospettive per quanto riguarda il posizionamento della Regione nella definizione e nell'attuazione delle principali politiche UE di interesse dell'amministrazione regionale e dell'intero sistema Emilia-Romagna. Nel 2016 la Commissione Europea perseguirà gli obiettivi legati alle 10 priorità individuate dal Presidente Juncker. Prioritari sono la revisione della Strategia Europa 2020, il Piano Europeo per gli investimenti strategici; la nuova Agenda europea sulla migrazione, Mercato interno e mercato unico del digitale.

In ambito UE, la Regione sarà attiva su queste e altre priorità al centro dell'agenda politica europea con l'obiettivo di sviluppare e posizionare le progettualità strategiche del Governo regionale tra cui il Rilancio della manifattura, il *World food research and innovation Forum*, il rafforzamento del sistema Educazione-Ricerca, il Patto per il lavoro, l'EUSAIR, *l'Hub* per la ricerca, l'Agenda digitale. Ciò a complemento dell'impegno volto a rafforzare la partecipazione ai programmi europei 2014-2020 e a posizionare la Regione nell'ambito dei negoziati sulla prossima programmazione finanziaria.

Il raccordo con l'insieme delle istituzioni UE - comprese Commissione Europea, Parlamento Europeo, Rappresentanza Permanente, Comitato delle Regioni (CdR) e Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), Agenzie europee, in *primis* l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), contribuisce inoltre a monitorare lo sviluppo delle politiche e della legislazione europea d'interesse regionale, offrendo strumenti, metodologie e occasioni per partecipare attivamente al processo decisionale europeo.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, Caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

*Politiche del welfare e politiche abitative**Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale**Turismo e commercio**Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità**Difesa del suolo e della Costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna**Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale, agenda digitale**Politiche per la salute***Strumenti e modalità di attuazione**

- ideazione e organizzazione di iniziative istituzionali in ambito UE per la promozione delle strategie regionali, anche nell'ambito di partenariati e reti fra regioni europee
- assistenza al Presidente, alla Vicepresidente e agli Assessori regionali nelle relazioni con l'Ue
- elaborazione di *dossier* sulle politiche UE e organizzazione di incontri istituzionali con Rappresentanti di Commissione europea, Membri del Parlamento europeo, Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE e le altre Rappresentanze Diplomatiche
- azioni di *lobbying* atte ad influenzare il processo decisionale dell'UE nelle aree d'interesse strategico regionale, "fase ascendente"
- analisi delle politiche e della legislazione europea con l'obiettivo di garantirne un'adeguata e tempestiva conoscenza e applicazione in ambito regionale, "fase discendente"
- promozione della partecipazione del sistema regionale ai programmi di co-finanziamento dell'UE 2014-2020, anche attraverso la *Task Force* ricerca
- conferenze e *network meeting* funzionali al posizionamento delle strategie di interesse regionale
- coordinamento degli *stakeholders* a Bruxelles rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi regionali
- supporto all'organizzazione di iniziative sul territorio regionale, volte a diffondere la conoscenza delle politiche e dei programmi di co-finanziamento europei
- partecipazione e coordinamento reti di regioni europee nei diversi ambiti di interesse regionale (Vanguard, Errin, Airquality, ERLAI, AREPO, Erriaf, Iniziativa regionale per la Cultura e la Creatività)
- informazione e comunicazione per migliorare la conoscenza delle attività dell'ER in ambito europeo

Altri soggetti che concorrono all'azione

Agenzie regionali, Ervet, Aster, Enti locali, Università, Centri di Ricerca

Destinatari

Enti locali, Università, Centri di ricerca, Unioncamere, Imprese in forma singola o associata, Istituto di Ricovero e Cura a carattere scientifico (IRCCS), ONG

Risultati attesi**2016**

- rafforzamento del posizionamento della Regione e del sistema regionale in ambito UE
- posizionamento in ambito UE dei progetti strategici regionali non ancora avviati
- rafforzamento del presidio permanente a Bruxelles nell'ambito di Ricerca Sviluppo e innovazione, anche a sostegno allo sviluppo della *Task Force* ricerca
- sostegno a progettualità regionali europee e del sistema territoriale

Triennio di riferimento del bilancio

- sviluppo di alleanze con attori pubblici privati

- ulteriore sviluppo in ambito UE dei progetti strategici regionali
- sostegno a progettualità regionali e del sistema territoriale

Intera legislatura

- fare dell'Emilia-Romagna una Regione traino in ambito UE, anche attraverso il rafforzamento del partenariato tra stakeholder pubblici e privati

2.1.13 Relazioni europee ed internazionali

Missione: Servizi istituzionali, generali di gestione/altri servizi generali

Programma: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione

La continua evoluzione dello scenario internazionale e la posizione di rilievo dell'Emilia-Romagna, sia sul fronte economico (esportazioni, internazionalizzazione PMI, eccellenze agroalimentari) sia in ambiti quali la cultura, la formazione, il welfare e la sanità, rappresentano i presupposti per consolidare, promuovere e sostenere la proiezione internazionale dell'intero sistema regionale. Un obiettivo a cui concorrono anche la partecipazione della Regione al processo di costruzione ed integrazione europea, e le politiche di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale per la promozione di una cultura di pace e sicurezza attraverso rapporti di reciproca collaborazione con altre regioni del mondo ed europee.

Con questa obiettivo di rinnovata apertura, la Regione è impegnata nella predisposizione del documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale (art. 5 della LR 6/2004) che individua le priorità di concentrazione geografico-tematiche e gli strumenti di attuazione.

Attività, partenariati e progetti relativi alle relazioni europee ed internazionali, che interessano trasversalmente tutti gli assessorati, saranno realizzati in sinergia e coordinamento con la Presidenza del Consiglio, i Ministeri competenti, gli organi dell'Unione Europea, l'Assemblea legislativa e con il pieno coinvolgimento del sistema regionale (Partenariato economico e sociale, Enti locali, Università, Associazioni, Scuole, ecc.).

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Presidenza, Vicepresidenza e Sottosegretario

Agricoltura, Caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Politiche del welfare e politiche abitative

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e commercio

Difesa del suolo e della Costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 6/2004, LR 13/2005, LR 12/2002, LR 5/2015
dichiarazioni di intenti o accordi con principi di reciprocità
- accoglienza e predisposizione di missioni, studi, eventi promozionali
- attività promozionali indirette, quali il supporto a soggetti pubblici e privati presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna per l'attuazione di iniziative di cooperazione internazionale, attività promozionali in materia di marketing territoriale, commercio, collaborazione industriale, turismo, settore agroalimentare, cultura e sport
- iniziative di scambio di esperienze e assistenza istituzionale

- supporto ad iniziative di scambio e collaborazione in campo universitario, scolastico e delle politiche giovanili
- supporto, promozione ed incentivazione allo sviluppo dei gemellaggi tra Comuni e altri Enti Locali a livello internazionale
- partecipazioni a progettazioni europee ed internazionali
- supporto al rientro dei cittadini emiliano-romagnoli emigrati
- partecipazioni a reti e partnership internazionali

Il presidio unitario delle funzioni è garantito dal Servizio politiche europee e relazioni internazionali che collabora e si raccorda con i soggetti interni ed esterni interessati e con i soggetti competenti nazionali (Ministero degli affari esteri e cooperazione internazionale, Dipartimento Politiche Europee, Dipartimento Affari Regionali e Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome), europei (Commissione Europea, Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Direzione Generale della Politica di vicinato e dei negoziati di allargamento, Direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile, etc) e con le organizzazioni internazionali.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Partenariato economico e sociale, Enti locali, Università, Associazioni, Eret, Aster, Enti di ricerca, Imprese e sistema finanziario

Destinatari

Imprese, Cittadini, singoli o attraverso le associazioni di appartenenza, Comunità locali

Risultati attesi

2016

- approvazione del documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale
- aggiornamento del sistema di coordinamento in materia
- gestione efficace di delegazioni e missioni istituzionali
- valorizzazione del patrimonio relazionale internazionale conseguente a EXPO2015
- rinnovo dell'azione regionale a supporto delle azioni degli Enti locali anche alla luce della riforma istituzionale
- integrazione dei servizi regionali di informazione sulle opportunità europee ed internazionali
- definizione di progettazione strategiche da candidare a fondi nazionali ed internazionali
- avvio delle attività di competenza della giunta di supporto per la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo

2.1.14 Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: -

Tra gli obiettivi che la Giunta si pone quello del riordino istituzionale ha carattere prioritario. La riforma che la Regione ha avviato con l'approvazione della LR 13/2015 – anche in attuazione della L. 56/2014 - punta su una nuova definizione di *governance* territoriale in grado di contemperare esigenze di razionalizzazione della spesa con la necessità di orientare i processi di mobilità previsti dalla legge di stabilità del 2015, “riavvicinando” il più possibile il personale alle funzioni oggetto di riallocazione. Il processo di riordino, nel riallocare tutte le funzioni (fondamentali e non) attualmente svolte dalle province, intende dare avvio ad una vera e propria sperimentazione istituzionale fondata sul concetto di “area vasta” che, superando la delimitazione data dal legislatore statale, tenda sempre più a coincidere con ambiti territoriali

sovra-provinciali, come ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

Il processo di riordino istituzionale, avviato con l'approvazione della LR 13/2015, sarà proseguito con successivi provvedimenti per il trasferimento dei beni e risorse connessi all'esercizio delle funzioni. L'intero processo, preceduto da momenti di confronto inter istituzionale che si svolgono nelle sedi di concertazione a ciò preposte (Osservatorio nazionale, Osservatorio regionale, Conferenza inter-istituzionale tra Regione, province e Città Metropolitana di Bologna), è presidiato dalle unità tecniche di missione (la cui istituzione è stata avviata con DGR 1483/2015) a cui spettano la ricognizione dei procedimenti amministrativi in corso alla data di decorrenza dell'esercizio della funzione da parte dell'ente subentrante, la ricognizione dei beni e delle risorse finanziarie e strumentali, nonché il monitoraggio degli effetti derivanti dal riordino delle funzioni amministrative.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Enti locali

Destinatari

Enti locali

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli impatti della riforma sono prevalentemente di tipo funzionale ed organizzativo

Risultati attesi

2016

- sviluppo del processo di riordino istituzionale delineato dalla LR 13/2015 con il connesso trasferimento delle relative risorse umane e materiali, nonché con la parallela implementazione del quadro normativo regionale

Triennio di riferimento del bilancio

- proseguimento del processo di riordino attraverso provvedimenti di attuazione legislativa

Intera legislatura

- completamento del processo di riordino anche in coerenza con la riforma costituzionale del Titolo V, parte II della Costituzione, il cui iter è ancora in corso. Come conseguenza del nuovo riparto di competenze legislative, discenderà inoltre la necessità dell'adeguamento di tutta la legislazione regionale all'introduzione di nuovi e più estesi titoli di competenza legislativa statale, nonché alle correlate modifiche ai titoli di competenza legislativa regionale

2.1.15 Semplificazione amministrativa (LR 18/2011)

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: -

La politica di semplificazione della Regione è caratterizzata da una visione innovativa del "fare semplificazione" orientata alla condivisione degli obiettivi da realizzare con le istituzioni locali e con le categorie sociali portatrici d'interesse, ma anche al coordinamento permanente con il

livello nazionale, individuando nella semplificazione delle procedure e nella trasparenza dell'agire amministrativo le leve fondamentali per agire il cambiamento. La semplificazione amministrativa diviene attività di rilievo anche nell'ambito dell'attuazione della LR 13/2015 di riordino istituzionale ponendosi tra le priorità che accompagnano il processo di riallocazione delle funzioni amministrative. In tale contesto, quanto agli obiettivi della prima fase di attuazione della LR 13/2015, la semplificazione amministrativa, e gli strumenti previsti per la sua compiuta realizzazione, è tra gli obiettivi affidati alle unità tecniche di missione per la gestione della transizione dal vecchio al nuovo modello di *governance* territoriale ed in particolare all'Unità tecnica di missione trasversale incaricata di coordinare le unità tecniche settoriali e di analizzare, tra l'altro, i profili relativi alla gestione della fase transitoria dei procedimenti (DGR 1483/2015). Per quanto attiene alle successive fasi attuative della LR. 13/2015, la semplificazione amministrativa costituisce uno degli obiettivi da perseguire nella revisione delle normative regionali connesse alla disciplina delle funzioni amministrative nei settori oggetto di riordino.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma annuale di Semplificazione proposto dalla Giunta regionale all'Assemblea legislativa in Agenda nazionale per la semplificazione 2015-2017
- Unità Tecniche di missione per l'attuazione della LR 13/2015

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Enti locali, Associazioni d'impresa, Parti sociali, Amministrazione statale

Destinatari

Cittadini, Imprese, Pubblica amministrazione

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli impatti della riforma sono prevalentemente di tipo funzionale ed organizzativo

Risultati attesi

2016

- per i profili che attengono alla prima fase di attuazione della LR 13/2015, fornire il supporto trasversale, attraverso l'utilizzo degli strumenti di analisi e valutazione permanente (a.v.p.) di cui alla LR 18/2011, alle attività di ricognizione dei procedimenti amministrativi nelle materie oggetto di riordino finalizzata a garantire il regolare subentro nella titolarità degli stessi procedimenti da parte del soggetto titolare della funzione considerata sulla base di quanto disposto dal titolo II della LR 13/2015. Risultato atteso: garantire lo svolgimento dei procedimenti nelle funzioni oggetto di riordino da parte delle strutture della regione a partire dalle date di decorrenza di esercizio delle funzioni che saranno fissate, ai sensi della LR 13/2015, con provvedimento della giunta regionale
- per i profili che attengono alla successiva fase di attuazione della LR 13/2015, fornire il supporto necessario a semplificare le regole procedurali relative alle funzioni amministrative oggetto di riordino attraverso la revisione delle normative regionali che insistono sulla disciplina delle procedure finalizzate all'esercizio delle funzioni amministrative da parte della regione e delle sue agenzie strumentali nonché degli altri enti del sistema territoriale
- rispetto delle tempistiche previste dall'Agenda nazionale per la semplificazione 2015-

2017 e relative agli interventi di semplificazione in essa contemplati

Intera legislatura

- la semplificazione amministrativa costituisce un obiettivo da perseguire costantemente, sia con riferimento alla legge di riordino sia alle effettive esigenze di innovazione, interconnessione, trasparenza ed efficienza dell'amministrazione regionale per incrementare la qualità interna e il rapporto dell'amministrazione pubblica con cittadini e imprese

2.1.16 Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: -

L'obiettivo consiste principalmente nello sviluppo di azioni di sostegno a processi partecipativi, che possano facilitare l'accesso da parte dei cittadini alla costruzione delle decisioni pubbliche. Si tratta di un obiettivo volto ad incrementare la qualità democratica a livello regionale e locale, elevando la qualità delle risorse immateriali quali, prima fra tutte, la fiducia collettiva e la coesione sociale. Le azioni di sostegno che la Regione pone in essere affinché sia garantita la massima inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei percorsi decisionali di competenza dei governi locali, si realizzano anche al fine di qualificare la pubblica amministrazione valorizzando il principio della semplificazione e trasparenza con particolare attenzione alla riduzione di tempi e costi amministrativi connessi ai procedimenti decisionali.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- relazione annuale e Programma proposto dalla Giunta regionale all'Assemblea legislativa in Sessione annuale di Partecipazione
- bandi annuali per l'erogazione di contributi regionali a sostegno dei processi di partecipazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Enti locali

Destinatari

Enti locali

Eventuali impatti sugli enti locali

Sviluppo di azioni volte alla inclusione dei cittadini e della comunità locale nei processi decisionali pubblici attraverso percorsi partecipativi

Risultati attesi

2016

- sostegno ai processi di partecipazione promossi dagli enti locali emiliano-romagnoli fino a completo utilizzo dei fondi regionali programmati per il 2016 sui capitoli del Bilancio regionale a ciò dedicati
- elaborazione della Relazione annuale e del Programma di attività della Giunta regionale da presentare all'Assemblea legislativa in sede di Sessione annuale di partecipazione
- verranno presentate all'Assemblea legislativa le clausole di valutazione della LR 3/2010, volte ad evidenziare i risultati prodotti dalla normativa regionale ed i suoi impatti nel contesto locale.

Intera legislatura

- garantire il più ampio sviluppo di percorsi partecipativi locali e regionali attivando tutti gli strumenti previsti dalla normativa regionale, sviluppando strumenti e tecniche adeguate, garantendo l'aggiornamento costante dell'Osservatorio della partecipazione, ampliando le azioni di comunicazione istituzionale dedicata alla divulgazione delle esperienze di partecipazione

2.1.17 Unioni e fusioni di Comuni**Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione****Programma: -**

- Unioni di Comuni.
 - ✓ Le Unioni di Comuni saranno protagoniste di una nuova fase di incremento del loro ruolo istituzionale, rappresentando esse, nello sviluppo delle politiche regionali, il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino, come espressamente riconosciuto all'art. 8 della LR 13/2015. Compito delle Unioni, ai sensi di tale norma, è realizzare l'integrazione delle politiche e dell'azione amministrativa dei Comuni favorendo i rapporti di collaborazione fra i Comuni aderenti e quelli non ancora aderenti del medesimo ambito ottimale.
- Fusioni di Comuni.
 - ✓ Le fusioni di Comuni saranno oggetto di una riflessione politica, partendo dall'assunto che la fusione è una opzione che deve essere vista più come una opportunità strategica che come approdo necessitato per ragioni contingenti. I nuovi criteri di incentivazione mireranno ad erogare finanziamenti prioritariamente alle aggregazioni con una soglia minima di 5.000 abitanti, ma, al contempo, sosterranno anche l'accorpamento dei comuni con meno di 1000 abitanti e saranno, altresì, previste premialità per le fusioni con maggior popolazione e coinvolgenti un maggior numero di Comuni, come espressamente riconosciuto nell'articolo 9 della LR 13/2015.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- Unioni di comuni
 - lo sviluppo delle Unioni di Comuni sarà favorito attraverso l'aggiornamento del Programma di riordino territoriale con l'obiettivo, da un lato, nei limitatissimi casi ove risulterà assolutamente necessario, di ridelimitare gli ambiti territoriali ottimali e, dall'altro, di individuare nuovi criteri di incentivazione a carattere pluriennale, volti ad implementare la rete delle Unioni, anche attraverso l'introduzione di indicatori di efficienza. Il rafforzamento del ruolo istituzionale delle Unioni sarà promosso con interventi legislativi, in coerenza con l'iniziativa legislativa con la quale si è data attuazione al riordino istituzionale derivante dalla L. 56/2014 (LR 13/2015).
- Fusioni di comuni
 - sarà garantita l'attività di affiancamento e sostegno ai percorsi di fusione avviati, con la predisposizione dei relativi progetti di legge di fusione, l'organizzazione e la gestione dei referendum consultivi regionali che devono precedere l'approvazione delle leggi di fusione e con il supporto nell'iter legislativo regionale e nell'attività di riorganizzazione funzionale connessa all'avvio istituzionale dei nuovi enti nati da fusione. Saranno

predisposti interventi legislativi per semplificare ulteriormente l'iter di fusione e saranno definiti, nel Programma di riordino territoriale, i nuovi criteri di incentivazione delle fusioni stesse.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Enti locali, Amministrazioni statali e altri enti

Destinatari

Comuni, Unioni di Comuni

Eventuali impatti sugli enti locali

Impatti di natura finanziaria, discendenti dai contributi regionali concessi alle unioni di Comuni e ai Comuni nati da fusione. Per questi ultimi, ulteriori impatti connessi alla istituzione di nuovi Comuni mediante fusione (e dunque soppressione) di preesistenti Comuni

Risultati attesi

2016

Unioni di Comuni

- aggiornamento del Programma di riordino territoriale ed implementazione di indicatori di efficacia ed efficienza delle gestioni associate da parte delle Unioni di Comuni.

Fusioni di Comuni

- definizione dei nuovi criteri di incentivazione delle fusioni per l'anno 2016, alla luce dell'art. 18 bis della LR 24/1996 introdotto dalla LR 13/2015. Valorizzazione dell'Osservatorio regionale delle fusioni istituito con DGR 1446/2015, con il compito di monitorare gli effetti conseguenti ai processi di fusione in tutti i settori amministrativi di competenza regionale ed il concreto impatto sui cittadini, sugli enti pubblici e sulle imprese

Triennio di riferimento

Unioni di Comuni

- gestione dei procedimenti discendenti dal nuovo Programma di riordino territoriale contenente i criteri di incentivazione ed eventuali aggiornamenti

Fusioni di Comuni

- gestione dei procedimenti di fusione intrapresi dai Comuni.

Intera legislatura

Unioni di Comuni

- l'obiettivo per la legislatura è promuovere l'adesione di tutti i Comuni della Regione ad Unioni di Comuni, con la semplificazione, attraverso il sistema delle Unioni, delle relazioni inter-istituzionali all'interno della Regione

Fusioni di Comuni

- l'obiettivo è quello di ridurre a 300 il numero dei Comuni della Regione

Sintesi normativa

Leggi Costituzionali

- Legge Costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 “*Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale*”

Provvedimenti di fonte statale

- Legge 23 dicembre 2014 n. 190 “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2015)*”
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*”
- Legge 24 dicembre 2012, n. 243 “*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione*”
- Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66, coordinato con la legge di conversione 23 giugno 2014, n. 89, recante: «*Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria.*».
- Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*”

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni*”
- Legge Regionale 27 maggio 2015, n.5 “*Diritti di cittadinanza e politiche di coesione globale tramite la valorizzazione delle relazioni tra gli emiliano-romagnoli nel mondo*”
- Legge Regionale 24 ottobre 2013, n. 17 “*Modifiche alla legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione) e alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell'Istituto dei Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna)*”
- Legge Regionale 7 dicembre 2011, n. 18 “*Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. istituzione della sessione di semplificazione*”
- Legge Regionale 23 dicembre 2010, n. 12 “*Patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna*”
- Legge Regionale 9 febbraio 2010, n. 3 “*Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali*”
- Legge Regionale 31 marzo 2005, n.13 “*Statuto della Regione Emilia-Romagna*”
- Legge Regionale 24 marzo 2004, n.6 “*Riforma del sistema amministrativo regionale e locale, Unione Europea e relazioni internazionali: innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università*”
- LR 24 giugno 2002, n. 12 “*Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace*”
- Legge Regionale 8 luglio 1996, n. 24 “*Norme in materia di riordino territoriale e di sostegno alle unioni e alle fusioni di comuni*”
- Delibera di Giunta regionale 6 ottobre 2015, n. 1483”*Costituzione delle unità tecniche di missione per l'attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 e per la gestione della transizione*”
- Delibera di Giunta regionale 6 ottobre 2015, n. 1446 “*Istituzione dell'osservatorio regionale delle fusioni di comuni, ai sensi dell'art. 4 comma 5 della LR n. 1/2013. composizione e modalità di funzionamento*”
- Delibera di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 “*Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007*”



2.2 AREA ECONOMICA

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.

Si tratta, nello specifico, di 25 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Politiche europee di sviluppo

– obiettivo 2.2.1

Sviluppo dell'artigianato, della cooperazione, dell'industria e servizi

– obiettivo 2.2.4

Turismo e commercio

– obiettivi 2.2.2 - 2.2.6

Politiche agricole e valorizzazione dei prodotti agro-alimentari

– obiettivi 2.2.14 - 2.2.15 - 2.2.16 - 2.2.18 - 2.2.20 - 2.2.21

Investimento e credito

– obiettivo 2.2.5

Ricerca, innovazione, sviluppo dell'ICT

– obiettivi 2.2.7 - 2.2.8 - 2.2.19

Sostegno all'occupazione e formazione professionale

– obiettivi 2.2.9 - 2.2.10 - 2.2.11 - 2.2.12

Politica energetica e economia verde

– obiettivo 2.2.24

Qualificazione delle aree montane

– obiettivi 2.2.3 - 2.2.17

Bonifiche e irrigazioni

– obiettivo 2.2.13

Protezione della fauna, attività faunistico-venatorie, sviluppo attività ittiche

– obiettivi 2.2.21 - 2.2.22 - 2.2.23

Ricostruzione post-sisma e ritorno alle normali condizioni di vita

– obiettivo 2.2.25

Indicatori di contesto³²

- *Pil per abitante (valori correnti, stima 2014): 32.596 euro*
- *Numero di imprese attive (2013): 372.719*
- *Numero di aziende agricole (2013): 64.480*
- *Produttori di beni agroalimentari di qualità Dop e Igp (al 31.12.2013): 5.388*
- *Esportazioni (2014): 52.966 milioni di euro*
- *Capacità degli esercizi ricettivi (numero di posti letto per 1.000 abitanti 2013): 102,6*
- *Arrivi (numero di clienti) negli esercizi ricettivi (2013): 9.037.868*
- *Permanenza media negli esercizi ricettivi (2013): 4,03 notti*

³² Fonti: Istat e Prometeia

- *Grado di diffusione della banda larga presso le famiglie (% famiglie che dispongono di un accesso ad Internet da casa a banda larga 2014): 66,5%*
- *Grado di diffusione della banda larga nelle imprese (% imprese con più di dieci addetti dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga 2014): 96,3%*
- *Penetrazione banda ultra larga (numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente, 2013): 0,23%*

- *Tasso di occupazione 20-64 anni (2014): 70,7%*
- *Tasso di occupazione femminile 20-64 anni (2014): 63%*
- *Tasso di disoccupazione: 8,3%*
- *Capitale umano in attività scientifiche e tecnologiche (popolazione attiva in S&T sul totale della popolazione attiva 2013): 35,4%*
- *Popolazione in età 25-64 anni che partecipa all'apprendimento permanente (2013): 6,6%*

- *Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (2013): 18,7%*

2.2.1 Politiche europee allo sviluppo

Missione: Servizi istituzionali generali e di gestione

Programma: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione

L'obiettivo di mandato è riposizionare l'intera comunità regionale a livello di Unione Europea e di relazioni internazionali e fare dell'Emilia-Romagna una vera Regione d'Europa, punto di riferimento anche delle aree più critiche dell'Unione e di vicinato, attraverso una nuova generazione di politiche pubbliche e una strategia di programmazione integrata che ripensa il territorio in una dimensione globale e in un'economia aperta.

La sfida è quella di portare gli indici economici, sociali, ambientali all'avanguardia tra le Regioni d'Europa, e tornare alla piena occupazione. Per far questo occorre rafforzare l'azione della Regione nei confronti delle istituzioni europee, consolidare le alleanze con i territori più innovativi d'Europa e utilizzare in modo convergente le risorse europee, per il conseguimento degli obiettivi strategici regionali, così come descritti nel Documento strategico Regionale per la programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali di Investimento Europei.

Per invertire i fenomeni strutturali che la crisi ha innescato nel sistema produttivo e territoriale della regione, i Fondi europei rappresentano la vera opportunità per disegnare una nuova generazione di politiche pubbliche per lo sviluppo economico e territoriale, a partire dal Patto per il Lavoro.

Per raggiungere l'obiettivo strategico si è inteso concentrare la programmazione su priorità di investimento individuate sulla base di fabbisogni territoriali, a partire da una visione territoriale dello sviluppo articolata su Aree interne (montagna appenninica e delta del Po), politiche mirate alle città e sull'area colpita dal sisma 2012.

Un'attenzione particolare è riservata anche all'economia del mare e all'Area Adriatico-Ionica per il rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area anche in considerazione del ruolo di autorità di programma per INTERREG Adriatico-Ionico (ADRION) e della partecipazione alla Strategia europea EUSAIR per la macroregione adriatico-ionica.

Per garantire un presidio unitario ed un forte coordinamento anche in fase di attuazione dei tre programmi operativi regionali dei Fondi Europei, dei Programmi di cooperazione territoriale e dei Programmi Operativi Nazionali con DGR 32/2015 è stata rafforzata la struttura di coordinamento che fa capo all'Assessorato al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro. Tale struttura è articolata in una Conferenza dei direttori generali, coordinata dal Direttore della programmazione territoriale e da un Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 e vede la partecipazione di tutte le strutture regionali coinvolte nelle varie fasi di gestione, monitoraggio, controllo e valutazione degli interventi finanziati con i Fondi Europei.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, Caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Politiche del welfare e politiche abitative

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e commercio

Difesa del suolo e della Costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna

E
C
O
N
O
M
I
C
A

Strumenti e modalità di attuazione

Il principale strumento per perseguire l'obiettivo dell'integrazione dei Fondi attraverso un forte presidio su alcune funzioni trasversali di programmazione, gestione e controllo e naturalmente di valutazione degli impatti è la sopra citata struttura di coordinamento.

La struttura si pone l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi, massimizzare la capacità di spesa, semplificare e ampliare l'accesso ai Fondi e svolge funzioni di:

- raccordo con le Autorità di gestione nazionali dei PON a ricaduta regionale per massimizzare la capacità di partecipazione del sistema regionale alle misure elaborate alla scala nazionale
- promozione della partecipazione del territorio regionale ai programmi a gestione diretta della Commissione Europea
- integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie nelle aree territoriali strategiche definite nel Documento Strategico Regionale (DSR)
- rafforzamento della capacità amministrativa attraverso l'attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) in raccordo con il responsabile del PRA ed il Servizio Organizzazione e sviluppo della DGC Organizzazione
- attuazione dei programmi di lavoro funzionali al pieno soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali
- avvio di sistemi integrati di monitoraggio per consentire la rilevazione periodica delle realizzazioni, dell'andamento della spesa e degli effetti sul territorio regionale dei Fondi SIE in un'ottica unitaria
- definizione di un Piano di valutazione unitario, in raccordo con i programmi di valutazione dei singoli POR, mirato a cogliere i nessi e gli effetti dei programmi complessi declinati alla scala territoriale
- attuazione integrata e convergente delle misure dei programmi regionali anche attraverso nuovi modelli di programmazione negoziata regionale in economia aperta

Sinergicamente, per garantire un presidio unitario e forte coordinamento nella progettazione europea, in primis per i programmi di cooperazione INTERREG V (*Adrion*, Europa Centrale, Mediterraneo, Italia-Croazia, *Espon*, *Urbact*, *Interreg Europe*) e per la Strategia EUSAIR sono stati creati gruppi di lavoro inter-direzione con rappresentanti per ogni direzione generale/agenzia coinvolti.

Per garantire il presidio unitario delle funzioni trasversali descritte sopra il Comitato, con il supporto del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, del Servizio Intese e Programmi d'Area e Servizio politiche europee e relazioni internazionali, collabora e si raccorda con i soggetti nazionali competenti in materia di Fondi Europei (Dipartimento Politiche Europee, Ministero degli affari esteri e cooperazione internazionale, Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio, Agenzia per la Coesione, Comitato Nazionale Aree Interne, Nuvap, Sistema Nazionale di Valutazione, Rete dei nuclei di valutazione delle amministrazioni regionali e centrali) ed europei (Commissione Europea DG Regio e DG *Near*).

Altri soggetti che concorrono all'azione

Partenariato economico e sociale, Enti locali, Università, Associazioni, Ervet (per la realizzazione di rapporti di analisi economica del territorio a scopo di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche di sviluppo), Aster (per la promozione delle politiche di ricerca e innovazione ed in partenariato con Università), Enti di ricerca, Imprese, Lepida (per l'attuazione di agenda digitale)

Destinatari

Cittadini - singoli o attraverso le associazioni di appartenenza -, Comunità locali, Imprese

Risultati attesi

2016

- accompagnamento nella definizione delle strategie d'area nelle aree candidate alla Strategia Nazionale Aree Interne e avvio definizione Accordo di Programma Quadro
- consolidamento del quadro di programmazione con fondi di sviluppo e coesione (FSC) e regionali per lo sviluppo territoriale locale (PdA)
- rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area Adriatico Ionico con un approccio strategico integrato tra le politiche e fondi europei e sistema di relazioni internazionali con i paesi balcanici
- avvio dell'attuazione del programma INTERREG ADRION e progettualità correlate con la Strategia Europea Adriatico-Ionica
- integrazione dei servizi regionali di informazione sulle opportunità europee (new se arriva *EUDirect*)
- definizione di progettazione strategiche da candidare a fondi nazionali (FSC o altri) e/o europei ed avvio primi progetti europei programmazione 2014-2020
- rafforzamento del posizionamento della Regione in Europa con particolare attenzione alle istituzioni europee e con le regioni partner
- aggiornamento periodico del sistema di rilevazione dati sull'andamento della spesa e sull'attuazione che aggrega i dati dei diversi programmi
- avvio delle valutazioni nell'ambito del Piano di valutazione unitario
- stesura di un primo report di valutazione sugli investimenti realizzati con i fondi europei della programmazione 2017-2013 nell'area del sisma
- monitoraggio quadrimestrale del Piano di rafforzamento amministrativo e attuazione delle misure di competenza



E
C
O
N
O
M
I
C
A

Triennio di riferimento del bilancio

- attuazione del programma ADRION e partecipazione potenziata alla progettazione UE 2014-2020
- attuazione dei programmi regionali secondo le previsioni di spesa concordate con la Commissione Europea
- messa a regime del sistema di rilevazione dati sull'andamento della spesa e sull'attuazione e attivazione di una modalità di consultazione aperta (*open data*)
- avvio delle indagini sulle politiche trasversali di interesse strategico regionale previste dal Piano di valutazione unitario, come da cronoprogramma del piano
- completamento indagine e diffusione esiti valutazione sugli investimenti della programmazione 2007-2013 nell'area del sisma
- attuazione di tutte le misure previste nel Piano di rafforzamento amministrativo

Intera legislatura

- rispetto dei *target* intermedi previsti dai programmi regionali nell'ambito del *Performance Framework*
- conclusione di tutte le misure previste dal Piano di rafforzamento amministrativo

2.2.2 Turismo

Missione: Turismo

Programma: Sviluppo e valorizzazione del turismo

La consapevolezza che il turismo rappresenti una fondamentale opportunità per il territorio emiliano-romagnolo (vale l'8,7% del PIL regionale) induce a operare affinché venga mantenuto un adeguato livello di risorse, non solo per confermare l'attuale *market share* ma per conquistarne di nuovo.

Strumenti e risorse adeguate, infatti, sono elementi indispensabili per la qualificazione e innovazione del prodotto turistico – maggiore tutela e valorizzazione delle aree naturali attrattive e del patrimonio culturale, supporto alla diffusione della conoscenza del patrimonio – così come la promo-commercializzazione del medesimo deve passare per nuovi modelli di

gestione: l'organizzazione turistica regionale è in corso di ridefinizione e riprogettazione; va concretizzato un modello innovativo di rapporto con i territori.

Il riassetto organizzativo determinato con le modifiche alla L. 7/1998 deve essere coraggioso per portare a compimento un cambiamento reale del modello turistico, un modello che non si limiti ad ambiti di solo prodotto ma che si ampli sulle destinazioni, integrandole al meglio con i prodotti, e rafforzi la sinergia del turismo con il territorio. A tal fine, tra le altre, va costantemente curato il dialogo e la collaborazione continui con gli altri Assessorati (fondamentale per la promozione dell'offerta integrata di beni culturali e naturali) e ampliato ulteriormente il ruolo dell'Assessorato al turismo al marketing territoriale.

Superamento delle Unioni di Prodotto, dunque, per spingersi verso le Unioni Turistiche Territoriali; competenze ampie per i nuovi soggetti, che dovranno essere in grado di ideare nuovi prodotti tematici e gestire anche il complesso delle informazioni; stretta relazione del sistema, così riformato e "ammodernato", con le aggregazioni dei privati (che devono continuare a svolgere la funzione di motore anche attraverso l'impostazione delle reti di impresa).

In questo quadro si conferma e rafforza il ruolo dell'Azienda di Promozione Turistica (APT) con compiti di ricerca, innovazione, supporto internazionale. Gli uffici Informazioni e Accoglienza Turistica (IAT) devono rimodulare lo schema di relazione con gli ospiti, con uno spostamento delle attività dal sistema di relazione *visual* a quello *online*.

Strumentale all'innovazione è inoltre, e certamente, la ricerca: vanno acquisite conoscenze e competenze e, a tal fine, serve un reimpostazione completa dell'Osservatorio turistico regionale in quanto non basta recepire dati solo a consuntivo ma servono la predisposizione di indicatori tendenziali e di mercato e l'analisi di prospettiva sui prodotti e sui desideri dei potenziali ospiti. Sempre nell'ambito del tema innovazione rientra l'esigenza di facilitare l'accesso al credito, attraverso il sostegno e l'implementazione del sistema dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzia.

L'imprenditorialità del settore turistico necessita di rapidità, più flessibilità, maggiore disponibilità e, soprattutto, meno limitazioni; per questo motivo occorre dare operatività al distretto costiero e avviare di nuovi nelle aree mature (come possono essere quelle del comprensorio della montagna bianca emiliana e del termale parmense).

Va confermata la riflessione ad hoc per le aree turisticamente mature in quanto, proprio in questi ambiti, si concentrano la massima potenza del turismo regionale ma anche le maggiori difficoltà di ridefinizione del prodotto ed è particolarmente cogente il tema dell'urbanistica: se vogliamo valorizzare le zone naturali e il patrimonio culturale anche in chiave turistica, occorre ridefinire gli spazi urbani riappropriandosi del concetto di bellezza e di vivibilità sostenibile (che comprende anche, ad esempio, tutto il tema dei nuovi modelli di mobilità dolce). Nelle aree del distretto turistico vanno promossi progetti di riqualificazione urbana con l'obiettivo di valorizzare porzioni delle città e renderle più attraenti e confortevoli per il turista.

Nelle aree mature occorre pure garantire una premialità per quelle strutture che, ormai fuori dal mercato, decidono la propria smobilitazione concedendo spazio alla creazione di nuove aree urbane.

Vanno inoltre trovati gli strumenti per consentire ad aziende territoriali, anche tra loro diverse, di procedere a fusioni aziendali o a forme di diversificazione, favorendo in questo modo l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese del settore e l'accesso a nuove forme di investimento di capitali. La Regione Emilia-Romagna, per parte sua, utilizzerà le risorse del Programma Operativo Regionale - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 3 e Asse 5, per l'innovazione e qualificazione delle imprese, dei contenitori strutturali e dei beni culturali e naturali di particolare rilevanza per l'attrattività dei territori in chiave turistica.

Per affrontare infine delicate questioni che, pur non essendo di diretta competenza delle Regioni (come, ad esempio, l'applicazione della Direttiva *Bolkestein* e la legge di classificazione alberghiera) hanno importanti ricadute sul sistema turistico regionale, va consolidato il ruolo "pesante" e autorevole nei contesti in cui si definiscono le politiche nazionali e vanno sfruttate

le opportunità della Comunità Europea, anche attraverso un dialogo costruttivo con i territori e le associazioni.

Assessorato di riferimento

Turismo e commercio

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, Caccia e pesca

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali

Trasporti, reti infrastrutturali materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Cultura

Strumenti e modalità di attuazione

- Azioni Asse 3 e Asse 5 POR FESR 2014-2020
- modifiche normative:
- LR 7/1998
- criteri attuativi dei “*Condhotel*”

Altri soggetti che concorrono all’azione

APT Servizi Srl, consorzi fidi e delle cooperative di garanzia, Province e Comuni

Destinatari

Imprese turistiche, Comuni

Eventuali impatti sugli enti locali

Riduzione della mobilità privata a favore del TPL, miglioramento dell’accessibilità del territorio regionale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nella predisposizione dei nuovi bandi ci si prefigge di indicare meccanismi di premialità dell’imprenditoria femminile

Risultati attesi

2016

- ridefinizione del sistema di promo-commercializzazione del turismo regionale
- sostegno all’innovazione delle aziende del settore
- internazionalizzazione del sistema turistico regionale
- programmazione degli interventi di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e artistiche
- rimodulazione del sistema di informazione al turista

Triennio di riferimento del bilancio

- attuazione dei programmi regionali secondo le previsioni di spesa concordate

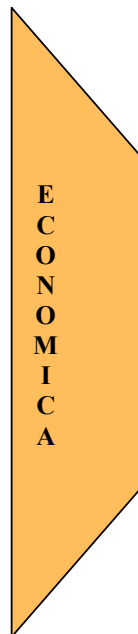
Intera legislatura

- innalzamento dell’incidenza del settore turistico dell’Emilia Romagna sul PIL regionale dall’8,7% attuale al 10% nel 2020

2.2.3 Montagna

Missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente

Programma: Sviluppo sostenibile del territorio montano piccoli Comuni



Il principio fondamentale è l'attenzione alla sostenibilità con cui si deve intervenire in questo delicato contesto territoriale. Va quindi perseguita una qualificazione della spesa per sostenere interventi multifunzionali che considerino la montagna non come settore bensì come territorio. Occorre una visione integrata del territorio montano e della spesa regionale a favore della montagna.

L'approccio deve mirare ad ampliare le esperienze di valorizzazione socioeconomica dei territori montani, anche grazie alle nuove tecnologie dell'ICT, che ne favoriscano l'accessibilità.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

Programma regionale per la montagna

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali

Destinatari

Unioni di Comuni comprendenti zone montane

Risultati attesi

2016

- approvazione del nuovo Programma regionale per la montagna
- approvazione dei nuovi Accordi-quadro per lo sviluppo della montagna

Intera legislatura

- attuazione del Programma regionale per la montagna

2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Industria, PMI e Artigianato

Per accrescere l'*export* è necessario allargare i mercati di riferimento per le imprese e accrescere l'attrattività territoriale: maggiore capillarità e radicamento nei mercati di sbocco, aumento delle imprese esportatrici, maggiore capacità di competere sui fattori territoriali per assicurare respiro internazionale al sistema produttivo.

A fronte di tali obiettivi, occorre assicurare alle piccole e medie imprese un percorso di crescita, attraverso aggregazioni e politiche di filiera, per affrontare i mercati internazionali, servizi assicurativi e finanziari, agevolazioni per test e certificazioni per entrare e crescere sui mercati di sbocco sfruttando appieno l'eredità delle diverse azioni attuate per Expo 2015, che ha rappresentato l'occasione per fare conoscere l'Emilia-Romagna non solo nel *food*, ma anche nel suo eccellente manifatturiero con prodotti e modalità di produzione unici al mondo, frutto di tradizione, ricerca ed innovazione e nella sua capacità di fare sistema per obiettivi comuni.

Per posizionare il sistema produttivo regionale sulla fascia alta del mercato, oltre ad accrescere le esportazioni, bisognerà attrarre investimenti e persone e fare crescere tutta la filiera di produzione del valore, rafforzando così anche il sistema di imprese che lavora sul mercato interno, che oggi presenta maggiori difficoltà.

A tal fine, uno sforzo particolare sarà rivolto alla piena attuazione della LR 14/2014, in particolare mediante l'Accordo Quadro che impegni Governo, parti sociali ed Enti locali, insieme alla Regione, in un'azione mirata all'allargamento delle filiere con attrazione di imprese ad alto contenuto di ricerca ed innovazione e allo sviluppo sostenibile del potenziale produttivo emiliano romagnolo.

Le politiche regionali devono svilupparsi attraverso un raccordo continuo tra i diversi livelli istituzionali, per rafforzare il ruolo dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione, frutto del lavoro congiunto di Regione Emilia-Romagna, Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere regionale, con la partecipazione di SACE e SIMEST, ridefinendo il ruolo e gli obiettivi delle strutture operative in esso coinvolte. A fianco delle azioni di sistema, un impegno particolare deve essere rivolto a sostenere i percorsi di internazionalizzazione delle imprese sia attraverso la partecipazione ad eventi, sia mediante il rafforzamento organizzativo e processi di internazionalizzazione di medio periodo.

Risultano di grande rilevanza le azioni a favore delle imprese su risorse comunitarie e regionali, nonché le azioni di sistema da realizzare con i diversi soggetti del territorio regionale.

Altrettanto rilevante è il sostegno e la partecipazione ai processi d'internazionalizzazione del sistema fieristico regionale, importante per i percorsi di promozione delle filiere e delle diverse specializzazioni produttive regionali,, sostenendo e facilitando al contempo i processi di cooperazione e aggregazione.

È anche necessario attuare politiche strutturali di *marketing* territoriale attraverso la nuova ERVET, come previsto dall'art. 3 della LR 14/2014, strutturando un set di strumenti di intervento condivisi e un sistema adeguato di competenze per il dialogo con imprese e investitori. Proprio in occasione di Expo è stato avviato il rafforzamento delle politiche strutturali di marketing del territorio affidate ad ERVET, avviando al contempo il nuovo accordo con Unioncamere per l'internazionalizzazione e la promozione del sistema economico e produttivo regionale.



E
C
O
N
O
M
I
C
A

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- azioni a favore dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale attraverso lo Sportello per l'internazionalizzazione che si affiancheranno all'avvio dell'attuazione del POR FESR 2014-2020
- bandi a sostegno di PMI regionali singole e aggregate e manifestazioni d'interesse per progetti di sistema in attuazione dell'Asse 4 del Programma Regionale Attività Produttive
- attuazione della LR 14/2014

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere regionale, SACE, SIMEST, Associazioni imprenditoriali, ERVET S.p.a.

Destinatari

PMI in forma singola o associata, Consorzi per l'internazionalizzazione, Enti fieristici

Eventuali impatti sugli enti locali

Nell'ambito delle azioni di sistema è previsto il coinvolgimento degli Enti locali

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Priorità per le imprese femminili nei bandi del POR FESR 2014-2020

Risultati attesi

2016

- 500 imprese sostenute o coinvolte con i progetti d'internazionalizzazione
- 10 azioni di *incoming* e *outcoming* realizzate

Triennio di riferimento del bilancio

- potenziamento delle azioni dello Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle Imprese
- messa a regime delle azioni previste dalla LR 14/2014 ed emanazione del primo bando

Intera legislatura

- aumento del peso del prodotto esportato, sul prodotto totale regionale
- incremento delle imprese regionali esportatrici

2.2.5 Investimenti e credito

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Industria, PMI e Artigianato

La ripresa degli investimenti e dell'occupazione rappresenta una questione cruciale per il sistema produttivo e per la società regionale e deve accompagnarsi con politiche pubbliche in grado di favorire la crescita dello *stock* di capitale verso i valori pre-crisi, accompagnandosi con l'offerta di un sistema di garanzie segmentato al fine di sostenere le scelte imprenditoriali, dall'auto-impiego agli investimenti produttivi di scala.

A livello regionale è importante operare per assicurare un processo di unificazione dei consorzi fidi verso un unico soggetto regionale in grado di operare sui diversi segmenti della garanzia e stringere accordi ed alleanze con gli altri soggetti presenti a livello nazionale e comunitario, quali il Fondo centrale di garanzia e il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), assicurando inoltre la diffusione del micro-credito per le piccole imprese e per il lavoro autonomo.

Un potenziamento e un loro costante adeguamento devono avere i fondi rotativi e le loro modalità di gestione nell'ambito della nuova imprenditorialità, della cooperazione, che riveste un ruolo rilevante a livello regionale, dell'energia.

Il mercato del credito deve accompagnarsi ad un nuovo ruolo anche del mercato dei capitali, per assicurare processi di capitalizzazione interna ed esterna delle imprese, sostenuti da adeguate politiche fiscali e da un "incontro costante" fra domanda degli investitori e nuove opportunità di investimento, anche attraverso l'azione degli acceleratori d'impresa presenti a livello regionale.

Il rafforzamento del sistema produttivo deve fare leva su investimenti sia nell'ambito delle tecnologie di processo e delle nuove produzioni, sia verso le nuove tecnologie e i nuovi sistemi organizzativi che utilizzano *l'Information Communication Technology (ICT)* e sviluppano *web economy*, favorendo la qualificazione delle filiere con un'attenzione particolare al mondo delle piccole imprese e dell'artigianato che rappresenta una componente fondamentale delle filiere, sia per la rilevanza della sub forniture e delle migliaia di piccole imprese specializzate che operano sul mercato finale, sia per la capacità di generare e accrescere competenze e valore nei territori.

Lo sforzo delle politiche regionali deve essere quindi rivolto a sostenere anche investimenti in tecnologie innovative e a rafforzare il rapporto delle imprese con i mercati finali attraverso adeguate politiche di internazionalizzazione.

Un'attenzione particolare sarà dedicata al sostegno alle nuove imprese, anche nella loro fase di sviluppo, attraverso politiche mirate, sia per il credito che per il loro rafforzamento sul mercato.

Infine uno sforzo costante deve essere rivolto alle azioni per il rilancio industriale delle imprese in difficoltà, anche in raccordo con le politiche nazionali e gli strumenti della programmazione negoziata. Si tratta in particolare di mettere a punto una tastiera di strumenti in grado di favorire i processi di reindustrializzazione e, in accordo con il Governo, sperimentare nuove politiche attive del lavoro coinvolgendo i diversi attori a scala locale.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- fondi rotativi di finanza agevolata
- fondi di garanzia
- bandi per le imprese

in attuazione del POR FESR 2014-2020 e del Programma regionale Attività Produttive

Altri soggetti che concorrono all'azione

Consorzi fidi, Banche, Intermediari finanziari, Fondo centrale di garanzia, Istituzioni territoriali (CCIAA, Enti locali), Istituti finanziari di livello comunitario (FEI, BEI)

Destinatari:

Imprese regionali

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Priorità per le imprese femminili nei bandi del POR FESR 2014-2020

Risultati attesi

2016

- apertura dei bandi per le imprese
- costituzione dei nuovi fondi rotativi e di garanzia per gli investimenti

Triennio di riferimento del bilancio

- potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito e piena operatività dei nuovi fondi
- bandi per il sostegno agli investimenti delle imprese

Intera legislatura

- unificazione in un unico soggetto degli operatori regionali della garanzia
- rafforzamento delle filiere produttive regionali con effetti positivi sui livelli di produzione ed occupazione

E
C
C
O
N
O
M
I
C
A

2.2.6 Commercio

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Si conferma la convinzione profonda che il commercio rappresenti un fattore insostituibile di crescita economica, di animazione sociale e di qualificazione urbana. Le città e i centri storici sono un valore, così come i mercati su aree pubbliche e tutto ciò che abbina distribuzione commerciale e socialità.

Se, da una parte, le Amministrazioni pubbliche devono rinsaldare attenzione e sostegno, dall'altra gli operatori del settore devono concorrere a governare il cambiamento, anche attraverso forme di coordinamento e collaborazione che vanno incentivate, che devono portare a organizzare servizi comuni nell'ottica dell'efficientamento e della riduzione dei costi, a realizzare iniziative di marketing collettivo, a promuovere il completamento dell'offerta commerciale e l'innovazione della rete distributiva.

Obiettivo primario è, pertanto, lo sviluppo, la qualificazione e l'innovazione della rete commerciale dei centri storici, dei centri minori, delle frazioni, delle periferie, attraverso il sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione dei centri commerciali naturali.

Il tema delle risorse è fondamentale per l'innovazione delle imprese del settore: le microimprese commerciali non devono essere svantaggiate rispetto a quelle di altri ambiti, per cui tali imprese potranno concorrere alle misure che verranno attivate nell'ambito dell'Asse 3 POR FESR 2014-

2020. Al fine, inoltre, di favorire l'accesso al credito diventa indispensabile la razionalizzazione e il sostegno del sistema dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzia operanti sul territorio. A tali obiettivi va senza dubbio accompagnata la ridefinizione della rete distributiva: limitare il consumo di territorio è un fine strategico a cui tutti i soggetti con competenze di pianificazione devono concorrere e, a questo scopo, vanno incentivati e promossi gli interventi di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Per la pubblica amministrazione, infine, è rilevante assumere la tutela del consumatore come obiettivo strategico: il consumatore ha diritto alla concorrenza e per garantirla serve libertà di scelta, declinata attraverso una rete di distribuzione che veda realmente presenti tutti i tipi di esercizi, di sistemi di vendita e di prezzi.

Assessorato di riferimento

Turismo e commercio

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, Caccia e pesca

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali

Politiche di welfare e politiche abitative

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- sostegno alla qualificazione delle imprese commerciali attraverso bandi per la concessione di incentivi, credito agevolato e concessione di garanzie, a valere sulla LR 41/1997
- contributi alle associazioni tra consumatori ed utenti, LR 45/1992
- contributi a enti e associazioni del commercio equo e solidale senza fini di lucro per l'apertura e/o ristrutturazione di sedi e per la promozione delle giornate del commercio equo solidale, LR 26/2009
- modifiche normative:
 - Legge Regionale di regolamentazione dei mercati degli "hobbisti"
 - Legge Regionale in materia di consumerismo

Altri soggetti che concorrono all'azione

Cooperative di garanzia e dei consorzi fidi operanti nel settore del commercio, Comuni

Destinatari

Imprese commerciali, associazioni tra consumatori ed utenti, Enti e associazioni del commercio equo e solidale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nella predisposizione dei nuovi bandi ci si prefigge di indicare meccanismi di premialità dell'imprenditoria femminile

Risultati attesi

2016

- sostegno all'innovazione delle aziende del settore
- programmazione degli interventi di qualificazione e innovazione dei centri commerciali naturali
- semplificazione dei procedimenti

Triennio di riferimento del bilancio

- qualificazione e innovazione della rete distributiva
- limitazione del consumo di territorio
- promozione di una cultura del consumo sostenibile

- semplificazione dei procedimenti

Intera legislatura

- qualificazione e innovazione della rete distributiva
- limitazione del consumo di territorio
- promozione di una cultura del consumo sostenibile
- semplificazione dei procedimenti

2.2.7 Ricerca e innovazione

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Ricerca e innovazione

Per una realtà come l'Emilia-Romagna che fonda il suo vantaggio competitivo a livello internazionale sulla qualità del sistema territoriale piuttosto che sui bassi costi del lavoro, serve innanzitutto un'infrastruttura di ricerca e trasferimento tecnologico unitaria negli obiettivi ed integrata nelle sue componenti, che agisca da esternalità positiva per la crescita di ogni singola componente, siano persone, imprese o istituzioni, e che rafforzi quelle capacità di sistema che creano innovazione e sviluppo.

In quest'ottica proseguirà il sostegno ai processi di innovazione delle piccole e medie imprese e il rafforzamento del sistema pubblico della ricerca, forti degli investimenti fatti nel passato e dei risultati ottenuti, puntando a far evolvere la Rete dell'Alta Tecnologia, sia attraverso una maggiore aggregazione e collaborazione, ma anche attraverso la partecipazione a reti transnazionali e *network* mondiali per accedere alle risorse europee.

La Rete deve reggersi su un rinnovato impegno di Università ed Enti di ricerca presenti sul territorio per favorire lo sviluppo della ricerca industriale nel sistema regionale, la sua capacità di essere fruibile e in grado di anticipare innovazione nei settori a elevata specializzazione regionale, rafforzando il rapporto strutturato e continuativo con le imprese. Questo in raccordo con la Rete degli incubatori di impresa e dei *fab labs*, da completare nei prossimi anni e dei Centri per l'innovazione che dovranno trovare modalità di aggregazione o dove possibile fusione al fine di essere sostenibili nel tempo, ed offrire una ampia gamma di servizi.

Si tratta quindi di dare forza ai comparti e alle industrie della Strategia regionale di Specializzazione Intelligente creando sinergie sempre più strette tra il sistema della ricerca e innovazione e le imprese.

Fondamentale sarà pure l'organizzazione ed il supporto della Rete dell'Alta Tecnologia dedicata all'agroalimentare, coordinata da Aster, per implementare il positivo lavoro avviato con il *Wood food forum* ad EXPO. Ricerca e creazione di nuova industria devono riguardare anche i settori emergenti della cultura, del benessere, del tempo libero, dei servizi per l'industria, oltre alle industrie principali della regione cioè alimentare, meccanica e costruzioni

Uno sforzo particolare sarà indirizzato a rafforzare le azioni a sostegno delle *start up* innovative, che rappresentano già oggi un patrimonio importantissimo per l'innovazione del sistema produttivo e dei servizi regionali, attraverso una pluralità di strumenti che vanno dal sostegno agli investimenti, con i fondi rotativi e contributi a fondo perduto, ai servizi offerti tramite il portale dedicato a cura di Aster, a spazi per incubare e accelerare.

L'obiettivo di sostenere la crescita della ricerca e sviluppo sarà inoltre rafforzato dalle azioni previste dalla legge LR 14/2014 per attrarre imprese che abbiano forti contenuti di ricerca e significative ricadute occupazionali, e dall'aver costruito un sistema tramite ERVET, di ricerca ed accompagnamento a quelle imprese, nella fascia alta di creazione del valore, che vogliono investire in Emilia Romagna.

Un contributo nuovo allo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione è offerto dal ricco mondo delle professioni che in Emilia-Romagna costituisce un serbatoio di competenze di primaria rilevanza per lo sviluppo, attraverso il Comitato delle professioni previsto per la prima volta dalla LR 14/2014.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

Bandi e manifestazioni d'interesse a valere sul POR FESR 2007-2013 e 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Università ed Enti di ricerca, Rete degli incubatori di impresa, Policlinici e strutture a carattere scientifico in campo sanitario (IRCCS), Comitato delle professioni, ASTER, Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A.

Destinatari

Imprese e professionisti, Enti e organismi di ricerca, Laboratori della Rete Alta Tecnologia, Centri per l'innovazione

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Priorità per le imprese femminili nei bandi del POR FESR 2014-2020

Risultati attesi**2016**

- sostegno ai progetti di ricerca dei laboratori di ricerca
- sostegno ai progetti di ricerca di ricerca collaborativa e sviluppo delle imprese
- realizzazione della seconda edizione del *Wood food research & innovation forum*

Intera legislatura

- portare la Regione nel 2020 a superare il 2% del prodotto dell'Emilia-Romagna destinato alla ricerca e sviluppo accrescendo sia la componente privata della ricerca (che oggi pesa circa l'1% sul Pil, portandola intorno all'1,20-1,30%), sia quella pubblica (che oggi rappresenta lo 0,46% del prodotto e dovrà raggiungere lo 0,70-0,80%)

2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Reti e altri servizi di pubblica utilità

Programma: Industria, PMI e artigianato

Il concorso alla realizzazione dell'Agenda Digitale Europea costituirà una priorità d'azione importante delle politiche regionali nei prossimi anni, accompagnata dagli obiettivi della nuova Agenda Digitale regionale.

Il contributo del Settore Attività Produttive si articolerà su tre principali linee di intervento.

Innanzitutto il concorso al cablaggio delle aree produttive secondo il programma contenuto nel POR FESR 2014-2020, che dovrà consentire l'accesso a banda ultralarga alle imprese del nostro territorio; tale intervento si accompagnerà al sostegno dei progetti delle imprese per l'acquisizione di tecnologie ICT (*Information Communication Technology*) e l'avvio di applicazioni diffuse per la *web-economy*.

La seconda linea di intervento riguarda le applicazioni ICT nella pubblica amministrazione, con l'ammodernamento della piattaforma SUAPER e il suo utilizzo diffuso presso le amministrazioni locali regionali, con l'impegno di semplificare modalità di accesso, procedure e accrescere il contenuto informativo all'interno della piattaforma.

Lo Sportello unico delle Attività Produttive, attraverso la sua re-ingegnerizzazione e la sua evoluzione a scala regionale, dovrà essere (LR 4/2010) il punto di accesso unico alla pubblica amministrazione per ogni servizio ed istanza, garantendo la massima integrazione fra i diversi livelli della pubblica amministrazione digitale, con il 100% delle pratiche *on line*.

Il terzo riguarda il contributo della nuova programmazione europea per la creazione delle città digitali; a tal fine verranno realizzati 10 laboratori aperti sui temi dell'ICT nelle città capoluogo, al fine di favorire lo sviluppo digitale delle città e dei servizi offerti, con la partecipazione attiva di cittadini e imprese sui temi della sicurezza, dell'accesso ai servizi, della cura e benessere, della mobilità, della formazione.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Bandi e manifestazioni di interesse a valere sul POR FESR 2014-2020

Destinatari

Imprese, Pubblica amministrazione, Cittadini

Altri soggetti che concorrono all'azione

Lepida Spa

Risultati attesi

2016

- avvio dei lavori per la realizzazione di un primo gruppo di laboratori
- affidamento dei lavori per la nuova piattaforma SUAPER

Triennio di riferimento del bilancio

- acquisizione e finanziamento dei progetti delle città relativi ai laboratori urbani
- messa in opera della nuova piattaforma SUAPER

Intera legislatura

Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie emergenti in materia di economia digitale, per consentire alla Regione di raggiungere nel 2020 i seguenti obiettivi:

- 50% delle famiglie con un accesso a banda ultralarga
- 100% delle pratiche della pubblica amministrazione gestite on line
- 180 nuove aree produttive cablate dal pubblico (in affiancamento ai cablaggi degli operatori privati)
- 10 laboratori ICT nelle città capoluogo per lo sviluppo digitale

2.2.9 Lavoro e inclusione

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

Programma: Sostegno all'occupazione

Gli anni della crisi economica hanno aumentato e diversificato disparità e povertà della società regionale. Per ricostruire su solide basi di equità i presupposti di sviluppo e di mobilità sociale di una società inclusiva e attenta all'uguaglianza di genere, occorre affrontare bisogni complessi e in via prioritaria evitare che fenomeni temporanei evolvano in rischi di marginalità sociale.

Con questo obiettivo, con l'approvazione della LR 14/2015, la Regione ha scelto l'integrazione dei servizi sociali, sanitari e del lavoro per favorire, attraverso una presa in carico integrata e multidisciplinare, l'incontro con il lavoro delle persone fragili e vulnerabili e per sostenerne l'autonomia.

La legge è uno dei primi strumenti attuativi del Patto per il Lavoro siglato il 20 luglio 2015. In coerenza con la nuova generazione di politiche pubbliche integrate che la Giunta si è impegnata ad attuare, il provvedimento è il frutto del lavoro condiviso tra più assessorati – assessorato al Lavoro, alle Politiche sociali, alla Salute e alle Attività produttive - volto a garantire che i diversi servizi presenti sul territorio (sociali, sanitari, del lavoro e della formazione) operino insieme e in modo integrato per consentire alle persone fragili di uscire dalla condizione di vulnerabilità e allo stesso tempo per motivarle e responsabilizzarle in tal senso. Una fragilità transitoria che, a seguito della crisi prolungata che ha investito anche la nostra regione, ha riguardato un numero importante di cittadini che prima della crisi non avevano mai avuto necessità di rivolgersi ai servizi sociali.

In coerenza con quanto condiviso con il Patto per il Lavoro inoltre, la legge crea nuove condizioni per una società inclusiva grazie al lavoro, con l'obiettivo di generare sviluppo per una nuova coesione sociale. Un obiettivo perseguibile con il concorso del sistema economico-produttivo e delle imprese del territorio, pronte a fare la loro parte, assumendosi responsabilità sociali nel più alto senso del termine.

Con questa legge la Pubblica amministrazione cambia per uscire dai propri confini di competenze e integrarsi al servizio delle persone: un nuovo welfare che restituisce ai servizi centralità e funzione strategica, investendo in primo luogo sugli operatori e le loro competenze, e che garantisce alle persone supporto vero verso l'autonomia.

Strumento di incontro con il lavoro sono anche i tirocini, di cui questa legge introduce una nuova tipologia. Si tratta del tirocinio di orientamento, formazione e inserimento o reinserimento finalizzato al rafforzamento dell'autonomia delle persone, alla loro riabilitazione e inclusione, la cui indennità sarà finanziata anche da risorse regionali e del Fondo sociale europeo. Uno strumento molto importante perché valorizza la dimensione sociale del lavoro per i singoli e per la comunità.

In attuazione della legge e in coerenza con l'obiettivo di una "Società equa e inclusiva" condiviso con il Patto per il Lavoro, le politiche attive per l'inclusione sociale attraverso il lavoro saranno pertanto finalizzate a:

- ✓ costruire un sistema di interventi per l'inclusione sociale che promuova la presa in carico integrata e multidisciplinare di persone fragili e vulnerabili, per sostenerne l'autonomia attraverso l'accesso al mercato del lavoro;
- ✓ costruire interventi che accompagnino e supportino le persone coinvolte in processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere produttive attraverso azioni di consolidamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e per l'eventuale ricollocazione;
- ✓ promuovere l'innovazione sociale, anche attraverso azioni formative volte a rafforzare le capacità manageriali delle persone che lavorano nel terzo settore;
- ✓ investire nella formazione e qualificazione di figure professionali in grado di rispondere ai nuovi fabbisogni sociali.

Tra gli interventi volti ad accompagnare e supportare le persone coinvolte in processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere produttive, è già stato finanziato ed è in fase di prima attuazione il Piano di intervento per favorire il reinserimento lavorativo dei lavoratori dell'edilizia e delle costruzioni che sono disoccupati, in cassa integrazione e in mobilità.

In Emilia-Romagna l'intero comparto ha vissuto dal 2007 una pesante crisi, che dura tuttora e che ha determinato l'espulsione dalle aziende di quasi 30 mila lavoratori. Nonostante la crisi, l'edilizia è, nella nostra regione, uno dei sistemi produttivi più articolati e diffusi e vanta elevati indici di specializzazione, come evidenziato nella "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente".

Il Piano approvato si pone l'obiettivo di affrontare questa crisi, facendo fronte all'emergenza occupazionale.

Per reinserire nel mercato del lavoro le persone che in questi anni hanno perso l'occupazione o che sono interessati da processi di espulsione dalle proprie aziende, con una particolare

attenzione a quelle che più rischiano di restare escluse dal mercato del lavoro, il Piano finanzia misure di politica attiva di natura orientativa, formativa, di accompagnamento e di supporto al reinserimento al lavoro; azioni finalizzate a sostenere l'avvio di attività autonome o imprenditoriali; percorsi di formazione progettati in base alle effettive opportunità occupazionali, riferiti al Sistema Regionale delle Qualifiche; incentivi per l'assunzione degli *over 50* con contratti a tempo indeterminato o con contratti a tempo determinato superiore ai 12 mesi che consentano loro di acquisire i contributi necessari per il pensionamento. A tali interventi si affiancano in ottica preventiva della disoccupazione interventi volti a sostenere le imprese del settore nel riposizionamento e nella ricerca di soluzioni produttive, gestionali e organizzative più funzionali e compatibili con le mutate esigenze del mercato. In particolare saranno finanziati, con risorse nazionali di cui alla L. 53/2000, piani formativi aziendali o interaziendali di imprese del sistema regionale dell'edilizia e delle costruzioni che, sulla base di accordi contrattuali, prevedono quote di riduzione dell'orario di lavoro anche per il contrasto alla crisi occupazionale. I piani dovranno essere finalizzati ad affiancare agli interventi di politica passiva (ammortizzatori sociali), interventi per la ripresa ed il riposizionamento basati sull'incremento delle competenze dei lavoratori e delle organizzazioni del lavoro nel loro complesso.

Per quanto riguarda l'inclusione sociale delle persone immigrate - che in Emilia-Romagna costituiscono il 13% della popolazione complessiva residente - fondamentali sono le azioni formative per l'acquisizione delle competenze linguistiche, oltre all'acquisizione di competenze professionali orientate al mercato del lavoro.

Al raggiungimento di questi obiettivi contribuirà anche l'Agenzia Regionale per il Lavoro, la cui istituzione è prevista dalla LR 13/2015 (Art. 52 Prime disposizioni per la riforma del sistema regionale dei servizi per il lavoro).

L'Agenzia Regionale per il Lavoro opererà in piena collaborazione con l'agenzia nazionale, ma valorizzando le esperienze maturate qui dai centri per l'impiego e da soggetti privati: una Rete Attiva per il Lavoro che sia un punto di riferimento per servizi e politiche attive orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica.

L'Agenzia Regionale per il Lavoro - la cui istituzione è stata condivisa anche dai firmatari del Patto - si pone l'obiettivo di rafforzare i servizi per il lavoro quali perno di una nuova generazione di politiche attive. A seguito dell'introduzione dell'accreditamento - che la Giunta assume come priorità e i cui requisiti saranno definiti nel confronto con le parti sociali - l'Agenzia dovrà valorizzare le sinergie tra servizi sia pubblici che privati accreditati per la strutturazione di una Rete Attiva per il Lavoro che opererà nel quadro di regole nazionali e regionali per garantire standard qualitativi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dai Livelli essenziali delle prestazioni. In questa logica, come previsto dall'art. 33 della LR 17/2005, i privati si collocano come parte della Rete attiva e in via integrativa e non sostitutiva dei servizi pubblici al fine di completare la gamma, migliorare la qualità e ampliare la diffusione sul territorio dei servizi

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Assessore alle politiche di welfare e politiche abitative

Assessorato alle politiche della salute

Assessorato alle attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Strumento principale per perseguire l'obiettivo strategico è rappresentato dal Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020, da attuare in integrazione con il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Programma di

Sviluppo Rurale, i Programmi Operativi Nazionali (Programma Nazionale Istruzione, Occupazione, Inclusione).

Le modalità d'attuazione prevedono la definizione di Piani annuali o pluriennali e la selezione di operazioni attraverso procedure ad evidenza pubblica.

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), degli Enti locali e dei soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università), dei servizi per il lavoro e dei servizi sociali e sanitari,

Destinatari

Giovani e adulti disoccupati, inoccupati e inattivi, *NEET* ("Not engaged in Education, Employment or Training"), persone in mobilità e in cassa integrazione, persone con disabilità e altre persone in condizioni di svantaggio, lavoratori di imprese e/o settori in crisi.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, promuoviamo azioni, rivolte in particolare a donne in situazione di fragilità sociale e di povertà, che abbiano quale impatto l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile per contrastare le situazioni di degrado delle condizioni e della qualità del lavoro favorite dall'emergenza economica e sociale.

Risultati attesi

2016

- approvazione delle misure attuative previste dalle LR 14/2015"
- istituzione dell'Agenzia Regionale per il Lavoro
- approvazione dei criteri e delle modalità di accreditamento dei soggetti privati che opereranno nella Rete Attiva per il Lavoro.

Triennio di riferimento del bilancio

Certificazione della spesa

Per tutti gli assi del PO, ad eccezione dell'asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà, il target al 2018 dell'indicatore finanziario deve essere pari al 35%.

Tasso di efficacia occupazionale a 6 mesi dalla fine di un percorso/intervento:

- 57% per i disoccupati di lunga durata e i soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo;
- 47,50% per le persone maggiormente vulnerabili;

Intera legislatura

- dimezzare la disoccupazione, portandola al 4,5%, e ridisegnare attraverso il lavoro un nuovo sviluppo e una nuova coesione della società regionale

2.2.10 Rete Politecnica

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma: Formazione professionale

Programma: Sostegno all'occupazione

Globalizzazione, aumento della dimensione geografica dei mercati, riorganizzazione su base globale dei cicli produttivi, rivoluzione tecnologica hanno profondamente compromesso quella continuità di innovazioni incrementali che ha caratterizzato un periodo significativo della nostra

crescita. La capacità di competere oggi necessita di una comunità che investa sulle persone per costruire il proprio futuro. In Emilia-Romagna abbiamo costruito un'infrastruttura educativa e formativa per lo sviluppo - ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna - inclusiva, unitaria negli obiettivi, fondata sulla collaborazione tra i diversi soggetti formativi e le imprese, che svolge un ruolo fondamentale nella formazione dei cittadini nella promozione di un'occupazione qualificata e nell'attrazione di investimenti. Tale infrastruttura va consolidata in tutte le sue componenti per dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica che non sia circoscritta alla tecnologia, ma a tutte le forme che essa può assumere, accomunate da un "uso intensivo" di creatività e ingegno. A questi obiettivi risponde prioritariamente la Rete Politecnica, finalizzata allo sviluppo delle competenze scientifiche, tecnologiche, tecniche e professionali, costruita sul confronto, la sinergia e l'integrazione tra culture ed esperienze formative e professionali eterogenee e complementari.

L'offerta della Rete Politecnica è costituita da tre tipologie di percorsi: i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), i percorsi di Formazione Superiore e i percorsi realizzati da Istituti Tecnici Superiori (ITS), formazione terziaria non universitaria finalizzata a formare profili di responsabili di produzione o di nuovi imprenditori. Un investimento decisivo poiché finalizzato ad adeguare le competenze "di produzione" agendo su figure professionali le cui capacità hanno natura di interconnessione fra le diverse fasi produttive e le cui competenze operative, critiche e relazionali sono rilevanti per l'innovazione dei cicli produttivi. Competenze di sintesi - alla cui formazione concorrono infatti istituti scolastici, enti di formazione, università, istituzioni locali e imprese riuniti in forma di fondazioni private - strategiche per comprendere le profonde modificazioni strutturali del sistema produttivo italiano e ritrovare le radici della crescita.



E
C
O
N
O
M
I
C
A

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Assessorato alle attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma, Assessorato all'agricoltura e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

Strumento principale per perseguire l'obiettivo strategico è rappresentato dal Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020, da attuare in integrazione con il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Programma di Sviluppo Rurale, i Programmi Operativi Nazionali, i Programmi di cooperazione territoriale europea e quelli a diretta gestione della Commissione Europea. Le modalità d'attuazione prevedono la definizione di Piani annuali o pluriennali e la selezione di operazioni attraverso procedure ad evidenza pubblica

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), degli Enti locali e dei soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università)

Destinatari

Giovani e adulti disoccupati, alte professionalità, ricercatori, imprese

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Promozione di una maggior partecipazione delle ragazze a percorsi tecnici, tecnologici e scientifici nei diversi livelli dell'istruzione al fine di rafforzare la presenza femminile nei settori

innovativi dell'economia, attraverso azioni anche sperimentali di orientamento e di qualificazione delle transizioni

Risultati attesi

2016

- programmazione triennale della Rete Politecnica
- approvazione di avvisi pubblici per l'approvazione e il finanziamento dei percorsi formativi che costituiscono della Rete Politecnica

Triennio di riferimento del bilancio

- certificazione della spesa

Per tutti gli assi del PO, ad eccezione dell'asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà, il *target* al 2018 dell'indicatore finanziario deve essere pari al 35%

Tasso di efficacia occupazionale a 6 mesi dalla fine di un percorso/intervento:

- 53% per i giovani
- 70% per i partecipanti ad un percorso di formazione superiore

Intera legislatura

- consolidare la Rete Politecnica e l'infrastruttura integrata di educazione e ricerca, attraverso una piena sinergia tra Tecnopoli, soggetti formativi e imprese in tutte le filiere formative

2.2.11 Lavoro e sviluppo

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma: Sostegno all'occupazione

In coerenza con il Programma di mandato, la Giunta dell'Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la firma di un nuovo Patto tra tutte le componenti della società regionale. Un Patto di legislatura, siglato il 20 luglio 2015, per orientare l'azione regionale ed ogni investimento pubblico e privato al lavoro e alla crescita e per adottare una visione lunga e strategica delle politiche capace di ripensare la società regionale in termini di lavoro e sviluppo dopo la lunga crisi ma oltre il vicino 2020.

Nella mutazione strutturale delle dinamiche competitive a livello globale fondamentali divengono le condizioni territoriali. Rete istituzionale, welfare partecipativo, infrastruttura educativa e formativa, qualità e sostenibilità ambientale delle filiere produttive sono le componenti essenziali che possono agire da esternalità positiva per rafforzare quelle capacità di sistema che sostengono innovazione e sviluppo e per fare dell'Emilia-Romagna una regione ad alto valore aggiunto. Un obiettivo condiviso nel Patto per il Lavoro, che impegna la Regione nell'avvio di una nuova generazione di politiche pubbliche fondate sul riconoscimento del valore del territorio, della produzione, del lavoro e delle persone, su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali, sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei e su un coordinamento strategico dell'azione regionale.

Gli strumenti di questa nuova generazione di politiche sono prioritariamente due: piani integrati di intervento fondati su una valorizzazione dei fabbisogni espressi dai territori, su forme innovative di partenariato e piena convergenza nella programmazione dei fondi regionali, nazionali ed europei (Fse, Fesr e Feasr) in termini di priorità e obiettivi, procedure e tempi di attuazione; accordi con il Governo a supporto degli obiettivi individuati e condivisi nel Patto, fondati sulla sinergia tra istituzioni nazionali e locali, sull'integrazione delle risorse e sulla complementarità degli interventi, per raggiungere obiettivi strategici per il territorio regionale e per il Paese. Una sperimentazione che si colloca nella stagione di riforme avviata dal Governo italiano e che, nella consapevolezza del contributo che l'Emilia-Romagna può dare alla valorizzazione delle politiche di dimensione territoriale, diventa innovazione istituzionale.

Alla base del documento siglato da tutte le rappresentanze del territorio regionale vi è la convinzione che proporsi di creare lavoro oggi vuole dire impegnare tutta la società in un percorso di sviluppo "*Smart, inclusive and sustainable*", come prefigurato dal Programma Europa 2020 e ripreso dal Patto per lo sviluppo siglato nella precedente legislatura. Vuol dire sentirsi "Regione Europea" ed operare ora, integrando tutti gli strumenti per stimolare dinamismo e avviare una nuova fase di sviluppo in cui ritrovare una nuova coesione sociale. Obiettivo è dimezzare in cinque anni la disoccupazione coniugando politiche di sviluppo e politiche attive del lavoro.

Le politiche di sviluppo sono finalizzate ad aumentare la base occupazionale attraverso alcuni *drivers* prioritari: piena affermazione della legalità nell'economia e nel mercato del lavoro; generazione di un sistema di welfare inclusivo, partecipativo e dinamico quale leva per creare nuovi posti di lavoro e ridurre le disuguaglianze; internazionalizzazione e specializzazione dei settori trainanti dell'economia regionale; attrattività e investimenti strategici rivolti alla messa in sicurezza del territorio (prevenzione del dissesto idrogeologico e manutenzione del territorio), alla mobilità, alle infrastrutture e alla ricostruzione post-sisma per permettere all'economia regionale di tornare a competere e creare posti di lavoro, ed aumentare la qualità della vita delle persone.

Per quanto riguarda, invece, le politiche attive per il lavoro, esse devono essere mirate e personalizzate per dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica che non sia circoscritta alla tecnologia, ma a tutte le forme che essa può assumere, accomunate da un "uso intensivo" di creatività e ingegno.

Con questo obiettivo, le azioni saranno finalizzate a:

- ✓ garantire Piani di offerta formativa strumentali a sostenere specifici settori ad alto potenziale di sviluppo e di incremento della base occupazionale e a sostenere specifici territori (città, aree interne);
- ✓ strutturare filiere di competenze, rispondenti alla Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, quali esperienze volte a sperimentare un modello di formazione duale regionale per la qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione tecnica e professionale, dell'alternanza scuola-lavoro e per aumentare le possibilità di conseguire titoli di studio nell'alto apprendistato;
- ✓ strutturare e supportare sistemi di imprese e singole realtà ad alto potenziale di sviluppo e nuova e migliore occupazione, anticipando la domanda potenziale di competenze e traducendola in modo tempestivo in adeguate azioni formative;
- ✓ rendere disponibili azioni formative e di accompagnamento all'avvio di lavoro autonomo e imprenditoriale in tutti i settori dell'economia e interventi di sostegno economico (contributi o finanziamenti agevolati) definiti e progettati nell'ambito di politiche integrate;
- ✓ sostenere l'innalzamento delle competenze gestionali e manageriali per accompagnare i processi di consolidamento e di crescita delle neo imprese;
- ✓ rendere disponibili politiche attive del lavoro che sostengano l'uguaglianza tra donne e uomini in tutti i settori, dall'ingresso nel mercato del lavoro ai percorsi di carriera, e che siano capaci di integrare diverse misure - percorsi orientativi, azioni di formazione, tirocini, accompagnamento al lavoro - per rispondere in modo personalizzato e flessibile alle esigenze delle persone.

Per uno sviluppo della società e dell'economia regionale, prioritari sono gli interventi per l'Alta Formazione. Al fine di rafforzare tale segmento dell'infrastruttura educativa e formativa regionale, anche attraverso una maggior capacità di integrazione con la Rete Politecnica e con le politiche regionali per l'innovazione e la ricerca, la Regione ha approvato il piano triennale integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale "Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità", uno dei primi strumenti della nuova generazione di politiche per lo sviluppo integrate che si è impegnata ad avviare siglando il Patto per il Lavoro.

La possibilità di un'economia di riposizionarsi a livello globale è sempre più l'esito dell'investimento in conoscenza, in ricerca e in innovazione e della capacità di diffonderne e trasferirne benefici alle istituzioni, alle imprese e alla società. L'obiettivo del Piano è contribuire a fare dell'Emilia Romagna la punta avanzata della nuova manifattura che si sta ridisegnando a livello globale. Una manifattura connessa a nuovi servizi altamente specialistici, capace di coniugare sostenibilità ambientale, produzione di conoscenza e valorizzazione e trasferimento dei risultati della ricerca, e di contaminare competenze culturali e creative con competenze tecnologiche per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto.

In coerenza con la Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, e con la vocazione altamente imprenditiva del territorio, attraverso il Piano la Regione intende pertanto:

- ✓ investire per creare e trasferire alle persone, alle imprese e al territorio conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica, che non sia circoscritta alla tecnologia, ma a tutte le forme che essa può assumere, accomunate da un "uso intensivo" di creatività e ingegno;
- ✓ valorizzare progettualità per il rafforzamento di giovani imprese già avviate e per la creazione di nuove imprese ad alta intensità di conoscenza e innovazione tecnologica come uno degli strumenti per creare nuova occupazione.

Gli interventi e le misure che saranno realizzati in attuazione del Piano si fondano sul rafforzamento, la specializzazione e la qualificazione di una rete di *networking*, i cui punti nodali saranno collocati operativamente all'interno dei Tecnopoli, che promuova e valorizzi approcci multidisciplinari e multiattore quali aspetti fondanti dei processi di innovazione.

Per quanto riguarda infine l'occupazione giovanile, è intenzione della Regione, condivisa nel Patto, mettere in campo ogni intervento utile a creare nuove opportunità di lavoro e a promuovere la nascita di nuove imprese per fare in modo che i giovani, le loro aspettative e le loro competenze tornino a essere un fattore di crescita e di dinamismo sociale ed economico del nostro territorio.

Garanzia Giovani, il programma europeo avviato a maggio 2014 che ha intercettato in un anno e mezzo oltre 50.000 giovani, segnala la necessità di nuove politiche che richiedono la collaborazione delle istituzioni, di tutte le forze sociali e delle imprese chiamate a investire responsabilmente nel futuro dei giovani avvicinandoli al lavoro. Il nostro impegno è prioritariamente rivolto a dare piena attuazione al programma europeo, anche in integrazione con la programmazione del FSE 2014/2020. Concluso il programma, a partire da una valutazione dei risultati conseguiti da condividere con le parti sociali, intendiamo valorizzare l'esperienza maturata fino ad ora, mantenendo un'offerta mirata e sistematica verso i giovani e attivando misure più efficaci perché maggiormente rispondenti alle specificità e ai bisogni della società e del territorio regionali.

Generare sviluppo e creare futuro è l'impegno, assunto con il Patto per il Lavoro dalla Regione e dalle diverse rappresentanze della società regionale, per garantire ai più giovani di poter crescere in una regione europea, che nella crisi e nelle trasformazioni in corso ha saputo cogliere le potenzialità per identificarsi con le migliori espressioni del cambiamento. Il Patto rappresenta la volontà della Regione e delle diverse componenti della società regionale di condividere un sentiero di sviluppo che possa generare una nuova coesione sociale. Sviluppo e coesione sono la base per dare stabilità alla nostra economia e promuovere opportunità di lavoro di qualità, tali da sostenere la visione di una regione ad alto valore aggiunto che ritiene di poter competere in Europa e nel mondo perché investe sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità d'iniziativa.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze relative al Patto per il Lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

Strumento principale per perseguire l'obiettivo strategico è rappresentato dal Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020, da attuare in integrazione con il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Programma di Sviluppo Rurale, i Programmi Operativi Nazionali (Programma Nazionale Istruzione, Occupazione, Inclusione), i Programmi di cooperazione territoriale europea e quelli a diretta gestione della Commissione Europea.

Le modalità d'attuazione prevedono la definizione di Piani annuali o pluriennali e la selezione di operazioni attraverso procedure ad evidenza pubblica.

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), degli Enti locali e dei soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università)

Destinatari

Giovani e adulti disoccupati, inoccupati e inattivi, *NEET* ("Not engaged in Education, Employment or Training"), persone in mobilità e in cassa integrazione, occupati, imprenditori e manager, lavoratori autonomi, imprese

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Il Patto per il Lavoro sigla anche l'impegno congiunto a valorizzare e rafforzare il ruolo che le donne svolgono nell'economia e nella società regionale quale contributo determinante per generare uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Allo stesso tempo, come ribadisce, la LR 6/2014, è fondamentale promuovere e valorizzare il lavoro come fonte di realizzazione individuale e sociale della persona. L'impegno per l'affermazione del principio di pari opportunità fra donne e uomini ha storicamente caratterizzato l'attività della nostra Regione, che ha raggiunto importanti progressi in vari ambiti tra cui, in primo luogo, quello dell'occupazione femminile, grazie anche alle politiche rivolte all'infanzia e a quelle per l'istruzione e la formazione professionale. Siamo consapevoli, tuttavia, che permangono elementi di criticità in alcuni settori che la crisi economica tende ad aggravare e verso cui è necessario indirizzare le politiche. Con questo obiettivo promuoviamo, anche attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile. Obiettivo è agire da diversi punti di vista per contrastare la segregazione occupazionale di genere e quei fattori che determinano discriminazioni sia nell'accesso e nella permanenza qualificata nel mercato del lavoro, sia nell'accesso alle opportunità di carriera e ai livelli decisionali e per favorire una piena equità nelle retribuzioni.

Risultati attesi**2016**

- avvio di una *governance* efficiente per il monitoraggio e la valutazione del Patto per il Lavoro
- avvio del monitoraggio del Patto per il Lavoro, che vedrà partecipati le parti firmatarie con riunioni almeno semestrali, con riferimento allo stato di avanzamento della spesa e delle azioni intraprese, attraverso la raccolta ed il presidio dei dati relativi a ciascuna linea strategica di intervento
- in attuazione del Patto per il Lavoro, definizione di un Protocollo di collaborazione tra Regione e soggetti competenti su ispezione e vigilanza sulle materie di lavoro di competenza regionale
- definizione di un Piano di rafforzamento delle politiche attive

- approvazione dei primi avvisi pubblici in attuazione del Piano Alte competenze.
- avvio della rete di sportelli di *networking* presso i Tecnopoli su tutto il territorio regionale

Triennio di riferimento del bilancio

Per quanto riguarda in modo specifico le politiche attive per il lavoro, in coerenza con gli impegni assunti con la Commissione Europea rispetto al Programma Operativo Regionale FSE, rispetto alla certificazione della spesa e ad obiettivi di efficacia delle politiche:

Certificazione della spesa

Per tutti gli assi del PO, ad eccezione dell'asse II Inclusion sociale e lotta alla povertà, il target al 2018 dell'indicatore finanziario deve essere pari al 35%.

Tasso di efficacia occupazionale a 6 mesi dalla fine di un percorso/intervento:

- 57% per i disoccupati di lunga durata e i soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo
- 53% per i giovani

Intera legislatura

- costruzione di un grande e diffuso eco-sistema regionale dell'innovazione, basato su relazioni forti fra imprese e strutture di ricerca industriale con un pieno coinvolgimento di Università, Centri di Ricerca e Centri per l'Innovazione che contribuisca da una parte alla generazione di nuova manifattura dall'altra concorra all'obiettivo di fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna un *hub* della ricerca europea
- dimezzare la disoccupazione, portandola al 4,5%, e ridisegnare attraverso il lavoro un nuovo sviluppo e una nuova coesione della società regionale

2.2.12 Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma: Sostegno all'occupazione

Programma: Formazione professionale

Un'infrastruttura per la crescita deve aumentare il numero delle persone che concorrono, ognuno con le proprie potenzialità, al benessere collettivo. È su questa base che si possono coniugare equità, coesione e ricchezza di un territorio. Primo segmento di ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna – infrastruttura educativa e formativa regionale - è il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), la proposta educativa che permette ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale.

La normativa nazionale prevede infatti che il sistema scolastico, costituito da Istituti Professionali, Istituti Tecnici e Licei, rilasci esclusivamente diplomi di istruzione secondaria superiore al termine di un percorso di 5 anni. Per garantire un'offerta formativa differenziata e coerente con le esigenze, le specificità e l'identità del sistema economico-produttivo locale, la Regione Emilia-Romagna, con LR 5/2011, ha istituito il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP): un'offerta di percorsi triennali fortemente orientati al lavoro e progettati e realizzati congiuntamente da enti di formazione accreditati dalla Regione e da istituti professionali.

Il sistema è formalmente a regime nell'anno formativo 2011/12, ha pari dignità rispetto a quello dell'istruzione e fa parte a pieno titolo del secondo ciclo del sistema educativo italiano

Il triennio, caratterizzato da un elevato grado di sperimentazione metodologico- didattica e di interazione con le imprese del territorio, è finalizzato all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze tecnico-professionali richieste dal mercato del lavoro e di quelle linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche indispensabili per

preparare i giovani a costruire il proprio futuro di cittadini. Dopo un primo anno orientativo, che consente di consolidare - anche attraverso percorsi individuali e personalizzati - le competenze di base, ogni studente può decidere se proseguire gli studi presso l'istituto professionale o presso un ente di formazione professionale accreditato, scegliendo la modalità formativa più idonea per il conseguimento di una qualifica professionale. Una duplice opportunità offerta ai ragazzi e alle ragazze per contrastare la dispersione scolastica e restituire all'Istruzione e Formazione Professionale una funzione strategica per la crescita del territorio.

Il sistema di IeFP costituisce il primo segmento dell'infrastruttura ER non solo perché rivolto ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, ma soprattutto perché è finalizzato a tradurre l'obbligo di istruzione in diritto reale. Per garantirlo, infatti, il sistema di Istruzione e Formazione Professionale non riduce i propri obiettivi formativi, ma valorizza modelli di apprendimento differenti per includere senza discriminare, ampliando le opportunità e le prospettive dei giovani.

I percorsi triennali di IeFP in Emilia-Romagna prevedono la possibilità di conseguire 25 qualifiche professionali. La qualifica consente l'accesso al mondo del lavoro, ma la scelta di un percorso triennale non esclude la possibilità di proseguire gli studi e continuare a formarsi. Per conseguire un diploma i ragazzi che hanno frequentato il triennio presso un istituto professionale possono proseguire il percorso a scuola sino al quinto anno. I ragazzi che hanno conseguito la qualifica presso un ente di formazione professionale, superata una verifica delle competenze acquisite, possono rientrare a scuola per frequentarne gli ultimi due anni.

La LR 13/2015 assegna alla Regione la programmazione dell'offerta formativa del sistema di IeFP. Con il superamento della programmazione provinciale, ci poniamo l'obiettivo di innalzare la qualità del sistema avendo a riferimento le migliori esperienze regionali, e di continuare a sostenere l'integrazione tra sistema educativo e della formazione professionale perché nella complementarietà delle visioni e degli obiettivi restituisca alla cultura tecnica e professionale il valore strategico che ha avuto nella storia di questo territorio, contrastando quegli stereotipi che resistono nonostante l'investimento fatto in questi anni sulla qualità di questo segmento formativo.

Al fine di rafforzare l'integrazione tra il sistema e il mondo del lavoro, la Regione è impegnata nella definizione e attuazione di un Accordo con il Ministero sul progetto sperimentale "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale". Il progetto si muove nell'ambito della normativa nazionale vigente, sia in relazione ai livelli minimi delle prestazioni fissati, con riferimento alla formazione in IeFP, dal D.Lgs. 226/2005, sia in relazione alla nuova normativa dell'apprendistato contenuta nel D.Lgs. 81/2015, per quanto immediatamente applicabile. Il progetto sperimentale è articolato in due linee d'azione prioritarie: lo sviluppo e il rafforzamento del sistema di *placement* dei soggetti formativi e il sostegno di percorsi di IeFP nell'ambito del sistema duale.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

Strumento principale per perseguire l'obiettivo strategico è rappresentato dal Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020. Le modalità d'attuazione prevedono la definizione della programmazione triennale a la selezione dei soggetti e della relativa offerta per rendere disponibili ai giovani i percorsi di IeFP sia presso gli Istituti Professionali sia presso gli Enti di Formazione Professionale Accreditati.

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento del partenariato economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), dell'Ufficio Scolastico



E
C
O
N
O
M
I
C
A

Regionale, dei soggetti formativi accreditati per l'obbligo formativo e degli Istituti Professionali.

Destinatari

Giovani in diritto dovere all'istruzione e alla formazione professionale

Risultati attesi

2016

- programmazione dell'offerta formativa del sistema di IeFP a livello regionale
- attuazione delle misure previste dalla Convenzione "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale"

Triennio di riferimento del bilancio

- razionalizzare l'offerta, assicurandone la sostenibilità e la stabilità in rapporto alle risorse disponibili, per garantire ai giovani il conseguimento di una qualifica regionale rispondente alle proprie aspettative, alle proprie differenti modalità di apprendimento e spendibile nel contesto economico territoriale nella complementarietà e integrazione dell'offerta educativa realizzata presso gli Istituti Professionali e gli Enti di Formazione Professionale
- valorizzare le specificità in termini sociali, culturali, economici dei territori, introducendo soluzioni innovative che valorizzino le reti e le collaborazioni tra autonomie educative per lo sviluppo di filiere di offerta formativa rispondenti alle filiere produttive;
- rafforzare e qualificare le modalità di collaborazione delle autonomie educative con il mondo del lavoro prevedendo modalità di apprendimento flessibili, modalità didattiche che valorizzino l'apprendimento nelle organizzazioni di lavoro, modalità e strumenti di accompagnamento e supporto alle transizioni verso il lavoro al fine di affiancare agli obiettivi educativi e formativi attesi adeguati obiettivi di inserimento lavorativo;
- avvio della sperimentazione del IV anno del sistema di IeFP per il conseguimento del diploma professionale
- certificazione della spesa

Per tutti gli assi del PO, ad eccezione dell'asse II Inclusion sociale e lotta alla povertà, il target al 2018 dell'indicatore finanziario deve essere pari al 35%.

Tasso di efficacia occupazionale a 6 mesi dalla fine di un percorso/intervento:

- 53% per i giovani

Partecipanti che ottengono una qualifica al termine della loro partecipazione agli interventi:

- 86% dei partecipanti ad un percorso di IeFP conseguono una qualifica professionale triennale alla fine della loro partecipazione all'intervento

Intera legislatura

- consolidare il sistema di IeFP e l'infrastruttura integrata di educazione e ricerca, attraverso una piena sinergia tra soggetti formativi e imprese in tutte le filiere formative per contrastare la dispersione scolastica e promuovere il successo formativo.

2.2.13 Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Migliorare, potenziare e razionalizzare il sistema irriguo gestito dai Consorzi di bonifica, al fine di sostenere il comparto agricolo nelle produzioni di qualità e garantire al comparto, nei momenti di crisi idrica sempre più ricorrenti, un adeguato apporto di acqua per le colture. In particolare è già stato definito un programma regionale di grandi infrastrutture irrigue, d'intesa con i Consorzi di bonifica, e inviato al Ministero per la successiva approvazione. Inoltre, d'intesa con l'Assessorato difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, migliorare la sicurezza idraulica del territorio regionale attraverso il potenziamento e l'adeguamento del sistema della bonifica idraulica, canali e impianti idrovori, e montana, sistemazione delle pendici e dei versanti.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

Specifici finanziamenti disposti dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali sulla base di programmi nazionali finanziati tramite il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Agenzia regionale di protezione civile, Consorzi di bonifica

Destinatari

Imprese agricole, Proprietari di beni immobili agricoli ed extragricoli, Gestori o Proprietari di infrastrutture pubbliche e private

Risultati attesi

2016

- per quanto riguarda il sistema irriguo si attende la decisione del Ministro dell'Agricoltura circa l'approvazione del 3° Piano irriguo nazionale e del relativo finanziamento dei progetti già comunicati dalla Regione. Per l'aspetto legato alla sicurezza idraulica e territoriale continuerà, con specifici finanziamenti statali e regionali a favore dei Consorzi di bonifica, l'adeguamento funzionale delle opere pubbliche di bonifica idraulica e montana, d'intesa con il complessivo sistema della "Difesa del suolo"

Triennio di riferimento del bilancio

- avvio delle gare d'appalto per l'affidamento dei lavori del programma nazionale infrastrutture irrigue da parte dei Consorzi di bonifica
- avvio delle gare d'appalto e dei lavori dei programmi regionali di messa in sicurezza idro-geologica del territorio regionale per le opere di bonifica

2.2.14 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

La nuova impostazione della Politica Agricola Comune ha, da un lato, ampliato il ventaglio di obiettivi (ad esempio introducendo nuove azioni di carattere ambientale) di questo strumento di fondamentale importanza per il sostegno ed l'ammodernamento dell'intero settore agroalimentare regionale e, dall'altro, ha aumentato la complessità del sistema di controllo e di erogazione dei relativi contributi.

Per migliorare la competitività delle imprese regionali è quindi necessario accompagnare l'attuazione, a livello nazionale e regionale, della nuova PAC con una serie di iniziative finalizzate alla riduzione del carico burocratico gravante sulle imprese mantenendo, nel contempo, una elevata qualità del sistema dei pagamenti e dei controlli anche con riferimento alle attività di rendicontazione nei confronti dell'Organismo pagatore nazionale e della Commissione europea.

Il quadro che si sta delineando richiederà quindi un impegno significativo sul tema della semplificazione che, partendo da una attenta revisione delle procedure e da una loro ingegnerizzazione anche attraverso le applicazioni TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), consenta di ridurre il carico sulle aziende agricole prodotto da procedimenti caratterizzati da un elevato grado di complessità.

La sfida, in ambito operativo, che la nuova PAC pone alla Regione ed al proprio Organismo Pagatore (AGREA) è quella di rispondere con strumenti innovativi alle semplificazioni burocratiche già pianificate dal DM 162/2015 noto come "Agricoltura 2.0", potenziando i propri Sistemi Informativi comuni nell'ottica di costruzione di un sistema integrato nazionale.

Con riferimento ai punti di semplificazione pianificati dal DM 162/2015 saranno sviluppati una serie di interventi sui seguenti punti

- ✓ Anagrafe Unica delle Aziende Agricole – istituzione di un database federato degli Organismi Pagatori operanti sul territorio nazionale (*cloud*) che integra e rende disponibili tutte le informazioni, dematerializzate, aggiornate su base territoriale.
- ✓ Fascicolo Aziendale unico nazionale – nel fascicolo aziendale confluiscono le gestioni del piano colturale, del piano assicurativo individuale e del quaderno di campagna. Le imprese, a seguito di questa innovazione, produrranno una sola dichiarazione che sarà poi condivisa tra le diverse amministrazioni coinvolte con il duplice risultato di ottenere una concreta semplificazione per l'agricoltore e maggiore efficienza / efficacia dei controlli in capo a soggetti diversi.
- ✓ Domanda PAC precompilata - Disponibile on-line per la conferma da parte dell'azienda agricola dei dati pre-inseriti dal sistema, per l'integrazione e completamento delle informazioni.
- ✓ Banca dati Unica dei Certificati - Sarà coordinata a livello nazionale la raccolta, la durata e la validità delle certificazioni (antimafia, DURC, ecc.), evitando alle aziende di presentare la stessa documentazione a diverse Amministrazioni ovvero più volte in base alle domande presentate.
- ✓ Domanda Unificata - A partire dal 2016 ciascuna azienda dovrà essere messa in condizione di presentare, autonomamente o recandosi presso qualsiasi struttura di assistenza (CAA) presente sul territorio nazionale, un'unica domanda di aiuto, che accorpi le richieste relative alla Politica Agricola Comune, alla gestione Utenti Macchine Agricole, al Programma di Sviluppo Rurale, alla gestione delle Assicurazioni in campo agricolo.

Ulteriori azioni previste dal sistema Regione:

- ✓ Piano colturale grafico per arrivare alla predisposizione della Domanda Grafica. Attraverso le nuove funzionalità di editing grafico controllato dal sistema GIS dell'Agenzia, l'azienda sarà facilitata nella definizione del proprio piano colturale e delle specificità di pratica agricola necessarie per avere accesso ai sussidi previsti, evitando incongruenze ed errori rispetto alla realtà, nelle dichiarazioni di utilizzabilità del suolo condotto, in coerenza con le specifiche peculiarità aziendali. Il piano colturale grafico costituisce base essenziale per la compilazione della Domanda Grafica (Reg. 1306/13), per le richieste di aiuto con utilizzo di strumenti geospaziali, come previsto dal Reg. 640/2014. Tramite tale nuovo approccio l'agricoltore individuerà graficamente le parcelle agricole definite precedentemente nel Piano Colturale Grafico ed indicherà

per ciascuna parcella agricola l'aiuto richiesto. La Domanda esporrà in modalità grafica e alfanumerica all'agricoltore i risultati delle sue scelte.

- ✓ L'istituzione del Registro unico dei controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari ha la finalità di razionalizzare il sistema dei controlli cui sono sottoposte le imprese agricole ed agroalimentari con l'obiettivo di evitare duplicazioni e riducendo gli aggravii burocratici ed i relativi costi a carico delle imprese. I controlli inseriti nel Ruc afferiscono a oggi a 179 diverse tipologie di controllo eseguiti dalle Province, dalle Comunità montane, dalle Unioni dei Comuni, da Arpa e dalle AUSL. Dall'avvio dell'attività del Ruc risultano "caricati" e consultabili 72.920. Sono 250 gli operatori appartenenti a 33 diversi enti che hanno effettuato almeno un accesso al sistema. Gli operatori accreditati appartengono ad Agrea, alle Province, alle Comunità Montane ed Unioni di comuni, ai Servizi regionali, alle Ausl, ad Arpa ed a 2 Centri di assistenza agricola. Gli Utenti autorizzati hanno effettuato 5.041 accessi al Registri

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione del DM Semplificazione della PAC 2014-2020
- registro unico dei controlli
- piano culturale grafico

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Regione Emilia-Romagna, Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA), Centri di Assistenza Agricola (CAA)

Destinatari

Imprese agricole e agroalimentari

Risultati attesi

2016

- riprogettazione e riorganizzazione del Fascicolo Aziendale (n. 62.500 fascicoli gestiti) progettazione della Domanda unificata e delle nuove domande PSR (n. 250 nuovi moduli di domanda per n. 60.000 aziende che presentano istanze di contributo)
- sperimentazione Piano culturale grafico (n. 60.000 Piani culturali per campagna agraria)
- attivazione Domanda di aiuto grafica
- RUC - Sviluppo delle attuali informazioni fornite dagli enti competenti che operano sul territorio regionale e progettazione di un sistema di monitoraggio a supporto delle informazioni gestite

2.2.15 Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP, IGP e QC

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Il comparto agroalimentare emiliano romagnolo si caratterizza per la significativa presenza di prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP) e a Indicazione Geografica Protetta (IGP) – 41 denominazioni riconosciute che identificano produzioni agricole e alimentari che devono la propria qualità principalmente al luogo di origine ed al metodo tradizionale di produzione – e di prodotti ottenuti sulla base di disciplinari di produzione biologica o con tecniche a basso

impatto ambientale di produzione integrata, anche valorizzata col marchio regionale Qualità Controllata (QC).

Siamo quindi l'area più rappresentativa, a livello nazionale ed europeo, per questa tipologia di produzioni sia come numero di denominazioni che sotto il profilo economico. Il 46% del valore dei primi dieci prodotti certificati DOP e IGP italiani è determinato da produzioni emiliano-romagnole che rappresentano la risultante dell'incontro di una millenaria cultura enogastronomica e moderne tecniche di trasformazione. Questi prodotti sono alla base di ricette uniche che connotano fortemente il nostro territorio, ne promuovono la reputazione a livello globale e possono diventare un fortissimo elemento di attrazione. L'Expo di Milano ha rappresentato una straordinaria opportunità per la Regione che, in particolare nell'ambito del *World Food Forum* e delle numerose iniziative ad esso collegate, ha avviato numerosi rapporti internazionali. Nei prossimi anni dovremo capitalizzare queste potenzialità continuando a sostenere azioni finalizzate all'ampliamento degli spazi di mercato in numerosi Paesi con l'obiettivo di garantire un reddito adeguato ai produttori agricoli che sono alla base di questo sistema e rappresentano l'insostituibile legame con il territorio. La concreta valorizzazione delle produzioni di qualità rappresenta quindi, anche in relazione alla sostanziale staticità del mercato domestico, lo strumento fondamentale per garantire la sopravvivenza di un modello produttivo unico, caratterizzato da grandi opportunità di sviluppo ma anche da concreti elementi di fragilità.

In questa direzione assume particolare rilievo la trattativa in corso per il *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (TTIP) tra UE e USA all'interno del quale è necessario ottenere un maggior riconoscimento e tutela delle produzioni DOP e IGP.

La Regione intende quindi proseguire il proprio impegno, anche dal punto di vista politico e istituzionale come nel caso del citato accordo, in ordine al sostegno a sistemi produttivi che esprimono le produzioni di qualità, sviluppando, a questo proposito, investimenti per migliorare le strutture e/o favorire l'innovazione ed azioni per incentivare l'organizzazione delle filiere nonché la loro conoscenza e promozione sia nel mercato interno che estero, in costante collegamento con la valorizzazione, la tutela e la promozione della propria cultura enogastronomica.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- PSR 2014–2020
- Organizzazione comune di mercato (Ocm) del settore vitivinicolo
- stanziamenti previsti dal bilancio regionale per l'attuazione della LR 16/1995

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa), Imprese agricole ed agroalimentari

Destinatari

Imprese agricole e agroindustriali, Consorzi di tutela e promozione, Organizzazioni dei produttori, Enti locali, Gruppi di azione locale (GAL)

Risultati attesi

2016

- 100 nuove aziende che partecipano a regimi di qualità per risorse impegnate pari a circa 200.000 euro
- attività di promozione, informazione sui mercati interni per un importo di 4.100.000 euro

2.2.16 Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

L'Unione Europea dedica, da molti anni a questa parte, un significativo impegno al contrasto di una serie di fenomeni particolarmente negativi quali il cambiamento climatico, lo spreco e la perdita definitiva di risorse non rinnovabili, la marginalizzazione sociale, economica e culturale ed il dissesto ambientale di significative aree del proprio territorio a seguito di gravi fenomeni di spopolamento.

Per contrastare il cambiamento climatico l'Unione ha inoltre stabilito di ridurre entro il 2020 l'emissione di gas ad effetto serra del 20% rispetto al 1990, di aumentare del 20% l'efficienza energetica e di raggiungere il traguardo del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili (strategia 20.20.20).

Fondamentale, in questo contesto, è il rapporto tra agricoltura, produzione e tutela di beni pubblici come biodiversità, paesaggi agricoli, aria, suolo ed acqua.

Le attività agricole intensive e la mancanza di un adeguato presidio territoriale determinano rilevanti conseguenze sulla preservazione delle risorse naturali, particolarmente nelle aree montane a causa dell'abbandono delle attività agricole non più remunerative che, di conseguenza, devono essere sostenute con tutti gli strumenti disponibili.

In questo contesto proseguirà l'impegno per salvaguardare la biodiversità vegetale e animale; tutelare la risorsa idrica e migliorare la qualità delle acque superficiali e profonde; contrastare i fenomeni erosivi nelle zone collinari e montane e favorire il miglioramento della qualità fisica del suolo preservando la sostanza organica; mantenere e sviluppare ulteriormente i metodi di produzione integrata e biologica. Una significativa attenzione dovrà essere dedicata alla riduzione delle emissioni in atmosfera generate dalle attività agro-industriali e dai processi produttivi agricoli e zootecnici ed all'aumento della capacità di sequestro del carbonio attraverso la salvaguardia del patrimonio forestale e la promozione di nuovi impianti per produzioni legnose.

Nella nostra Regione le superfici boscate, in relazione al progressivo abbandono di aree agricole collocate in zone marginali e scarsamente produttive, sono in fase di forte sviluppo. Questo processo, di significativa importanza per il contrasto al cambiamento climatico, la protezione della biodiversità, il mantenimento dell'assetto idrogeologico, lo sviluppo di servizi ecosistemici e di funzioni ricreative si è realizzato, in moltissimi casi, in modo spontaneo ovvero in assenza dei necessari interventi di regolazione da parte di soggetti in grado di svolgere funzioni essenziali per il corretto sviluppo e la valorizzazione dei soprassuoli boschivi. La selvicoltura produttiva può rappresentare un fattore significativo per lo sviluppo e la crescita delle zone rurali ed in particolare di quelle montane e svantaggiate; per questo l'avvio di iniziative per la valorizzazione sostenibile di questo patrimonio può contribuire in misura particolarmente significativa - unitamente all'attivazione di indennità specifiche per aree soggette a vincoli normativi e naturali ed a contributi finalizzati a preservare la biodiversità di interesse agricolo - alla prevenzione dell'abbandono delle attività agricole e agro-forestale in zone montane e di alta collina.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

PSR 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

E
C
C
O
N
O
M
I
C
A

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari

Aziende agricole e agroalimentari, Enti locali.

Risultati attesi

2016

- circa 58.000 ettari ammessi a contributo per impegno “produzione integrata” per un importo complessivo di circa 76.000.000 di euro
- circa 5.000 ettari ammessi a contributo per impegno “conversione a pratiche e metodi biologici” per un importo di circa 8.000.000 di euro e circa 47.500 ettari ammessi a contributo per impegno “mantenimento di pratiche e metodi biologici” per un contributo pari a circa 71.000.000 di euro
- superficie a contributo per azioni rivolte alla corretta gestione degli effluenti zootecnici, all'incremento della sostanza organica del terreno ed a pratiche di “agricoltura conservativa” pari a complessivi 10.300 ettari per un contributo di circa 11.000.000 di euro
- 8.200 capi di razze autoctone a rischio di erosione genetica ammesse a fruire di contributi, pari a circa 11.000.000 di euro, nell'ambito della operazione “Biodiversità animale di interesse zootecnico”
- circa 17.300 ettari complessivamente ammessi a contributo per un impegno di circa 41.000.000 di euro per
 - gestione sostenibile della praticoltura estensiva
 - gestione di fasce tampone di contrasto alla diffusione dei nitrati nelle acque superficiali e di falda
 - gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000
 - conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario
 - ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali
- imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina per una superficie di circa 2.600 ettari ed un impegno finanziario pubblico di 8.500.000 euro

2.2.17 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Le aree montane con problemi di sviluppo sono caratterizzate da indicatori insediativi e demografici negativi rispetto al resto del territorio, da scarsa diversificazione dei settori economici, da debolezza imprenditoriale.

Rarefazione demografica ed invecchiamento della popolazione rendono più onerosi i servizi alla persona; lo spopolamento e la minore dotazione infrastrutturale mettono a rischio la capacità di presidiare in futuro i territori a maggiore ruralità ed in particolare quelli montani mentre la mancanza di attrattività imprenditoriale crea maggiori difficoltà per il mantenimento e la crescita dell'occupazione giovanile e femminile.

L'insieme dei fattori di debolezza si avvita in un circuito di negatività che può essere affrontato solo con politiche pubbliche orientate e dedicate a creare alternative e opportunità positive.

Anche il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) affronta questo tema operando per una maggiore qualificazione delle aree agricole a partire dai punti di forza caratteristici del sistema agricolo regionale rappresentati dalla presenza di importanti professionalità produttive attestata da un ricco patrimonio enogastronomico, elevato spirito associazionistico e cooperativistico,

sperimentata cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità che si avvale di esternalità positive grazie alla varietà di paesaggi, beni culturali di accertato valore, biodiversità.

Il territorio della montagna rappresenta, nell'ambito del PSR, un obiettivo trasversale assunto sia in riferimento allo specifico agricolo sia con operazioni dedicate alla generalità della popolazione rurale.

Le risorse vengono orientate allo sviluppo di nuove occasioni di reddito promuovendo investimenti volti alla valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini bioenergetici ed energetici, contribuendo al rafforzamento e all'insediamento di attività per la ricettività e la ristorazione che valorizzino produzioni locali, con il sostegno alla creazione di nuove imprese anche extra – agricole e con la scelta innovativa di sostenere la realizzazione di servizi socio-sanitari di tipo innovativo e il recupero di immobili per ospitare centri di aggregazione e di fruizione pubblica. Il patrimonio forestale regionale, anche a causa della costante contrazione della Superficie Agricola Utilizzata, sta conoscendo una significativa espansione. Per contribuire alla salvaguardia ed al corretto sviluppo di questa importante risorsa sono state introdotte, nell'ambito del PSR 2014 – 2020, alcune operazioni finalizzate all'aumento della resilienza ed alla qualificazione ambientale degli ecosistemi forestali, ad investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici nonché al ripristino del potenziale produttivo in ambiti forestali danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici quali frane, alluvioni ed eventi meteorici eccezionali.

Per promuovere lo sviluppo locale la Regione Emilia-Romagna si avvale anche dei Gruppi di Azione Locale (GAL) che rappresentano un partenariato pubblico – privato attuativo dell'approccio Leader e sono deputati a promuovere determinate aree sub – regionali impegnando le risorse del PSR su strategie di sviluppo locale concepite e gestite dal basso, con modalità “bottom up”.

Nel 2015 sono state avviate le procedure finalizzate alla selezione dei GAL i quali, rispetto alla precedente programmazione, potranno contare sull'ampliamento dei territori eleggibili e sull'aumento della popolazione interessata fino a 150.000 abitanti e intervenire direttamente per sviluppare servizi di base per la popolazione se funzionali alla strategia di sviluppo locale. In questo contesto una forte attenzione è riservata anche agli interventi per promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) nelle zone rurali attraverso l'implementazione delle infrastrutture per la banda ultra larga nelle aree a fallimento di mercato e la diffusione di punti di connessione ad alta velocità gratuiti per la popolazione ubicati nelle scuole e nelle biblioteche pubbliche.



E
C
O
N
O
M
I
C
A

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Politiche per la salute

Politiche di welfare e politiche abitative

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione
PSR 2014–2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Gruppi di azione locale (GAL), Lepida Spa

Destinatari

Aziende agricole e agroalimentari, Enti locali (misure del PSR con beneficiari gli enti pubblici), popolazione rurale

Risultati attesi

2016

- selezione dei GAL (gruppi di azione locale) per la gestione degli interventi in approccio *Leader*
- avvio della realizzazione di 16 strutture polifunzionali socio assistenziali per la popolazione per un importo di 4.400.000 euro
- avvio messa a disposizione del territorio di 55 strutture per servizi pubblici per centri di aggregazione e di fruizione pubblica per un contributo totale di 8.500.000 euro
- avvio realizzazione di 19 impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per un impegno di risorse pari a 4.000.000
- avvio di 30 interventi per la realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica, per un impegno di risorse pari a 19.800.000 euro e di 80 interventi finalizzati al miglioramento dei servizi di base ICT a livello locale (informatizzazione di scuole e biblioteche) con risorse pari a circa 2.000.000 di euro
- avvio delle iniziative finalizzate al sostegno di investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità atmosferiche, alluvioni ed eventi catastrofici
- spesa pubblica per investimenti diretti ad accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali, sostegni al ripristino e prevenzione dei danni provocati da calamità naturali alle foreste pari a 12.000.000 di euro
- concessioni di aiuti all'avviamento di imprese extra agricole in zone rurali per un importo di 1.700.000 euro

2.2.18 Rafforzare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Il mantenimento ed il rafforzamento del comparto agricolo ed agroalimentare passano attraverso un concreto incremento della competitività delle imprese. Per conseguire questo risultato occorre migliorare l'organizzazione delle filiere e la crescita della produttività, favorire la diversificazione dell'attività agricola, sostenere la qualificazione del lavoro, sviluppare processi produttivi e di mercato che possano consentire di incorporare maggiore valore aggiunto, anche attraverso l'introduzione di tecniche e di innovazioni organizzative più sostenibili in termini ambientali ed economici, promuovere il ricambio generazionale e il livello di professionalità degli operatori.

La ridotta dimensione delle unità produttive, nonostante alcuni segnali positivi, continua a caratterizzare negativamente il settore primario ed a ridurre ulteriormente lo scarso potere negoziale degli agricoltori; di conseguenza è necessario favorire lo sviluppo di modalità di contrattazione e commercializzazione dei prodotti agricoli in forma aggregata, sostenere la programmazione della produzione sulla base di accordi di filiera e contratti quadro, coinvolgendo maggiormente la distribuzione e rafforzando strumenti quali Organizzazioni di Produttori, Organizzazioni interprofessionali e altre forme aggregative.

In questo contesto è anche opportuno favorire la creazione di sistemi di supporto alle filiere, in grado di favorire lo sviluppo di strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e maggiore

equilibrio tra domanda e offerta, in chiave di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale.

Ulteriore filone di intervento è rappresentato dal sostegno alla creazione/razionalizzazione di reti di vendita, del sistema logistico, del supporto all'internazionalizzazione e per una maggiore penetrazione dei mercati.

Da segnalare, infine, l'avvio della nuova azione "Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici" che prevede, con riferimento a un areale delimitato, la concessione di contributi per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato o distrutto per effetto di un evento calamitoso riconosciuto formalmente dall'autorità competente nonché per il contenimento o l'eradicazione di una fitopatia o di una infestazione parassitaria.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- PSR 2014-2020
- LR 24/2000

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari

Imprese agricole, Imprese agroalimentari, Associazioni di produttori, Organizzazioni di produttori, Organizzazioni Interprofessionali

Risultati attesi

2016

- 390 aziende agricole beneficiarie di risorse pari a 24.000.000 di euro per investimenti con approccio individuale e di sistema
- 250 interventi per investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema, con un impiego di risorse pari a 114.000.000 euro
- 178 aziende beneficiarie di interventi per la realizzazione e lo sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche per un impegno di risorse pari a 15.600.000 euro
- spesa pubblica complessiva pari a 31.000.000 di euro per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici e per interventi di prevenzione
- spesa pubblica per azioni finalizzate al sostegno della pioppicoltura ed all'accrescimento del valore economico delle foreste per circa 7.800.000 euro
- spesa pubblica a sostegno e sviluppo di filiere corte, agricoltura sociale ed educazione alimentare di circa 4.600.000 euro

2.2.19 Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

La Regione Emilia-Romagna ha dedicato, sin dall'avvio della propria attività, una grande attenzione alle attività di ricerca applicata, sperimentazione scientifica e tecnologica, assistenza tecnica e divulgazione. Questo impegno, a seguito della drastica riduzione delle risorse disponibili, si è progressivamente contratto con una serie di effetti negativi su un importante

fattore di competitività. Per invertire questa tendenza è quindi necessario, partendo dall'analisi delle esigenze delle imprese, promuovere una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali alle varie fasi del sistema dell'innovazione e della conoscenza, e sostenere le attività di consulenza qualificata.

Anche l'Unione europea ha condiviso questa impostazione dedicando, nell'ambito delle proprie politiche di sviluppo dell'agricoltura, una significativa attenzione ai temi dell'innovazione e della crescita della professionalità degli operatori in agricoltura.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014–2020 ha infatti previsto l'attivazione, per l'attuazione degli interventi previsti nell'ambito della Priorità trasversale 1 “Conoscenza e innovazione”, dei Gruppi Operativi per Innovare (GOI), realtà formate da imprese agricole, esperti e ricercatori che cooperano per lo studio e la messa a punto di nuove tecnologie, processi produttivi o nuove modalità organizzative. Questi soggetti, coinvolgendo in modo integrato imprese e ricercatori, rappresentano strumenti di grande importanza per favorire la messa a punto dell'innovazione e la sua applicazione nel sistema agroalimentare della nostra regione.

Le *performance* produttive e ambientali dell'agricoltura sono fortemente correlate alla qualità e professionalità del capitale umano, per questo motivo occorre incentivare la partecipazione degli operatori ad attività di formazione continua, informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali allo scopo di aumentare la competitività delle imprese, la sicurezza sul lavoro e la sostenibilità ambientale delle produzioni.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

PSR 2014-2020: misure specifiche riguardanti lo sviluppo dell'innovazione e il trasferimento della conoscenza

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Gruppi operativi del Partenariato europeo innovazione (PEI), Enti di ricerca, Organismi di formazione accreditati

Destinatari

Imprese agricole e agroalimentari, Enti di formazione

Risultati attesi

2016

- individuazione di 67 “Gruppi operativi del Partenariato Europeo Innovazione (PEI) per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura finanziati” per una spesa di 29.000.000 di euro
- per quanto attiene le azioni di formazione individuazione di 700 beneficiari per una spesa pubblica di 560.000 euro
- impegno di risorse, pari a 4.300.000 euro, per sostegno ad attività dimostrative ed azioni di informazione
- attivazione, a favore di circa 2.000 beneficiari, di servizi di consulenza per un importo pari a 1.760.000 di euro

2.2.20 Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

In Emilia-Romagna la percentuale di imprese condotte da giovani con meno di 40 anni è inferiore alla media nazionale (8% contro 10%), gli agricoltori più giovani detengono meno del 30% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale mentre il 55% delle aziende è condotta da ultrasessantenni.

Oltre il 60% delle aziende con conduttori di età superiore ai 55 anni gestisce il 44% della SAU regionale e non presenta nessun successore in grado di garantire la continuità dell'attività aziendale. Questa situazione, sicuramente problematica, impone lo sviluppo di una politica di ampio respiro finalizzata al sostegno del ricambio generazionale, inteso come capacità del settore primario di attrarre, anche attraverso un approccio collettivo, giovani professionalizzati disposti ad intraprendere l'attività agricola per sviluppare aziende economicamente vitali e strutturate, in grado di reggere le sfide del mercato e di rispondere ad una pluralità di esigenze compreso l'incremento dei posti di lavoro.

Per favorire l'insediamento dei giovani deve essere realizzata una integrazione completa di tutti gli strumenti di intervento presenti a livello regionale con l'obiettivo di mettere a disposizione dei giovani imprenditori le conoscenze ed i servizi – accesso all'innovazione, informazione, formazione, consulenza – necessari per la crescita ed il miglioramento della competitività della propria azienda in un contesto di corretta gestione economica, sociale, ambientale e territoriale.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agra), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari

Giovani sotto ai 40 anni che si insediano in agricoltura

Risultati attesi

2016

- definizione della graduatoria in esito al bando pubblicato nel 2015 ed avvio delle procedure finalizzate all'insediamento di circa 750 giovani agricoltori per un investimento complessivo di circa 32.000.000 di euro

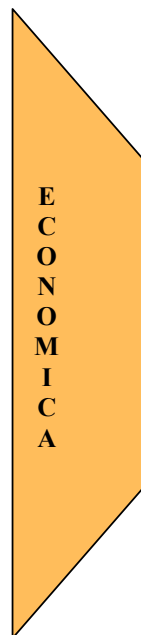
2.2.21 Revisione della Governance del sistema organizzativo in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Programma: Caccia e Pesca

Con l'approvazione della LR 13/2015, in attuazione della L. 56/2014, la Regione ha posto le basi per una riforma complessiva delle funzioni di molti ambiti di propria competenza tra i quali



rientra anche quello dell'agricoltura, caccia e pesca in ordine al quale il processo di riordino punta ad una ridefinizione della *governance* territoriale in grado di coniugare diverse esigenze quali responsabilità nell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione dei programmi comunitari, razionalizzazione della spesa pubblica, necessità di preservare e qualificare le professionalità del personale addetto alle funzioni, mantenimento di un efficace presidio territoriale, implementazione e sviluppo di un 'Servizio di prossimità' delle imprese agricole, anche con funzioni di divulgazione ed assistenza tecnica.

Sul versante della caccia e della pesca la revisione imporrà una rivisitazione degli strumenti di programmazione che disciplinano, in attuazione delle leggi regionali vigenti, la pianificazione delle attività tenendo a riferimento, pur a fronte di un presidio unitario regionale, le diverse connotazioni territoriali.

Questo processo imporrà un adeguamento di alcune Leggi regionali di settore e, in particolare, della LR 15/97, della LR 8/94 e della LR 11/2012.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Assessorato bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Assessorato difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

Strumenti di attuazione della LR 13/2015 – Unità tecnica di missione Agricoltura, caccia e pesca

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti territoriali locali, Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa)

Destinatari

Enti territoriali locali, Aziende agricole e agroalimentari.

Risultati attesi

2016

- completamento della ricognizione e del trasferimento dei processi amministrativi in corso, del personale, dei beni e delle risorse finanziarie e strumentali connesse
- mantenimento della continuità del funzionamento

Triennio di riferimento del bilancio

- realizzazione di una omogeneizzazione a livello territoriale nell'esercizio delle funzioni

2.2.22 Misure di prevenzione ed indennizzo di danni da fauna selvatica alle produzioni agricole

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Caccia e pesca

Tra le attività della Regione Emilia-Romagna in materia faunistico-venatoria risalta il conseguimento dell'obiettivo generale di ripristinare, attraverso una attenta gestione venatoria e una efficace prevenzione, il necessario equilibrio tra fauna selvatica ed attività agricola e forestale.

La politica regionale, nel corso degli anni, ha sempre incentivato l'adozione di idonei sistemi di prevenzione dei danni alle produzioni agricole subordinando il diritto all'indennizzo da parte della Regione alla messa in opera di adeguati interventi di prevenzione.

Con il costante coinvolgimento delle Province, delle Associazioni venatorie e di quelle agricole si sono via via attivate modifiche ai criteri di erogazione degli indennizzi. In collaborazione con ISPRA, anche sulla base di una approfondita revisione della Carta regionale delle vocazioni faunistiche e opportuni Indirizzi alla pianificazione faunistico-venatoria Provinciale per la sezione ungulati, si è ottenuto un concreto ridimensionamento dei danni e la definizione di realtà a forte vocazione produttiva con densità massime contenute per renderle più compatibili con le attività antropiche.

La nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato, distinguendo espressamente tra danni arrecati da specie protette rispetto a danni arrecati da specie cacciabili in zone protette, impone una riflessione sulle modalità e condizioni di erogazione di tali indennizzi ribadendo, in ogni caso, la necessità di intervenire sulla prevenzione.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- bandi del PSR 2014–2020 per la realizzazione di specifici interventi di prevenzione
- stanziamenti ordinari del bilancio regionale per il risarcimento dei danni e la prevenzione dei danni da fauna selvatica
- stanziamenti ordinari del bilancio regionale per specifici interventi destinati alla realizzazione di misure di prevenzione dei danni provocati da lupi o da canidi rinselvaticiti

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), Ambiti territoriali di caccia, (ATC), Enti parco

Destinatari

Aziende agricole e zootecniche

Risultati attesi

2016

- avvio dei bandi e concessione, a favore di circa 300 beneficiari, di 1.500.000 euro di contributi

Triennio di riferimento del bilancio

- riduzione del rapporto tra numero di eventi, numero di aziende danneggiate ed entità economica dei danni nelle aree storicamente più colpite dall'impatto della fauna,
- 580 interventi finalizzati alla riduzione dei danni per una spesa pubblica complessiva pari a 3.000.000 di euro

E
C
C
O
N
O
M
I
C
A

2.2.23 Valorizzare le produzioni ittiche e promuovere le realtà socio-economiche dei territori costieri

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Caccia e pesca

Il comparto pesca marittima ed acquacoltura emiliano-romagnolo assume un ruolo significativo nell'ambito dell'economia regionale.

Con circa 1.500 addetti imbarcati ed un indotto significativo, rappresentato da strutture di sbarco, prima lavorazione e da imprese di commercializzazione/trasformazione, la Regione Emilia-Romagna si colloca, dal punto di vista del valore della produzione ittica, tra le prime cinque realtà italiane. Rilevante anche il peso della molluschicoltura, con particolare riferimento a vongole e mitili, che ha conosciuto un relevantissimo sviluppo in alcune aree specifiche quali la Sacca di Goro e le coste prospicienti il comune di Cesenatico. Attualmente il comparto, in relazione alla progressiva riduzione degli *stock* ittici imputabile all'eccessivo sforzo di pesca non compensato da una adeguata ricostruzione del patrimonio ittico ed al peggioramento della qualità delle acque, è caratterizzato da una situazione di difficoltà complessiva che ha portato alla riduzione del numero dei natanti in esercizio ed alla contrazione degli addetti.

Gli interventi sul territorio regionale, avviati nell'ambito del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007–2013 e la cui conclusione è prevista per i primi mesi del 2016, sono finalizzati al riequilibrio dello sforzo di pesca, anche attraverso il disarmo incentivato dei pescherecci, al miglioramento della sicurezza delle condizioni di lavoro degli operatori, di igiene e qualità del pescato, al potenziamento / qualificazione delle strutture di conservazione e di trasformazione del pescato, nonché al sostegno alle tradizionali attività dell'acquacoltura al fine di preservare e sviluppare il tessuto socio-economico, complessivamente inteso, delle aree costiere e l'ambiente.

Da segnalare, inoltre, il finanziamento di interventi per la qualificazione dei porti e dei luoghi di sbarco e lo sviluppo di nuovi mercati.

Per l'attuazione dell'Asse 4 del FEP "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca" sono state costituite, negli scorsi anni, due Associazioni Temporanee di Impresa a capitale misto pubblico/privato denominati Gruppi di azione costiera (GAC) deputati alla realizzazione di iniziative finalizzate al sostegno dello sviluppo economico tramite partenariati attivi che operano, su diverse problematiche, nelle zone di pesca. Il 26 giugno 2015 è stata completata, superando una serie di problematiche particolarmente complesse, la delega di funzioni attribuite, in piena sintonia con la previsione comunitaria sullo sviluppo locale di tipo partecipativo, dalla Regione alle Province di Ferrara e Rimini in qualità di capofila dei GAC. Questo passaggio, unitamente al trasferimento delle risorse economiche necessarie per effettuare i rimborsi sulle spese degli interventi andati a buon fine, consentirà di ottemperare agli impegni assunti nei confronti dei beneficiari entro i termini stabiliti a livello comunitario.

Nel periodo 2014-2020, l'Unione Europea continuerà ad operare su queste tematiche con il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP). Questo strumento si propone di sostenere il settore pesca ed acquacoltura nel percorso dei adattamenti agli obiettivi della nuova Politica per la Pesca rappresentati dallo sviluppo di una attività in mare finalizzata alla sostenibilità e alla conservazione delle risorse naturali, in grado di garantire la redditività e la competitività della pesca e dell'acquacoltura e di facilitare la coesione sociale nelle zone costiere e la creazione di posti di lavoro anche mediante la diversificazione delle attività. Con il FEAMP viene dato maggior rilievo, rispetto alle precedenti programmazioni, al cosiddetto *Community Led Local Development* (CLLD) basato sulla scelta di concentrare le risorse economiche disponibili su un ristretto numero di obiettivi da conseguire con programmi dotati di una adeguata dotazione ed affidati ad un partenariato rappresentativo della realtà locale e con solide capacità di gestione degli interventi.

Al nostro Paese sono state attribuite risorse pari a 537.262.559 euro; questo importo non è ancora ripartito fra le Regioni che, per il FEAMP, svolgono le funzioni di Organismi Intermedi.

Da segnalare, infine, l'avvio di un intervento straordinario, sostenuto da risorse regionali e che troverà attuazione nel corso del 2016, per sostenere la ripresa dell'attività di numerosi impianti di mitilicoltura colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche che hanno interessato la fascia costiera regionale tra il 4 e il 7 febbraio 2015 provocando ingenti danni alle strutture e la dispersione di grandi quantitativi di prodotto in fase di accrescimento.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- FEP
- FEAMP

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'ambiente e della tutela del mare e del territorio, Distretto di pesca Nord Adriatico, Cooperative ed Associazioni dei pescatori, Organizzazioni di Produttori, Enti locali, GAC

Destinatari

Imprenditori ittici, Imprese della commercializzazione/trasformazione dei prodotti della pesca, Cooperative ed associazioni di pescatori, Enti locali, GAC

Risultati attesi

2016

- conclusione della programmazione 2007–2013 del FEP con la chiusura delle ultime graduatorie e la liquidazione dei contributi assegnati e confermati
- conclusione dell'intervento straordinario avviato, in regime di de *minimis*, a seguito delle avversità atmosferiche che hanno colpito, nel periodo compreso tra il 4 e il 7 febbraio 2015, la fascia costiera emiliano-romagnola
- pubblicazione, a seguito dell'approvazione del Programma Operativo Nazionale dal quale discende l'attività della Regione Emilia-Romagna, dei primi bandi relativi alla programmazione 2014–2020 del FEAMP sul nostro territorio
- selezione dei futuri *Fisheries Local Action Group* (FLAG), prevedendo specifiche risorse, a titolo di sostegno preparatorio, per accompagnare i Gruppi candidati nella fase di progettazione della strategia

Triennio di riferimento del bilancio

- conclusione del processo di adeguamento organizzativo con particolare riferimento alla definizione delle modalità di attuazione delle azioni delegate
- FEAMP 2014-2020: emanazione dei bandi per la concessione dei contributi ed avvio delle istruttorie

2.2.24 Energia e *Low Carbon Economy*

Missione: Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma: Fonti energetiche

Le politiche per la *green economy*, in un territorio così fortemente dipendente dalle fonti energetiche tradizionali, necessitano di scelte di medio periodo coerenti con le strategie nazionali ed europee.

La *green economy* non sarà intesa solo come promozione del settore rilevante dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, ma deve diventare il *greening the industry*, cioè il ridisegno di un sistema produttivo in cui la sostenibilità ambientale è connaturata ad una sostenibilità sociale che torna ad essere il primo obiettivo della nostra vita comune.

L'economia verde e sostenibile sarà promossa anche valorizzando e promuovendo la responsabilità sociale delle imprese e degli enti territoriali, al fine di rendere i principali attori consapevoli e partecipi di un processo di cambiamento che riguarda tutti e soprattutto il futuro delle nuove generazioni.

Si punterà in modo sistematico all'efficienza energetica del sistema residenziale privato e pubblico, del sistema produttivo e dei beni pubblici come previsto dalle direttive comunitarie recepite con LR 7/2014. Occorre continuare ad innovare su materiali, tecniche costruttive e sistemi di auto-produzione di energia, rilevanti anche per sostenere la ripresa dell'importante settore delle costruzioni.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili sarà oggetto di politiche puntuali volte: a comprendere il ruolo che nel sistema metanizzato della regione avranno i nuovi combustibili, come il biometano; a ricorrere in modo più esteso alla geotermia sostenendo la diffusione delle reti di teleriscaldamento connesse con la produzione di calore da impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Altrettanto rilevante è agire sulla mobilità sostenibile, questione centrale per liberare le città dagli elevati livelli emissivi connessi al trasporto di persone e merci e per promuovere un ruolo da protagonista dell'industria regionale nel settore *automotive*.

La nuova stagione delle politiche energetiche per lo sviluppo della *Low Carbon Economy* verrà definita, nel nuovo Piano Energetico Regionale, che avrà valenza decennale e nel suo nuovo Piano Triennale di Attuazione, che saranno costruiti, attraverso un percorso attivo e partecipato della società regionale, insieme ai Sindaci impegnati a realizzare le azioni previste dall'Iniziativa comunitaria "Patto dei Sindaci", alle parti sociali impegnate anche a livello nazionale negli Stati generali della *green economy*, alle Università e ai Centri di Ricerca della rete Alta tecnologia e punterà su efficienza energetica, fonti rinnovabili e adozione di piani energetici metropolitani o di area vasta che mirino alla costituzione di esperienze innovative prevedendo una maggiore democraticità nella filiera energetica, sia nel processo di produzione che in quello di distribuzione.

Attraverso il POR 2014-2020 verrà assicurato il sostegno agli investimenti *green* delle imprese e degli enti pubblici anche mediante nuove modalità come il ricorso a Esco; si tratta infatti di diffondere soluzioni volte al risparmio di energia e alla produzione di energie rinnovabili mediante l'utilizzo di impianti innovativi che sfruttino il potenziale energetico locale, riducendo inoltre l'impatto sull'ambiente.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- bandi per soggetti pubblici
- nuovo fondo rotativo regionale Energia

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università e centri di ricerca, Laboratori della rete Alta Tecnologia, Imprese e loro associazioni, ERVET S.p.a.

Destinatari

Imprese regionali, Enti pubblici, Soggetti pubblici

Eventuali impatti sugli enti locali

Sostegno alla pianificazione degli interventi nel campo dell'energia e alla loro attuazione

Risultati attesi**2016**

- approvazione del nuovo Piano Energetico Regionale (PER) e del nuovo Piano Triennale di Attuazione del PER.
- completamento dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) dei Comuni
- sostegno ai progetti dei soggetti pubblici
- sostegno ai progetti pilota di mobilità sostenibile

Triennio di riferimento del bilancio

- attuazione del nuovo Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale

Intera legislatura

- avvicinamento agli obiettivi della strategia europea 2020 perseguendo, inoltre, gli obiettivi di Parigi sui cambiamenti climatici, per il contenimento del surriscaldamento terrestre



E
C
O
N
O
M
I
C
A

2.2.25 La ricostruzione nelle aree del sisma

Missione: -

Programma: -

Si tratta di perseguire con il massimo impegno il processo di ricostruzione dei territori danneggiati dal sisma del 2012, dall'alluvione e dalla tromba d'aria mantenendo l'orizzonte del 2020, completando entro il 2017 la ricostruzione del sistema produttivo, entro il 2018 quella residenziale ed entro il 2020 la gran parte dei beni pubblici danneggiati.

Questi obiettivi si potranno raggiungere consolidando la collaborazione tra Commissario/Presidente e sistema territoriale introducendo, sulla base dell'esperienza maturata, forme di semplificazione della prassi amministrativa e rafforzando modelli organizzativi alla base della collaborazione tra le pubbliche amministrazioni interessate.

Nell'ambito della ricostruzione dovrà essere pienamente valorizzato l'apporto delle competenze del sistema delle professioni e degli ordini professionali e delle imprese. A tal fine nel 2015 si è insediato un Tavolo tecnico congiunto che vede coinvolti tecnici comunali e della Struttura commissariale e professionisti privati per l'analisi delle criticità che emergono nel corso delle procedure per la concessione dei contributi.

Lo sviluppo regionale riceverà nuovo impulso dal completamento del processo di ricostruzione nelle aree colpite dal sisma nel maggio 2012; un processo ben avviato che deve vedere anche nella ricostruzione l'occasione per una svolta nella qualità del costruito residenziale, produttivo e pubblico dal punto di vista delle prestazioni antisismiche, delle tecnologie energetiche, dei

nuovi materiali e dell'incremento della capacità produttiva delle imprese introducendo innovazioni tanto nelle tecnologie edilizie che in quelle produttive.

Nel merito puntuale delle attività vanno create le condizioni per accelerare la presentazione dei progetti per la ricostruzione residenziale attraverso un rafforzamento di tutti gli strumenti di semplificazione procedurale, informatici ed organizzativi e un focus dedicato ai centri urbani.

Sul fronte della ricostruzione degli edifici ad uso produttivo e, più in generale alla ricostruzione delle imprese, è necessario accelerare il processo di progettazione e presentazione delle istanze, nonché di concessione e liquidazione da parte delle strutture preposte, al fine di assicurare liquidità al sistema e piena ripresa produttiva delle imprese colpite; si tratta inoltre, in analogia con quella residenziale, di procedere con ulteriori standardizzazioni e semplificazioni delle procedure amministrative.

Occorre prestare grande attenzione alla questione della sicurezza sismica nei luoghi di lavoro, chiedendo al Governo una estensione dei soggetti ammessi a contributo con le risorse INAIL già in possesso del Commissario (imprese senza addetti e imprese agricole). E' poi necessario accompagnare con contributi finalizzati le piccole imprese che continuano ad operare nei centri storici e quelle che intendono rientrare con le loro attività, al fine di compensare i minori ricavi determinati dallo spopolamento che ancora caratterizza i centri storici e dalla presenza di innumerevoli cantieri che rendono difficile l'operatività.

È in piena fase attuativa lo sviluppo del Programma di ricostruzione delle Opere pubbliche e dei Beni Culturali attraverso l'esecuzione dei Piani attuativi con i quali è stata avviata a pieno regime la ricostruzione del patrimonio pubblico, storico testimoniale e religioso.

Il processo è complesso sia per la collocazione di questo patrimonio, quasi sempre nella parte più antica dei centri storici e quindi anche la più danneggiata, che per le caratteristiche costruttive.

Fondamentale pertanto sarà il proseguimento dell'attività congiunta attraverso le commissioni con il MIBAC (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) per velocizzare l'emissione dei pareri preventivi ed il lavoro fianco a fianco tra i Comuni e la struttura tecnica commissariale per risolvere in tempo reale le criticità che via via sorgono nel corso della ricostruzione, esempio operativo di semplificazione e cooperazione interistituzionale.

A tal fine è necessario ottenere la quota di finanziamento mancante per completare la ricostruzione del sistema delle opere pubbliche e ottenere misure di natura fiscale in grado di sostenere l'economia delle aree sismiche attraverso forme di incentivazione economica alle imprese dei centri storici.

Dopo aver ottenuto importanti disposizioni come la proroga dello stato di emergenza al 31/12/2016 e l'istituzione delle Zone Franche Urbane l'impegno proseguirà per ottenere le altre norme primarie, necessarie ad accompagnare tutta la fase della ricostruzione, come la proroga dello stato di emergenza, attenzione alla finanza locale dei comuni per quanto attiene minori entrate, esclusione dal patto di stabilità e dalla *spending review*, proroga dei mutui Cassa depositi e prestiti, sblocco della spesa del personale e assunzione di personale interinale, proroga per i comuni con meno di 5.000 abitanti dell'obbligo di gestione dei servizi fondamentali in modalità associata, esenzione IMU per i fabbricati inagibili ed altri provvedimenti già condivisi con i Comuni.

Centrale è il tema della legalità. In tale direzione una grande operazione trasparenza è già stata compiuta con la pubblicazione di tutti i dati relativi alla ricostruzione in formato aperto e si continuerà a sviluppare ulteriormente la già proficua collaborazione con Prefetture, Gruppo interforze ricostruzione Emilia-Romagna (GIRER) e gli altri organi dello Stato, realizzando ulteriori supporti informativi, ottimizzando l'interoperabilità delle banche dati, con politiche di rafforzamento e formazione del personale dedicato.

Inoltre prosegue l'impegno di pari passo con la ricostruzione di continuare a garantire nel miglior modo possibile l'assistenza alla popolazione che è in attesa di rientrare nelle proprie abitazioni. In particolare l'impegno è quello di giungere allo svuotamento dei Prefabbricati Modulari Abitativi Rimovibili (PMAR) nel più breve tempo possibile.

Va infine evidenziato come pur nell'emergenza, si sono realizzate esperienze positive sul piano della semplificazione amministrativa e della collaborazione inter-istituzionale, utili non solo

nell'affrontare possibili future situazioni d'emergenza, che ci auguriamo molto lontane nel tempo, ma soprattutto estendibili alla prassi amministrativa ordinaria. Un esempio per tutti l'estensione a tutto il territorio regionale del modello di informatizzazione delle pratiche edilizie, MUDE, utilizzato per quelle del sisma. Sviluppato ed aggiornato con il fattivo contributo dei tecnici, tanto delle pubbliche amministrazioni, che privati, ne è previsto il dispiegamento, quale utile strumento di lavoro, a favore di tutto il territorio regionale già entro il 2015.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Ordinanze e decreti del Commissario

Altri soggetti che concorrono all'azione

Comuni

Destinatari

Imprese, Cittadini, Enti locali delle aree colpite

Risultati attesi

2016

- Prosecuzione del processo di ricostruzione pubblica e privata

Triennio di riferimento del bilancio

- prosecuzione del processo di ricostruzione pubblico e privato

Intera legislatura

- ricostruzione del sistema produttivo e residenziale e di parte dei beni pubblici danneggiati dei territori danneggiati dal sisma del 2012, dall'alluvione e dalla tromba d'aria entro il 2020

**E
C
C
O
N
O
M
I
C
A**

Sintesi normativa

Provvedimenti di fonte UE

- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 “Modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità”
- Regolamento Delegato (UE) N. 640/2014 della Commissione dell’11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità

Provvedimenti di fonte statale

- Legge 7 aprile 2014, n. 56 “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*”
- Legge 8 marzo 2000, n. 53 “*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*”
- Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 “*Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183*”
- Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 “*Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53*”
- Decreto Ministeriale 12 gennaio 2015, n. 162 relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014–2020
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 “*Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*”.

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni*”
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 14 “*Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari*”
- Legge Regionale 18 luglio 2014, n. 14 “*Promozione degli investimenti in Emilia Romagna*”
- Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6 “*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*”
- Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 7 “*Legge comunitaria regionale per il 2014*”
- Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11 “*Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne*”
- Legge Regionale 30 giugno 2011, n. 5 “*Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale*”
- Legge Regionale 12 febbraio 2010, n. 4 “*Norme per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno e altre norme per l'adeguamento all'ordinamento comunitario –Legge comunitaria regionale per il 2010.*”
- Legge Regionale 29 dicembre 2009, n. 26 “*Disciplina e interventi per lo sviluppo del commercio equo e solidale in Emilia-Romagna*”
- Legge Regionale 1 agosto 2005, n. 17 “*Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro*”
- Legge Regionale 23 dicembre 2004, n. 26 “*Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia*” e s.m. e i.
- LR 14 maggio 2002, n. 7 “*Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico*” e s. m. e i.

- Legge Regionale 7 aprile 2000, n. 24 “*Disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari*”
- Legge Regionale 25 febbraio 2000, n. 12 “*Ordinamento del sistema fieristico regionale*” e s.m.i.
- Legge Regionale 4 marzo 1998, n. 7 “*Organizzazione turistica regionale - Interventi per la promozione e commercializzazione turistica - Abrogazione delle leggi regionali 5 dicembre 1996, n. 47, 20 maggio 1994, n. 22, 25 ottobre 1993, n. 35 e parziale abrogazione della L. R. 9 agosto 1993, n. 28*”
- Legge Regionale 10 dicembre 1997, n. 41 “*Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva. Abrogazione della L.R. 7 dicembre 1994, n. 49*”
- Legge Regionale 30 maggio 1997, n. 15 “*Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura. Abrogazione della L.R. 27 agosto 1983, n. 34*”
- Legge Regionale 21 marzo 1995, n. 16 “*Promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali*”
- Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 “*Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria*”
- Legge Regionale 7 dicembre 1992, n. 45 “*Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti*”
- Regolamento Regionale 16 marzo 2012, n. 1 “*Regolamento delle procedure autorizzative relative alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica di competenza regionale in attuazione dell'articolo 16, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia)*”
- Delibera Assemblea legislativa 4 marzo 2008, n.156 “*Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici*” e s.m. e i.;
- Delibera Giunta Regionale 7 settembre 2015, n. 1275 “*Approvazione delle disposizioni regionali in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica) (art. 25-ter LR 26/2004 e s.m.)*”.
- Delibera Giunta Regionale 20 luglio 2015, n. 967 “*Approvazione dell'atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici (artt. 25 E 25-bis LR 26/2004 e s. m.)*”.
- Delibera di Giunta Regionale 26 gennaio 2015, n. 32 “*Programmazione fondi SIE 2014/2020: definizione della struttura per il coordinamento e il presidio unitario dei fondi europei*”



2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.

Si tratta, nello specifico, di 24 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Politiche di welfare

- obiettivo 2.3.9

Valorizzazione e internalizzazione Terzo settore

- obiettivi 2.3.1 - 2.3.8

Infanzia, adolescenza, famiglie

- obiettivi 2.3.2 - 2.3.3

Interventi per la disabilità

- obiettivo 2.3.4

Integrazione sociale

- obiettivi 2.3.5 - 2.3.6

Pari opportunità e violenza di genere

- obiettivo 2.3.7

Tutela della salute

- obiettivi 2.3.10 - 2.3.11 - 2.3.13 - 2.3.16

Non autosufficienza

- obiettivo 2.3.12

Assistenza territoriale

- obiettivo 2.3.15

Programmazione del Sistema sanitario

- obiettivi 2.3.14 - 2.3.17 - 2.3.18 - 2.3.19 - 2.3.20 - 2.3.21 - 2.3.22 - 2.3.23

Indicatori di contesto³³

- Famiglie in condizione di povertà relativa (2014): 4,2%
- Incidenza della popolazione residente straniera (1.1.2015): 12,1%
- Servizi educativi prima infanzia pubblici e privati (posti a.s. 2012/2013): 40.963
- Scuola per l'infanzia statale (a.s. 2015/2016): sedi 729, alunni 55.708
- Scuole per l'infanzia paritarie (a.s. 2014/2015): sedi 814, alunni 58.820
- Speranza di vita alla nascita (stima 2014): maschi 80,9 anni; femmine 85,4 anni
- Fumatori di 14 anni e più (2013): 20,7%
- Persone obese di 18 anni e più (2013): 10,7%
- Persone di 14 anni e più che consumano alcol a rischio (2013): 15,7%
- Persone di 6 anni e più con limitazioni funzionali (2013): 241 mila di cui 201 mila anziani (65 anni e più)

³³ Fonti: Istat e MIUR

2.3.1 Politiche per la proiezione internazionale del Terzo Settore

Missione: Servizi istituzionali generali e di gestione

Programma: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione

Le relazioni e la cooperazione internazionali oggi vivono una fase di profonda trasformazione: diversi paesi del mondo, un tempo ‘beneficiari’ degli interventi di cooperazione, si stanno progressivamente trasformando in “*new donor*” e, allo stesso tempo, la realtà della crisi economica ha portato all’emergere di nuove situazioni di povertà in Europa, soprattutto nelle aree urbane sempre più multiculturali. Il peso delle economie emergenti nella *governance* globale è aumentato profondamente negli ultimi decenni e nell’ambito della cooperazione allo sviluppo. Queste dinamiche hanno portato ad una nuova geografia dei flussi, degli attori e delle logiche stesse della cooperazione.

L’obiettivo è di riposizionare l’intera comunità regionale a livello europeo e internazionale e proiettare l’Emilia-Romagna in una dimensione strategica per tutti gli attori coinvolti nelle attività di cooperazione internazionale, solidarietà, aiuto umanitario, promozione della pace e giustizia, attraverso la definizione di un documento integrato e il rilancio di un partenariato volto a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli.

In coerenza con la programmazione nazionale, con l’Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, nonché con le sfide derivanti dai cambiamenti demografici e migratori, l’obiettivo è quello di rinnovare l’azione della Regione nei confronti delle istituzioni (pubbliche e private) interregionali, nazionali ed europee, nonché di paesi partner al fine di sviluppare, integrare e promuovere gli attori del sistema territoriale, protagonisti del sistema della cooperazione internazionale allo sviluppo, dell’aiuto umanitario e dell’educazione, della sensibilizzazione e della partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà, alla sostenibilità e alla cooperazione internazionale e alla pace.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Presidenza

Politiche per la salute

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione LR 9/2006
- attuazione LR 12/2002
- partecipazioni a progettualità su programmi europei e fondi nazionali
- progettualità integrate e triangolari
- bandi di contributi (anche adottando modalità digitali)
- tavoli di area o paese e gruppi di lavoro con gli *stakeholder*
- monitoraggio e controllo delle azioni e delle risorse programmate

Altri soggetti che concorrono all’azione

Enti locali, Amministrazioni dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Parti Sociali, Scuole, Università, Associazioni di Categoria, Ervet (per la realizzazione di rapporti di analisi e valutazione delle azioni)

Destinatari

Cittadini - singoli o attraverso le associazioni di appartenenza, Comunità locali, Imprese

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

S
A
N
I
T
À
e
S
O
C
I
A
L
E

L'impatto è intrinseco poiché le azioni supportanti hanno come tema orizzontale il supporto a politiche per le pari opportunità e non discriminazione

Risultati attesi

2016

- approvazione del documento di programmazione triennale (art.10 LR 12/2002)
- razionalizzazione dei servizi regionali di informazione sulle opportunità europee in materia di cooperazione internazionale
- definizione di progettazioni strategiche condivise con il partenariato
- rafforzamento del posizionamento della Regione in Europa con particolare attenzione alle istituzioni nazionali, europee ed internazionali nonché con le regioni partner
- informatizzazione delle procedure di bando
- avvio di missioni in loco

Intera legislatura

- rispetto dei target intermedi previsti dai programmi regionali nell'ambito del *Performance Framework*
- conclusione di tutte le misure previste dal Piano di rafforzamento amministrativo

2.3.2 Infanzia e famiglia

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Garantire alle bambine, ai bambini e alle loro famiglie servizi educativi di qualità coinvolgendo tutti i soggetti, pubblici e privati della nostra comunità

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- mantenimento delle risorse destinate ai servizi educativi per l'infanzia
- adeguamento e attuazione LR 1/2000 e direttiva attuativa, in applicazione della LR 13/2015
- definizione nuovi indirizzi triennali

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Soggetti gestori pubblici e privati

Destinatari

Bambine, bambini e loro famiglie, operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli Enti locali sono i principali attori delle azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Sviluppare una rete integrata di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia
Contrastare la rigidità nell'organizzazione del lavoro e negli orari delle imprese (pubbliche e private) e dei servizi pubblici

Risultati attesi

2016

- approvazione e applicazione delle necessarie modifiche alla LR 1/2000, anche in applicazione della LR 13/2015, definizione dei nuovi indirizzi triennali ed erogazione

delle risorse finanziarie, riallocazione dei coordinamenti pedagogici

Triennio di riferimento del bilancio

- ridefinizione e miglioramento della *governance* anche in relazione al riassetto istituzionale in applicazione della LR 13/2015

Intera legislatura

- miglioramento delle condizioni di fruibilità e qualità dei servizi nell'ottica della sostenibilità di sistema

2.3.3 Minori, adolescenza e famiglia

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Programma: Interventi per le famiglie

Sostegno al benessere dell'infanzia e dell'adolescenza, anche attraverso politiche di supporto alle famiglie.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- mantenimento delle risorse
- adeguamento e attuazione della LR 14/2008 in applicazione della LR 13/2015
- applicazione linee d'indirizzo regionali per la prevenzione del rischio in adolescenza: "Progetto adolescenza"
- applicazione linee d'indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso
- applicazione linee d'indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento
- coordinamento azioni di prevenzione dell'istituzionalizzazione e sostegno alla genitorialità

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, AUSL e Distretti, Soggetti gestori pubblici e privati, Scuole, Agenzie educative

Destinatari

Bambine e bambini, Adolescenti e famiglie, Operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli Enti locali - insieme ad AUSL e Distretti - sono i principali attori delle azioni di coordinamento territoriali necessarie per raggiungere gli obiettivi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Favorire e qualificare i servizi socio-assistenziali e socio-educativi. Accrescere la capacità - a livello istituzionale e socio-assistenziale - di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio"

Risultati attesi

2016



- approvazione e applicazione delle necessarie modifiche alla LR 14/2008, anche in applicazione della LR 13/2015, riallocazione del coordinamento tecnico in materia di infanzia e adolescenza.

Triennio di riferimento del bilancio

- attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche/obiettivi sopra indicati attraverso il processo di produzione di un 'Rapporto sociale giovani generazioni'

Intera legislatura

- consolidamento di azioni territoriali sistematiche e diffuse per il benessere di infanzia, adolescenza e famiglie

2.3.4 Inserimento lavorativo delle persone con disabilità

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per la disabilità

Il rischio di trovarsi a vivere in condizioni di povertà e marginalità in questi anni è aumentato per tutti. Tale precarietà non può trasformarsi in alibi per trascurare l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità. Con una legge regionale - la L. 14/2015, interventi mirati e un vero cambio di paradigma vogliamo passare da una gestione tollerata dell'esclusione ad un principio sistematico di inclusione e piena partecipazione di tutti i cittadini alla vita attiva come fattori strategici per la crescita e il benessere collettivo.

La Legge nazionale 68/99, finalizzata alla promozione dell'inserimento e integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro, affida alle Regioni il compito di programmare gli interventi per facilitare l'inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro, ricorrendo alle risorse del Fondo Regionale Disabili costituito dagli oneri dovuti dalle imprese che non rispettano gli adempimenti previsti dalla suddetta Legge o che chiedono l'esonero dall'obbligo.

Gli interventi a favore del collocamento delle persone disabili - di cui la LR 13/2015 affida alla regione anche l'attuazione - prevedono formazione, riqualificazione, tirocini di inserimento, incentivi alle imprese che assumono pur non essendo soggette agli obblighi previsti dalla legge 68, al fine di elevare il livello di responsabilità sociale delle imprese e riconoscere l'apporto significativo in termini di inclusione sociale che le stesse perseguono con i propri comportamenti.

La Regione, nel confronto con le Associazioni disabili più rappresentative, promuovendo interventi sempre più mirati e rispondenti alle esigenze delle persone, è impegnata a dare piena attuazione a quanto previsto dalla legge 68. Tra gli obiettivi da perseguire c'è il miglioramento di efficacia e efficienza dei servizi per il lavoro dedicati alle persone disabili per rendere sempre più ridotta la distanza delle stesse dal mercato del lavoro. Obiettivo a cui darà un contributo anche l'istituzione della nuova Agenzia Regionale per il Lavoro, così come l'attuazione della LR 14/2015, che prevede l'assegnazione di risorse del Fondo Regionale Disabili anche ai Distretti per la realizzazione dei progetti integrati previsti dalla legge.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Assessore alle politiche di welfare e politiche abitative

Assessorato alle politiche della salute

Assessorato alle attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Fondo Regionale Disabili

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), degli Enti locali e dei soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università), dei servizi per il lavoro e dei servizi sociali e sanitari.

Destinatari

Persone con disabilità

Risultati attesi***2016***

- programmazione e attuazione degli interventi a favore del collocamento dei disabili in accordo con le rappresentanze delle Associazioni Disabili e delle parti sociali, su tutto il territorio regionale
- approvazione delle misure attuative previste dalle LR 14/2015 per quanto riguarda le persone con disabilità in condizioni di fragilità e vulnerabilità

Triennio di riferimento del bilancio

- organizzazione della terza Conferenza regionale per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità

Intera legislatura

- accrescere la percentuale di persone con disabilità che ai sensi della Legge 68/99 possono essere collocate al lavoro ma anche delle persone con disabilità che non rientrano nei parametri previsti dalla legge, ma che hanno maggiori difficoltà a collocarsi nel mercato del lavoro

2.3.5 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Gli obiettivi si collocano nell'ambito delle indicazioni della Strategia europea 2020 e sono volti a contrastare e ridurre gli effetti della povertà e dell'emarginazione sia rispetto al fenomeno nel suo complesso, sia relativamente a particolari fasce di popolazione maggiormente vulnerabili (ad esempio senza fissa dimora, soggetti in area penale, rom e sinti).

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Politiche per la salute

Turismo e commercio

Attività produttive

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- supporto all'avvio di misure nazionali e regionali di sostegno al reddito e a contrasto

- della povertà con particolare riferimento alle famiglie con minori;
- sperimentazione di interventi innovativi nel campo del disagio socio-abitativo cronico e avvio del percorso valutativo;
- attuazione della LR 11/2015 e della Strategia regionale anche attraverso la realizzazione di un bando per il superamento delle aree sosta di grandi dimensioni;
- supporto alla realizzazione di interventi a sostegno dell'inserimento socio-lavorativo in collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria Regionale e gli Assessorati regionali competenti

Altri soggetti che concorrono all'azione

Amministrazioni pubbliche, Terzo settore, Parti sociali

Destinatari

Persone in condizioni di povertà (anche a seguito della crisi economica) e marginalità estrema quali senza fissa dimora con situazioni multiproblematiche (salute mentale, alcolismo, tossicodipendenza), persone rom e sinti che vivono ancora nelle aree sosta di vecchia concezione, soggetti in area penale (detenuti e persone sottoposte a misure alternative alla detenzione)

Eventuali impatti sugli Enti locali

Politiche e obiettivi nel campo del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale delle categorie più vulnerabili hanno un impatto diretto sugli Enti locali e sulla coesione sociale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Tutti gli interventi nei confronti delle persone in condizioni di vulnerabilità e grave marginalità sociale sono finalizzati a compensare, almeno in parte, le condizioni di svantaggio, quindi a creare i presupposti per una maggiore parità. Ad esempio la chiusura dei campi sosta di grandi dimensioni risponde anche alla necessità di eliminare un elemento di separazione e stigmatizzazione da parte della comunità maggioritaria oltre che un fattore di tensione sociale

Risultati attesi

2016

- sostegno all'implementazione sul territorio regionale di una misura di sostegno al reddito in particolare per le famiglie con minori in condizioni di povertà assoluta
- elaborazione del bando per accedere ai finanziamenti regionali per il superamento dei campi sosta per rom e sinti
- avvio della creazione di un sistema informativo regionale collegato alla LR 11/2015

Triennio di riferimento del bilancio

- monitoraggio quali-quantitativo delle presenze nelle aree e nei campi sosta della regione anche attraverso l'elaborazione di un sistema informativo collegato alla LR 11/2015
- predisposizione della relazione alla clausola valutativa prevista all'art. 7 LR 11/2015

Intera legislatura

- supporto alla promozione/avvio Progetto esecutivo - Sistema informativo su interventi e servizi sociali finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale (SIP), parte del Sistema informativo servizi sociali (SISS)
- azioni di sistema a sostegno dell'applicazione della strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti

2.3.6 Politiche per l'integrazione

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Raggiungimento di un buon livello di inclusione sociale delle persone migranti nel contesto regionale (scuola, formazione, lavoro, sociale, salute, casa), rimozione di ostacoli di ordine linguistico, culturale ed organizzativo, promozione di forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale, prevenzione e contrasto ai fenomeni di esclusione e discriminazione in attuazione della LR 5/2004.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione interventi/azioni finalizzati all'integrazione nell'ambito di programmazioni nazionali/europee
- programmazioni settoriali di ambito regionale e locale in coerenza con il Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri
- ridefinizione di un cruscotto di indicatori di integrazione
- supporto al consolidamento di un sistema regionale di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Amministrazioni dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Parti Sociali, Associazionismo immigrati, Volontariato

Destinatari

Cittadini stranieri presenti e/o residenti in Emilia-Romagna, richiedenti e titolari di protezione internazionale, Operatori dei servizi pubblici e del terzo settore, Volontari

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli Enti locali sono tra i principali attori della programmazione sociale regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

L'insieme degli interventi suindicati si pone l'obiettivo di garantire pari opportunità e non discriminazione diminuendo, in particolare, le differenze in termini di accesso ed efficacia di risposta da parte dei servizi pubblici tra la sottopopolazione autoctona e quella immigrata (extracomunitari e comunitari).

Risultati attesi

2016

- attuazione e monitoraggio dell'Accordo regionale per il sostegno ad attività di volontariato rivolte a richiedenti protezione internazionale
- programmazione regionale delle misure per l'apprendimento della lingua italiana a valere sul Fondo FAMI 2014-2020
- attuazione azioni per la qualificazione e connessione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata

Triennio di riferimento del bilancio

- predisposizione di una Relazione finale che illustri lo stato di attuazione degli obiettivi fissati dal Programma Triennale ed i risultati delle azioni promosse per il loro conseguimento
- predisposizione di una Relazione alla Clausola Valutativa in ordine alle questioni poste dall'art. 20 della LR 5/2004

Intera legislatura

- predisposizione del nuovo Programma Triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri ai sensi dell'art. 3 comma 2 della LR 5/2004

2.3.7 Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali

Contrasto alla violenza di genere: attuazione della LR 6/2014 e delle linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere (DGR 1677/2013). Predisposizione Piano regionale contro la violenza di genere in ottemperanza all'art. 17 della LR 6/2014, e sua diffusione. Assegnazione e concessione ai comuni sedi di Centri di accoglienza e case rifugio del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (art. 19, comma 3 DL 223/2006 convertito con modificazioni dalla L. 248/2006). Monitoraggio dei fondi statali assegnati e concessi ai comuni sedi di centri antiviolenza e di case rifugio, con le DGR 1708/2014 e 752/2015.

Pari opportunità: promozione del *mainstreaming* di genere anche attraverso l'attività dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali; predisposizione del Report di monitoraggio del Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014-2016; prosecuzione delle attività di diffusione di una cultura attenta alle differenze e alle pari opportunità e al contrasto agli stereotipi di genere; attuazione della LR 6/2014 per le parti di competenza.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino territoriale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Tutti gli Assessorati per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 6/2014, LR 2/2003
- DAL 175/2008
- DGR 1677/2013, DGR 629/2014, DGR 1708/2014, DGR 459/2015, DGR 752/2015
- Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le Regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art. 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 luglio 2014, del 27 novembre 2014
- Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015

Altri soggetti che concorrono all'azione

Conferenze Territoriali Sociali-Sanitarie (CTSS), Enti locali, Aziende USL e Distretti, Soggetti gestori pubblici e privati di case e centri antiviolenza, Agenzie di comunicazione, Scuole e agenzie educative

Destinatari

Vittime di violenza di genere e loro figli e figlie, Donne e cittadinanza in genere, Operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli Enti locali - insieme ad Aziende USL e Distretti - sono i principali attori delle azioni di coordinamento territoriali necessarie per raggiungere gli obiettivi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Tutte le attività sono dirette alla promozione delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni

Risultati attesi***2016***

- attività di *mainstreaming* e presidio delle attività regionali in materia di pari opportunità; realizzazione del Report di monitoraggio relativo al Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014-2016
- prosecuzione del lavoro inerente alla realizzazione di un bilancio di genere
- approvazione del Piano regionale contro la violenza di genere e redazione di un cronoprogramma di monitoraggio per una sua prima attuazione

Triennio di riferimento del bilancio

- attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche/obiettivi sopra elencati

Intera legislatura

- consolidamento di azioni regionali e territoriali sistematiche e diffuse sui temi delle pari opportunità e del contrasto alla violenza di genere

2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Cooperazione e associazionismo

Valorizzazione del ruolo del terzo settore nel sistema di welfare regionale, ridefinizione dei rapporti della Pubblica Amministrazione e della Regione in particolare con il terzo settore, attuazione della riforma nazionale in merito. Valorizzazione del Servizio Civile.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Presidenza

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Politiche per la salute

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 13/2015, LR 12/2014, LR 8/2014, LR 12/2005, LR 20/2003, LR 34/2002
- Direttive e Linee guida di attuazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Terzo settore, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, Comuni, Province, AUSL, Centri di Servizio per il Volontariato (CSV), Co.Ge (Comitato di gestione fondo speciale per il volontariato dell'Emilia-Romagna), Enti iscritti all'albo del Servizio Civile, Coordinamenti Provinciali enti di servizio civile, Ervet

Destinatari

Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, Enti locali, AUSL, CSV, Giovani, Enti pubblici e privati del servizio civile

Eventuali impatti sugli Enti locali

Sono notevoli in quanto le politiche avranno effetti sulla programmazione, pianificazione e realizzazione degli interventi locali e sulla forma di rapporto con i soggetti del Terzo settore. Inoltre valorizzazione dei giovani italiani o provenienti da altri paesi quale risorsa positiva per la comunità locale e occasione di crescita umana, relazionale e professionale dei giovani stessi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti con meno potenzialità (professionali, fisiche, linguistiche, culturali ecc.)

Risultati attesi***2016***

- implementazione della banca dati TeSeO attraverso procedure informatiche di accesso e gestione degli albi
- in riferimento alla definizione e modalità di applicazione della co-progettazione e dei patti territoriali, individuare un modello condiviso che tenga conto dello studio ed analisi di esperienze già presenti sul territorio nazionale e regionale con valutazione di positività o criticità delle stesse
- attivazione del documento di programmazione triennale del servizio civile

Triennio di riferimento del bilancio

- sperimentazione accompagnata di alcune esperienze lancio di patti territoriali di co-progettazione
- attivazione e aggiornamento del documento di programmazione triennale del servizio civile

2.3.9 Politiche di welfare

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

Ridefinizione del modello di programmazione, realizzazione e verifica del sistema di welfare regionale: proposta di nuovo Piano sociale e sanitario regionale; supporto alla programmazione sociale locale con ripartizione del Fondo sociale regionale; attualizzazione del modello di *governance* alla luce del ridisegno territoriale e relativa rivisitazione degli strumenti; monitoraggio e supporto all'attuazione delle linee guida di riordino del Servizio Sociale Territoriale (SST) e delle Linee guida per l'attività dei Centri per le famiglie, supporto all'attuazione della LR 14/2015 per la parte di competenza dei servizi sociali.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Politiche per la Salute

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 14/2015, LR 13/2015, LR 12/2013, LR 2/2003

- DGR 391/2015, DGR 1012/2014
- DAL 117/2013

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, AUSL, Terzo settore

Destinatari

Enti locali, AUSL, Terzo Settore, Cittadini

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli impatti previsti sono notevoli in quanto la titolarità della gestione dei servizi è degli Enti locali e l'impatto delle scelte sul tema della programmazione ricade direttamente su famiglie e cittadini. Per questo è necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Ogni attività di quelle sopra descritte ha necessariamente un impatto sulle cittadine di genere femminile presenti nel territorio regionale, siano esse bambine, ragazze e donne, di cittadinanza italiana o non. Sarà quindi necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati e tenga conto in particolare degli obiettivi: 1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro, 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione, 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza del Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere.

Risultati attesi

2016

- avvio percorso di ridefinizione del Piano sociale e sanitario regionale
- attività a supporto del monitoraggio e dell'attuazione delle Linee guida del SST
- attività a supporto del monitoraggio e dell'attuazione delle Linee guida per i Centri per le famiglie
- applicazione del dettato della LR 13/2015 con riferimento alle disposizioni in materia di servizi sociali ed educativi
- attività a supporto dell'attuazione della LR 14/2015 per la parte di competenza dei servizi sociali.
- definizione degli obiettivi e dei criteri di riparto del fondo sociale regionale

Triennio di riferimento del bilancio

- definizione del Piano sociale e sanitario regionale

Intera legislatura

- prima attuazione del Piano sociale e sanitario regionale

2.3.10 Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Il 31 marzo 2015 gli Ospedali psichiatrici giudiziari sono stati chiusi e le misure di sicurezza detentive applicate dalla Magistratura da quella data vengono eseguite e presso strutture ad esclusiva gestione sanitaria (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza - REMS) attivate presso le AUSL di Bologna e di Parma. Le Aziende Usl devono garantire la definizione di programmi terapeutico-riabilitativi da sottoporre alla Magistratura, per la dimissione dei pazienti dalle REMS.

Assessorato di riferimento*Politiche per la salute***Strumenti e modalità di attuazione**

- monitoraggio dell'attività delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) aperte a Bologna e a Parma
- potenziamento della assistenza e della definizione dei programmi terapeutico-riabilitativi individuali diretti alle persone autrici di reato
- definizione di procedure con la Magistratura di sorveglianza e di cognizione dirette a privilegiare le misure di sicurezza non detentive come previsto dalla norma nazionale

Destinatari

Persone con patologie psichiatriche autrici di reato

Risultati attesi**2016**

- nel rispetto delle autonome decisioni della Magistratura, maggiore offerta da parte delle AUSL di programmi per l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al soggiorni in REMS alla per le persone con patologie psichiatriche autrici di reato

Triennio di riferimento del bilancio

- attivazione della futura residenza per l'esecuzione della misura di sicurezza situata presso l'Azienda Usl di Reggio Emilia

2.3.11 Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità**Missione:** Tutela della salute**Programma:** Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Definizione ed applicazione di una regolamentazione e di un sistema di procedure in materia amministrativo-contabile che consenta alle Aziende Sanitarie ed alla Gestione Sanitaria Accentrata regionale di migliorare la qualità del dato contabile e di sottoporsi positivamente ad eventuali verifiche e revisioni contabili.

Raggiungimento degli *standard* organizzativi, contabili e procedurali definiti a livello nazionale e regionale, attraverso il completamento e l'applicazione del sistema delle procedure amministrativo-contabili e di controllo interno.

Assessorato di riferimento*Politiche per la salute***Risultati attesi****2016**

- la Regione, le Aziende Sanitarie e gli enti del SSR, sono impegnati nell'assicurare l'attuazione del Percorso Attuativo della Certificabilità (PAC) mediante la realizzazione delle azioni ed il rispetto della tempistica come ridefinita dalla DGR 150/2015

Triennio di riferimento del bilancio

- certificabilità dei bilanci di tutte le Aziende Sanitarie e della Gestione Sanitaria Accentrata regionale, eventualmente verificata la revisione contabile del bilancio d'esercizio
- positivo superamento delle annuali valutazioni da parte del tavolo di verifica degli adempimenti regionali di cui all'art. 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005

2.3.12 Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

L'obiettivo strategico riguarda il consolidamento dei servizi e delle prestazioni assicurate tramite il FRNA (Fondo Regionale per la Non Autosufficienza) garantendo il mantenimento dei livelli di qualità definiti per i servizi accreditati, l'innovazione, la flessibilità e la sostenibilità nel tempo dell'offerta dei servizi e della, loro flessibilità in relazione alle previsioni degli andamenti demografici della popolazione e l'equità nell'accesso e nella contribuzione al costo dei servizi e la rendicontazione sociale dell'uso di queste risorse anche a livello territoriale.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Bilancio, Riordino Istituzionale, Risorse Umane e Pari Opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- per l'equità di accesso, i criteri di distribuzione ed allocazione territoriale delle risorse
- per il consolidamento dei servizi, gli strumenti di *governance* territoriale in fase di ridefinizione ed una più chiara definizione delle regole condivise a livello regionale per l'utilizzo del FRNA puntando su innovazione soprattutto nel sostegno a domicilio e degli obblighi di rendicontazione a livello territoriale
- per la garanzia della qualità, la messa a regime del sistema di accreditamento dei servizi sociosanitari connotandone maggiormente l'orientamento finale al benessere delle persone e delle famiglie destinatarie dei servizi e curando la comunicazione con i cittadini sui benefici conseguenti per loro
- per la sostenibilità, l'uso integrato di tutte le risorse (FNA -Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza-, risorse degli Enti locali, risorse degli utenti)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali (negli strumenti di *governance*), in un rinnovato rapporto con le Organizzazioni sindacali, Associazioni, Terzo settore, Soggetti gestori dei servizi accreditati

Destinatari

Persone non autosufficienti (anziani, disabili) con diversi livelli di gravità, le loro famiglie ed il *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza come definito dalla LR 2/2014)

Risultati attesi

2016

- mantenimento dell'offerta complessiva di servizi e di capacità di presa in carico rispetto al 2015
- definizione modalità flessibili ed innovative degli interventi finanziabili con FRNA e FNA per il sostegno a domicilio
- aggiornamento del Progetto regionale demenze

Triennio di riferimento del bilancio

- mantenimento del numero complessivo degli utenti in relazione alle risorse rese disponibili rispetto al 2014

- definizione ed attuazione a livello territoriale dei criteri condivisi a livello regionale per garanzia di equità nell'accesso e nella contribuzione al costo dei servizi sociosanitari in relazione sia alla definizione del nuovo Isee che dell'accordo con gli Enti locali per la costruzione di un sistema omogeneo regionale per la contribuzione al costo dei servizi sociosanitari
- attuazione delle modalità condivise di rendicontazione sociale dell'uso del FRNA e FNA in tutti gli ambiti distrettuali

2.3.13 Dati Aperti in Sanità

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Rendere i dati e gli indicatori, prodotti nel Sistema Informativo delle Politiche Sanitarie e Sociali, liberamente accessibili a tutti, senza vincoli che ne limitino la riproduzione e il riuso. In stretta relazione con gli obiettivi del Programma per la trasparenza e l'integrità, il Progetto *Open Data* e l'Agenda Digitale della Regione Emilia-Romagna, il sistema dei Servizi Sanitari e Sociali pubblica con regolarità, in formato digitale, elaborabili ed importabili elettronicamente, le informazioni che descrivono lo stato di salute della popolazione, struttura, funzionamento, costi e risultati dell'attività svolta dai servizi sanitari e sociali, con l'obiettivo di rendere conto del proprio operato e di fornire ai cittadini informazioni e strumenti per produrre nuova conoscenza e contribuire, attraverso il riuso dei dati e le loro valutazioni, a migliorare la qualità dei servizi erogati. Tutto questo in un ecosistema sempre più dinamico, interconnesso e collaborativo tra amministrazione regionale e società civile.

Obiettivi strategici:

- ✓ governare il processo di apertura dei dati, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio informativo esistente, garantendone rilevanza, qualità e tempestività di pubblicazione
- ✓ perseguire l'interazione con gli utilizzatori dei dati e fare rete con processi analoghi attivi a livello regionale, nazionale ed europeo.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità,

Politiche di welfare e politiche abitative

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- è necessario un investimento sul *web* sociale, sulla creazione di contenuti da parte degli utenti, sulla convergenza al digitale di tutti i documenti e la loro fruizione attraverso *internet* e dispositivi mobili; occorre poi definire le priorità per l'agenda della pubblicazione dei dati aperti di sanità e sociale, da aggiornare periodicamente. Uno sforzo importante è garantire il controllo di qualità dei dati e delle informazioni
- è necessario un impegno attivo per superare gli ostacoli organizzativi e/o normativi ed espandere la disponibilità di dati/informazioni nel tempo
- un'attenzione particolare va messa sulla cura della comunicazione dei Dati Aperti per promuovere il riuso dei dati e superare il *digital divide*

Risultati attesi

2016

- pubblicazione periodica dell'agenda per il rilascio dei dati (rango di priorità e scadenze): rispetto dei tempi e delle priorità di apertura
- formulazione di una proposta per l'attivazione di un tavolo interregionale per la promozione delle politiche sui Dati Aperti di sanità e sociale, da attivare presso il coordinamento delle Regioni
- garantire l'integrazione al portale regionale *Open Data*

Triennio di riferimento del bilancio

- pubblicazione periodica dell'agenda per il rilascio dei dati (rango di priorità e scadenze): rispetto dei tempi e delle priorità di apertura
- redazione del piano di comunicazione dei Dati Aperti

Intera legislatura

- pubblicazione periodica dell'agenda per il rilascio dei dati (rango di priorità e scadenze): rispetto dei tempi e delle priorità di apertura
- redazione del piano di comunicazione dei Dati Aperti

2.3.14 Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Programmazione dell'utilizzo delle disponibilità liquide e del ricorso all'anticipazione di tesoreria al fine di consolidare i tempi di pagamento del settore sanitario e di rispettare le disposizioni del D. Lgs. 231/2002 e s.m.i.

Completamento del percorso finalizzato all'adesione delle Aziende Sanitarie alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Risultati attesi**2016**

- miglioramento ulteriore dei tempi medi di pagamento dei fornitori di beni e servizi delle Aziende Sanitarie rispetto al 2015 con l'obiettivo di rispettare la normativa nazionale
- adesione alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria delle Aziende Usl e Ospedaliera di Reggio Emilia e dell'Azienda Usl di Piacenza, dopo che nel 2015 hanno aderito le prime cinque Aziende del Servizio Sanitario Regionale
- per quanto riguarda l'applicazione della fatturazione elettronica, prevista dalla legge e avvenuta nel 2015, è necessario che il passaggio non sia limitato ad un mero adempimento, ma sia utilizzato per migliorare l'efficacia e l'efficienza del lavoro dei servizi amministrativi, risparmiando tempo e offrendo ai fornitori un servizio sempre migliore

Intera legislatura

- consolidamento dei tempi di pagamento del settore sanitario, monitoraggio e verifica dell'indicatore aziendale di tempestività dei pagamenti, annuale e trimestrale
- adesione alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria

2.3.15 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale-finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Medicina di gruppo

- monitoraggio dei Nuclei di Cure Primarie come effettiva alternativa all'assistenza ospedaliera per la casistica non acuta e progressivo superamento della medicina di rete;
- promozione di percorsi di miglioramento della qualità assistenziale anche attraverso reportistica dedicata.

Case della Salute

- la Case della Salute deve rappresentare un punto di riferimento certo per facilitare l'accesso ai servizi dell'assistenza territoriale, realizzare la continuità dell'assistenza, garantire percorsi di presa in carico per le patologie croniche secondo un modello proattivo, sviluppare la medicina d'iniziativa, contribuire all'integrazione fra assistenza sanitaria e assistenza sociale;
- definizione dell'assetto organizzativo per il coordinamento di programmi e percorsi assistenziali che favoriscano la continuità della presa in carico, la valorizzazione delle competenze professionali;
- sviluppo di programmi e percorsi assistenziali trasversali che integrino le attività di tutti gli operatori e delle persone coinvolti nell'assistenza (territoriali, ospedalieri, dei servizi sociali, associazioni di volontariato e associazioni dei pazienti).

Continuità dell'assistenza

- sviluppo della rete integrata di servizi dell'assistenza territoriale con particolare riferimento alle cure intermedie, come l'attivazione di posti letto territoriali gestiti da personale Infermieristico (Ospedali di Comunità).

Tempi di attesa

- la Regione Emilia-Romagna rafforza l'impegno avviato da anni sul contenimento dei tempi di attesa con particolare riferimento anche alla facilitazione dell'accesso alle prestazioni da parte dei cittadini e all'aumento della capacità produttiva delle Aziende Sanitarie;
- è stata adottata una DGR 1056/2015 attraverso la quale si è disposto che ciascuna Azienda USL, in collaborazione con l'azienda Ospedaliera o Ospedaliera-Universitaria o eventuale IRCCS di riferimento, realizzi gli interventi per il contenimento dei tempi di attesa;
- rispetto a quanto indicato nella deliberazione è stato istituito un Osservatorio Regionale per i tempi di attesa con lo scopo di monitorare le azioni finalizzate al contenimento dei tempi di attesa e i volumi di attività erogati in regime istituzionale e in libera professione intramuraria.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

Medicina di gruppo

- collaborazione con le Aziende USL
- utilizzo di piattaforme informatiche e logistiche comuni
- profili di NCP e pediatri di libera scelta
- Osservatorio Cure Primarie

Case della Salute

- definizione e sviluppo di un sistema informativo per le Case della Salute
- implementazione delle modalità organizzative relative al coordinamento e alla erogazione dell'assistenza

Continuità dell'assistenza

- collaborazione con le Aziende per l'applicazione del modello regionale degli Ospedali di Comunità (da riconversione di letti ospedalieri) e la definizione di strumenti di valutazione condivisi per la presa in carico e la gestione del paziente
- linee guida regionali per la gestione integrata delle patologie croniche
- strumenti di identificazione precoce di fragilità (Progetto del rischio di Ospedalizzazione) nelle Case della Salute

Tempi di attesa

- identificazione del Responsabile Unitario dell'accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali (unico a livello di ambito territoriale AUSL e AOSP)
- incremento della capacità produttiva da parte delle Aziende:
 - implementazione di nuovi modelli gestionali, ovvero l'erogazione delle attività specialistiche in fasce orarie e giornate ulteriori e diverse da quelle già programmate
 - attivazione di ulteriori Percorsi di garanzia, ovvero prestazioni aggiuntive ulteriori attivabili a CUP in caso di superamento oltre i tempi standard, con conseguente revisione dei contratti con i Privati accreditati
- utilizzo di uno strumento informatico di evidenza dell'offerta e delle attese in tempo reale (a livello aziendale e regionale)
- miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva ed erogativa attraverso il rafforzamento, a livello aziendale, delle azioni per la verifica dell'appropriatezza prescrittiva ed evidenziare gli esiti con particolare riferimento alla diagnostica pesante prevedendo l'utilizzo in prescrizione dei quesiti diagnostici coerenti con le priorità di accesso
- presa in carico e sviluppo delle capacità produttive delle Case della Salute: le Aziende dovranno munirsi di strumenti in modo che siano potenziate le prenotazioni dei controlli – ravvicinati o a distanza, senza limite temporale – da parte della struttura (UO/Amb) che ha in carico il cittadino. Per i pazienti più complessi si ribadisce l'importanza dello sviluppo dei percorsi di *Day Service* Ambulatoriale anche ai fini di trasferire in regime ambulatoriale le prestazioni ritenute inappropriate in regime di ricovero
- sistema univoco regionale per ridurre le mancate presentazioni. Dovranno essere potenziate le attività di *recall* e di "pulizia" delle agende e le modalità corrette/efficaci per disdire le prenotazioni
- definizione a livello regionale di un piano di comunicazione/responsabilizzazione del cittadino. Particolare attenzione, inoltre, dovrà essere dedicata alla definizione e divulgazione di un Piano di comunicazione efficace nei confronti dei cittadini, affinché siano responsabilizzati sul tema e conoscano esattamente i diritti e doveri
- utilizzo di tutti gli strumenti informatici utili al corretto percorso prescrizione-prenotazione-refertazione (di cui alla DGR 901/2015)

S
A
N
I
T
À
e
S
O
C
I
A
L
E

Altri soggetti che concorrono all'azione

Medicina di gruppo

- Aziende USL, MMG (Medico di medicina generale) e PLS (Pediatria di libera scelta), Specialisti ambulatoriali, Medici di continuità assistenziale, Altre professioni sanitarie

Case della salute

- Aziende USL, MMG e PLS, Altre professioni sanitarie, Servizi Sociali dei Comuni, Associazioni di pazienti e volontariato, ASSR (Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale), Amministrazioni comunali

Continuità dell'assistenza

- Aziende USL, AOSP, MMG e PLS, Servizi Sociali dei Comuni, Associazioni di pazienti e volontariato, ASSR, Amministrazioni comunali, Scuole

Tempi di attesa

- Aziende USL, AOSP, MMG e PLS, Specialisti ambulatoriali, Conferenze territoriali, Parti sociali

Destinatari

Utenza assistita dal SSR

Eventuali impatti sugli Enti locali

Case della Salute

- programmazione partecipata delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie alla definizione della rete delle case della salute. Collaborazione dei Servizi sociali dei Comuni alla realizzazione di *setting* assistenziali per percorsi di cura. Coinvolgimento delle realtà locali di volontariato nella fase di informazione-orientamento ai servizi erogati nelle Case della Salute

Continuità dell'assistenza

- collaborazione delle amministrazioni comunali nella fase di riconversione di strutture ospedaliere in Ospedali Di Comunità

Tempi di attesa

- collaborazione con le Conferenze sociali territoriali e le parti sociali per la condivisione degli interventi e sul monitoraggio dei risultati attesi

Risultati attesi

2016

Medicina di gruppo

- diffusione dei profili di NCP e PLS a tutte le Aziende
- revisione dell'Osservatorio Cure Primarie

Casa della Salute

- realizzazione delle Case della salute programmate
- realizzazione del sistema informativo per il monitoraggio delle Case della salute
- prosecuzione del percorso di implementazione del modello organizzativo

Continuità dell'assistenza

- riconversione posti letto ospedalieri (programma regionale di riorganizzazione delle reti ospedaliere)
- attuazione di percorsi di medicina di iniziativa nelle principali patologie croniche

Triennio di riferimento del bilancio

Medicina di gruppo

- definizione e applicazione di strumenti di valutazione della performance e di impatto

Casa della Salute

- consolidamento delle Case della salute nei vari territori della regione
- consolidamento del modello organizzativo
- raccolta di informazioni strutturate e tempestive sullo sviluppo delle Case della Salute

Continuità dell'assistenza

- riconversione posti letto ospedalieri (programma regionale di riorganizzazione delle rete ospedaliera)
- rafforzamento delle modalità di integrazione tra i vari nodi della rete dei servizi dell'assistenza territoriale (es. percorsi assistenziali, ospedale di comunità, assistenza domiciliare, telemedicina)

Intera legislatura

Medicina di gruppo

- attivazione di UCCP (Unità complesse delle cure primarie), all'interno delle Case della Salute, in tutto il territorio regionale

Casa della Salute

- migliorare l'accesso e la presa in carico della popolazione nelle Case della Salute
- diffusione su tutto il territori del modello organizzativo individuato, con particolare riferimento alle Case della Salute con una struttura della offerta maggiormente complessa

Continuità dell'assistenza

- lo sviluppo degli Ospedali di Comunità su tutto il territorio regionale coerentemente con la riorganizzazione della rete ospedaliera e dei servizi di assistenza territoriale
- diffusione dei PDTA (Percorso diagnostico terapeutico ed assistenziale) per le principali condizioni croniche in tutto il territorio regionale

Tempi di attesa

A partire dal 2015 fino al 2018:

- riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni specialistiche per le tipologie che oggi rivestono livelli di criticità
- miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva con particolare riferimento alla diagnostica pesante, per le prestazioni di specialistica ambulatoriale
- incremento delle prenotazioni dei controlli effettuate da parte della struttura (UO/Amb) che ha in carico il cittadino, per le prestazioni di specialistica ambulatoriale

S
A
N
I
T
À
e
S
O
C
I
A
L
E

2.3.16 Prevenzione e promozione della salute

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale-finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Occorre promuovere la qualificazione del sistema di relazioni tra le attività di prevenzione e di promozione della salute condotte dalle Aziende Sanitarie, dai Comuni e, più in generale, da gruppi attivi nelle Comunità di riferimento e le funzioni assegnate all'interno del nuovo modello alle Case per la salute.

La cornice entro cui si realizza questa integrazione è il Piano Regionale della Prevenzione (PRP) il cui orizzonte e quadro di riferimento ideale è la "Salute in tutte le politiche". Elementi fondanti della *vision* del nuovo PRP sono quindi integrazione, partecipazione ed equità. L'equità è un valore di riferimento fondamentale delle politiche regionali e costituisce criterio-guida per dare risposte efficaci alle disuguaglianze presenti nel tessuto sociale. La partecipazione e l'integrazione sono state perseguite nel tempo, con i Piani della Prevenzione che si sono succeduti, attraverso lo sviluppo di reti di alleanze, il coinvolgimento di più settori della società, l'attivazione di iniziative di comunità e il riorientamento dei servizi sanitari.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti*Presidenza**Politiche sociali**Agricoltura, caccia e pesca**Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sima piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sima**Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro**Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna***Strumenti e modalità di attuazione**

Il PRP 2015-2018, adottato con DGR 771/2015, delinea un sistema di azioni di promozione della salute e di prevenzione che pongono le popolazioni e gli individui al centro degli interventi, che accompagnano il cittadino in tutte le fasi della vita, nei luoghi di vita e di lavoro con la finalità di conseguire il più elevato livello di salute raggiungibile. Tale scelta strategica va ricondotta alla convinzione che un investimento in interventi di prevenzione, basati sull'evidenza scientifica, costituisce una scelta capace di contribuire a garantire, nel medio e lungo periodo, la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale. Questi interventi, nel loro insieme, mirano alla condivisione di obiettivi di salute da parte degli attori coinvolti (amministrazioni centrali e regionali, Enti locali, istituzioni, settori privati e *non profit*) e alla definizione di reciproche responsabilità al fine di rendere facili per i cittadini le scelte di salute realizzando e rendendo accessibili ambienti e contesti a ciò favorevoli.

Il PRP ha come elemento portante il *setting* in cui i progetti troveranno la loro declinazione operativa. I *setting* individuati sono: l'ambiente di lavoro, l'ambiente sanitario, la scuola e la comunità, quest'ultima declinata secondo tre direttrici: programmi di popolazione, interventi età-specifici e interventi per condizione. Nell'ambito di ogni *setting* sono stati predisposti progetti che rispondono in modo ampio ed integrato ai diversi obiettivi posti dal PNP con il coinvolgimento di gruppi di lavoro trasversali, composti da operatori dei diversi servizi regionali e delle AUSL.

A livello locale le Aziende Sanitarie dovranno predisporre un atto di programmazione per il triennio 2016-2018 che indichi il contributo che ogni azienda porterà per l'attuazione degli interventi previsti nel PRP, promuovendo sinergie e integrazione tra i servizi coinvolti, favorendo l'informazione e gli interventi di prevenzione nei processi assistenziali e la costruzione di alleanze con enti e associazioni locali e valorizzando la partecipazione alla rete HPH (*Health Promoting Hospital and Services*) a cui tutte le Aziende Sanitarie della Regione aderiscono.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie, Enti locali, Enti ed associazioni del territorio, Scuole, Organizzazioni dei lavoratori e delle imprese, Organizzazioni del volontariato

Destinatari

Aziende Sanitarie, Comunità, Popolazione

Eventuali impatti sugli Enti locali

L'impatto sugli Enti locali è rappresentato da costruzione di reti e alleanze e maggiori opportunità di integrazione e coesione sociale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nell'ambito delle iniziative di prevenzione dell'AIDS vengono supportati economicamente progetti sviluppati nelle singole Aziende USL per attività di educazione sessuale e informazione-formazione, rivolte alle donne immigrate e ai loro bambini, con l'ausilio di mediatori culturali e di materiali informativi plurilingue.

Nel PRP, nell'ambito dei *Setting* 4 e 5 sono compresi due progetti dedicati alla Educazione all'affettività e sessualità con cui si dà continuità alle iniziative da tempo attive in regione per

favorire un dialogo su affettività, sessualità e relazioni di coppia, prevenire le interruzioni volontarie di gravidanza, promuovere un benessere relazionale e sessuale, prevenire la violenza di genere e domestica, prevenire l'infezione da HIV e altre malattie sessualmente trasmesse e per il contrasto agli stereotipi di genere

Risultati attesi

2016

- monitoraggio dell'attuazione dei progetti del PRP e verifica del rispetto degli indicatori del PRP per valutare anche il raggiungimento degli obiettivi fissati per la nostra regione dal Piano nazionale
- raccolta dei piani locali predisposti dalle Aziende Sanitarie in attuazione del PRP

Intera legislatura

- 2016-2018: annualmente viene misurato il livello di avanzamento dei programmi attraverso il raggiungimento degli obiettivi previsti nel cronoprogramma e rendicontato al Ministero della Salute ai fini della certificazione per gli adempimenti LEA

2.3.17 Riordino della rete ospedaliera

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

L'attuazione del Regolamento di riordino ospedaliero previsto dal Patto per la salute e dal DM 70/2015 prevede l'applicazione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi della rete ospedaliera attraverso la rivisitazione della programmazione ospedaliera regionale, in accordo con il principio dell'autosufficienza territoriale e con il modello "hub & spoke" per le discipline di competenza regionale.

Le attività previste sono di seguito elencate:

- ✓ riduzione della dotazione dei posti letto pubblici e privati accreditati, mantenendo una visione di carattere regionale;
- ✓ ridefinizione della programmazione delle reti ospedaliere H&S, come evoluzione di quelle già individuate dalla programmazione regionale;
- ✓ migliorare il livello di efficienza complessiva delle attività ospedaliere anche attraverso la promozione di piattaforme logistiche comuni (farmacie ospedaliere, sviluppo ulteriore dell'*Information Communications Technology* (ICT) compresi gli aspetti di telefermatizzazione e telemedicina);
- ✓ migliorare l'appropriatezza dei livelli assistenziali attraverso il trasferimento di prestazioni dal regime di ricovero a quello ambulatoriale;
- ✓ definire le Unità Operative Complesse (UOC) in relazione ai bacini di utenza, tenendo conto dei volumi e degli esiti;
- ✓ revisione regionale dei punti nascita;
- ✓ adeguamento tecnologico ed operativo delle Centrali 118 di area omogenea ai requisiti del NUE 112 (Numero Unico Europeo di Emergenza) secondo le indicazioni del Ministero dell'Interno;
- ✓ promuovere ulteriormente la continuità assistenziale per la presa in carico territoriale delle patologie croniche anche attraverso la collaborazione per la realizzazione degli ospedali di comunità;
- ✓ gli obiettivi di riordino della rete ospedaliera riguardano sia le Strutture pubbliche che quelle private accreditate. Queste ultime, al fine di operare per il Sistema Sanitario Nazionale e Regionale, oltre ad essere in possesso di idoneo accreditamento regionale

devono sottoscrivere appositi accordi contrattuali, al fine di garantire la copertura del fabbisogno regionale.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- adozione di un documento programmatico che definisca i criteri da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi
- individuazione di indicatori di monitoraggio al fine di verificare il raggiungimento dei risultati attesi

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie, Università, Conferenze Territoriali, Organizzazioni Sindacali, Rappresentati della Sanità Privata, Forme di rappresentanza degli interessi degli utenti, Commissioni e/o Associazioni professionali, Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (I.R.S.T)

Destinatari

Aziende Sanitarie, Università, Conferenze Territoriali, Organizzazioni Sindacali, Rappresentati della Sanità Privata, Forme di rappresentanza degli interessi degli utenti, Commissioni e/o Associazioni professionali

Eventuali impatti sugli Enti locali

Partecipazione attiva delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie al piano di riorganizzazione della rete ospedaliera

Risultati attesi

2016

- riduzione dei posti letto pubblici e privati accreditati entro gli standard fissati dal regolamento. Relativamente all'area della post-acuzie, completamento del percorso di riconduzione alle cure intermedie
- ridefinizione delle reti ospedaliere H&S di maggiore impatto assistenziale e loro implementazione
- trasferimento dal regime di ricovero a quello ambulatoriale per le prestazioni erogate in *day-hospital* e in regime di ricovero di un giorno almeno per il *day-hospital* oncologico
- aderenza del numero di Unità Operative Complesse (UOC) ai bacini di utenza e ai volumi e agli esiti indicati dal regolamento
- revisione regionale dei punti nascita
- adeguamento tecnologico ed operativo delle Centrali 118 di area omogenea ai requisiti del NUE 112 (Numero Unico Europeo di Emergenza) secondo le indicazioni del Ministero dell'Interno

Triennio di riferimento del bilancio

- pianificazioni locali coerenti il riordino ospedaliero in ambito regionale
- avvio e sviluppo del fasi del processo di riordino così come indicato nelle pianificazioni locali concordate con la Regione

Intera legislatura

- assetto della rete ospedaliera coerente con gli *standard* nazionali e adeguata a rispondere ai bisogni della popolazione della Regione

2.3.18 Valorizzazione del capitale umano e professionale

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

In questa fase storica, caratterizzata in modo particolare dalla criticità delle opportunità di sviluppo economico delle professioni, occorre portare rinforzo agli investimenti sullo sviluppo professionale e al consolidamento di una politica di valorizzazione del merito al fine di migliorare l'approccio motivato al lavoro, nonché l'aggiornamento/sviluppo delle competenze necessarie ad agire nelle nuove condizioni di lavoro. Oltre ad agire su questi fattori è strategico, per la qualità delle cure, mantenere alto il valore della ricerca nelle Aziende Sanitarie al fine di produrre la conoscenza necessaria a sostenere l'efficacia e l'appropriatezza dei percorsi di cura. A tal fine tutto il Servizio sanitario della Regione deve integrare la ricerca e la formazione nella propria missione istituzionale, al pari dell'assistenza. Ricerca e Formazione devono trovare nelle aziende collocazioni organizzative che possono consentire il miglior effetto sinergico fra chi si occupa di sviluppo della conoscenza (Ricerca) e chi si occupa di trasferimento della conoscenza (Formazione). Il fine è quello di offrire alle comunità professionali percorsi aziendali in grado di soddisfare i bisogni di sviluppo delle competenze in modo compatibile ai contesti e agli obiettivi di lavoro.

Per tali intenti risulta cruciale il contributo delle Università, agenzie della conoscenza che devono trovare nuove forme di collaborazione con le Aziende, al fine di realizzare una più diffusa integrazione tra funzioni assistenziali e funzioni di ricerca e di alta formazione - pre e post laurea - sull'intera rete assistenziale per tutte le professioni sanitarie. Risultati attesi sono in particolare lo sviluppo di una ricerca che risponde ai bisogni dell'assistenza e una migliore adeguatezza dei profili di competenza, sui quali si sviluppano i percorsi di laurea delle professioni mediche e sanitarie, ai bisogni di professionalità che i nuovi assetti organizzativi e le aspettative dei cittadini richiedono. Quest'ultimo risultato non deve intendersi come risposta ad un bisogno di adattamento adesivo delle nuove professioni ai contesti di lavoro, ma come opportunità per sviluppare nei giovani professionisti la "giusta differenza" che può spingere all'innovazione e, allo stesso tempo, essere metabolizzabile nel contesto di lavoro.

Si auspica pertanto che la collaborazione fra gli Atenei e il SSR si reifichi in un tavolo di lavoro comune finalizzato alla definizione del nuovo protocollo d'intesa Regione /Università, con alcuni punti di attenzione; in particolare:

- ✓ le forme d'integrazione fra assistenza e ricerca.
- ✓ riorientamento dei curricula formativi delle professioni sanitarie e mediche, nell'ambito della formazione di base e specialistica, per meglio adeguarli alle competenze richieste dai nuovi bisogni di salute e dai modelli di organizzazione del SSR
- ✓ la condivisione degli indirizzi della ricerca
- ✓ la condivisione degli strumenti e dei metodi finalizzati alla previsione dei fabbisogni professionali
- ✓ la coproduzione di percorsi formativi Università/SSR finalizzati ai bisogni di competenze con particolare riguardo alla gestione manageriale e alle possibili innovazioni organizzative (es. Case della Salute, organizzazione per intensità di cura, ecc.)
- ✓ definizione di una strategia di integrazione degli obiettivi del SSR e delle Università della Regione relativamente ai dipartimenti universitari di rilevante interesse per il SSR.
- ✓ studio e analisi per implementare una piattaforma di collaborazione tra gli Stati Europei che consenta, sfruttando il valore aggiunto della cooperazione, di affrontare al meglio, prospettando possibili soluzioni, la carenza di professionisti sanitari in Europa.

Per quanto attiene alla valorizzazione del merito, accennata in premessa, si ritiene opportuno fare riferimento ai documenti prodotti dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) regionale in particolare, per quanto riguarda il tema della valorizzazione del capitale umano e professionale, il maggior punto d'attenzione risulta essere la valutazione della performance organizzativa e individuale.

In questo ambito è possibile individuare la tecnologia che può supportare lo sviluppo di una politica del merito aziendale, ancorando lo sviluppo professionale (formazione) alla valutazione

S
A
N
I
T
À
e
S
O
C
I
A
L
E

delle competenze; nonché orientare i sistemi premianti e le possibili progressioni di carriera, alla valutazione della performance individuale e di gruppo.

Altre azioni utili possono essere considerate tutti quelle finalizzate a dare valore alle competenze distintive dei professionisti sia cercando di dare maggior sviluppo ai percorsi di carriera *professional*, sia riconoscendo al professionista la capacità di trasmettere e condividere la propria competenza distintiva.

Rispetto a quest'ultimo punto un'ipotesi potrebbe essere quella di costituire, sulla base di segnalazioni delle Direzioni Generali, un elenco regionale di professionisti esperti che potrebbero costituire una risorsa formativa comune per tutte le aziende del SSR.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- Implementazione di sistemi di valutazione e valorizzazione individuali delle competenze dei professionisti nel rispetto delle indicazioni dell'OIV
- (1) costruzione di un elenco regionale dei professionisti in grado di trasferire le loro competenze distintive attraverso attività formative. Orientare i piani formativi aziendali al raggiungimento di obiettivi formativi coerenti ai processi di innovazione del SSR. Sviluppare metodologie di formazione efficace e sistemi di valutazione sulla ricaduta degli investimenti formativi
- (2) sviluppo dei sistemi per la costruzione di scenari predittivi del fabbisogno di professionisti coerenti agli attuali indirizzi della *Joint Action* promossa dalla Comunità Europea. Sviluppo di sperimentazioni didattiche finalizzate all'innovazione dei curricula formativi delle professioni mediche e sanitarie
- (4) costruzione degli strumenti e definizione delle metodologie per il supporto ai processi valutativi. Definizione del repertorio delle competenze trasversali di interesse del SSR. Orientamento dei sistemi premianti (economici e non economici) e definizione dei profili di sviluppo individuali, agli esiti della valutazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

(1) Strutture formative delle Aziende Sanitarie e Sistema Universitario della Regione Emilia Romagna

(2) Sistema Universitario Regionale. Sistema Sanitario Regionale

(3) Assessorato Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

(4) Organismo Indipendente di Valutazione regionale e Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie

Risultati attesi

2016

- 1) realizzazione di un elenco web dei professionisti delle aziende RER con competenze formative
- (2) reportistica regionale descrittiva degli scenari di fabbisogno per le specialità mediche e la professione infermieristica
- Completamento dei progetti di integrazione - attività e funzioni - tra le Aziende finalizzati a condividere le migliori *best practice* e professionalità, razionalizzare le risorse tecnologiche, materiali, umane e finanziarie concentrando strutturalmente le funzioni amministrative, tecnico-professionali e sanitarie a prevalente carattere generale e di supporto al fine di realizzare economie di processo e di scala, dando evidenza dello

stato dell'arte, dei risultati raggiunti in termini di economie di sistema, di performance, di coordinamento e controllo dei processi produttivi, di riduzione dei costi.

- (1) attivazione di percorsi formativi universitari finalizzati alla costruzione della nuova dirigenza medica e delle professioni sanitarie
- (2) sperimentazioni locali ed estensione del processo valutativo della performance individuale e organizzativa in tutte le Aziende Sanitarie
- (3) sviluppo di modalità organizzative finalizzate alla connessione formazione – ricerca
- (4) definizione del nuovo protocollo d'intesa Regione-Università

Intera legislatura

- verifica e valutazione della qualità della formazione prodotta nelle Aziende Sanitarie della RER da parte di team di valutatori regionali

2.3.19 Gestione del patrimonio e delle attrezzature

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - investimenti sanitari

Perseguimento dell'obiettivo di razionalizzare la gestione del patrimonio edilizio, delle attrezzature e delle tecnologie da parte della Aziende Sanitarie in coerenza con il riordino delle strutture ospedaliere ed anche in base all'assunto del superamento a livello di territorio Provinciale della completa autosufficienza nell'erogazione delle prestazioni sanitarie. Gli investimenti strutturali ed impiantistici nelle strutture aziendali dovranno essere coerenti con le politiche regionali di sostenibilità ambientale e di *green economy*.

Il patrimonio delle Aziende non avente più destinazione sanitaria e quindi potenzialmente alienabile dovrà essere valorizzato con il fine di contribuire alla copertura finanziaria dei nuovi investimenti in strutture ed impianti.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- forti azioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione rispetto la programmazione degli investimenti strutturali e tecnologici delle Aziende Sanitarie
- monitoraggio, valutazione e verifica del piano degli investimenti triennale di ciascuna Azienda sanitaria esaminato fase di preventivo e di consuntivo di bilancio
- definizione ed attuazione degli strumenti tecnico amministrativi più efficaci per la valorizzazione del patrimonio alienabile

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie, Comuni ove insistono gli immobili alienabili e Università (nel caso di Aziende Ospedaliero-Universitarie)

Destinatari

Servizio Sanitario Regionale

Eventuali impatti sugli Enti locali

Possibile necessità di Protocolli di intesa, Accordi di Programma, Programmi speciali di area

Risultati attesi

2016

- rispetto della programmazione per la realizzazione dei nuovi interventi strutturali ed impiantistici e dei piani di fornitura di tecnologie biomediche ed informatiche
- monitoraggio dell'utilizzo quali quantitativo delle tecnologie biomediche

- costituzione del Fondo Immobiliare per la gestione e la valorizzazione del patrimonio alienabile delle Aziende Sanitarie

2.3.20 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale – Investimenti Sanitari

Piattaforme logistiche

Obiettivo da perseguire è la progressiva razionalizzazione della gestione dei beni e dei servizi da parte delle Aziende Sanitarie anche con il rafforzamento su base sovra aziendale delle piattaforme logistiche intese come magazzini per lo stoccaggio e lo smistamento dei beni farmaceutici, dei dispositivi medici ed economici e come laboratori analisi (vedasi la realizzazione del laboratorio Metropolitan Unico – LUM in provincia di Bologna).

In particolare gli obiettivi di razionalizzazione dell'acquisizione di beni e servizi vanno perseguiti attraverso l'Agenzia Intercent-ER, designata, con il supporto delle Aree Vaste, soggetto aggregatore regionale. L'Agenzia Intercent-ER attuerà le politiche regionali di centralizzazione degli acquisti di beni e servizi, attraverso la definizione di un *Master Plan* triennale, nel quale saranno indicate le categorie merceologiche che dovranno essere gestite a livello totalmente centralizzato.

Piattaforme informatiche

L'*Information Communication Technology* (ICT) si configura sempre di più come uno strumento necessario e strategico per l'innovazione del Servizio Sanitario Regionale sia in un ambito organizzativo-procedurale sia nei processi volti a garantire la qualità e la sicurezza delle cure.

Coerentemente con questa *vision* si dovranno proseguire l'implementazione di piattaforme informatiche e sistemi interoperabili con il fine di:

- ✓ supportare la semplificazione ed il miglioramento dell'accessibilità offrendo ai cittadini servizi online interattivi uniformi a livello regionale;
- ✓ assicurare il governo clinico e il rispetto delle politiche del SSN mantenendo il punto ottimale di equilibrio tra qualità dell'assistenza e sostenibilità del sistema;
- ✓ supportare le aziende nella gestione del rischio per garantire la massima sicurezza dei processi assistenziali migliorandone la qualità;
- ✓ supportare il cambiamento delle organizzazioni sanitarie facilitando i processi di concentrazione, fusione e integrazione delle attività delle aziende.

Gli obiettivi relativi all'ICT saranno perseguiti dalla Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, con il supporto della Società *in House* CUP 2000.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende sanitarie, Agenzia Intercent-ER, Società CUP 2000

Destinatari

Servizio Sanitario regionale

Risultati attesi

2016

Ottimizzazione attraverso azioni di confronto sistematico (benchmarking) delle procedure per l'acquisizione di beni e servizi e per la gestione delle piattaforme logistiche a servizio delle Aziende Sanitarie.

Sviluppo e *deployment* dei progetti ICT con gli obiettivi di:

- semplificare e migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi sanitari
- garantire la sicurezza delle cure
- rendere più efficiente la gestione tecnico amministrativa del Servizio sanitario regionale

2.3.21 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile in ambito sanitario

Missione: Tutela della salute

Programma: -

Conclusione del percorso di implementazione e verifica della corretta ed uniforme applicazione dei principi contabili generali ed applicati per il settore sanitario (Titolo II) approvato dal D. Lgs. 118/2011 e s.m.i. con attuazione a partire dal 2012.

Ottimizzazione dei livelli di omogeneità, confrontabilità e aggregazione dei bilanci delle Aziende Sanitarie e della Gestione Sanitaria Accentrata (GSA), anche in funzione della predisposizione del Bilancio Consolidato regionale, delle riconciliazioni/raccordi tra la contabilità economico-patrimoniale degli Enti del Servizio Sanitario Regionale, della GSA e della contabilità finanziaria della Regione. Applicazione della Casistica applicativa del D.Lgs. 118/2011 di prossima emanazione da parte del livello ministeriale.

Armonizzazione delle disposizioni contabili del settore sanitario con quelle previste per le Regioni, come integrate e corrette dal D.Lgs. 126/2014, alla luce delle nuove disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio, introdotte dal 1° gennaio 2015 (Titolo I).

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Risultati attesi

2016

- garantire l'emanazione da parte del Servizio Amministrazione del Servizio sanitario, sociale e sociosanitario di circolari e indicazioni operative tecnico-contabili alle Aziende Sanitarie; allineare i saldi creditori/debitori mediante circolarizzazione dei crediti/debiti tra Aziende Sanitarie e Aziende Sanitarie e GSA; perfezionare la matrice degli scambi beni/prestazioni di servizi, economica e patrimoniale; avviare la Piattaforma *web* per la circolarizzazione degli scambi tra Aziende Sanitarie e GSA, a regime dal 2° semestre 2015; redazione di un Bilancio Consolidato che rappresenti in maniera veritiera e corretta la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del SSR
- analisi, implementazione, verifica e applicazione dei principi contabili generali inerenti il settore sanitario individuati al Titolo II del D. Lgs. 118/2011, tenuto conto che trattasi di un percorso che, seppur iniziato nel 2011, è ancora *in itinere* non solo per la sua complessità ma anche per la mancata emanazione da parte del livello centrale di parte della casistica applicativa nonché delle specifiche linee guida in materia di consolidamento del servizio sanitario
- migliorare il percorso sul passaggio al nuovo sistema contabile armonizzato e in particolare, per quanto riguarda l'applicazione di regole e norme diverse dai principi sanciti dal Titolo I del D.Lgs.118/2011 per la parte del bilancio regionale

Intera legislatura

- adeguamento delle procedure amministrativo-contabili della sanità alle nuove disposizioni di cui al D. Lgs. 118/2011 Titolo I come integrate e corrette dal D. Lgs.

S
A
N
I
T
À
e
S
O
C
I
A
L
E

126/2014

2.3.22 Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari

Missione: Tutela della salute

Programma: -

L'obiettivo strategico riguarda l'individuazione di nuovi ambiti territoriali "ottimali" per le Aziende Sanitarie che tengano conto sia della nuova configurazione dei servizi sanitari e sociali -territoriali ed ospedalieri- sia del nuovo contesto istituzionale derivante dalla abolizione delle Province e dalla costituzione della Città Metropolitana, che porterà alla costituzione di aree vaste sul territorio regionale.

Tali fattori concorrono a far prevedere un aumento delle dimensioni ottimali delle Aziende Sanitarie e, di conseguenza, una diminuzione del loro numero, sviluppando ulteriormente le esperienze maturate con la costituzione della Azienda Sanitaria di Bologna prima e, più recentemente, di quella della Romagna.

In coerenza con le politiche istituzionale sul riordino territoriale, adeguare pertanto i confini e le dimensioni delle Aziende Sanitarie Usl e delle loro articolazioni distrettuali, facendo definitivamente coincidere queste ultime con le Unioni dei Comuni o con gli ambiti ottimali individuati per l'aggregazione delle funzioni comunali, ed armonizzando le loro forme di rappresentanza istituzionale (Comitato di Distretto - Giunte delle Unioni). Al contempo, si rende necessario rimodulare i confini, le funzioni ed i meccanismi di funzionamento delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie per garantirne operatività coerente con i nuovi assetti istituzionali e dei servizi sanitari.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, Risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

Nuova legislazione regionale, accompagnata da disposizioni attuative regionali, ispirate a principi di completamento delle politiche già perseguite, semplificazione, integrazione tra i diversi settori di intervento della regione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali e loro forme di rappresentanza

Destinatari

Aziende Sanitarie

Eventuali impatti sugli Enti locali

Contestualmente al riassetto istituzionale ed in coerenza con le nuove politiche territoriali, devono essere prontamente adeguati i rapporti tra la Regione e le rappresentanze locali, provvedendo all'innovazione o alla sostituzione della Cabina di regia regionale e garantendo un sistema di relazioni basato sul disegno scaturente dal riassetto istituzionale

Risultati attesi

2016

Attivazione di una funzione/nucleo per lo Studio, analisi e valutazione dell'impatto dei progetti di integrazione fra Aziende Usl e Ospedaliere

Triennio di riferimento del bilancio

- completamento della proposta riorganizzativa, definizione degli atti legislativi e dei provvedimenti amministrativi necessari, avvio degli adeguamenti

Intera legislatura

- completamento dell'adeguamento istituzionale

2.3.23 Nuova struttura di governance e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie

Missione: Tutela della salute

Programma: -

La struttura di *governance* delle Aziende Sanitarie e degli IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) del territorio regionale deve essere adeguata agli obiettivi del Programma della X Legislatura regionale, ed articolarsi sulle nomine dei Direttori Generali, sull'individuazione di nuovi obiettivi di mandato e sulla definizione di nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie.

Le nuove politiche di *governance* del Servizio Sanitario Regionale dovranno poggiare su una programmazione strategica valevole per l'intero arco temporale del mandato dei Direttori generali delle Aziende, che sappia individuare le esigenze generali e specifiche di innovazione del Servizio sanitario pubblico e che consenta un operato coerente con le linee di indirizzo della Regione. Al contempo, si impone la definizione di nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie, con particolare riferimento all'innovazione nei loro ordinamenti di governo, con l'obiettivo di valorizzare il contributo delle competenze professionali nel mutato contesto organizzativo interno e di relazioni con le altre aziende; contestualmente, saranno poste in essere nuove forme di relazione con il Governo regionale, che dovrà a sua volta riconfigurarsi in ragione delle innovazioni impresse al Servizio, per garantirne efficacemente indirizzo e controllo.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- nuovi provvedimenti di nomina dei Direttori generali e stesura degli obiettivi di mandato
- specificazione degli obiettivi di mandato nella programmazione annuale
- individuazione del nuovo schema di contratto con i Direttori Generali delle Aziende
- individuazione degli obiettivi connessi al rapporto contrattuale dei Direttori generali delle Aziende
- adozione di meccanismi di verifica e concertazione sugli obiettivi conferiti
- proposte per l'adeguamento dei modelli organizzativi aziendali e per un nuovo sistema di relazioni tra le Aziende ed il Governo regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università, Direzioni generali delle Aziende Sanitarie

Destinatari

Aziende Sanitarie

Risultati attesi**2016**

- completamento dei progetti di integrazione - attività e funzioni - tra le Aziende finalizzati a condividere le migliori *best practice* e professionalità, razionalizzare le risorse tecnologiche, materiali, umane e finanziarie concentrando strutturalmente le

S
A
N
I
T
À
e
S
O
C
I
A
L
E

funzioni amministrative, tecnico-professionali e sanitarie a prevalente carattere generale e di supporto al fine di realizzare economie di processo e di scala, dando evidenza dello stato dell'arte, dei risultati raggiunti in termini di economie di sistema, di *performance*, di coordinamento e controllo dei processi produttivi, di riduzione dei costi.

- revisione/definizione obiettivi annuali aziendali e loro valutazione in sinergia con l'Organismo Indipendente di Valutazione

Triennio di riferimento del bilancio

- verifiche ai 18 mesi ed implementazione dei nuovi modelli organizzativi

Intera legislatura

- consolidamento dell'architettura di *governance*

2.3.24 Riorganizzazione e nuova proposta di organigramma dei Servizi dell'Assessorato alle Politiche per la salute e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria

Missione: Tutela della salute

Programma: -

Attuazione della revisione organizzativa dei Servizi dell'Assessorato alle Politiche per la salute e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria, anche con l'obiettivo di realizzare una forte semplificazione organizzativa coerente con la necessità di fornire al sistema un supporto efficiente rapido e propositivo.

Presentazione di una proposta di riorganizzazione e di organigramma per i Servizi dell'Assessorato e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria in coordinamento con l'Assessorato al *Welfare*.

Come previsto nelle linee guida del mandato della nuova Giunta proseguirà il processo di riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture dirigenziali, creando un organigramma che semplifichi i centri decisionali/responsabilità finalizzati a fornire indirizzi alle Aziende ed Enti del SSR per garantire la tutela della salute dei cittadini, assicurare l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Quindi la Direzione Generale dovrà svolgere un ruolo di indirizzo e di programmazione sulla base dei bisogni, disegnando le aree di intervento, garantendo l'universalità dell'accesso e controllando l'appropriatezza delle risposte del sistema.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Bilancio, Riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- procedere alla ridefinizione delle competenze delle strutture dirigenziali al fine di rendere l'organigramma più rispondente alle mutate esigenze intervenute
- analizzare e verificare l'attuale assetto organizzativo al fine di provvedere ad una revisione organica e funzionale della struttura

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie e ARPA

Destinatari

Aziende Sanitarie

Risultati attesi

2016

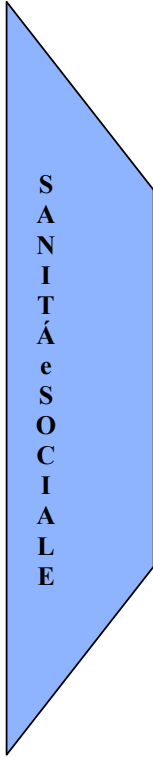
- completamento del processo di riorganizzazione avviato nel 2015 e adozione relativi provvedimenti
- adozione e applicazione della direttiva di regolamentazione utilizzo temporaneo del personale proveniente dalle Aziende Sanitarie

Triennio di riferimento del bilancio

- definizione e implementazione riorganizzazione della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali/Agenzia Sanitaria Sociale Regionale
- rivisitazione competenze e allocazione posizioni organizzative

Intera legislatura

- applicazione della direttiva regolamentazione utilizzo temporaneo del personale proveniente dalle Aziende Sanitarie
- regolamentazione del personale distaccato proveniente dalle Aziende Sanitarie



S
A
N
I
T
À
e
S
O
C
I
A
L
E

Sintesi normativa

Provvedimenti di fonte statale

- Legge 4 agosto 2006, n. 248 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale”
- Legge 5 giugno 2003, n. 131 “Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3”
- Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"
- Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”
- Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”
- Decreto Legislativo 9 ottobre 2002, n. 231 Attuazione della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali”
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 24 luglio 2014 "Ripartizione delle risorse relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013”
- Decreto Ministeriale 2 aprile 2015, n. 70 “Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera”

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 14/2015 “Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari”
- Legge Regionale 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”
- Legge Regionale 12/2005 “Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato”
- Legge Regionale 11/2015 "Norme per l'integrazione di rom e sinti"
- Legge Regionale 12/2014 “Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale”
- Legge Regionale 8/2014 “Legge di semplificazione della disciplina regionale in materia di volontariato, associazionismo di promozione sociale, servizio civile. istituzione della giornata della cittadinanza solidale”
- Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”) e delle linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere (DGR 1677/2013)
- Legge Regionale 2/2014 “Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza”
- Legge Regionale 12/2013 “Disposizioni ordinamentali e di riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona”
- Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 14 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”
- Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 9 “Norme per la conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate”
- Legge Regionale 24 marzo 2006, n. 6 “Riforma del sistema amministrativo regionale e locale, Unione Europea e relazioni internazionali: innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università”
- Legge Regionale 20/2003 “Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale”
- Legge Regionale 2/2003 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”
- ”
- Legge Regionale 34/2002 “Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione

sociale”

- Legge Regionale 24 giugno 2002, n. 12”*Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace*
- Legge Regionale 1/2000 “*Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia*”
- Delibera Giunta Regionale 459/2015 “*Istituzione Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali ai sensi dell’art. 39 della LR 6/14*”
- Delibera Giunta Regionale 150/2015 “*Adeguamento della deliberazione della Giunta regionale n. 865 del 24 giugno 2013 di approvazione del Percorso Attuativo della Certificabilità*”
- Delibera Giunta Regionale 1708/2014 “*Assegnazione e concessione finanziamenti ai comuni sedi di centri antiviolenza e di case rifugio, del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità*
- Delibera Giunta Regionale 1677/2013 “*Adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso e allegati*
- Delibera Giunta Regionale 629/2014 “*Approvazione del piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014/2016*”
- Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 18 giugno 2013, n. 117 “*Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014*”
- Delibera Assemblea Legislativa 22 maggio 2008, n. 175 “*Piano sociale e sanitario 2008-2010*”



2.4 AREA CULTURALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.

Si tratta, nello specifico, di 8 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica

- obiettivi 2.4.1- 2.4.2

Promozione dello spettacolo e attività culturali

- obiettivi 2.4.3- 2.4.5

Valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale

- obiettivi 2.4.4 - 2.4.6

Sport e tempo libero

- obiettivo 2.4.7

Aggregazione giovanile

- obiettivo 2.4.8

Indicatori di contesto³⁴

- Scuola primaria statale (a.s. 2015/2016): sedi 951, alunni 191.492
- Scuola secondaria I grado statale (a.s. 2015/2016): sedi 424, alunni 114.141
- Scuola secondaria II grado statale (a.s. 2015/2016): sedi 308, alunni 183.548
- Popolazione 30-34 anni con istruzione universitaria (2013): 27,9%
- Persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi (2014): 49,5%
- Persone di 6 anni e più che hanno visitato musei e mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi (2014): 33,6%
- Persone di 3 anni e più che praticano sport (2014): 34,8%
- Giovani NEET (Not in Education, Employment or Training) di 15-29 anni (2013): 18,8%
- Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (2014): 13,2%

³⁴ Fonti: Istat e MIUR

2.4.1 Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica

Missione: Istruzione e diritto allo studio

Programma: Edilizia scolastica

Programma: Diritto allo studio

Programma: Altri ordini di istruzione non universitaria

Nel rispetto delle competenze che la Regione esercita sul sistema scolastico, intendiamo sostenere le scuole perché possano rafforzare la propria autonomia, vivere l'integrazione e la valorizzazione delle differenze culturali come vera risorsa, costruire sinergie con il territorio, contare su edifici e spazi adeguati e sicuri, utilizzare al meglio le potenzialità della flessibilità e innovare la propria capacità didattica grazie a tecnologie adeguate alla multidisciplinarietà dei linguaggi di cui si nutre la contemporaneità. Un'azione regionale specifica sarà rivolta ad arricchire nel territorio regionale l'offerta di educazione e pratica musicale nelle scuole, sostenendo realtà che in collaborazione le istituzioni scolastiche, promuovano progetti di musica d'insieme con carattere di inclusività.

Un'attenzione specifica tra le scuole del territorio sarà rivolta alle scuole di montagna, che consideriamo il presidio delle comunità del nostro Appennino.

Sul fronte edilizia scolastica, in particolare, siamo impegnati nell'attuazione di un Piano triennale di edilizia scolastica che, sulla base del decreto attuativo dell'art. 10 della L. 104/2013, autorizza le Regioni alla stipula di mutui per finanziare interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico delle scuole, nonché per costruire nuove scuole e palestre scolastiche.

Poiché un sistema educativo e formativo di qualità non è funzionale ai nostri obiettivi se non è inclusivo e accessibile a tutti, continueremo ad investire sul diritto allo studio. Per il diritto allo studio scolastico l'impegno è quello di garantire borse di studio, in particolare rivolte gli allievi meritevoli e in disagiate condizioni economiche, residenti sul territorio regionale e a rischio di abbandono scolastico, sostegno alle spese di trasporto scolastico sostenute dai comuni, con priorità alla copertura del trasporto degli studenti disabili, e contributi per i libri di testo, con particolare attenzione alle famiglie meno abbienti.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- Piano triennale articolato in piani annuali e attivazione dei mutui
- Diritto allo studio scolastico: definizione di criteri e modalità per garantire uniformità a livello regionale e trasferimento di risorse alle amministrazioni provinciali e comunali per la gestione dei benefici

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento degli Enti locali e dei soggetti formativi, in particolare autonomie scolastiche, e dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

Destinatari

Scuole, studenti e loro famiglie

Risultati attesi

2016

- confermare la concessione del beneficio a tutti i soggetti in possesso dei requisiti
- migliorare i processi in termini di semplificazione amministrativa per accelerare i tempi per l'erogazione del beneficio alle famiglie.

Triennio di riferimento del bilancio

- piena attivazione del Piano triennale di edilizia scolastica

Intera legislatura

- garantire ogni anno l'erogazione di benefici e servizi a tutti gli aventi diritto per contrastare la dispersione scolastica, rendendo effettivo il diritto allo studio.
- edilizia scolastica: piena attivazione, nell'ambito di programmazioni regionali, delle risorse nazionali per l'edilizia scolastica, per qualificare e innovare le scuole del territorio regionale, con l'obiettivo prioritario di garantirne la sicurezza

2.4.2 Diritto allo studio universitario

Missione: Istruzione e diritto allo studio

Programma: Istruzione universitaria

Per il diritto allo studio universitario la Regione, attraverso l'Azienda regionale ER.GO, intende continuare a promuovere il sistema integrato di servizi ed interventi volti a rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione e sostenere l'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale.

In questo ambito si intende pertanto garantire le risorse per le politiche del diritto allo studio, anche potenziando i servizi erogati agli studenti, per il raggiungimento della più ampia copertura degli idonei, con specifico riguardo alle borse di studio per capaci, meritevoli e privi di mezzi.

A questi obiettivi risponde anche la modifica della LR 15/2007, approvata dall'assemblea legislativa nel luglio 2015, che conclude un percorso di razionalizzazione avviato con la costituzione dell'Azienda unica regionale. Con la modifica di legge viene infatti rafforzato il legame con le Università presenti nel territorio regionale e con gli studenti attraverso l'istituzione presso Er.Go. di un Comitato composto dai rettori degli Atenei e dal presidente della Consulta regionale degli studenti.

L'impegno è dunque quello di investire sulle competenze e le capacità della comunità per rafforzare quelle capacità di sistema che sostengono lo sviluppo e valorizzare il capitale umano e intellettuale regionale per farne il vero motore delle innovazioni sociali ed economiche.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

Piano regionale degli interventi e trasferimento delle risorse all'Azienda regionale Er-go per la gestione dei servizi previsti dalla legge regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione delle politiche avviene attraverso l'Azienda regionale per il diritto agli studi ER.GO e prevede un forte coinvolgimento delle Università, degli Enti Locali e degli studenti (attraverso la Consulta regionale).

Destinatari

Studenti iscritti alle Università dell'Emilia-Romagna

Risultati attesi

2016

- confermare la più ampia copertura delle borse di studio agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi, prevedendo anche azioni che tengano conto dell'impatto della nuova normativa in materia di ISEE.
- potenziare i servizi rivolti agli studenti

Triennio di riferimento del bilancio

- nuova programmazione del diritto allo studio universitario per qualificare e ampliare ulteriormente benefici e servizi erogati, con particolare riferimento anche alla dimensione internazionale.

Intera legislatura

- garantire ogni anno l'erogazione di benefici e servizi per la più ampia copertura degli aventi diritto per innalzare i livelli di istruzione universitaria
- potenziare i servizi rivolti agli studenti per valorizzare la multiculturalità e la dimensione internazionale e favorire la positiva integrazione tra popolazione studentesca e le comunità locali.

2.4.3 Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo

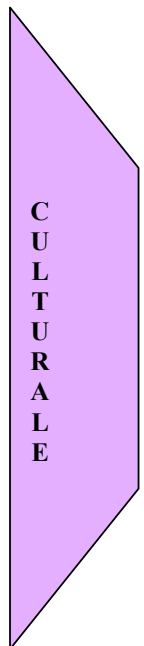
Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Cultura e creatività sono elementi pregnanti per l'identità e l'economia della Regione, e quindi l'obiettivo è innovare e consolidare il sistema teatrale e dello spettacolo dal vivo, sostenere enti pubblici e soggetti privati nella promozione e produzione, e inoltre riorganizzare e razionalizzare gli enti partecipati della Regione in questo ambito di intervento.

La Regione, pertanto, conferma per il triennio 2016-2018 il proprio impegno politico e finanziario, attraverso un'azione orientata a sette obiettivi sostanziali:

- ✓ la promozione dello spettacolo, all'interno delle politiche culturali della Regione, quale elemento fondamentale sul piano dell'identità culturale, della crescita individuale e della coesione sociale, ma anche come fattore strategico di sviluppo;
- ✓ la qualificazione e la diversificazione del sistema, sostenendo in particolare le esperienze di autentico livello regionale e promuovendo un maggiore coordinamento tra l'azione degli Enti locali, dei soggetti a partecipazione regionale e dei soggetti privati e delle loro associazioni;
- ✓ l'innovazione nella programmazione, prestando un'attenzione specifica alle forme di spettacolo legate alla contemporaneità nelle varie discipline;
- ✓ l'ampliamento, la formazione e la diversificazione del pubblico;
- ✓ la promozione delle attività svolte dai giovani e della fruizione dello spettacolo da parte delle nuove generazioni;
- ✓ la collaborazione fra i soggetti e l'integrazione delle attività in un'ottica di qualificazione e razionalizzazione dell'offerta e di utilizzo ottimale delle risorse disponibili;
- ✓ il perfezionamento delle modalità di valutazione degli interventi;
- ✓ la qualificazione di sedi ed attrezzature destinate ad attività di spettacolo, inclusi interventi di innovazione tecnologica.

**Assessorato di riferimento**

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Turismo e commercio

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

- avvisi pubblici

- programma triennale previsto dalla LR 13/1999
- ridefinizione delle missioni culturali e istituzionali degli enti partecipati, anche secondo quanto disposto dai Regolamenti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Nel percorso di promozione e attuazione saranno coinvolti gli Enti locali e le loro forme associative, oltre che le associazioni di categorie e rappresentanza del settore; l'impatto di tale azione della Regione si preannuncia significativo in un contesto di restrizione delle risorse della finanza locale destinate alle politiche culturali, che ha esposto in breve tempo il tessuto associativo e imprenditoriale e le comunità ad una crisi di opportunità produttive e dei consumi culturali

Destinatari

Associazioni, Imprese, Fondazioni, Enti di promozione e produzione nel campo dello spettacolo

Risultati attesi

Intera legislatura

- L'obiettivo/risultato è quello di invertire la tendenza che dall'inizio della crisi (2009) ha visto il settore perdere oltre mille addetti e quasi 100.000 giornate lavorate annue, consolidando il sistema nel suo complesso nell'anno di avvio della riforma del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo). Le risorse saranno indirizzate al sostegno delle attività di produzione e distribuzione di spettacoli di elevata qualità artistica e culturale, delle rassegne e dei festival più rilevanti per valore artistico; alla promozione di settori specifici dello spettacolo, a iniziative di comunicazione, informazione, formazione e ampliamento del pubblico nelle differenti forme di espressione artistica contemporanea e dell'attività creativa dei nuovi autori; saranno mirate inoltre ad iniziative che, integrando risorse e competenze di più soggetti, consentano l'operatività, nei centri medi e piccoli, di teatri, cinema-teatri e auditorium, riconoscendone il ruolo fondamentale per la crescita culturale e sociale della comunità

2.4.4 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

L'obiettivo che l'Assessorato cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità persegue nel settore di riferimento della LR 18/2000, è continuare l'impegno per l'innovazione e la valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale e dei relativi istituti. L'obiettivo è da condividere con gli Assessorati coinvolti nella promozione delle politiche turistiche ed ambientali, oltre che con le strutture coinvolte nella programmazione delle risorse comunitarie. Particolare ruolo è assegnato dalla legislazione vigente all'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali (IBACN) dell'Emilia-Romagna, che supporta la rete di enti e istituti culturali nel territorio, con la relazione costante con organismi statali e agenzie educative e formative.

Si intende dare continuità al percorso finalizzato al potenziamento dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale anche con l'adeguamento delle forme di collaborazione fra tutti i soggetti del sistema integrato dei beni culturali, alla luce dell'attuale assetto del quadro istituzionale e amministrativo e sempre nella logica di equilibrio territoriale e di utilizzo ottimale delle risorse finanziarie, evitandone anche la frammentazione.

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire sono i seguenti:

- ✓ il miglioramento, lo sviluppo e la qualificazione dei servizi offerti dagli istituti culturali anche attraverso l'applicazione della Direttiva regionale sugli standard e obiettivi di qualità;

- ✓ il continuo aggiornamento delle infrastrutture informatiche per l'accesso ai servizi e alle informazioni da parte dei cittadini, l'incremento delle banche dati e delle informazioni offerte dall'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale, la conservazione e il restauro del patrimonio culturale;
- ✓ la valorizzazione del patrimonio culturale regionale attraverso il sostegno e la realizzazione di iniziative culturali sul territorio.

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Turismo e commercio

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

Piano programma triennale previsto dalla LR 18/2000

Altri soggetti che concorrono all'azione

IBACN e istituti culturali ed enti locali.

Risultati attesi

2016

- avvio e implementazione del Programma Triennale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali

Intera legislatura

- i risultati attesi sono mirati ad un ulteriore aumento e diversificazione dei servizi della rete bibliotecaria e museale regionale, anche tenuto conto che il mantenimento degli attuali livelli di servizio è in realtà in capo alle amministrazioni che governano direttamente le istituzioni culturali della nostra regione.
- gli indicatori numerici e gli indici, che forniranno un quadro complessivo dell'andamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale, sono monitorati ogni anno e, pur nel difficile contesto finanziario degli Enti locali, il Piano Triennale mira ad aumentare e qualificare il numero degli utenti iscritti per l'utilizzo dei sistemi informativi regionali, il numero degli utenti attivi nei poli bibliotecari e il numero degli interventi diretti e delle iniziative per la valorizzazione del patrimonio.

C
U
L
T
U
R
A
L
E

2.4.5 Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

La Regione intende perseguire molteplici obiettivi nell'ottica di uno sviluppo globale dell'intero comparto del cinema, dell'audiovisivo e del multimediale, da attuare in collaborazione anche con le Università della regione. Inoltre, attraverso la creazione di un fondo per l'audiovisivo, la Regione intende dare impulso all'attività di produzione audiovisiva in Emilia Romagna, rafforzando e qualificando il tessuto produttivo e professionale regionale, migliorandone la competitività e le prospettive di crescita e di creazione di occupazione qualificata.

In sintesi gli obiettivi da perseguire:

- ✓ promozione della cultura cinematografica e audiovisiva
- ✓ promozione dell'industria e delle attività nel settore multimediale
- ✓ sostegno all'esercizio cinematografico
- ✓ potenziamento della di *Film Commission*

- ✓ sostegno alla produzione cinematografica e audiovisiva
- ✓ promozione e sviluppo di nuove competenze

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

Programma regionale in materia di cinema ed audiovisivo, che individua gli obiettivi e le modalità di attuazione degli interventi per il triennio 2015-2017, tenuto conto degli apporti forniti dalle Direzioni generali coinvolte. Tale documento è anche il risultato di confronto con le associazioni di categoria e di settore per raccogliere indicazioni e possibili coinvolgimenti di altri interlocutori istituzionali e privati, finalizzati a migliorare, accrescere e diversificare l'offerta di servizi e di produzioni culturali, nell'ambito della programmazione cinematografica

Destinatari

Organismi di produzione, Enti e associazioni culturali

Eventuali impatti sugli enti locali

Gli Enti locali sono beneficiari indiretti, soprattutto in relazione alle politiche di valorizzazione dei territori attraverso le operazioni mirate di *marketing* e strategie di comunicazione riguardanti il territorio regionale quale set per riprese cinematografiche audiovisive

Risultati attesi

2016

- confermare l'attuazione del Programma regionale in materia di cinema ed audiovisivo, consolidando la rete dell'offerta culturale attraverso il potenziamento della *Film Commission* e della rete dei Festival, e il sostegno alla produzione cinematografica e audiovisiva

Intera legislatura

I risultati attesi sono in relazione dell'attuazione delle differenti linee di intervento del Programma triennale, ma nello specifico mirano a :

- aumentare il numero di spettatori partecipanti a festival e rassegne
- aumentare il numero di soggetti beneficiari delle attività di formazione e alfabetizzazione
- consolidare il numero di eventi promozionali delle opere cinematografiche e audiovisive di giovani autori del territorio
- consolidare il numero di sale coinvolte in progetti di distribuzione di opere di qualità
- aumentare le opportunità promosse con il fine di attrarre sul territorio produzioni cinematografiche e audiovisive

2.4.6 Promozione culturale e valorizzazione della memoria del XX secolo

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Programma: Valorizzazione dei beni di interesse storico

L'Assessorato cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità presidia le politiche culturali in quanto elemento fondamentale del *welfare* e della coesione sociale e pertanto intende promuovere, sostenere e valorizzare il tessuto culturale regionale; inoltre intende intervenire a

supporto di una diffusione di una cultura della pace e della memoria storica attraverso una legge dedicata alla promozione e valorizzazione della memoria del XX secolo. Intende sostenere le espressioni dell'arte contemporanea e la creatività giovanile, i progetti finalizzati alla conservazione della memoria storica, alla valorizzazione della cultura popolare, della storia e delle tradizioni locali, al governo di una società multi-etnica.

Nel quadro delle finalità e delle azioni programmatiche indicate dalla legge, vengono specificati di seguito gli obiettivi generali che si intendono perseguire nel triennio 2016-2018, nella prospettiva di un consolidamento e di una qualificazione degli interventi:

- ✓ valorizzare le esperienze realizzate e le competenze acquisite dai diversi soggetti, pubblici e privati, e la collaborazione tra essi, in un'ottica di consolidamento e qualificazione degli interventi;
- ✓ favorire un maggiore equilibrio territoriale degli interventi, per garantirne la diffusione omogenea sul piano quantitativo e qualitativo, sostenendo le realtà più deboli, con la necessaria attenzione alle vocazioni e alle specificità dei singoli territori e dell'area metropolitana bolognese;
- ✓ promuovere innovazione sul piano dei contenuti, con una maggiore attenzione alle arti e ai linguaggi contemporanei, per favorire una maggior qualificazione e diversificazione dell'offerta culturale;
- ✓ sostenere la produzione, la diffusione e la fruizione di attività culturali da parte dei cittadini dell'Emilia-Romagna, nonché valorizzare il patrimonio e le iniziative culturali del territorio regionale in un contesto nazionale e internazionale.

Inoltre, per valorizzare la ricchezza del sistema culturale ed economico del proprio territorio, la Regione programma, coordina e realizza specifici programmi di attività promozionali all'estero con i soggetti pubblici e privati appartenenti al Forum regionale per le attività promozionali all'estero, in collaborazione con la rete delle Rappresentanze diplomatiche e culturali, con le Istituzioni nei diversi paesi e con le associazioni di emiliano-romagnoli all'estero. Queste attività sono volte a diffondere e valorizzare la cultura e l'immagine regionale e nazionale.

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Strumenti e modalità di attuazione

- avvisi pubblici
- programma triennale previsto dalla LR 37/1994

Altri soggetti che concorrono all'azione

Gli strumenti attuativi saranno ridefiniti sulla base dell'evoluzione normativa che ha coinvolto le Province e gli Enti locali e dell'adeguamento normativo necessario in questo specifico ambito. I programmi saranno anche il frutto di un confronto istituzionale e culturale con gli Enti locali e con i principali Enti e Istituti culturali della regione.

Destinatari

Enti locali, Enti e Associazioni culturali

Eventuali impatti sugli enti locali

Rilevante sarà l'impatto per gli Enti locali, sempre meno attrezzati finanziariamente per valorizzare e sostenere gli interventi e i progetti di enti e realtà associative, ma attivi a partecipare con sedi e co-proiezioni

Risultati attesi

2016

L'impatto delle politiche culturali in questo ambito di intervento sono diversificate e misurate ogni anno, e frutto di progetti di diversi soggetti, pubblici e privati; l'Assessorato mira a operare

per consolidare e qualificare tali interventi.

Nello specifico si perseguono i seguenti obiettivi/risultati:

- consolidare e/o aumentare il numero degli enti locali e delle associazioni e/o istituzioni coinvolte
- consolidare e/o rinnovare le attività culturali e gli interventi del precedente triennio
- aumentare gli accessi ai servizi di comunicazione per i progetti regionali e quelli di promozione all'estero
- favorire un maggiore equilibrio territoriale degli interventi, per garantirne la diffusione omogenea sul piano quantitativo e qualitativo

2.4.7 Promozione pratica motoria e sportiva

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma: Sport e tempo libero

Promuovere la diffusione della cultura della pratica delle attività motorio ricreative e sportive, favorendone l'integrazione fra gli interventi dei vari Assessorati regionali, in favore di tutta la popolazione attraverso il consolidamento degli interventi in materia già avviati per la modifica dei comportamenti sedentari e per l'adozione di corretti stili di vita, l'integrazione sociale attraverso la pratica sportiva e la sua diffusione a favore delle fasce più deboli della popolazione, la promozione del territorio attraverso iniziative che abbinino la pratica motoria e sportiva alla valorizzazione del territorio e tutela delle risorse naturali e ambientali dello stesso, da realizzare in collaborazione con i principali enti e associazioni del settore.

Favorire una equilibrata distribuzione e congruità degli impianti e degli spazi sportivi, al fine di garantire a ciascuno la pari possibilità di accesso alla pratica sportiva e fisico-ricreativa in un ambiente sicuro e sano.

Assessorato di riferimento

Presidenza

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 13/2000
- coordinamento delle azioni con i programmi regionali di intervento e altri interventi dei diversi settori regionali: es. Piano Triennale della Prevenzione della Regione Emilia-Romagna (Sanità)
- sostenere interventi finalizzati al mantenimento psico-fisico della salute attraverso l'attività motoria e lo sport e realizzati da associazioni ed enti del territorio regionale
- favorire l'incremento del numero delle persone che praticano l'attività motoria e sportiva, con particolare riguardo ai ragazzi, attraverso interventi intersettoriali da realizzare con gli Enti locali, le associazioni che operano senza fini di lucro, gli operatori del settore
- incentivare le attività che contribuiscono alla promozione del territorio attraverso il sostegno alla realizzazione di manifestazioni sportive di particolare valenza di carattere nazionale o internazionale e di eventi sportivi di interesse regionale in linea con gli obiettivi strategici regionali
- promuovere ulteriori forme di collaborazione e accordi con l'Associazionismo sportivo maggiormente rappresentativo sul territorio regionale per la realizzazione di obiettivi comuni di promozione della pratica sportiva o da raggiungere attraverso la stessa
- approfondire la conoscenza del sistema sportivo regionale

- dare attuazione al programma regionale triennale di interventi finalizzato all'ampliamento e al miglioramento dello stato dell'impiantistica sportiva e della sua sicurezza esistente attraverso il sostegno equilibrato degli interventi sul territorio
- incentivare l'accesso al credito per gli impianti, gli spazi e le attrezzature sportive da parte dei soggetti operanti nel settore dello sport, anche attraverso l'attivazione di apposite convenzioni con gli istituti di Credito per l'utilizzo di strumenti finanziari idonei

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali; CONI e CIP, Enti di promozione sportiva regionali, riconosciuti a carattere nazionale e presenti a livello regionale, Aziende USL, Agenzie Educative

Destinatari

Soggetti del territorio regionale, Operatori nel settore dello sport a vario titolo, Enti proprietari di impianti sportivi di uso pubblico

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nell'ambito della realizzazione di attività sportive sostenute dalla Regione la Giunta ha definito come prioritaria l'attuazione di progetti "dedicati a persone svantaggiate" e di quelli realizzati in comunità ad accesso limitato (esempio: istituti di pena); per il sostegno a favore dell'impiantistica sportiva il Programma triennale di interventi evidenzia come prioritari i progetti di completamento di interventi relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche

Risultati attesi

2016

- una forte integrazione sinergica tra i diversi assessorati regionali che sono impegnati in politiche finalizzate al raggiungimento di obiettivi di miglioramento della salute pubblica e di sviluppo del territorio attraverso l'attività sportiva, sarà il traguardo da raggiungere nel corso del mandato
- consolidamento e sviluppo di accordi o convenzioni con i principali enti e operatori che svolgono la loro attività in materie direttamente o indirettamente collegate alla promozione della salute dei cittadini e alla valorizzazione e sviluppo del territorio attraverso la pratica delle attività motorie e sportive
- sostegno alla realizzazione di progetti di attività, manifestazioni sportive e interventi per il miglioramento dello stato dell'impiantistica sportiva, maggiormente coerenti con gli obiettivi regionali in modo equilibrato sul territorio regionale

Triennio di riferimento del bilancio

- sottoscrivere accordi pluriennali con i principali interlocutori che si occupano di sport finalizzati al raggiungimento degli obiettivi regionali
- dare risalto agli eventi sportivi che si svolgono sul territorio regionale maggiormente coerenti con i principali obiettivi strategici della Regione
- realizzare almeno un intervento significativo per l'aumento o il miglioramento dello stato dell'impiantistica in ogni area territoriale

C
U
L
T
U
R
A
L
E

2.4.8 Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma: Giovani

L'Assessorato Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità presidia l'intervento regionale a favore delle giovani generazioni secondo quanto previsto dalla LR 14/2008, in coerenza con quanto attivato dal Piano Regionale di attuazione della Garanzia Giovani 2014-2015.

Inoltre, in relazione agli spazi di aggregazione gli obiettivi generali che si intendono perseguire sono:

- ✓ realizzare interventi il più possibile in una logica di sistema e di integrazione, valorizzando le esperienze più consolidate e il loro radicamento, supportando le realtà più deboli e promuovendo l'equilibrio territoriale;
- ✓ rafforzare le politiche regionali a favore dei giovani attraverso una programmazione degli interventi finalizzata ad una progettualità capace di valorizzare le competenze acquisite, nei seguenti settori di intervento;
- ✓ cittadinanza attiva intesa come promozione di percorsi del protagonismo diretto dei giovani, anche sulla cultura della legalità e come valorizzazione delle esperienze di coinvolgimento di realtà associative e gruppi informali;
- ✓ informazione e comunicazione rivolta ai giovani, anche nell'ottica del rafforzamento dei servizi Informagiovani;
- ✓ valorizzazione di azioni "PROWORKING" ovvero propedeutiche all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, a partire dagli spazi di aggregazione giovanile (*coworking*, *fablab*, sviluppo competenze professionali e dei talenti giovanili, sensibilizzazione e orientamento al mercato del lavoro e all'attività di impresa)

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 14/2008
- programmazione regionale degli interventi e delle modalità di attuazione, previa la concertazione e il coinvolgimento degli enti locali
- interventi realizzati nell'ambito degli spazi di aggregazione giovanile denominati: *Informagiovanionline*, *youngERnews*, *youngERcard* e *GA/ER* – Giovani artisti per l'Emilia-Romagna
- risorse nazionali derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Giovanili 2014 e 2015, dopo la stipula di un Accordo di Collaborazione, da sottoscrivere bilateralmente tra il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale e le Regioni e le Province Autonome

Altri soggetti che concorrono all'azione

Gli Enti locali, e soprattutto le Unioni dei Comuni, sono i *partner* istituzionali della programmazione

Eventuali impatti sugli enti locali

L'azione regionale avrà un impatto importante in un ambito amministrativo fragile e non storicizzato nei bilanci dei comuni, o comunque esposto a continui tagli di spesa nel recente passato

Risultati attesi

2016

- il consolidamento dei progetti attivati nei precedenti programmi e l'ampliamento della valorizzazione dei progetti e degli interventi, soprattutto nell'ambito della comunicazione verso le giovani generazioni

Sintesi normativa

Provvedimenti di fonte statale

- Decreto-Legge 12 settembre 2013, n. 104 “*Misure urgenti in materia di istruzione, Università e ricerca*”

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 14 “*Norme in materia di politiche per le giovani generazioni*”
- Legge Regionale 27 luglio 2007, n. 15 “*Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione*”
- Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 18 “*Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali*”
- Legge Regionale 25 febbraio 2000, n. 13 “*Norme in materia di sport*”
- Legge Regionale 22 agosto 1994, n. 37 “*Norme in materia di promozione culturale*”
- Legge Regionale 5 luglio 1999, n. 13 “*Norme in materia di spettacolo*”



2.5 AREA TERRITORIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato. Si tratta, nello specifico, di 24 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Sicurezza delle città e promozione della legalità

- obiettivi 2.5.1 - 2.5.2 - 2.5.3 - 2.5.4

Programmazione territoriale ed edilizia residenziale

- obiettivi 2.5.5 - 2.5.6

Protezione civile e difesa del suolo

- obiettivi 2.5.7 - 2.5.23

Tutela dell'ambiente

- obiettivi 2.5.8 - 2.5.9 - 2.5.10 - 2.5.12 - 2.5.13 - 2.5.14, 2.5.15)

Mobilità e trasporti

- obiettivi (2.5.16, 2.5.17, 2.5.18, 2.5.19, 2.5.20, 2.5.21, 2.5.22)

Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi

- obiettivi (2.5.24, 2.5.11)

Indicatori di contesto³⁵

- *Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per 100.000 abitanti (2013): 5.963,9*
- *Aree protette - % superficie compresa nella Rete Natura 2000 (2014): superficie a terra 11,9%, superficie a mare 1,6%*
- *Raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (2013): 53%*
- *Km di rete autostradale per 10.000 autovetture (2013): 2,1*
- *Km di rete ferroviaria per 100.000 abitanti (2013): 29,4*
- *Passeggeri su voli nazionali e internazionali di linea e charter (2013): 6.917.756*
- *Lavoratori che utilizzano mezzi pubblici o collettivi per recarsi al lavoro (2014): 6,7%*

³⁵ Fonte: Istat

2.5.1 Polizia locale

Missione: Ordine Pubblico e Sicurezza

Programma: Polizia locale e amministrativa

Sostenere ed agevolare le aggregazione dei corpi di polizia locale, stimolando la nascita di nuovi Corpi di Polizia Locale intercomunali. Le nuove strutture dovranno essere dimensionate secondo quanto previsto dalla normativa regionale sugli ambiti territoriali ottimali previsti, nonché la loro modernizzazione, il loro miglioramento in termini di efficienza ed orientamento ai bisogni dei cittadini.

Assessorato di riferimento

Presidenza

Altri assessorati coinvolti:

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione:

Miglioramento della normativa di riferimento, sostegno economico allo sviluppo di aggregazioni territoriali, analisi per la rivisitazione delle modalità di articolazione delle attività polizia locale

Altri soggetti che concorrono all'azione:

Enti locali, volontariato, mondo produttivo ed altri servizi regionali, Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale

Destinatari:

Polizie locali degli enti locali ed altri soggetti interessati al tema, espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli Enti Locali:

Razionalizzazione delle strutture che si occupano di sicurezza, miglioramento sul piano tecnologico/organizzativo ed una migliore interazione su tali temi con le rispettive comunità

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione:

Oggi le Polizie Locali della nostra regione sono composte per circa il 40% da personale femminile. La Regione manterrà monitorato questo dato secondo un aggiornamento annuale

Risultati attesi

2016

- mantenimento ed eventuale incremento, dell'attuale numero dei corpi di polizia locale coincidenti con gli ambiti territoriali fissati dalla LR 21/2012 nel numero di 53

Triennio di riferimento del bilancio

- promozione del percorso di crescita del numero di corpi di Polizia Locale coincidenti con i 53 ambiti di cui alla LR 21/2012 puntando ad una copertura del 55% del numero degli ambiti stessi nonché individuazione di linee di sviluppo per l'ammodernamento tecnologico e/o organizzativo delle polizie locali e della loro capacità d'interazione con i cittadini

Intera legislatura

- promozione del percorso di crescita del numero di corpi di Polizia Locale coincidenti con i 53 ambiti di cui alla LR 21/2012 puntando ad una copertura di oltre il 55% del numero degli ambiti stessi. Applicazione di nuove linee di sviluppo per l'ammodernamento tecnologico e/o organizzativo delle polizie locali e della loro capacità d'interazione con i cittadini

T
E
R
R
I
T
O
R
I
A
L
E

2.5.2 Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 3/2011)

Missione: Ordine pubblico e sicurezza

Programma: Sistema integrato di sicurezza urbana

Diffusione di interventi preventivi e culturali nelle città e nelle scuole, anche con il coinvolgimento delle associazioni ed organizzazioni di volontariato operanti sul territorio a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Inoltre l'azione della Regione mira alla promozione del riutilizzo, in funzione sociale, dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa.

Assessorato di riferimento

Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- rafforzamento dei legami con gli Enti locali, privilegiando strumenti di lavoro bilaterali, come accordi di programma e protocolli di intesa, per la prevenzione della criminalità organizzata, la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, in particolare fra i giovani
- rafforzamento delle strutture di aggregazione per la conoscenza dei fenomeni: Case della legalità e Centri di documentazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università, centri di ricerca, associazioni e organizzazioni di volontariato che operano nel settore della promozione della legalità e della prevenzione del crimine organizzato e mafioso

Destinatari

Enti pubblici, statali e locali, Soggetti espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Rafforzamento della prevenzione primaria e secondaria in relazione ad aree o nei confronti di categorie o gruppi sociali soggetti a rischio di infiltrazione o radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nel recupero e gestione a fini sociali e istituzionali di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata vengono favoriti interventi volti al riutilizzo di tali beni come centri di accoglienza o rifugio per donne vittime di violenza e per i minori o per categorie sociali particolarmente fragili dal punto di vista socio-economico (ad esempio rifugiati) in situazioni connesse all'emergenza abitativa

Risultati attesi

2016

- mappatura dei beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna e definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali per il recupero e la gestione a fini sociali e istituzionali di tali beni
- definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali, Università e centri di ricerca per il sostegno di osservatori locali, anche intercomunali,

per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di tipo mafioso

Triennio di riferimento del bilancio

Adozione di un Testo Unico teso a dare maggiore organicità ed efficacia agli strumenti normativi fin qui predisposti dalla Regione in materia di legalità e prevenzione della criminalità organizzata e mafiosa, ed in particolare il raccordo e l'armonizzazione degli interventi regionali posti in essere ai sensi delle LL.RR 11/2010, 3/2011 e 3/2014.

Intera legislatura

- rafforzare la cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali che stanno già lavorando sui temi della promozione della legalità
- sostenere il radicamento di strutture di aggregazione per la conoscenza dei fenomeni: Case della legalità e Centri di documentazione
- promozione della cooperazione istituzionale nella gestione dei beni confiscati, cercando di intervenire nell'iter procedurale fin dalle fasi del sequestro cautelativo
- promozione di collaborazioni e scambi informativi con le strutture preposte alla prevenzione e al contrasto del crimine organizzato (DDA e DIA)

2.5.3 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)

Missione: Ordine pubblico e sicurezza

Programma: Sistema integrato di sicurezza urbana

Promozione delle condizioni per una collaborazione attiva fra rappresentanze istituzionali delle comunità locali e regionali e rappresentanze delle Istituzioni nazionali responsabili per i problemi della sicurezza delle città mediante: sviluppo di misure di prevenzione situazionale, sociale e comunitaria, diffusione delle misure di controllo del territorio, con lo sviluppo di sistemi integrati di videosorveglianza e diffusione di conoscenze qualificate sulla percezione di sicurezza e le vittime di reato.

Assessorato di riferimento

Presidenza

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- rafforzamento dei legami con gli Enti locali, privilegiando strumenti di lavoro bilaterali sulla sicurezza e la prevenzione della criminalità e del disordine urbano diffuso, come accordi di programma e protocolli di intesa
- promozione della collaborazione anche con le Istituzioni centrali competenti in materia di sicurezza e ampliamento della collaborazione con Forum Italiano ed Europeo per la Sicurezza Urbana (FISU ed EFUS) per il reperimento di finanziamenti europei in materia di sicurezza e prevenzione della criminalità

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università, Centri di ricerca, Associazioni e Organizzazioni di volontariato che operano a favore delle vittime di reati nel campo della sicurezza e a sostegno della prevenzione dei reati, Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati

Destinatari

Enti pubblici statali e locali, Soggetti espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Attuazione di azioni volte al conseguimento di una ordinata e civile convivenza nelle città e nel territorio regionale, in particolare con riferimento alla riduzione dei fenomeni di delittuosità ed inciviltà diffusa

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Vengono proseguite azioni dedicate alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne. In questo ambito, in particolare, si è agisce seguendo due diverse direttrici: da un lato si continua a sostenere progetti generali volti a promuovere la sicurezza urbana, i quali, benché non tutti impostati specificamente secondo un'ottica di genere, di fatto sono rivolti alle donne e alla loro sicurezza negli spazi pubblici, sia direttamente, attraverso le consuete misure di supporto e di assistenza economica alle vittime di violenza - e spesso ai loro figli - della Fondazione Emiliano Romagnola per le Vittime di Reato (che di fatto dedica buona parte del suo lavoro alla gestione di casi che riguardano la violenza di genere). Dall'altro lato si garantisce l'aggiornamento del quadro conoscitivo dei fenomeni che riguardano la violenza e l'insicurezza di genere. In particolare, si continua ad alimentare con dati aggiornati le basi statistiche e le banche-dati interne su diversi fenomeni sociali, compreso quello della violenza di genere, che offrono una lettura approfondita della condizione femminile della nostra regione, incluso l'aspetto della violenza.

Risultati attesi

2016

- aumento del numero di interventi di prevenzione situazionale (ad esempio con lo sviluppo di nuovi sistemi integrati di videosorveglianza), sociale e comunitaria sull'intero territorio regionale

Triennio di riferimento del bilancio

- definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali, Università e Centri di ricerca per la prevenzione dei fenomeni emergenti di devianza giovanile
- consolidamento e potenziamento delle azioni innovative di prevenzione integrata

Intera legislatura

- definizione di progetti sperimentali particolarmente innovativi nel campo della prevenzione sociale, situazionale e comunitaria da svilupparsi in convenzione con gli Enti Locali, potenzialmente trasferibili
- consolidamento e sviluppo delle strategie di prevenzione integrata
- consolidamento e sviluppo delle strategie per un'efficace cooperazione istituzionale volta a promuovere un "sistema integrato di sicurezza urbana"

2.5.4 Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma: Urbanistica e assetto del territorio

L'obiettivo è il rafforzamento:

- ✓ dei rapporti di collaborazione e i compiti di coordinamento della Regione con i soggetti istituzionali preposti a compiti di indagine e osservazione dei fenomeni criminali nel territorio, con gli Enti locali territoriali, nonché le associazioni e le organizzazioni sociali, sindacali e di categoria
- ✓ dell'Osservatorio sugli appalti, aumentando la capacità di incrociare i dati e la loro lettura analitica, ampliandone lo spettro di intervento anche in settori fino ad ora inesplorati o poco curati e che invece rischiano di essere oggi più esposti che in passato ai tentativi di infiltrazione dell'economia illecita

- ✓ della sicurezza nei cantieri promuovendo il miglioramento delle condizioni di tutela della salute e delle condizioni di sicurezza e tutela del lavoro, mantenendo elementi legati al tema della legalità, che è strettamente connesso a quello dei contratti pubblici e della sicurezza del lavoro e alla responsabilità sociale dell'impresa

Assessorato di riferimento

Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità

Strumenti e modalità di attuazione

Lo strumento per perseguire l'obiettivo strategico è rappresentato dall'attività di monitoraggio, attivando, nel caso, strumenti di incentivazione e di qualificazione delle imprese. Intervenire in modo organico sui bisogni strutturali afferenti l'incremento dei livelli di sicurezza nei cantieri edili, il coordinamento dell'attività amministrativa e l'esigenza di mirare ad aspetti specifici della normativa tecnica

Altri soggetti che concorrono all'azione

Associazioni di categoria

Risultati attesi

2015

- adozione e emanazione di strumenti di supporto per la gestione tecnico amministrativa di lavori pubblici, tra cui in particolare il prezzario delle Opere Pubbliche, oltre ad attività informativa e formativa rivolta ai principali operatori del settore in relazione alla evoluzione normativa nazionale
- interventi su ambiti relativi a rischi specifici particolarmente diffusi quali la caduta dall'alto

Triennio di riferimento del bilancio

- rivisitazione della normativa di settore relativamente a rischi specifici

Intera legislatura

- rivisitazione della normativa di settore relativamente a rischi specifici

2.5.5 Programmazione territoriale

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma: Urbanistica e assetto del territorio

L'obiettivo è riposizionare culturalmente la Regione in tema di pianificazione territoriale e urbanistica, orientato all'azzeramento del consumo del suolo e alla rigenerazione e riqualificazione dei sistemi insediativi.

Promozione di politiche territoriali e urbanistiche finalizzate alla tutela del suolo come risorsa finita e allo sviluppo del sistema insediativo esistente a partire dalla rigenerazione degli ambiti urbani e dalla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. L'attività è finalizzata alla implementazione di nuovi contenuti e modalità di intervento nei processi di pianificazione con riferimento anche alle nuove strumentazioni (piani strategici) e ai nuovi assetti istituzionali (processo di riordino).

L'attività si svolge attraverso il coordinamento e monitoraggio dei processi di pianificazione ed elaborazione degli strumenti che disciplinano il governo del territorio con particolare attenzione alla formazione degli strumenti di pianificazione intercomunale e si prefigge di attuare un significativo processo di semplificazione funzionale nella predisposizione dei dati necessari alla progettazione, alle analisi, alle valutazioni ed ai monitoraggi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

**T
E
R
R
I
T
O
R
I
A
L
E**

Nell'ambito delle politiche integrate per le aree urbane, articolate nel rapporto tra pianificazione di area vasta, sostenibilità ambientale, programmi di riqualificazione urbana e azioni locali finalizzate a contenere il consumo di suolo e alla valorizzazione del patrimonio esistente, anche attraverso la rigenerazione ecosostenibile dei tessuti edilizi e la riqualificazione dello spazio pubblico e delle funzioni urbane

Assessorato di riferimento

Trasporti, Reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e Agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

Predisposizione della disciplina urbanistica avendo a riferimento fondamentale la riduzione del consumo del suolo, semplificazione e rigenerazione urbana

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Associazioni economiche, Rappresentanti degli ordini professionali. Attori del mondo culturale e associazionismo diffuso

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nuove e diverse modalità di spazi riservati all'edilizia residenziale sociale nel quadro della rigenerazione urbana

Risultati attesi

2016

- *Progetto di legge sul governo del territorio la riforma della legge urbanistica regionale* favorirà la rigenerazione urbana delle nostre città; semplificazione amministrativa e la realizzazione di un sistema premiante per la qualità progettuale. Un obiettivo di tale rilevanza richiede un ampio percorso partecipato che si articolerà con incontri sul territorio regionale per il confronto. Proseguirà il saldo zero nel consumo del suolo.

Triennio di riferimento del bilancio

- favorire la ripresa degli investimenti pubblici e privati attraverso l'introduzione della disciplina urbanistica ed edilizia semplificate e di rapida attuazione

Intera legislatura

- favorire la ripresa degli investimenti pubblici e privati attraverso l'introduzione della disciplina urbanistica ed edilizia semplificate e di rapida attuazione

2.5.6 Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma: Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

L'obiettivo strategico è contrastare il fenomeno dell'emergenza abitativa, promuovere strumenti innovativi per il sostegno e garanzia alla locazione a favore delle fasce più deboli della popolazione, sperimentare iniziative di *housing* sociale, promuovere il rinnovamento e la riqualificazione energetica del patrimonio Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- programma pluriennale delle politiche abitative
- fondo affitti e morosità incolpevole

- fondo regionale per le barriere architettoniche

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione delle politiche abitative presuppone un forte coinvolgimento dei Comuni e degli Acer, anche attraverso i Tavoli territoriali di coordinamento, nonché delle associazioni locali dell'imprenditoria privata e delle cooperative di abitazione

Destinatari

Fasce più deboli della popolazione, giovani coppie, anziani, lavoratori in mobilità, famiglie numerose

Risultati attesi

Triennio di riferimento del bilancio

- implementazione dell'Osservatorio per le Politiche abitative per garantire l'aggiornamento permanente dell'Anagrafe dell'Utenza e della consistenza del patrimonio ERP nonché del suo stato di manutenzione ed efficienza energetica
- integrazione delle politiche per la casa con le politiche sociali, per il lavoro, il diritto allo studio e l'immigrazione, in un quadro di azioni coordinate per lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale
- diffusione di iniziative per contrastare l'emergenza abitativa anche tramite accordi locali per ridurre il ricorso alle procedure di sfratto e per limitarne l'impatto

2.5.7 Difesa del suolo, sicurezza sismica e attività estrattive

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Difesa del suolo

- Difesa del suolo

Per quello che concerne il rischio idraulico, sarà necessario garantire l'attuazione di programmi pluriennali di manutenzione sia del reticolo idrografico che dei versanti del sistema costiero. A tal fine, il coordinamento tra tutti i soggetti gestori, gli Enti locali, le organizzazioni agricole e il mondo del volontariato di Protezione Civile assume rilevanza strategica, per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, ottimizzando il rapporto tra gli interventi per la sicurezza idraulica e la tutela degli habitat e della biodiversità.

La strategia è definita e già in attuazione e dovrà confluire in un piano decennale per la sicurezza del territorio regionale. Un calibrato sistema di interventi sui principali nodi idraulici della regione (Parma-Baganza, Secchia-Naviglio-Panaro, Area Metropolitana di Bologna, Cervia-Cesenatico), di ripascimento della costa, di manutenzione ordinaria e programmata del reticolo idrografico e dei versanti di frana.

Le risorse dell'Accordo di Programma (già realizzato all' 84%) e quelle che la presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso Italia Sicura renderà disponibili nel Piano Nazionale contro il dissesto 2014-2020 rappresentano una buona base programmatica per poter incidere sulla diminuzione del rischio idraulico e idrogeologico nella nostra regione, in stretta relazione con la Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico, istituita dal Governo per accelerare gli interventi necessari e urgenti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto e realizzare gli interventi strategici per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico. Il quadro normativo e di *governance* generale dell'attuazione del programma sarà rappresentato dalla proposta di Legge di riforma del sistema di difesa del suolo che punti ad un'efficace e ormai inderogabile necessità di coordinamento dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti.

- Sicurezza sismica

È necessario provvedere all'aggiornamento della LR 19/2008 (*"Norme per la riduzione del*

rischio sismico”) e dare attuazione alle deleghe delle funzioni sismiche in funzione del riordino degli enti territoriali in atto. Si è giunti all’elaborazione del testo di revisione della legge regionale.

È necessario completare il percorso del passaggio della funzione ai Comuni, attraverso l’organizzazione dei Servizi per la Sicurezza sismica presso le Unioni dei Comuni, in forte raccordo con tutta la materia edilizia.

Dare attuazione ai programmi di riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici strategici e rilevanti, degli edifici privati e degli studi di microzonazione sismica (art. 11 del DL 39/2009 convertito dalla legge 24/6/2009 n. 77). Lo stesso per i programmi di adeguamento degli edifici scolastici (art. 32 bis del DL n. 269/2003 conv. con Legge 24/11/2003 n. 326)

Nelle aree dell’Emilia colpite dal sisma del 2012, è in pieno svolgimento il processo di ricostruzione degli edifici pubblici, dei beni culturali tutelati, degli edifici privati, produttivi, agricoli attraverso l’attuazione dei rispettivi programmi. La Struttura del Commissario per la ricostruzione e la Regione sono fortemente impegnate nel garantire il rispetto dei tempi e la qualità degli interventi.

Sviluppo delle attività a supporto della Protezione Civile: gli ultimi eventi calamitosi hanno messo in luce l’esigenza di aggiornare il sistema di allertamento in seguito alla previsione di eventi meteo-climatici sfavorevoli, alla luce delle mutate condizioni ambientali e del verificarsi di eventi intensi sempre più frequenti e degli indirizzi condivisi tra le altre Regioni e il Dipartimento di Protezione Civile utilizzando al meglio il contributo di tutte le componenti del Sistema regionale integrato di protezione civile.

Analogamente, si pone l’esigenza di aggiornare il Piano per la gestione dell’emergenza per il rischio sismico.

- Attività estrattive

E’ necessario procedere con la revisione della LR 17/1991 sulle attività estrattive, alla luce di una serie di valutazioni che inducono ad aggiornare alcuni elementi.

Con la nuova legge si può inoltre dare risposta alle esigenze di semplificazione e di aggiornamento e concorrere a garantire la trasparenza e la legalità del settore estrattivo, nell’ottica dello sviluppo delle imprese.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Difesa suolo

- riordino del sistema della difesa del suolo
- piano decennale per la sicurezza del territorio regionale
- attuazione del piano di gestione del rischio alluvioni

sicurezza sismica

- aggiornamento LR 19/2008
- completare il passaggio delle funzioni in materia di sicurezza sismica ai comuni
- attuazione dei piani annuali per la ricostruzione
- attuazione piani per la riduzione del rischio sismico per edifici pubblici strategici e rilevanti, edifici privati e studi di microzonazione
- costituzione del Nucleo di valutazione regionale integrato (NVRI) per il rilievo del danno e la valutazione dell’agibilità di edifici a seguito di eventi sismici e modalità operative per l’attivazione del NVRI

attività estrattive

- revisione LR 17/1991

T
E
R
R
I
T
O
R
I
A
L
E

- individuazione dei soggetti che concorrono all'azione (es. enti locali, università, ecc.)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Consorzi di Bonifica, AIPO, Autorità di bacino regionali e nazionali, Struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministeri competenti

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, l'accrescimento delle competenze

Risultati attesi

2016

difesa suolo

- attuazione del Piano decennale per la sicurezza del territorio regionale
- attuazione del piano di gestione del rischio alluvioni
- revisione LR 17/1991 in materia di attività estrattive

sicurezza sismica

- progetto di legge sull'aggiornamento e la semplificazione delle norme per la riduzione del rischio sismico
- completamento attività recupero e smaltimento macerie sisma 2012

Intera legislatura

difesa suolo

- riordino del sistema della difesa del suolo
- riduzione dei tempi di accantieramento degli interventi
- riduzione del 20% dell'esposizione al rischio nelle aree interessate dagli interventi di mitigazione

sicurezza sismica

- approvazione aggiornamento LR 19/2008
- completare il passaggio delle funzioni in materia di sicurezza sismica ai Comuni
- ricostruzione nelle aree dell'Emilia colpite dagli eventi sismici del 2012
- completamento programma pluriennale di riduzione del rischio sismico per edifici pubblici strategici e rilevanti, edifici privati, studi di microzonazione sismica, e attuazione piani di adeguamento edifici scolastici

2.5.8 Parchi, aree protette e piano forestazione

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Va fatta un'attenta rilettura del disegno di riforma delle aree protette approvato a fine 2011, in particolare per quanto riguarda la loro *governance*, soprattutto in relazione al riordino istituzionale. Il tutto con l'obiettivo di unificare e semplificare le competenze autorizzative oltre che di ridurne i relativi tempi. In particolare si pone il problema di rendere più efficiente, anche sotto il profilo degli oneri finanziari e delle risorse umane impiegate, la gestione delle Aree Protette. È inoltre indispensabile individuare nuove modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse (agricoltori innanzitutto) nella loro gestione e ricercare ulteriori fonti di finanziamento attraverso il ricorso al pagamento dei servizi ecosistemici e alle donazioni "verdi". Per sfruttare al meglio le azioni a favore della forestazione contenute nel nuovo Piano di Sviluppo Regionale

(PSR) occorre proporre un nuovo modello di gestione delle foreste in grado di corrispondere a politiche multiobiettivo che consentano di :

- offrire alcune opportunità di sviluppo della montagna
- migliorare la regolazione del ciclo idrologico, la difesa del suolo e l'incremento della biodiversità
- rilanciare le attività produttive in ambito forestale per l'utilizzo della biomassa in chiave energetica e non solo.

Per quanto riguarda l'incremento di biomassa presente oggi nei boschi della regione, che apre interessanti opportunità di nuovo lavoro, occorre rendere più efficace l'impianto normativo attuale per snellire le procedure e permettere la costruzione di una filiera bosco-energia fortemente ancorata al tessuto economico locale delle aree più interne della Regione.

Nel quadro della rilettura della legge del 2011 una riflessione attenta dovrà essere svolta circa le prospettive da dare al Parco del Delta del Po alla luce dell'esigenza oramai imprescindibile di definire una modalità di gestione di carattere interregionale, senza che questo debba necessariamente significare dare vita a nuove sovrastrutture di tipo burocratico-amministrativo.

Piano forestazione

È necessario procedere con la formazione del nuovo piano forestale regionale 2014-2020, a partire dal Documento Preliminare approvato nella scorsa Legislatura.

Occorre proporre un nuovo modello di gestione delle foreste in grado di corrispondere a politiche multiobiettivo che consentano di offrire alcune opportunità di sviluppo della Montagna, migliorare la regolazione del ciclo idrologico, la difesa del suolo e l'incremento della biodiversità, rilanciare le attività produttive in ambito forestale per l'utilizzo della biomassa in chiave energetica e non solo

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- piano nuovo modello di gestione forestale
- potenziamento *fund-raising* ambientale e per le aree protette
- riconoscimento valore di produzione di servizi eco-sistemici

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Enti gestione macroaree, Associazioni ambientali

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative

Risultati attesi

2016

- modifica della LR 24/2011 per adeguare la previsione agli obiettivi ed alle novità sul piano normativo introdotte, per la gestione delle aree protette, con la LR 13/2015
- attuazione Piano Forestale (albo imprese, progetti di coordinamento nell'ambito PSR)

- implementazione di azioni di promozione e valorizzazione del riconoscimento UNESCO MaB (Man and *Biosphere*) ad aree protette regionali
- ricercare condizioni di gestione interregionale per i parchi a partire dal Delta del PO

Intera legislatura

- attivazione forme di finanziamento innovativo delle Aree Protette fondate sul pagamento dei servizi eco-sistemici
- rendere maggiormente efficiente la gestione delle aree protette
- rilanciare attività produttive in ambito forestale
- incrementare la biodiversità
- migliorare la regolazione del ciclo idrogeologico
- offrire opportunità di sviluppo della montagna

2.5.9 Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Gli obiettivi strategici del Piano sono mirati alla promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, seguendo la Strategia Europa 2020.

La predisposizione del Piano perseguirà quindi i seguenti obiettivi, ritenuti prioritari dalla U.E. nel Programma di azione nel VII programma d'azione in campo ambientale, con il titolo "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" che rappresenta il quadro di programmazione della politica ambientale della UE fino al 2020:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva
- proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere
- sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione unionale in materia di ambiente
- migliorare le basi scientifiche della politica ambientale
- garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima, al giusto prezzo
- migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione
- aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali a livello regionale e mondiale.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- predisporre la proposta di Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile
- approvare il programma regionale per la tutela dell'ambiente ai sensi degli artt.99 e 99 bis della LR 3/1999

Altri soggetti che concorrono all'azione

**T
E
R
R
I
T
O
R
I
A
L
E**

Enti locali, Enti di area vasta, Associazioni ambientali, Associazioni imprenditoriali, Associazioni dei consumatori

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse

Risultati attesi

2016

- predisporre la proposta del nuovo Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile 2015/2020

Intera legislatura

- attuare il Piano di Azione Ambientale 2015/2020

2.5.10 Rifiuti e servizi pubblici locali ambientali

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, Valorizzazione e Recupero Ambientale

▪ Rifiuti

È necessario procedere all'approvazione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti adottato dalla Giunta nella scorsa Legislatura.

Si conferma l'obiettivo della riduzione della produzione pari al 20-25% al 2020, mentre si intende rafforzare con decisione la strategia del recupero di materia anticipando a livello regionale gli obiettivi dell'Europa sull'economia circolare, attualmente in fase di revisione da parte della Commissione Juncker, ponendo l'obiettivo di assicurare l'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani pari al 70% entro il 2020.

Questo comporterà l'esigenza di rafforzare le tecniche di raccolta differenziata per aumentare le quantità di materiali da intercettare, contemporaneamente la loro qualità, tutelando allo stesso tempo la qualità del lavoro degli operatori e generando flussi di materia che potranno consentire anche attraverso l'innovazione, lo sviluppo e il potenziamento di nuove filiere produttive, con interessanti risvolti sul fronte occupazionale.

Per rafforzare in maniera sinergica il Piano Rifiuti Regionale si proporrà una Legge regionale in continuità con la proposta di Legge di iniziativa dei Consiglieri regionali della scorsa Legislatura che ha rappresentato un eccellente punto di sintesi della discussione politica dell'intero sistema regionale sulle strategie di prevenzione e recupero dei rifiuti urbani. Vera leva per applicazione della tariffazione puntuale.

È necessario dare nuovo vigore agli Accordi territoriali sulla filiera (Distretti) del recupero (plastica, rifiuti elettrici e elettronici etc.) previsti dal Piano Regionale dei Rifiuti; attraverso la cui attuazione si consente l'industrializzazione del recupero di materia (economia circolare), si promuovono nuova occupazione e investimenti industriali sui territori interessati.

È necessario elaborare il Piano Regionale delle Bonifiche per dar seguito a impegni e obblighi di carattere nazionale (Anagrafe dei Siti), per consentire uno sviluppo strategico e armonizzato con altri settori con particolare riferimento alle iniziative in materia di attrattività degli investimenti e riduzione del consumo di suolo attraverso la reindustrializzazione di siti dismessi e da bonificare.

È necessario inoltre elaborare il Piano Regionale Amianto per mettere in valore le attività svolte in questi anni con iniziative congiunte salute-ambiente-attività produttive.

▪ Servizi pubblici locali ambientali

È necessario proseguire l'azione di rafforzamento della regolazione pubblica, potenziando

ATERSIR. I temi aperti sono molteplici: affidamenti scaduti, gare pubbliche, modelli di gestione richiesti da diversi territori (Forlì, Reggio Emilia, Parma, Piacenza), introduzione tariffazione puntuale rifiuti, investimenti del settore idrico, costi ambientali del Servizio Idrico, nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell'intero settore dei servizi idrici.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Strumenti e modalità di attuazione

Rifiuti

- approvazione piano regionale per la gestione dei rifiuti
- introduzione tariffazione puntuale
- proposta di legge regionale in materia di rifiuti
- ridare vigore agli Accordi di Filiera per potenziare il recupero
- elaborazione Piano Regionale delle Bonifiche
- elaborazione Piano regionale Amianto

Servizi pubblici locali ambientali

- potenziare ATERSIR
- modelli di gestione richiesti dai territori
- implementazione nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell'intero settore dei servizi idrici

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, ATERSIR, Soggetti gestori di servizi pubblici locali, Mondo dell'imprenditoria, Sindacati, Associazioni ambientali, Consumatori, ARPA

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento, anche attraverso ATERSIR affinché la pianificazione di settore in materia di gestione rifiuti sia coerente e congruente con le politiche regionali

Risultati attesi

2016

- attuazione legge regionale in materia di rifiuti
- piano regionale per la gestione dei rifiuti
- avvio percorso del Piano Regionale delle Bonifiche
- avvio percorso del Piano regionale Amianto

Intera legislatura

Rifiuti

- ridurre la produzione di rifiuti pari al 20-25% al 2020
- incremento dell'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani con l'obiettivo di raggiungere il 70% al 2020
- diminuire le contaminazioni del territorio

2.5.11 Semplificazione e sburocratizzazione

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Ricomporre la frammentarietà e la sovrapposizione delle competenze, snellire i procedimenti

burocratici, rafforzare la *governance*, attraverso un'azione di riforma normativa calata nel percorso generale di riordino, nell'ambito della Difesa del Suolo, delle attività estrattive, della Protezione Civile, della sicurezza sismica, dell'ARPA, dell'AIPO e di ATERSIR, concentrando sui punti salienti l'azione di controllo e vigilanza, velocizzando le nostre capacità di risposta, è la ricetta per vincere la sfida. Tanti temi coinvolgono il settore ambiente e difesa del suolo. Semplificazione e sburocratizzazione devono viaggiare di pari passo con il riordino degli Enti e l'individuazione di strutture tecnico amministrative unitarie e omogenee di livello regionale, articolate in sedi territoriali. Sono in corso alcune esperienze di assoluta eccellenza:

- adeguamento delle norme regionali in materia di Valutazione Impatto Ambientale (VIA) alla nuova Direttiva 2014/52/UE;
- assunzione di atti di semplificazione delle Associazione Italiana Allevatori (AIA) tramite Accordi con ulteriori settori (Allevamenti, Rifiuti);
- implementare il Portale di gestione delle AIA e sua integrazione con gli strumenti informatici del SUAP;
- definizione della modulistica per l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e sua integrazione con gli strumenti informatici del SUAP;
- gestione del demanio idrico e autorizzazione e gestione tagli vegetazione e sfalci;
- semplificazioni delle procedure VIA, Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Incidenza (VINCA);
- esposizione in Internet in logica "open data" di un numero significativo di dati e cartografie ambientali, fra cui le informazioni contenute nel piano di tutela delle acque

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Strumenti e modalità di attuazione

Individuazione strutture tecnico-amministrative unitarie e omogenee a livello regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, ARPA, ATESIR, STB

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative

Risultati attesi

2016

- attuazione nuova legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015

Intera legislatura

- rispetto dei tempi di rilascio autorizzazioni, AIA, AUA, VIA nel 100% dei procedimenti

2.5.12 Strategia regionale per l'adattamento al cambiamento climatico

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

La strategia regionale per l'adattamento al cambiamento climatico.

Entro il 2017 gli Stati Membri dell'Unione Europea dovranno dotarsi di una strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Lo Stato Italiano sta per approvare la Strategia. Le Regioni dovranno dotarsi degli strumenti di scala locale.

La Regione Emilia-Romagna ha sviluppato negli anni strumenti e conoscenze importanti che costituiscono un'ottima base per l'implementazione di una strategia regionale per i cambiamenti climatici e che vede come punti di forza le politiche già adottate in materia di Gestione Integrata delle Zone Costiere, gestione integrata e solidale a livello di bacini idrografici delle risorse idriche per la tutela quali-quantitativa e per la sicurezza territoriale.

A tali strumenti si affiancano le politiche energetiche, dei trasporti e di prevenzione della salute di scala regionale che possono essere lette in chiave unitaria e fortemente strategica rispetto ai cambiamenti del clima.

La strategia regionale può pertanto divenire strumento di ottimizzazione delle politiche già in essere, senza correre il rischio di porsi come ulteriore strumento di pianificazione in sovrapposizione a quelli settoriali.

In tale contesto è anche fondamentale il coinvolgimento della società civile e delle organizzazioni produttive costituendo insieme l'Osservatorio Regionale per i Cambiamenti Climatici.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma

Pianificazione territoriale

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

ottimizzare quale punti di forza:

- politiche per la gestione integrata zone costiere
- gestione integrata e solidale a livello di bacini idrografici delle risorse idriche per la tutela quali-quantitativa e per la sicurezza territoriale
- coinvolgere la società civile e delle organizzazioni produttive

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Associazioni ambientali e produttive

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Risultati attesi

2016

- predisposizione del Piano sui cambiamenti climatici

Intera legislatura

- costituire l'Osservatorio regionale dei cambiamenti climatici

2.5.13 Qualità dell'acqua e sicurezza idraulica

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, la Regione Emilia-Romagna, in continuità con le attività ormai in essere dal 2009, sarà coinvolta nell'aggiornamento dei Piani di gestione distrettuali da adottare entro il 22 dicembre 2015, in collaborazione con le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata la funzione

di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di competenza.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Aggiornamento dei piani di gestione distrettuali

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Autorità di bacino regionali e nazionali, Unità di Missione Governativa, ARPA

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia-Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, l'accrescimento delle competenze e della resilienza del sistema territoriale

Risultati attesi

2016

- approvazione di un Contratto di Fiume

Intera legislatura

- aumentare entro il 2021 la percentuale di stato buono di corpi idrici (superficiali, sotterranei, di transizione e marino-costieri)

2.5.14 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Qualità dell'aria e riduzione inquinamento

È necessario approvare il Piano Integrato Regionale sulla Qualità dell'Aria (PAIR 2020) adottato dalla Giunta lo scorso luglio 2014. L'obiettivo del PAIR 2020 è quello di ridurre la popolazione esposta al rischio derivante da inquinamento atmosferico, con riferimento al superamento del valore limite giornaliero del PM10 dal 63% all'1% nel 2020.

Il Piano prevede misure integrate di carattere multisetoriale: trasporti, mobilità, agricoltura, attività produttive, urbanistica e pianificazione territoriale.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e Commercio

Altri soggetti che concorrono all'azione

ARPA

Destinatari

Enti locali, Enti di area vasta, Mondo dell'imprenditoria, Sindacati, Associazioni ambientali, dei consumatori

Risultati attesi

2016

- approvazione Piano Integrato Qualità dell'aria

Intera legislatura

- attuazione del Piano Integrato Qualità dell'aria
- ridurre la popolazione esposta a rischio derivante da inquinamento atmosferico dall'attuale 63% all'1% al 2020

2.5.15 Macro Regione Adriatico-Ionica

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Politica regionale ed unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e ambiente

La Strategia per la Regione Adriatica e Ionica (EUSAIR) approvata nell'ottobre 2014 dal Consiglio Europeo, è la terza strategia macroregionale europea dopo quella per la Regione del Mar Baltico (2009) e quella della Regione Danubiana(2011). La EUSAIR interessa otto Paesi: quattro sono Stati Membri UE (Croazia, Grecia, Italia, Slovenia) e quattro sono paesi non-UE (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia). La Strategia fornisce un quadro di riferimento generale per il coordinamento delle politiche e la cooperazione territoriale. L'obiettivo generale della strategia è promuovere una prosperità economica e sociale sostenibile nella regione mediante la crescita e la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della sua attrattività, competitività e connettività, preservando al tempo stesso l'ambiente e assicurandosi che gli ecosistemi costieri e marini restino sani e funzionali. Tale obiettivo sarà raggiunto grazie alla cooperazione tra paesi che condividono una parte importante della loro storia e geografia: il mare. La strategia apporta un chiaro valore aggiunto europeo poiché rinforza l'attuazione delle politiche della UE in atto nella regione offrendo al tempo stesso ai paesi partecipanti una preziosa opportunità di allineare le loro politiche con la visione complessiva dell'UE 2020. Essa contribuirà inoltre ad avvicinare ancor di più all'UE i paesi dei Balcani occidentali, dando loro l'opportunità di lavorare a stretto contatto con gli Stati membri per affrontare le sfide e trarre vantaggio dalle opportunità comuni specifiche della regione. Un Piano di Azione accompagna la Strategia ed espande la dimensione marittima includendo l'entroterra. Esso indica un elenco di possibili azioni indicative articolate attorno a quattro pilastri interdipendenti di rilevanza strategica:

1. Crescita blu
2. Collegare la regione (reti di trasporti ed energia)
3. Qualità ambientale
4. Turismo sostenibile

Sono inoltre stati identificati due aspetti trasversali:

- *capacity building*, compresa la comunicazione, per un'attuazione efficiente e per sensibilizzare l'opinione pubblica e aumentare il sostegno;
- ricerca e innovazione per stimolare i posti di lavoro altamente qualificati, la crescita e la competitività.

Inoltre, la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento, nonché la gestione del rischio di catastrofe sono principi orizzontali comuni a tutti e quattro i pilastri.

T
E
R
R
I
T
O
R
I
A
L
E

definizione degli strumenti e delle modalità di attuazione

La strategia e il relativo Piano di Azione verranno attuati mobilitando e allineando tutti i fondi europei, internazionali, nazionali e privati pertinenti ai quattro pilastri e ai temi specifici identificati in ognuno di essi. In particolare, i fondi strutturali e di investimento europei e lo strumento di assistenza preadesione 2014-2020 forniscono risorse significative e un'ampia gamma di strumenti e opzioni tecniche.

Per quanto riguarda la *governance* della EUSAIR è stato istituito un *Governing Board* (composto da rappresentanti dei Paesi coinvolti, della Commissione Europea e di altri organi politici) che ha una funzione di coordinamento ed indirizzo del lavoro dei diversi Gruppi di Pilotaggio Tematici, uno per ogni pilastro, composti dai rappresentanti di quelle istituzioni che hanno svolto un ruolo di coordinamento durante la fase di consultazione pubblica dell'elaborazione della Strategia stessa.

La Regione Emilia-Romagna presiede il Gruppo Tematico del pilastro "Qualità Ambientale".

In fase di negoziazione del Programma di Cooperazione Transnazionale ADRION è stato inserito un progetto strategico (con budget di circa 10 milioni di Euro) mirato a supportare la *governance* e l'implementazione EUSAIR.

È stato istituito un Gruppo di Lavoro EUSAIR interno alla Regione Emilia-Romagna, coordinato dal Servizio intese istituzionali e programmi speciali d'area, con lo scopo di coinvolgere tutti i Servizi e le Direzioni Generali con competenze che ricadano negli obiettivi della Strategia.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Turismo e commercio

Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri soggetti che concorrono all'azione

Il Gruppo di Lavoro EUSAIR regionale coinvolgerà sia gli enti locali che i soggetti del mondo della ricerca del territorio (università, ARPA, ecc.) con lo scopo di coordinare l'elaborazione e l'implementazione di progetti coerenti con gli obiettivi della EUSAIR da candidare sui vari bandi dei Programmi a gestione sia diretta che indiretta relativi ai fondi 2014-2020)

Risultati attesi

Intera legislatura

- obiettivi da raggiungere entro il 2020 per ogni pilastro tematico:

Pilastro 1 – Crescita Blu

- aumentare del 20% - rispetto alla situazione di base - l'investimento in ricerca nel settore delle tecnologie blu
- adottare e attuare a livello di bacino marino piani pluriennali di gestione della pesca
- includere il 100% delle acque soggette a giurisdizione nazionale nella pianificazione dello spazio marittimo e il 100% della linea costiera nella gestione costiera integrata, con piena applicazione dei relativi meccanismi di attuazione

Pilastro 2 – Connettere la Regione

- raddoppiare l'attuale quota del mercato dei container della regione adriatico-ionica, limitando nel contempo l'impatto ambientale

- ridurre del 50% l'attuale tempo di attesa alle frontiere regionali

Pilastro 3 – Qualità Ambientale

- istituire entro la fine del 2015 una piattaforma comune a tutti i paesi per la raccolta di dati, la ricerca e l'analisi
- potenziare le reti NATURA 2000 ed Emerald e istituire una rete coerente di aree marine protette nell'ambito della direttiva quadro sulla strategia marina entro il 2020
- includere nelle aree marine protette il 10% della superficie dei mari Adriatico e Ionio entro il 2020, come previsto dagli impegni internazionali
- elaborare strategie condivise a scala di bacino per la gestione dei rischi naturali attraverso gli strumenti della Gestione Integrata Costiera e della Pianificazione dello Spazio Marittimo

Pilastro 4 – Turismo Sostenibile

- aumentare del 50% gli arrivi di turisti fuori stagione
- creare 5 nuovi itinerari turistici macroregionali

2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Trasporto ferroviario

Per il sistema regionale della mobilità pubblica, che deve identificarsi come infrastruttura portante di una regione metropolitana, si pone l'obiettivo di creare un vero e proprio Sistema Metropolitano Regionale attraverso, principalmente, il sostegno e la promozione del trasporto ferroviario regionale e in particolare, concentrando risorse regionali, nazionali ed europee, continuare una forte riqualificazione dei treni e delle stazioni del sistema ferroviario regionale, completare il Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Bologna, oltre a collegare la stazione Alta Velocità e l'aeroporto di Bologna. La nuova gestione unitaria dei servizi ferroviari regionali sarà fortemente mirata al miglioramento della regolarità e della qualità dei servizi offerti, accompagnata dal radicale rinnovo del materiale rotabile; con l'avvenuta conclusione della gara per l'affidamento dei servizi si potrà infatti realizzare la previsione del completo rinnovo del materiale rotabile.

Tra i principali interventi in attuazione dell'obiettivo:

- ✓ completamento dei lavori di interconnessione ferroviaria della linea Bologna-Venezia e conseguente eliminazione delle interferenze con il Sistema Ferroviario Metropolitano sulla linea Bologna-Prato
- ✓ velocizzazione a 200 km/h delle linee Bologna-Rimini, Bologna-Verona e Bologna-Venezia
- ✓ completamento dei lavori del "Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese" che prevede il completamento delle stazioni del Sistema Ferroviario Metropolitano, la riqualificazione delle stazioni della linea Bologna-Portomaggiore, la riconoscibilità complessiva di tutte le stazioni dello stesso, l'acquisto di nuovi elettrotreni
- ✓ completamento dei lavori di interrimento della ferrovia Bologna-Portomaggiore
- ✓ lavori per la Metropolitana di Costa, servizi ferroviari nella tratta Ravenna- Rimini,
- ✓ completamento dell'installazione del Sistema di Controllo Marcia Treno (SCMT) per incrementare le condizioni di sicurezza nella circolazione dei treni sull'intera rete ferroviaria regionale e completamento del nuovo Centro unico per il governo centralizzato dell'intera rete regionale
- ✓ completamento dei lavori per la razionalizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione per i disabili, delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali.

T
E
R
R
I
T
O
R
I
A
L
E

- ✓ In termini di mantenimento in efficienza e sicurezza si considerano inoltre strategici gli interventi di manutenzione straordinaria degli oltre 350 km di rete ferroviaria e del materiale rotabile, oltre 60 convogli, di proprietà regionale.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale
- contratti di programma
- contratti di servizio
- gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali
- gare per l'aggiudicazione della realizzazione degli interventi
- conferenze di servizi
- accordi con Enti locali

Altri soggetti che concorrono all'azione

Soggetto aggiudicatario gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Enti locali, Fer Srl, Tper, Trenitalia SpA, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) SpA, Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Riduzione della mobilità privata a favore del TPL, miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale

Risultati attesi

2016

- conferma delle risorse regionali, oltre a quelle derivanti dal fondo nazionale, per il mantenimento del livello dei servizi offerti
- avvio di acquisto di materiale rotabile, in anticipazione rispetto alla fornitura prevista dalla gara aggiudicata per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali
- proseguimento dell'iter per l'interramento della ferrovia Bologna-Portomaggiore nel tratto urbano di Bologna
- attuazione del piano per la razionalizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione per disabili delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali
- proseguimento dell'iter relativo al progetto del "Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese" che prevede -per il trasporto ferroviario- il completamento delle stazioni del Sistema Ferroviario Metropolitano, la riqualificazione delle stazioni della linea Bologna-Portomaggiore, la riconoscibilità complessiva di tutte le stazioni dello stesso, l'acquisto di nuovi elettrotreni

Intera legislatura

- indicatore: numero passeggeri trasportati per anno raffrontato con dato nazionale
- indicatore: stato di avanzamento delle previsioni infrastrutturali e del miglioramento del materiale rotabile

2.5.17 Promuovere interventi innovativi per la mobilità sostenibile

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Trasporto pubblico locale

La politica di mobilità sostenibile si concretizza in parte determinante nell'ambito del progetto "Mi Muovo", articolato sotto molteplici aspetti tra cui: "Mi muovo in bici", *bike sharing* regionale integrato e attivo sul territorio regionale; "Mi muovo elettrico", rete regionale di ricarica elettrica diffusa e integrata con la tariffazione, accompagnata da azioni condivise per l'accesso alle ZT, ora in fase di implementazione grazie al progetto "Mi muovo MARE".

La politica del programma "Mi muovo" è da considerarsi un aspetto legante di altri strumenti, fra cui principalmente gli accordi per la qualità dell'aria, in grado di mettere a fattore comune le linee d'azione regionali e locali in tema di salvaguardia dell'ambiente e di vivibilità del territorio. Altri aspetti non secondari su cui agire concernono la promozione dell'intermodalità nel TPL, fra bus e treno, ma anche con la mobilità ciclabile e il *car sharing*, oltre al tema dell'infomobilità pubblica e privata.

La mobilità elettrica ("regione elettrica") si esplica anche attraverso operazioni di ampia portata, fra cui il contributo regionale per l'acquisto di veicoli elettrici per la P.A. e autosnodati ibridi per il bacino di Bologna.

Da rilevare come l'Asse 4 dei POR FESR 2014 2020 consente il contributo per importanti interventi di mobilità sostenibile nelle maggiori città (ciclopeditonalità, zone 30, ZTL, telecontrollo); nella infomobilità (travel planner dinamico, completamento tariffazione integrata, nuove tecnologie dell'informazione all'utenza); sostituzione di autobus con nuovi mezzi a emissioni ridotte o nulle.

Per la mobilità ciclopeditonale riveste importanza la redazione della Carta del pedalabile, per la fruizione turistica del territorio all'interno di una rete europea e nazionale di ciclovie, attraverso il contributo dell'associazionismo per la rilevazione sullo stato degli itinerari e l'intervento regionale per l'installazione della segnaletica.

Il *mobility management*, inoltre, è attivo soprattutto nella promozione delle politiche di incentivazione e fidelizzazione tariffaria nei confronti del TPL e dell'uso delle biciclette negli itinerari casa-scuola e casa-lavoro; la bici è anche intesa come elemento di forza per la mobilità turistica, del tempo libero e nella promozione di comportamenti individuali salutistici.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

*Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna*

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma "Mi muovo"
- POR FESR 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Aziende del TPL, Agenzie locali per la mobilità, Aziende ASL, Trenitalia SpA, Enea, Soggetti privati

Destinatari

Intera società regionale, Enti locali, Associazioni, Portatori di interesse

Eventuali impatti sugli enti locali

- riduzione della mobilità privata a favore del TPL
- riduzione degli impatti ambientali

Risultati attesi

2016

- completamento progetto “Mi Muovo mare”
- pubblicazione bandi per assegnazione risorse POR FESR 2014 2020
- realizzazione segnaletica per ciclovie regionali

Intera legislatura

- indicatore: stato di avanzamento progetto “Mi muovo in bici”
- indicatore: stato di avanzamento progetto “Mi muovo elettrico”

2.5.18 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Trasporto pubblico locale

Al sistema regionale della mobilità pubblica afferiscono le tematiche del trasporto pubblico locale (TPL) autofiloviario, della mobilità urbana, dell'integrazione modale e tariffaria, dell'infomobilità. Viene confermato: il ruolo del trasporto pubblico locale, anche in relazione ai temi della qualità dell'aria, della congestione e della sicurezza; il ruolo dell'integrazione modale e tariffaria come riqualificazione del TPL; lo sviluppo dell'implementazione dei servizi per l'infomobilità regionale con l'integrazione pubblico-privato e il potenziamento degli strumenti dedicati.

Tra i principali interventi di sostegno e promozione di tali tematiche si prevedono:

- acquisto di autobus per un rinnovo complessivo di circa 400 mezzi a livello regionale su un totale di 3.100 autobus per tutta la regione, per un ricambio complessivo di circa il 13% del materiale circolante, invertendo il trend di obsolescenza del parco circolante
- filoviarizzazione e acquisto di almeno 100 nuovi filobus per la rete urbana di Bologna nell'ambito del completamento dei lavori del “Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese”, oltre al termine dei lavori cosiddetti “Crealis”
- completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo
- completamento del sistema regionale di informazione all'utenza integrata ferro-gomma GIM
- completamento dei lavori e attivazione del Sistema di Trasporto Rapido Costiero tra Rimini-stazione e Riccione-stazione.

Da richiamare la rilevanza della realizzazione del *People Mover* di Bologna per il collegamento dell'aeroporto con la stazione ferroviaria.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale
- accordi di programma
- deliberazioni CIPE

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Enti locali, Aziende del TPL, Agenzie locali per la mobilità, Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL, TPER S.p.a

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale e riduzione della mobilità privata a favore del trasporto pubblico

Risultati attesi**2016**

- conferma delle risorse regionali, oltre a quelle derivanti dal fondo nazionale, per il mantenimento del livello dei servizi offerti
- avvio lavori relativi al People Mover (se completato l'iter comunale)
- continuazione del processo di accorpamento delle Agenzie locali per la mobilità
- proseguimento dell'iter relativo al progetto del "Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese" che prevede, per il trasporto autofilofariario, la filoviarizzazione l'acquisto di filobus per la città di Bologna
- continuazione attività previste per il sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo
- continuazione attività previste per il Sistema regionale di informazione all'utenza integrata ferro-gomma
- assegnazione delle risorse e aggiudicazione della gara per ulteriori acquisti di nuovi autobus

Intera legislatura

- indicatore: numero passeggeri trasportati per anno raffrontato con dato nazionale
- indicatore: numero abbonamenti integrati – Mi Muovo
- indicatore: rinnovo del 20% del numero dei mezzi circolanti del TPL
- indicatore: riduzione dell'età media dei mezzi circolanti del TPL da oltre 12 anni a 10 anni

2.5.19 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Trasporto per vie d'acqua

In considerazione del ruolo strategico del porto di Ravenna, snodo intermodale fondamentale per lo sviluppo del sistema produttivo nazionale e regionale, nonché primo punto di approdo per le merci di importazione in Emilia-Romagna, continueranno le azioni regionali di supporto alle strategie di accompagnamento allo sviluppo dei piani e dei programmi dell'Autorità Portuale e degli Enti territoriali interessati attraverso, in particolare, il coordinamento del tavolo sull'*hub* portuale, il monitoraggio, in collaborazione con l'Autorità Portuale, dell'avanzamento degli interventi di potenziamento dell'*hub* portuale.

Per il sistema idroviario padano veneto continueranno le azioni di promozione per lo sviluppo della navigazione interna, nonché la definizione del riassetto istituzionale del relativo sistema di gestione.

Si prevedono i seguenti principali interventi.

Completamento dei lavori

Idrovia Ferrarese: nuovo tratto di canale a Final di Rero; rettifica curva canale ad Ostellato, nuovo Ponte di Ostellato; allargamento di Porto Garibaldi e ponte Valle Lepri; realizzazione del nuovo ponte ferroviario di Migliarino;

Fiume Po: nuova conca di navigazione ad Isola Serafini.

Avvio e completamento dei lavori.

Fiume Po: realizzazione dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume a valle di Foce Mincio fino a Ferrara.

Hub portuale di Ravenna: prima fase del progetto di approfondimento dei fondali canali

Candiano e Baiona, adeguamento delle banchine esistenti e realizzazione nuovo *terminal container* in penisola Trattaroli e messa in quota delle aree a destinazione logistica.

Avvio dei lavori.

Idrovia ferrarese: adeguamento canale Boicelli attraverso risezionamenti e innalzamento di alcuni ponti e risoluzione attraversamento città di Ferrara con ponte ferroviario e vari ponti storici.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- intesa interregionale per la navigazione interna
- intesa Generale Quadro tra Regione e Ministero Trasporti e Infrastrutture
- convenzioni
- deliberazioni CIPE

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministeri, Autorità portuale di Ravenna, Agenzia interregionale per il Po (Aipo), Autorità di bacino del fiume Po, Altre Regioni, Enti locali, Soggetti privati, Infrastrutture Fluviali Srl

Destinatari

Operatori economici del sistema territoriale regionale, Operatori logistici, Armatori

Eventuali impatti sugli enti locali

- aumento competitività del sistema territoriale regionale
- possibile decongestionamento del traffico stradale dai mezzi pesanti con conseguente minor incidentalità e minor usura delle infrastrutture stradali
- sviluppo del turismo fluviale

Risultati attesi

2016

- approvazione al CIPE del progetto definitivo per approfondimento fondali, adeguamento delle banchine esistenti, realizzazione delle nuove banchine funzionali alla costruzione nuovo terminal container
- chiusura attività per Idrovia ferrarese in capo alla Provincia di Ferrara e avvio attività di competenza regionale
- ridefinizione della convenzione con le altre Regioni interessate (Lombardia, Veneto, Piemonte) per la gestione del sistema idroviario Padano Veneto
- Idrovia Ferrarese: completamento lavori lotto III - 1° stralcio (allargamento di Porto Garibaldi)

Intera legislatura

- indicatore: tonnellate merci trasportate- Porto di Ravenna
- indicatore: tonnellate merci trasportate- sistema idroviario

2.5.20 Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Altre modalità di trasporto

Si intende promuovere lo sviluppo della piattaforma logistica regionale intermodale finalizzata a rendere accessibili, nel tempo più rapido e con il minore impatto sul traffico locale e sull'ambiente, i nodi intermodali, collettori dei traffici tra il sistema produttivo e la rete infrastrutturale che connette i sistemi regionali al resto dell'Italia e d'Europa.

Lo sviluppo della piattaforma tende al coordinamento della localizzazione delle imprese e dei nodi con la pianificazione delle reti e dei territori, indirizzando la domanda di sviluppo verso un modello volto non a generare nuova mobilità ma a riorganizzarla orientandola, producendo valore economico per il territorio e diminuendo le esternalità negative.

Continueranno azioni di supporto alle implementazioni infrastrutturali destinate a promuovere l'intermodalità, la realizzazione e/o la riqualificazione dei principali nodi logistici, l'implementazione tecnologica e il coordinamento tra i nodi nell'obiettivo del miglioramento dell'efficienza del sistema dei trasporti e della logistica regionale, anche con iniziative volte al mercato internazionale. Di rilevanza saranno le azioni per incrementare il traffico fluvio-marittimo delle merci, il traffico ferroviario merci e la diversione modale.

Tra gli interventi previsti si richiamano:

- l'attivazione dello scalo merci di Marzaglia (Modena), nell'ambito dell'Accordo Regione-gruppo FS sulla ridefinizione del sistema ferroviario merci regionale", finalizzato in particolare ad incrementare l'offerta e a rimuovere i limiti di capacità delle infrastrutture di logistica merci nel territorio modenese
- il completamento della elettrificazione dei raccordi ferroviari dell'interporto CEPIM (Parma), con la finalità di regolarizzare, di velocizzare ed incrementare la sicurezza di circolazione dei convogli merci che interessano l'interporto
- avvio e messa a regime dei servizi incentivati con la recente normativa regionale per il sostegno al trasporto ferroviario delle merci, con la finalità di trasferire quote di traffico di trasporto merci dalla modalità stradale alla modalità ferroviaria, sia per contenere la congestione stradale, sia per ridurre l'impatto ambientale del trasporto delle merci.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

*Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna*

Strumenti e modalità di attuazione

- accordi
- tavoli attuativi degli Accordi
- incentivi finanziari

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Società di gestione Interporti, Gruppo FS SpA

Destinatari

Operatori economici del sistema territoriale regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Riduzione esternalità ambientali legate al trasporto merci

Risultati attesi

2016

- continuazione dei servizi di trasporto ferroviario delle merci incentivati con normativa regionale
- attivazione dello scalo merci di Marzaglia (Modena)

- continuazione dei lavori di elettrificazione dei raccordi ferroviari dell'interporto CEPIM (Parma)

Intera legislatura

- indicatore: tonnellate merci trasportate su strada - raffronto con dato nazionale
- indicatore: tonnellate merci trasportate su ferrovia - raffronto con dato nazionale

2.5.21 Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Viabilità e infrastrutture stradali

Si intende operare affinché le attività di pianificazione, programmazione e progettazione svolte dai vari soggetti competenti per le infrastrutture stradali di interesse regionale negli ultimi anni possano trovare sbocco verso la realizzazione degli interventi strategici, anche considerando le necessità di assicurare competitività del sistema regionale, sviluppo economico e creazione di lavoro. Ciò comporterà un serio confronto con i territori interessati, contemperando le esigenze delle Amministrazioni locali con l'interesse generale per l'intero territorio regionale.

Tra gli interventi strategici, in gran parte già finanziati e la cui realizzazione compete ad ANAS, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) o Società autostradali, si prevedono i seguenti.

- Completamento dei lavori per: Variante di Valico all'autostrada A1 nel tratto regionale; primo lotto del Nodo di Rastignano; nuovi Caselli di Valsamoggia e di Borgonuovo sulla A1; la Nuova Bazzanese, di competenza della Città Metropolitana di Bologna, finanziata in parte da Autostrade per l'Italia e in parte dalla Regione;

- Avvio e completamento dei lavori per: riqualificazione con caratteristiche autostradali della superstrada Ferrara-Mare; nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo; quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e la A14 dir (diramazione per Ravenna) con la realizzazione dei nuovi caselli autostradali di Castelbolognese/Solarolo (Ravenna) e di Toscanella di Dozza (Bologna) e delle opere connesse; 1° stralcio della bretella autostradale TIBRE fra Parma Ovest e Trecasali con il nuovo Casello Terre Verdiane; tangenziale di Noceto, finanziata e realizzata da Auto camionale della Cisa; Complanare Sud di Modena; trasformazione dei rami autostradali dismessi in tratti di variante alla SS 16, nella tratta Rimini-Misano; miglioramento dell'accessibilità al Casello dell'Interporto di Bologna nel Comune di Bentivoglio; tratto stradale Nord del Nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno; piano di interventi per la segnaletica verticale finalizzato al miglioramento della sicurezza stradale.

Inoltre, fra i principali interventi sulla rete di interesse regionale, finanziati dalla Regione: il completamento della Lungo Savena e del braccio di Villanova, della Nuova Galliera e della Variante Nord di Budrio (BO), la pedemontana di Modena fra S. Eusebio e la SP17, il III lotto della Variante di Novellara (RE), la pedemontana di Parma fra la SP665 Massese e la SP17 di Calestano, l'adeguamento dell'intersezione fra SS16 e SP 71 bis con soppressione PL (RA).

- Avvio dei lavori per: autostrada Cispadana; Passante Nord di Bologna, condividendo il progetto con i territori della Città Metropolitana; terza corsia dall'autostrada A22 da Campogalliano a Verona; bretella autostradale tra la A21 a Castelvetro e il porto fluviale di Cremona e delle opere connesse; nuovo Casello di Rottofreno (PC) nel tratto Torino-Piacenza della A21; E45-E55; tangenziale di Reggio Emilia; varianti alla SS 16 Adriatica, con priorità al tratto Rimini nord- Misano Adriatico e alla variante di Argenta. Sulla rete di interesse regionale, adeguamento dell'intersezione fra SS16 e SP254 con soppressione PL.

Definizione di accordi per: quarta corsia dell'autostrada A1 tra Modena Nord e Piacenza; terza corsia dell'autostrada A13 tra Bologna e Ferrara.

Si evidenzia l'importanza di garantire la manutenzione straordinaria sulla rete Provinciale, con priorità per quella di interesse regionale, imprescindibile per consentire la percorribilità delle strade garantendo i necessari livelli di sicurezza.

Da considerarsi imprescindibile per le politiche di mobilità sostenibile il tema della sicurezza sulle strade, con l'obiettivo posto dall'Unione Europea di riduzione delle vittime del 50% dal 2011 al 2020. L'azione regionale è riferita sia allo sviluppo della cultura della sicurezza, attraverso l'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza di cui si prevede il riassetto organizzativo, sia al miglioramento delle infrastrutture attraverso l'attuazione della programmazione del Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale (PNNS).

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

*Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche per la salute*

Strumenti e modalità di attuazione

- intesa Generale Quadro tra Regione e Ministero dei trasporti e delle infrastrutture
- concessione autostradale regionale
- finanziamenti agli Enti Locali per manutenzione straordinaria
- convenzioni con Enti Locali
- convenzioni con soggetti privati
- piano nazionale di Sicurezza Stradale
- programma quinquennale per la rete viaria di interesse regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministeri, Enti locali, Concessionari autostradali, Anas, Soggetti privati, Associazioni

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Miglioramento dell'accessibilità del territorio; beneficiari degli interventi sulle infrastrutture stradali che ricadono nel territorio di competenza e, nel caso in cui gli Enti locali sono soggetti attuatori, rivestono anche il ruolo di gestori

Risultati attesi

2016

- completamento dei lavori: Variante di Valico all'autostrada A1 nel tratto regionale;
- casello di Valsamoggia
- completamento delle procedure per il subentro dello Stato alla Regione nella concessione dell'autostrada Cispadana
- proseguimento iter per avvio progettazione definitiva del Passante Nord di Bologna
- avvio dei lavori per la realizzazione del Nodo ferro-stradale di Casalecchio
- proseguimento iter per approvazione del progetto definitivo della quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e diramazione A14, completamento delle procedure convenzionali con il ministero dei Trasporti per il
- proseguimento iter per approvazione del progetto per il miglioramento dell'accessibilità al Casello dell'Interporto di Bologna nel Comune di Bentivoglio
- avvio dei lavori del nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo
- avvio del procedimento di approvazione del progetto preliminare di riqualificazione con caratteristiche autostradali della superstrada Ferrara- Mare
- attuazione azioni dell'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza

Intera legislatura

- indicatore: congestione della rete stradale extraurbana – andamenti flussi di traffico
- indicatore: stato di avanzamento delle previsioni infrastrutturali dell'Intesa generale Quadro
- indicatore: numero vittime su rete stradale regionale e locale

2.5.22 Definire e approvare il PRIT 2025

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Politica regionale unitaria per il trasporto e il diritto alla mobilità

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) è il principale strumento di pianificazione dei trasporti attraverso cui definire come assicurare ai cittadini e alle imprese l'accessibilità al territorio regionale, promuovere un sistema integrato di mobilità con ruolo centrale del trasporto collettivo, incentivare la razionale organizzazione del traffico con sviluppo dell'intermodalità, della sicurezza e della qualità, favorire l'organizzazione del trasporto merci, promuovere e operare per la cultura della mobilità sostenibile, lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Attraverso il Piano si intende rilanciare una strategia unitaria, con approccio integrato, per il governo della mobilità sul territorio regionale. A tal fine, per il medio e lungo periodo, il Piano dovrà recepire le previsioni strategiche europee e nazionali, stabilire indirizzi e direttive per la mobilità regionale, individuare il sistema infrastrutturale regionale e i principali interventi, definire obiettivi generali di settore, indirizzare e coordinare le azioni degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati operanti nel sistema dei trasporti.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- strutture organizzative della Giunta regionale
- modalità organizzative interne
- conferenza di pianificazione
- osservazioni pubbliche e controdeduzioni al Piano adottato

Altri soggetti che concorrono all'azione

Arpa, Enti locali, Associazioni economiche e sociali regionali, Portatori di interesse

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Direttive, linee di indirizzo

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Considerazione nei contenuti del Piano della dimensione di genere ai fini, in particolare: del contrasto dei rischi di isolamento dei soggetti deboli; del soddisfacimento delle esigenze di mobilità e di uso dei trasporti dei soggetti deboli.

Risultati attesi

2016

- avvio e conclusione Conferenza di Pianificazione su Documento Preliminare e Quadro Conoscitivo del Piano
- predisposizione del Piano per adozione

Intera legislatura

- approvazione del PRIT 2025

2.5.23 Protezione civile**Missione:** Soccorso civile**Programma:** Sistema di protezione civile

Occorre migliorare la capacità di risposta della comunità regionale rispetto ai significativi rischi ed alle ricorrenti situazioni di emergenza nel territorio.

Le attività conseguenti riguardano:

- ✓ la preparazione del sistema mediante la pianificazione di emergenza a livello regionale e territoriale,
- ✓ il potenziamento delle strutture, la integrazione ed il coordinamento fra tutte le strutture operative regionali e nazionali;
- ✓ la prevenzione mediante l'attuazione di programmi di messa in sicurezza e la predisposizione di strumenti di conoscenza e di gestione dei rischi quali ad esempio il piano di gestione del rischio da alluvioni in fase di predisposizione;
- ✓ la gestione delle situazioni di emergenza sia nella fase acuta, sia nella predisposizione ed attuazione dei piani degli interventi urgenti e di prima assistenza alla popolazione colpita;
- ✓ lo sviluppo di una cultura di protezione civile attraverso una capillare e partecipata informazione sui rischi rivolta ai cittadini anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche;
- ✓ il sostegno e la promozione del volontariato di protezione civile.

Lo sviluppo di queste attività dovrà essere perseguito con obiettivi e strumenti, alcuni dei quali già avviati.

Per quanto riguarda la preparazione, si rendono necessarie alcune azioni:

- predisposizione del piano regionale di emergenza, mediante l'integrazione e l'ottimizzazione delle procedure esistenti, con particolare riferimento al rischio sismico e da alluvioni in riferimento agli indirizzi nazionali ed europei. Il piano dovrà essere condiviso con specifico protocollo d'intesa con gli enti territoriali ed i principali attori del sistema regionale di protezione civile;
- indirizzi agli enti locali per la pianificazione di emergenza e definizione e condivisione dei livelli essenziali di servizio per le attività di protezione civile;
- potenziamento della colonna mobile regionale e dei centri logistici strategici;
- supporto agli enti locali per la pianificazione di emergenza a livello comunale e di unione dei comuni e per il potenziamento della rete dei presidi operativi di protezione civile;
- esercitazioni per la verifica degli strumenti di pianificazione e valutazione ed eventuale revisione delle procedure a seguito di ogni emergenza significativa;

Per quanto riguarda le attività di prevenzione, considerato che i programmi strutturali di intervento vengono definiti nei settori sismico e difesa del suolo, assume particolare rilievo la predisposizione di un nuovo sistema regionale di allertamento per i rischi idrogeologico ed idraulico, mediante la ridefinizione delle procedure e l'implementazione di strumenti tecnologici finalizzati a migliorare la comunicazione fra enti, strutture operative e cittadini.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

- piano regionale di emergenza e indirizzi agli enti locali con definizione e condivisione livelli essenziali di servizio di Protezione civile
- esercitazioni per la verifica degli strumenti di pianificazione
- nuovo sistema di allertamento rischi idrogeologico ed idraulico
- attività di sensibilizzazione e cultura di protezione civile con particolare attenzione alle scuole
- potenziamento colonna mobile regionale e centri logistici, presidio attivo H24 per emergenze

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Governo-dipartimento di protezione civile, terzo settore

Destinatari

L'intero sistema civile, sociale ed economico regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento in loco gestione emergenze, implementazione politiche di prevenzione rischi, potenziamento cultura di protezione civile e coordinamento volontariato

Risultati attesi**2016**

- attuazione nuova legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015

Intera legislatura

- azioni di accompagnamento per l'attuazione della nuova legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015

2.5.24 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Reti e altri servizi di pubblica utilità

Creazione di un sistema digitale diffuso a supporto della crescita: a) infrastrutture materiali, come la fibra ottica, e b) infrastrutture immateriali, come le competenze tecniche necessarie ad utilizzare le tecnologie. Nel 2016 si concluderà il percorso formale di definizione della nuova Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) e di definizione del Programma Operativo 2016 dell'ADER, come previsto nella LR 11/2004. In particolare sono rilevanti le intersezioni tra la strategia di Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna e le programmazioni sui fondi strutturali europei (FESR, FEASR e FSE). Hanno peraltro un ruolo rilevante in termini di competenze specifiche e specializzazioni le *in-house* della Regione Emilia-Romagna.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

Infrastrutture di rete e banda ultra larga (anche in coordinamento con il Strategia italiana per la banda ultralarga):

- ✓ per le imprese, attivare o favorire il collegamento dei distretti e delle aree produttive regionali in banda ultra larga
- ✓ per i cittadini, abilitazione e facilitazione alla diffusione di banda ultra larga su tutto il territorio regionale, con azioni specifiche sulle aree rurali e a fallimento di mercato
- ✓ per le scuole, collegamento (in collaborazione con gli Enti locali) di tutte le scuole in banda ultra larga, principalmente mediante fibra ottica
- ✓ per la sanità, collegamento di tutte le strutture sanitarie ed ospedaliere in banda ultra larga
- ✓ per i Comuni e le Unioni di Comuni, collegamento degli ultimi Municipi montani in banda ultra larga
- ✓ catasto delle infrastrutture del sottosuolo e del soprasuolo per facilitare il riuso delle infrastrutture esistenti e abbattere i costi di investimento per gli operatori
- ✓ punti di accesso libero e gratuito alla Rete in spazi pubblici
- ✓ *data center* regionali, per avere pochi luoghi molto efficienti in cui le infrastrutture ed i dati siano sicuri e garantiti

Competenze

- ✓ azioni di “*digital empowerment*” in sinergia con il Piano “La Buona Scuola” del Governo e AgID
- ✓ alfabetizzazione dei cittadini e competenze digitali per l’inclusione, in collaborazione con gli Enti locali
- ✓ interventi a favore dello sviluppo e diffusione di competenze digitali per la competitività di lavoratori e imprese

Dati, intelligenza e servizi per le città e il territorio

- ✓ strategia di spazi/laboratori territoriali per la creatività e l’imprenditorialità digitale nei centri urbani
- ✓ *open data* e *big data* per trasparenza e valorizzazione informazioni della Pubblica Amministrazione
- ✓ consolidamento di protocolli e applicazioni pratiche di modelli per le *smart city* con attenzione alle esigenze e alle peculiarità dei piccoli centri

Altri soggetti che concorrono all’azione

Lepida Spa, ASTER, ERVET, Cup2000, Altre società, Istituti e Agenzie Regionali

Destinatari

Cittadini, Imprese, Enti locali

Eventuali impatti sugli enti locali

L’ADER trova nelle strategie dei singoli Enti locali e Unioni dei Comuni strumento di attuazione a livello territoriale

Risultati attesi

2016

- concludere il percorso di definizione formale della la nuova Agenda Digitale dell’Emilia-Romagna (ADER) e favorire la definizione di Agende Digitali Locali in tutte le Unioni di Comuni
- definire il Programma Operativo 2016 della Agenda Digitale dell’Emilia-Romagna (ADER)
- costituzione e attivazione di un *institute for digital rights* che monitori lo stato di esigibilità dei diritti di cittadinanza digitale

T
E
R
R
I
T
O
R
I
A
L
E

- 100 nuove connessioni per le scuole
- 10 nuove città abilitate alla banda ultra larga
- 50 nuove aziende abilitate alla banda ultra larga
- 100 nuovi punti di accesso pubblici *wi-fi* gratuiti alla rete *Internet*

Intera legislatura

- collaborazione tra pubblico-privato e terzo settore coinvolgendo città e territori



2.5 AREA TERRITORIALE

Sintesi normativa

Provvedimenti di fonte statale

- Decreto-Legge 28 aprile 2009, n. 39 coordinato con la legge di conversione 24 giugno 2009, n. 77, recante: «*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile*».
- Decreto-Legge 30 settembre 2003, n. 269, coordinato con la legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326, recante: «*Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici*».

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*”
- Legge Regionale 21 dicembre 2012, n. 21 “*Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza*”
- Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 “*Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 e istituzione del parco Stirone e Piacenziano*”
- Legge Regionale 9 maggio 2011 n. 3 “*Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile*” e ss.mm.”
- Legge Regionale 26 novembre 2010, n. 11 “*Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata*”
- Legge Regionale 30 ottobre 2009, n. 19 “*Norme per la riduzione del rischio sismico*”
- Legge Regionale 4 dicembre 2003, n. 24 “*Disciplina della Polizia Amministrativa Locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza*”
- Legge Regionale 21 aprile 1999, n. 3 “*Riforma del sistema regionale e locale*”
- Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17 “*Disciplina delle attività estrattive*”
- Delibera di Giunta regionale.18 marzo 2013, n. 286 “*Approvazione del Programma di riordino territoriale. Individuazione degli ambiti territoriali ottimali ai sensi dell’art. 6 della LR 21/2012*”
-

PARTE III**Indirizzi agli enti strumentali
ed alle società controllate
e partecipate**

Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna S.p.A.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Indirizzi strategici

La società è stata recentemente quotata in borsa, a seguito della quotazione, la Regione assieme agli enti pubblici territoriali ha ceduto sul mercato una parte rilevante della partecipazione scendendo a quota del 2,02%. Gli indirizzi strategici sono rivolti a sviluppare i collegamenti del bacino d'utenza dell'Aeroporto con le principali destinazioni nazionali e internazionali per supportare nel migliore dei modi le esigenze dei viaggiatori e del tessuto economico regionale.

Arpa - Agenzia Regionale di Protezione Ambientale

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Indirizzi strategici

L'attività strategica dell'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale nel corso del 2016 sarà indirizzata a dare attuazione nuova legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015 attraverso l'implementazione delle necessarie azioni di accompagnamento.

Nel merito della *mission* attribuita all'ARPA proseguirà lo sviluppo organizzato delle attività di Vigilanza e Controllo su specifici ambiti operativi (per esempio emissioni in atmosfera, siti contaminati, scarichi e rifiuti,...) attraverso copertura del turn-over del personale dedicato, diffusione di Linee guida e metodiche realizzate e condivise anche su scala nazionale dal Sistema delle Agenzie, coordinamento ed integrazione con l'azione di altri Organismi di controllo presenti sul territorio.

Saranno individuati modelli di programmazione/definizione delle azioni di controllo con individuazione delle priorità di intervento e delle dimensioni degli impegni richiesti in funzione di una efficace e dettagliata conoscenza dei fattori di impatto generati dalle sorgenti di pressione presenti sul territorio, esaminate in un'ottica di associazione a riconosciuti fattori di rischio.

Saranno consolidati e sviluppati gli *standard* di monitoraggio raggiunti con gli otto sistemi di valutazione dello stato quali-quantitativo delle matrici ambientali, con presidio delle possibili azioni di razionalizzazione delle reti di monitoraggio e di potenziamento ricognitivo/predittivo. Proseguirà lo sviluppo continuo ed attenzione massima alla taratura sul campo di strumenti modellistici con funzioni sia di previsione che di simulazione di scenario, con un impegno costante nell'aggiornamento e gestione dei catasti ambientali.

Proseguirà l'evoluzione programmata del piano di riordino della Rete laboratoristica, con realizzazione delle nuove infrastrutture previste e razionalizzazione sia delle fasi tecniche dei processi di analisi, sia della gestione centralizzata delle attività di supporto. In tale contesto assume un ruolo importante lo sviluppo dei programmi avviati di accreditamento delle analisi sulle matrici ambientali e di ampliamento dello spettro di parametri di indagine per composti ed inquinanti critici (su acque, rifiuti, suoli, terreni di bonifica, amianto, polveri sottili e non, composti odorigeni, ecc.). Verrà perseguita l'azione integrata di contenimento dei tempi di risposta, sia per le istruttorie tecniche, sia per le singole indagini analitiche. L'Agenzia supporterà la Regione per la realizzazione del Piano Regionale della Prevenzione per quanto concerne gli aspetti relativi alle relazioni ambiente e salute, realizzerà attività di ricerca applicata e sperimentazione su temi di interesse regionale in materia di qualità dell'aria, idrometeorologia e qualità delle acque, finalizzate all'acquisizione di conoscenze e strumenti volti alla corretta valutazione del rischio ambientale e alla definizione di politiche e interventi per la protezione degli ecosistemi e per la prevenzione, garantendo alla Regione il supporto alla

redazione di Piani e Programmi ambientali, sia con quadri conoscitivi sugli aspetti ambientali, sia con elaborazioni di scenario, cui si accompagna un potenziamento "sul campo" delle attività di valutazione e analisi predittive a supporto delle attività di monitoraggio degli effetti delle politiche di piano avviate o proposte.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **Definire e approvare il PRIT 2025**
- ❖ **Rifiuti e servizi pubblici locali ambientali**
- ❖ **Semplificazione e sburocratizzazione**
- ❖ **Qualità dell'acqua e sicurezza idraulica**
- ❖ **Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento**

Aster - Società Consortile per azioni

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Indirizzi strategici

La Società ha scopo consortile e costituisce organizzazione comune dei Soci e opera senza scopo di lucro, anche con attività esterna, nell'interesse e per conto degli stessi per promuovere e coordinare azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale dei servizi e dei sistemi ad esso connessi, verso la ricerca industriale, il trasferimento tecnologico e l'innovazione, azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche ed azioni per lo sviluppo in rete di strutture di ricerca.

Gli indirizzi trovano attuazione nel Piano annuale di attività che esplicita le azioni a favore della Regione.

Ai sensi del "Programma regionale per la ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico 2012-2015" approvato con DAL 83/2012, e in particolare dell'attività 1.4 Coordinamento, promozione e sviluppo della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia e dei servizi alle imprese innovative e creative", la Regione partecipa, sostiene e realizza il coordinamento della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, attraverso la partecipazione al programma annuale di ASTER Soc. Cons.p.a., ai sensi dell'art. 11 comma 7 della LR 7/2002, mediante il conferimento di uno specifico finanziamento al fondo consortile.

Nel 2015, con delibera 740 del 22 giugno, è stato rinnovato l'Accordo di Programma Quadro tra la Regione Emilia-Romagna, le Università di Bologna, di Ferrara, di Modena e Reggio Emilia, di Parma, il CNR, l'ENEA, il Politecnico e l'Università Cattolica di Milano per le sedi di Piacenza, in vista della nuova fase di programmazione 2014-2020 e della nuova fase di sviluppo della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, al fine di dare continuità alle attività comuni già avviate sulla base della LR 7/2002, con la comune partecipazione alla società ASTER.

Sulla base di tale Accordo le azioni comuni della Rete Regionale per l'Alta Tecnologia, che saranno definite nel programma di attività consortile di ASTER e saranno focalizzate sui seguenti obiettivi specifici:

- ✓ coordinare la Rete Alta Tecnologia e supportare lo sviluppo del sistema regionale della ricerca nel suo complesso in termini di competenze e infrastrutture
- ✓ sviluppare attività e progetti a supporto dell'attrattività regionale
- ✓ supportare la crescita e lo sviluppo delle imprese regionali aumentandone il livello di innovazione e competitività (imprese consolidate e nuove imprese)
- ✓ operare per la promozione europea e internazionale del sistema regionale (partecipazione a programmi europei e *networking* internazionale)
- ✓ valorizzare e accrescere le competenze del Capitale Umano regionale

La Regione, inoltre, si avvale di Aster per l'attuazione della S3 - Strategia di Specializzazione

Intelligente – regionale e per la realizzazione delle attività dell'area della Ricerca previste nel POR FESR 2014-2020.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

❖ **Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna**

❖ **Ricerca e innovazione**

ASTER realizza attività di Assistenza tecnica finalizzata allo svolgimento di un'attività di supporto agli uffici della Regione per lo svolgimento delle attività individuate nella Strategia di Specializzazione Intelligente – S3, affidata con Delibera 820/2015, articolata sui seguenti progetti:

- ✓ PROGETTO 1 “Attività di supporto alle politiche regionali per l’attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente”
- ✓ PROGETTO 2 “Attività di supporto alla definizione di un piano di azione integrato e alla definizione e implementazione di un sistema di monitoraggio della attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente”
- ✓ PROGETTO 3 “Attività di supporto alla definizione di un piano di investimenti in infrastrutture per la Ricerca e l’Innovazione nell’ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente”.

Inoltre, nel piano di attività 2016 saranno definite le azioni finalizzate agli obiettivi dell’Accordo di Programma Quadro sopra citati.

❖ **Raccordo con l’Unione Europea**

❖ **Relazioni europee ed internazionali**

Bologna Fiere, Rimini Fiere, Fiere Di Parma, Piacenza Expo

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Indirizzi strategici

Le fiere rappresentano un asse fondamentale per l'internazionalizzazione e lo sviluppo delle filiere produttive regionali. La Regione Emilia-Romagna, con la sua presenza rafforza tale indirizzo e insieme agli enti locali favorisce il radicamento e la crescita del sistema fieristico auspicando politiche di cooperazione e integrazione fra le diverse società.

Cal - Centro Agro-Alimentare E Logistica S.r.l.

Centro Agro-Alimentare Di Bologna S.c.p.a.

Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.A.

Assessorato di riferimento

Turismo e Commercio

Indirizzi strategici

La Regione, di concerto con gli Enti Locali, sta definendo il percorso per la progressiva riduzione o dismissione delle sue partecipazioni, adoperandosi nel contempo per rintracciare opportune collocazioni delle quote societarie cessate sui contesti locali.

CUP 2000 S.p.A.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

Gli indirizzi forniti alla società *in house* CUP 2000 S.p.A. sono collegati con quanto previsto nella DGR 217/2014, con la quale si prevede il rilascio di un “Piano triennale per l’innovazione e lo sviluppo ICT nel Servizio Sanitario Regionale” che deve individuare, con una pianificazione pluriennale, gli ambiti di intervento, le priorità, le dimensioni di impegno economico e i relativi tempi di realizzazione. L’*Information Communication Technology* (ICT) si configura sempre di più come uno strumento necessario e strategico per l’innovazione del Servizio Sanitario Regionale sia in un ambito organizzativo-procedurale sia nei processi volti a garantire la qualità e la sicurezza delle cure.

Il piano è costituito da un documento la cui redazione ha coinvolto molteplici soggetti già previsti dalle linee di programmazione, i quali sono stati individuati con successiva Determinazione 14707/2014, portando alla istituzione di un Comitato Tecnico ICT, composto da professionisti della Direzione Sanità e Politiche Sociali, dai coordinatori ICT delle aree vaste e dell’Azienda USL Romagna e dal Direttore Generale della Società CUP2000 S.p.A.

Il piano presenta un introduttivo inquadramento di contesto e, in stretta relazione alla *vision* della Regione Emilia Romagna in merito allo sviluppo ICT a supporto del Servizio Sanitario Regionale, descrive i modelli di riferimento utilizzati, definisce le aree di intervento attraverso l’analisi dei bisogni da indirizzare, descrive in dettaglio gli strumenti, i metodi e i percorsi da adottare, e si sviluppa infine con la vera e propria pianificazione che include la rappresentazione delle azioni prioritarie oggetto della pianificazione stessa, con la loro collocazione nel tempo e la determinazione del perimetro economico di riferimento.

Al piano seguono degli ambiti di attività che vengono affidati alla società *in house* CUP 2000 che sviluppa i piani operativi e successivamente i piani esecutivi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi e dei bisogni richiesti. Il controllo ed il monitoraggio dei piani operativi predisposti da CUP2000 sono affidati al Gruppo ICT, istituito con determina del Direttore Sanità e Politiche Sociali e per l’Integrazione.

I principali obiettivi da perseguire sono:

- ✓ supportare la semplificazione ed il miglioramento dell’accessibilità offrendo ai cittadini servizi online interattivi uniformi a livello regionale
- ✓ assicurare il governo clinico e il rispetto delle politiche del SSN mantenendo il punto ottimale di equilibrio tra qualità dell’assistenza e sostenibilità del sistema
- ✓ supportare le aziende nella gestione del rischio per garantire la massima sicurezza dei processi assistenziali migliorandone la qualità
- ✓ supportare il cambiamento delle organizzazioni sanitarie facilitando i processi di concentrazione, fusione e integrazione delle attività delle aziende.

Altri indirizzi sono stati forniti alla società CUP 2000, quale società *in house*, in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, contatti pubblici e personale, sulla base di quanto disposto dalla DGR 1175/2015.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **Agenda Digitale dell’Emilia-Romagna**
- ❖ **Piattaforme logistiche ed informatiche più forti**

Er.go Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell’Emilia-Romagna

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Indirizzi strategici

Promuovere e disciplinare un sistema integrato di servizi ed interventi per rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell’istruzione, del sapere e delle competenze, coniugando i

principi dell'ampia inclusione e della valorizzazione del merito.

Perseguire il raggiungimento della più ampia copertura delle borse di studio a favore degli studenti capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche.

Garantire l'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale e svolgere azione di semplificazione, per favorire la trasparenza nell'accesso e la partecipazione degli studenti.

Razionalizzare il sistema dei servizi rivolti agli studenti, con particolare riguardo ai servizi per l'accoglienza.

Valorizzare la multiculturalità e la dimensione internazionale e favorire la positiva integrazione tra la popolazione studentesca e le comunità locali, promuovendo un ampio sistema di accoglienza.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **Diritto allo studio universitario**

Ervet S.p.A.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Indirizzi strategici

In materia di certificazione energetica degli edifici la Regione Emilia-Romagna, coerentemente alle disposizioni sovraordinate (Dir. n. 2002/91/CE e D.Lgs. 192/2005 e s.m.i.) ha provveduto ad implementare un proprio sistema (denominato SACE), specificatamente disciplinato dalla DAL 156/08, la cui gestione operativa è affidata a alla Società *in house* NuovaQuasco, oggi incorporata in ERVET, nel ruolo di Organismo Regionale di Accreditamento, con le modalità previste dalla DGR 429/2012.

Inoltre ERVET S.p.A. fornisce attività di Assistenza tecnica al POR FESR 2007-2013 e POR FESR 2014-2020 e avrà un ruolo molto importante nell'attuazione della LR 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia Romagna".

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna**
- ❖ **Energia e *Low Carbon Economy***
- ❖ **Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo**
- ❖ **Politiche europee allo sviluppo**
- ❖ **Politiche per la proiezione internazionale del Terzo Settore**
- ❖ **Raccordo con l'Unione Europea**
- ❖ **Relazioni europee ed internazionali**
- ❖ **Valorizzazione del Terzo settore**

Ferrovie Emilia Romagna Srl

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Indirizzi strategici

- ✓ gestione dell'infrastruttura ferroviaria regionale. La missione affidata a Fer Srl attraverso l'atto di concessione dell'infrastruttura ferroviaria riguarda: il controllo della circolazione in sicurezza dei convogli, la manutenzione e il rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria, sul piano tecnico, commerciale e finanziario, assicurandone l'accessibilità,

- la funzionalità, nonché le informazioni, assicurando altresì la manutenzione e la pulizia degli spazi pubblici delle stazioni passeggeri
- ✓ gestione del contratto di servizio in essere per il trasporto passeggeri su ferrovia
- ✓ curare la sottoscrizione ed esecuzione del nuovo contratto per la gestione del servizio a seguito dell'affidamento quindicennale con gara ad evidenza pubblica

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario**

Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Indirizzi strategici

L'attività d'indirizzo sulla Società viene esercitata con la partecipazione alla definizione del piano annuale di attività deliberato dall'assemblea dei soci che comprende le azioni previste a livello statutario.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **Ricerca e innovazione**

Sulla base della Convenzione operativa con la Regione Emilia-Romagna, approvata e sottoscritta nel 2014, che costituisce una integrazione alla Convenzione operativa sottoscritta il 10/9/2013, la Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. realizza lo studio di fattibilità e la successiva progettazione preliminare relativi all'approvvigionamento energetico del Tecnopolo di Bologna (1° e 2° lotto).

Inoltre la società realizzerà attività di controllo in loco sui progetti finanziati dal POR FESR 2007-2013.

Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime dei reati

Assessorato di riferimento

Presidenza

Indirizzi strategici

La Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, in virtù dell'art. 7 della LR 24/2003 opera per dare un sostegno alle persone vittime di "reati dolosi da cui derivi la morte o un danno gravissimo alla persona" commessi in Emilia-Romagna, o commessi fuori Regione E-R se ad essere colpiti sono cittadini emiliano-romagnoli.

La Fondazione offre aiuto di tipo prevalentemente economico allo scopo di sostenere la vittima a superare le "immediate" conseguenze del reato subito, ad esempio: spese sanitarie, psicoterapeutiche o di assistenza; supporto al percorso di studi dei figli; sostegno ad un progetto di autonomia personale (es. per donne maltrattate). L'azione quindi è di carattere pratico, ma assume anche un ampio significato sociale perché la vittima e/o i suoi familiari non sono più soli nella disperazione della drammatica situazione in cui si vengono a trovare, grazie alla vicinanza delle istituzioni territoriali e alla solidarietà della comunità locale e regionale.

In prospettiva si prevede di estendere la partecipazione alla Fondazione a nuovi soggetti (anche privati) attraverso un'attività di sensibilizzazione e di *fund raising*.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)**

Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale

Assessorato di riferimento

Presidenza

Indirizzi strategici

Formazione per le polizie locali del territorio e per altri soggetti coinvolti nelle politiche di sicurezza urbana in aderenza e per l'attuazione degli obiettivi regionali in materia. Le azioni della Scuola che prenderanno corpo in corso d'anno vengono esplicitate, anno per anno, attraverso la condivisione da parte della Regione di appositi piani formativi predisposti dalla Scuola e che combinano gli obiettivi regionali con le esigenze formative del territorio. La Scuola si occupa inoltre della raccolta, catalogazione, elaborazione materiale didattico per la formazione anche a distanza per i soggetti soprarichiamati.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **Polizia locale**

Infrastrutture Fluviali Srl

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Indirizzi strategici

La partecipazione nella società è pervenuta alla Regione Emilia-Romagna in seguito allo scioglimento dell'Azienda regionale per la navigazione interna (Arni). Su concessione del Comune di Boretto, la società gestisce il porto fluviale turistico di Boretto. Le attività condotte dalla società non rivestono un particolare rilievo per lo sviluppo delle politiche regionali. Pertanto, la partecipazione appare poco congrua rispetto alla focalizzazione sui settori di intervento regionali e l'orientamento della Regione è volto alla dismissione della partecipazione.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna**

Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

Intercent-ER è un'Agenzia regionale dotata di autonomia giuridica che opera in qualità di centrale di committenza in favore degli Enti e delle Amministrazioni del territorio regionale in forza della LR 11/2014. Le risorse umane dell'Agenzia sono costituite da personale regionale distaccato e personale acquisito in comando da altre Amministrazioni da parte della Regione e assegnato all'Agenzia stessa.

Nel 2016, l'Agenzia è chiamata a uno sviluppo delle proprie attività a seguito dalle nuove funzioni attribuitele in qualità di Soggetto Aggregatore per la Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art. 9 del DL 66/2014 e della necessità di portare a regime e dispiegare i programmi definiti dalla LR 17/2013 in materia di dematerializzazione del ciclo passivo.

Le funzioni di Soggetto Aggregatore e i vincoli imposti per gli acquisti delle Autonomie Locali

richiedono un rafforzamento delle relazioni di Intercent-ER con le Amministrazioni di riferimento sia nella fase di programmazione delle attività che nella realizzazione delle iniziative di gara che porti ad un ampliamento della spesa gestita dall'Agenzia.

In particolare si impone il potenziamento dell'organizzazione e della capacità produttiva dell'Agenzia, da realizzarsi anche attraverso una maggiore integrazione organizzativa con le strutture di acquisto delle Aree Vaste e dell'ASL Romagna che consenta ad Intercent-ER di avvalersi delle risorse presenti sul territorio per lo svolgimento delle iniziative di gara e per le attività legate alla gestione delle convenzioni quadro. In tale ambito si prevede quindi di attivare le procedure di assegnazione temporanea del personale delle Aziende Sanitarie all'Agenzia definite dalla DGR 1501/2015.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **Piattaforme logistiche ed informatiche più forti**
- ❖ **Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione**
- ❖ **Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale**

Anche sul fronte dell'innovazione, l'Agenzia dovrà compiere un ulteriore sforzo per completare i progetti avviati in materia di *e-procurement*. L'obiettivo è arrivare alla completa dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti – sia nelle fasi di accesso al mercato di fornitura, sia nella gestione dei contratti – al fine di rendere più trasparenti ed efficienti i rapporti con le imprese ed aumentare le capacità di controllo e di governo della spesa per beni e servizi.

Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN)

Assessorato di riferimento

Cultura

Indirizzi strategici

Nel nuovo assetto istituzionale regionale definito dalla LR 13/2015 assume particolare rilevanza la scelta della Regione (art. 56 comma 1) di esercitare le funzioni di *“programmazione e pianificazione in materia di cultura, spettacolo, nonché adozione e attuazione dei relativi piani e programmi di intervento”* avvalendosi dell'IBACN *“quale organismo tecnico-scientifico ai fini della programmazione regionale, per l'esercizio delle funzioni ad esso attribuite dalle leggi regionali”* (art. 56 comma 3) come appunto avviene per l'attuazione della LR 18/2000.

In questo contesto si intende dare continuità al percorso finalizzato al potenziamento dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale anche con l'adeguamento delle forme di collaborazione fra tutti i soggetti del sistema integrato dei beni culturali, alla luce dell'attuale assetto del quadro istituzionale e amministrativo e sempre nella logica di equilibrio territoriale e di utilizzo ottimale delle risorse finanziarie, evitandone anche la frammentazione.

Ai sensi della LR 29/95 e successive modifiche o integrazioni, l'Istituto promuove e svolge attività conoscitiva ed operativa, di indagine e di ricerca, per la valorizzazione ed il restauro del patrimonio storico ed artistico, per la tutela, la valorizzazione e la conservazione dei centri storici, nonché per lo svolgimento di ogni funzione relativa ai beni artistici, culturali e naturali, prestando in tali campi la propria consulenza alla Regione ed agli Enti locali.

In particolare, l'Istituto:

- ✓ provvede alla costituzione dell'inventario regionale dei beni artistici, culturali e naturali e, a tal fine, definisce programmi e metodologie uniformi per il censimento dei detti beni ed elabora il materiale in relazione alle esigenze della Regione, delle Province e dei Comuni;
- ✓ presta la propria collaborazione, in base ad apposite convenzioni, a Province, Comunità

- montane e Comuni, a soggetti pubblici e privati;
- ✓ provvede alla formazione del personale specializzato nei settori di attività dell'Istituto;
- ✓ definisce e gestisce i flussi informativi relativi a musei, archivi e biblioteche e partecipa, con la Regione e gli Enti locali, alla definizione e gestione dei flussi informativi in ordine agli oggetti della tutela ambientale, paesistica e naturalistica, della pianificazione territoriale ivi compresi i centri storici ed il patrimonio edilizio di interesse storico testimoniale, anche in relazione ad analoghi beni conservati o documentati nei musei della Regione;
- ✓ cura gli interventi di conservazione, restauro e manutenzione di beni culturali, artistici, librari, storico- documentari, architettonici ed ambientali di proprietà degli Enti locali e di Enti convenzionati, sulla base di proprie metodologie individuate anche di intesa con gli Istituti nazionali di restauro;
- ✓ raccoglie, conserva, riproduce e mette a disposizione del pubblico la documentazione scritta, iconografica, cartografica, audiovisiva e multimediale nonché la consultazione delle banche dati relative ai beni culturali e ambientali;
- ✓ svolge le funzioni di archiviazione e conservazione digitale dei documenti informatici anche a rilevanza fiscale, con le modalità previste dalle disposizioni vigenti, prodotti o ricevuti dalla Regione e dagli altri soggetti di cui all'art. 19, comma 5, lettera a) della LR 11/2004 nonché, mediante apposita convenzione, dei documenti informatici prodotti o ricevuti dai soggetti di cui all'art.19, comma 5, lettera b) della medesima legge e da altri soggetti pubblici;
- ✓ promuove e sostiene la progettazione e lo sviluppo delle attività di educazione al patrimonio culturale e di sensibilizzazione della cittadinanza, in particolare delle giovani generazioni, sulle tematiche riguardanti la gestione, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali regionali anche mediante l'integrazione degli istituti culturali nei percorsi scolastici, professionali e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita;

Per lo svolgimento delle funzioni di cui al comma 1 l'Istituto può erogare, nei limiti dello stanziamento annuale di bilancio, contributi destinati a concorrere alle spese necessarie alla realizzazione di progetti destinati allo sviluppo e all'attuazione delle funzioni. Appositi bandi regolano e specificano i criteri per la corresponsione degli incentivi e i requisiti anche soggettivi necessari per poter accedere agli stessi.

L'Istituto esercita altresì, nell'ambito della legge della programmazione e degli atti di indirizzo, le funzioni istruttorie di competenza regionale relative alla materia biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali.

La funzione di indirizzo dell'attività dell'Istituto è svolta dalla Regione, fuori dei casi in cui si provveda con legge o con atto generale del Consiglio ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, mediante deliberazione della Giunta regionale, con particolare riferimento agli obiettivi della programmazione nazionale e regionale, al coordinamento con le attività esercitate dallo Stato o alle esigenze di collaborazione con lo stesso, agli impegni derivanti alla Regione dagli obblighi comunitari e statali e dalle leggi, alle attività promozionali all'estero, alle esigenze di coordinamento delle funzioni della Regione, dell'Istituto e degli Enti locali, alle attività formative, nonché all'esercizio delle funzioni amministrative attribuite all'Istituto .

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale**
Con il nuovo assetto istituzionale regionale la Regione ha scelto di avvalersi dell'IBACN quale organismo tecnico-scientifico ai fini della programmazione regionale. Pertanto tutte le azioni in questo settore saranno istruite, avviate e gestite da IBACN con i seguenti strumenti attuativi:
 - ✓ concessione di contributi per la realizzazione di nuovi servizi e allestimenti, sviluppo delle infrastrutture tecnologiche, adeguamento delle sedi degli istituti culturali,

- progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali, che sono rivolti alle pubbliche amministrazioni del territorio regionale;
- ✓ interventi diretti, ovvero azioni riferite ai sistemi informativi, all'incremento delle basi dati, alla conservazione e restauro e alla formazione, di norma, attraverso le procedure di acquisizione beni e/o servizi o lavori pubblici (per conservazione e restauro) o tramite convenzioni.
 - ✓ convenzioni, infatti l'IBACN, può stipulare convenzioni, di norma triennali, con soggetti privati, senza scopo di lucro, di interesse culturale di livello almeno regionale che concorrano all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale e che non abbiano già in essere altre convenzioni con l'Ente Regione Emilia-Romagna, per lo stesso periodo e nell'ambito delle altre norme del settore cultura.

Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (I.R.S.T)

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

In riferimento agli indirizzi strategici di programmazione regionale forniti a IRST di Meldola, la Regione ha dato mandato all'Istituto ed alla AUSL della Romagna, di costituire una rete formalizzata, sia clinica che scientifica, per la realizzazione di un percorso che coinvolga tutte le specialità che sono di riferimento per la diagnosi e terapia dei tumori.

L'Istituto, in coerenza con le indicazioni regionali, partecipa inoltre alla programmazione sanitaria pluriennale territoriale (PAL) in ambito oncologico di concerto con l'AUSL della Romagna, e opera per soddisfare i bisogni oncologici e le aspettative dei cittadini del territorio, garantendo le attività di analisi epidemiologiche descrittive analitiche, molecolari e valutative, diagnostica strumentale, caratterizzazione biomolecolare e bio funzionale dei tumori, programmi ed attività multidisciplinari di ricerca, formazione, trattamento e cura.

In particolare, in attuazione di questi indirizzi l'Istituto ha già formalizzato la cessione del ramo d'azienda di medicina nucleare di Cesena e della Radioterapia di Ravenna. Si è dato inoltre mandato all'Istituto di perfezionare gli accordi con l'ospedale di Rimini nell'arco del 2016, per gestire la attività di radioterapia, valutando anche la necessità di adeguarne il parco tecnologico.

La Regione ha dato altresì mandato di strutturare una rete assistenziale di oncologia ospedaliera e territoriale con caratteristiche di efficacia e di appropriatezza, in relazione al bacino di utenza della Romagna, in stretta collaborazione con la Azienda USL.

Inoltre l'IRST, in coerenza con le indicazioni regionali in materia di preparazione di farmaci antitumorali e radioterapici ha centralizzato e robotizzato le varie fasi dell'allestimento anche per le altre sedi ospedaliere; il mandato è quello di migliorarne l'integrazione.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

❖ Riordino della rete ospedaliera

Questo obiettivo declina localmente la programmazione regionale con particolare riguardo alla concentrazione di procedure complesse, di prestazioni intermedie che non richiedano la presenza del paziente ed alla ridefinizione del modello organizzativo dei presidi ospedalieri, secondo quanto indicato nel suddetto decreto

Lepida Spa

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Indirizzi strategici

Come previsto dalla LR 11/2004 e successive modifiche, Lepida SpA ha la funzione di assicurare unitariamente le funzioni di servizio pubblico degli enti soci nella materia di sviluppo della Società dell'Informazione (Agenda Digitale), quale strumento esecutivo e servizio tecnico, configurandosi come società in *house* strumentale. In particolare Lepida SpA è lo strumento operativo promosso dalla Regione Emilia-Romagna per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione omogenea ed unitaria delle infrastrutture di telecomunicazione degli enti della regione, per garantire l'erogazione dei servizi informatici inclusi nell'architettura di rete e per una ordinata evoluzione verso le reti di nuova generazione.

In riferimento al 2016, occorre ampliare la qualità servizi di connettività per la comunità degli Enti Locali della Regione, anche avanzando nella creazione e messa in opera dei *Data Center* regionali, diffondere la banda ultra larga nelle scuole e ampliare punti *wifi* pubblici.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

Lepida Spa partecipa al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici:

❖ **Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna**

Suo contributo è principalmente in relazione agli strumenti e modalità di attuazione attinenti all'ambito delle infrastrutture di rete e banda ultra larga. Lepida SpA contribuisce inoltre, sempre come strumento esecutivo e servizio tecnico, anche al raggiungimento degli obiettivi dell'ambito dati, intelligenza e servizi per le città e il territorio.

❖ **Banda ultralarga e diffusione dell'ICT**

Ai fini dell'attuazione dell'Azione 2.2.2. "Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di *e-Government* interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni integrate per le *smart cities and communities*" del POR FESR 2014-2020 Lepida Spa curerà la progettazione e lo sviluppo della nuova piattaforma Suap online avanzata avente come utenti le imprese e i loro intermediari da mettere a disposizione delle pubbliche amministrazioni e degli enti terzi coinvolti nei procedimenti passanti per il SUAP. Essa, inoltre, opererà insieme alla Regione per l'attuazione dell'attività di estensione della banda ultralarga prevista dall'Asse 2 del POR FESR 2014-2020

❖ **Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali**

Per la parte di infrastrutturazione

SAPIR S.p.A.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Indirizzi strategici

SAPIR è il primo operatore logistico del porto di Ravenna grazie anche ad una ingente dotazione di *asset* portuali (aree di deposito, interconnessioni infrastrutturali, *terminal container*, infrastrutture per la piattaforma logistica). Questa caratteristica fa sì che SAPIR, per i soci pubblici, riveste un ruolo importante riconducibile alla programmazione dell'utilizzo delle aree per l'insediamento e lo sviluppo di nuove attività produttive industriali e commerciali che

hanno un ruolo strategico per lo sviluppo del porto di Ravenna e benefici sullo sviluppo economico di una larga parte del territorio regionale.

Terme di Salsomaggiore e Tabiano S.p.A.
Terme di Castrocaro S.p.A.

Assessorato di riferimento
Turismo e commercio

Indirizzi strategici

Il sistema termale rappresenta un asse prioritario per lo sviluppo e la crescita della competitività dei territori ma, come risulta dagli indirizzi più volte confermati dall'Assemblea regionale, l'Ente è orientato alla progressiva collocazione sul mercato delle partecipazioni in oggetto.

TPER S.p.A.

Assessorato di riferimento
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Indirizzi strategici

- ✓ perseguire un consolidamento anche dimensionale per acquisire un livello crescente di competitività;
- ✓ condurre a termine taluni rilevanti interventi infrastrutturali in particolare del “Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese” come il Crealis e il progetto di filoviarizzazione e acquisto di nuovi filobus per la rete urbana di Bologna;
- ✓ assicurare l’integrazione modale nell’ambito del sistema Mi muovo, anche attraverso l’applicazione della Tariffazione integrata;
- ✓ miglioramento continuo della qualità del servizio anche, ad es., attraverso una puntuale informazione all’utenza rispetto alla programmazione degli orari e la messa a disposizione di informazioni in tempo reale sulla circolazione dei mezzi.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario**
- ❖ **Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l’integrazione modale e tariffaria, l’infomobilità**

Sintesi normativa

Provvedimenti di fonte UE

- Direttiva 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia

Provvedimenti di fonte statale

- Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66, coordinato con la legge di conversione 23 giugno 2014, n. 89, recante: «*Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria.*».
- Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192 “*Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia*”

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni*”
- Legge Regionale 24 ottobre 2013, n. 17 “*Modifiche alla legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione) e alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell'Istituto dei Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna)*”
- Legge Regionale 24 maggio 2004, n. 11 “*Sviluppo regionale della società dell'informazione*”
- Legge Regionale 4 dicembre 2003, n. 24 “*Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza*”
- Legge Regionale 14 maggio 2002, n. 7 “*Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico*”
- Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 18 “*Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali*”
- Legge Regionale 10 aprile 1995, n. 25 “*Attuazione del piano di riconversione dell'area della Regione Emilia-Romagna di cui all'obiettivo 2 dei fondi a finalità strutturale*”
- Delibera di Giunta regionale 12 ottobre 2015, n. 1501 “*Approvazione dello schema di convenzione per l'assegnazione temporanea di personale finalizzata alla realizzazione della riorganizzazione degli acquisti*”
- Delibera di Giunta regionale del 6 agosto 2015, n. 1175 “*Atto di indirizzo alle società affidatarie in house per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, contratti pubblici e personale*”
- Delibera di Giunta regionale 1 luglio 2015, n. 820 “*Approvazione e affidamento ad Aster Soc. Cons. p.a. del progetto per l'attività di supporto alla strategia di specializzazione intelligente (S3)*”
- Delibera di Giunta regionale 22 giugno 2015, n. 740 “*Asse 1 POR FESR 2014-2020: Approvazione accordo di programma quadro tra Regione Emilia-Romagna, le università di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio-Emilia, Parma, il Politecnico di Milano (sede Piacenza), l'università' cattolica di Milano (sede Piacenza), il CNR, l'Enea, gli Istituti Ortopedici Rizzoli per lo sviluppo della rete regionale alta tecnologia.*”
- Delibera di Giunta regionale 24 febbraio 2014, n. 217 “*Linee di programmazione e finanziamento delle Aziende Sanitarie del Servizio Sanitario Regionale per l'anno 2014*”
- Delibera di Giunta regionale 16 aprile 2012, n. 429 “*Disposizioni concernenti il sistema di accreditamento dei soggetti preposti alla certificazione energetica degli edifici. affidamento delle funzioni di organismo regionale di accreditamento di cui al punto 6) della D.A.L. 156/08 alla Società Nuovaquasco Soc. Cons. A r. l.*”
- Delibera dell'Assemblea legislativa regionale 25 luglio 2012, n. 83 “*Programma regionale per la ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico 2012-2015, ai sensi del comma 1 dell'art. 3 della LR n. 7/2002 e del programma regionale attività produttive 2012-2015 ai sensi del comma 2, dell'art. 54 della LR n. 3/1999*”

TAVOLA DI RACCORDO
fra obiettivi strategici sviluppati nelle varie edizioni del DEFR

*Avvertenze: il segno convenzionale (...) significa che non ci sono variazioni rispetto all'edizione del DEFR 2015
il segno convenzionale (*) significa che si tratta di un nuovo obiettivo*

Area	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
I S T I T U Z I O N A L E	2.1.1	Informazione e comunicazione
	2.1.2	Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile
	2.1.3	Controlli sul sistema delle Partecipate regionali
	2.1.4	Il ciclo del bilancio	2.1.10	...
	2.1.5	Patto di Stabilità Interno e Territoriale	2.1.4	...
	2.1.6	Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione	*	*
	2.1.7	Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale	2.1.6	Dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti
			2.1.11	Razionalizzazione della spesa per beni e servizi
	2.1.8	Valorizzazione del patrimonio regionale	2.1.5	...
	2.1.9	La Regione come Amministrazione trasparente	2.1.7	...
	2.1.10	Revisione dei sistemi incentivanti del personale	2.1.8	...
	2.1.11	Ridefinizione assetto organizzativo	2.1.9	...
	2.1.12	Raccordo con l'Unione Europea	*	*
2.1.13	Relazioni europee ed internazionali	*	*	

2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
2.1.14	Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014	2.1.12	...
2.1.15	Semplificazione amministrativa (LR 18/2011)	2.1.13	...
2.1.16	Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)	2.1.14	...
2.1.17	Unioni e fusioni di Comuni	2.1.15	...

Area	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
E C C O N O M I C A	2.2.1	Politiche europee allo sviluppo
	2.2.2	Turismo
	2.2.3	Montagna
	2.2.4	Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo
	2.2.5	Investimenti e credito
	2.2.6	Commercio
	2.2.7	Ricerca e innovazione
	2.2.8	Banda ultralarga e diffusione dell'ICT
	2.2.9	Lavoro e inclusione	2.2.9	Lavoro e formazione
	2.2.10	Rete Politecnica	2.2.9	Lavoro e formazione
	2.2.11	Lavoro e sviluppo	2.2.9	Lavoro e formazione
	2.2.12	Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)	2.2.9	Lavoro e formazione
	2.2.13	Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale	2.2.10	...
	2.2.14	Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure	2.2.11	...
	2.2.15	Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP, IGP e QC	2.2.12	Promuovere l'agricoltura regionale e la diffusione della conoscenza delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP e IGP
	2.2.16	Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	2.2.13	Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e la salvaguardia delle risorse naturali

2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
2.2.17	Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali	2.2.14	...
2.2.18	Rafforzare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari	2.2.15	...
2.2.19	Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo	2.2.16	...
2.2.20	Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo	2.2.17	...
2.2.21	Revisione della <i>Governance</i> del sistema organizzativo in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015	*	*
2.2.22	Misure di prevenzione ed indennizzo di danni da fauna selvatica alle produzioni agricole	2.2.18	...
2.2.23	Valorizzare le produzioni ittiche e promuovere le realtà socio-economiche dei territori costieri	2.2.19	...
2.2.24	Energia e <i>Low Carbon Economy</i>	2.2.20	...
2.2.25	La ricostruzione nelle aree del sisma	2.2.21	...

Area	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
S A N I T A e S O C I A L E	2.3.1	Politiche per la proiezione internazionale del Terzo Settore	*	*
	2.3.2	Infanzia e famiglia	2.3.1	...
	2.3.3	Minori, adolescenza e famiglia	2.3.8	...
	2.3.4	Inserimento lavorativo delle persone con disabilità	*	*
	2.3.5	Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	2.3.2	Contrasto alla povertà
	2.3.6	Politiche per l'integrazione	2.3.3	...
	2.3.7	Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità	2.3.5	...
	2.3.8	Valorizzazione del Terzo settore	2.3.6	...
	2.3.9	Politiche di welfare	2.3.7	...
	2.3.10	Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari	2.3.9	...
	2.3.11	Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità	2.3.10	...
	2.3.12	Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)	2.3.11	...
	2.3.13	Dati aperti in Sanità	2.3.12	...
	2.3.14	Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale	2.3.13	...
	2.3.15	Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale	2.3.14	...
	2.3.16	Prevenzione e promozione della salute	2.3.15	...
	2.3.17	Riordino della rete ospedaliera	2.3.16	...

2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
2.3.18	Valorizzazione del capitale umano e professionale	2.3.17	...
2.3.19	Gestione del patrimonio e delle attrezzature	2.3.18	...
2.3.20	Piattaforme logistiche ed informatiche più forti	2.3.19	...
2.3.21	Applicazione del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.	2.3.20	...
2.3.22	Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari	2.3.21	...
2.3.23	Nuova struttura di <i>governance</i> e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie	2.3.22	...
2.3.24	Riorganizzazione e nuova proposta di organigramma dei Servizi dell'Assessorato alle Politiche per la salute e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria	2.3.23	...

Area	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
C U L T U R A L E	2.4.1	Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica	2.4.1	Scuola e diritto allo studio
	2.4.2	Diritto allo studio universitario	2.4.1	Scuola e diritto allo studio
	2.4.3	Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo	2.4.2	...
	2.4.4	Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale	2.4.3	...
	2.4.5	Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva	2.4.4	...
	2.4.6	Promozione culturale e valorizzazione della memoria del XX secolo	2.4.5	...
	2.4.7	Promozione pratica motoria e sportiva	2.4.6	...
	2.4.8	Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile	2.4.7	...

Area	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
T E R R I T O R I A L E	2.5.1	Polizia locale
	2.5.2	Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 3/2011)	2.5.3	Legalità e prevenzione della criminalità organizzata (LR 3/2011)
	2.5.3	Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)	2.5.2	...
	2.5.4	Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri
	2.5.5	Programmazione territoriale
	2.5.6	Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)
	2.5.7	Difesa del Suolo, Sicurezza Sismica e Attività estrattive
	2.5.8	Parchi, aree protette e piano forestazione
	2.5.9	Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile
	2.5.10	Rifiuti e servizi pubblici locali ambientali
	2.5.11	Semplificazione e sburocratizzazione
	2.5.12	Strategia regionale per l'adattamento al cambiamento climatico
	2.5.13	Qualità dell'acqua e sicurezza idraulica
	2.5.14	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento
	2.5.15	Macro Regione Adriatico-Ionica
	2.5.16	Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario
2.5.17	Promuovere interventi innovativi per la mobilità sostenibile	

2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
2.5.18	Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità
2.5.19	Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna
2.5.20	Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci
2.5.21	Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali
2.5.22	Definire e approvare il PRIT 2025
2.5.23	Protezione civile
2.5.24	Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna

BIBLIOGRAFIA

- Banca d'Italia, *Economie regionali - L'economia dell'Emilia-Romagna*, giugno 2015
Elaborazioni Conti Pubblici Territoriali
Fondo Monetario Internazionale <http://www.imf.org/external/index.htm>
Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, settembre 2015
MEF, *Documento di economia e finanza 2015*, aprile 2015
MEF, *Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015*, settembre 2015
OCSE, <http://www.oecd.org/>
Prometeia, *Scenari economie locali previsioni*, ottobre 2015
Unioncamere, *Rapporto Unioncamere 2015*, maggio 2015
Unioncamere Emilia-Romagna, *Scenario Emilia-Romagna*, agosto 2015

